

ANCE LOMBARDIA
ANCE – Direzione Affari Economici e Centro Studi

**Rapporto congiunturale
sull'industria delle costruzioni in
Lombardia**

MAGGIO 2013

Avvertenza

Si tratta di un documento riservato. Nessuna parte di esso può essere introdotta, inserita all'interno di un sito Internet, trasmessa in qualsiasi formato o tramite qualsiasi supporto (meccanico, fotocopiatura o altro), senza autorizzazione scritta da parte di:

Ance Lombardia

Via Carducci 18, 20123 Milano

sito internet: www.ance.lombardia.it

e-mail: centredil@ance.lombardia.it

Rapporto chiuso il 24 aprile 2013

PRESENTAZIONE

L'Osservatorio regionale sull'industria delle costruzioni in Lombardia giunge in questo 2013 alla sua settima edizione. In questi anni la ricerca si è progressivamente affermata quale utile strumento di analisi dello stato di salute del comparto delle costruzioni nella più produttiva delle regioni italiane, ma anche come fondamentale base conoscitiva – per imprenditori del settore, investitori e decisori pubblici – per una riflessione critica sulle strategie di rilancio e posizionamento competitivo di quella che rimane un'industria chiave nello sviluppo dell'economia regionale.

Gli ultimi sei anni hanno fotografato il progressivo peggioramento del comparto edile regionale: nel 2013 si stima che gli investimenti in costruzioni si assesteranno a un livello di poco superiore ai 23 miliardi di euro, con un calo contenuto rispetto al 2012 (-3,2%), ma che giunge dopo una serie di pesanti contrazioni che, dal 2008, hanno portato l'edilizia lombarda a perdere complessivamente oltre un quarto del suo giro di affari, riportandosi ai livelli antecedenti al boom edilizio della fine degli anni Novanta e dei primi anni Duemila.

Nel solo triennio 2008-2010, la crisi ha lasciato sul campo 5.800 aziende del settore in Lombardia, spesso realtà dalla solida e pluridecennale tradizione familiare. Ma a preoccupare particolarmente gli addetti ai lavori è, in questa difficile congiuntura, la grave "emorragia" in atto sul fronte occupazionale: tra il 2008 e il 2012 il settore ha perso poco meno di 50 mila lavoratori, e il numero delle ore di cassa integrazione, nello stesso intervallo, è più che quintuplicato, segno evidente del tentativo – da parte delle imprese del territorio – di non disperdere il ricco patrimonio di competenze tecniche e manageriali che hanno fatto dell'edilizia lombarda un'eccellenza sul piano nazionale ed europeo. Solo salvaguardando il suo know how, l'industria delle costruzioni sarà in grado di ripartire, una volta superato il guado di questa crisi.

Incide, in questa situazione, la pesante situazione del mercato immobiliare, rallentato da un clima di generalizzata incertezza economica e sociale, dall'inasprimento della pressione fiscale sulla proprietà immobiliare e dalle forti restrizioni operate sul fronte del credito per l'accesso al bene casa, che si ripercuote soprattutto sul comparto delle nuove costruzioni, che dopo l'ulteriore calo del 14,7% previsto per il 2013, avrà perso a fine anno quasi il 60% del suo giro d'affari a partire dal 2008. Una caduta, quella del comparto abitativo, destinata a non risolversi nel breve termine, come si evince dal dato sull'andamento delle richieste di nuovi permessi di costruire, crollati di circa il 60% tra il 2005 e il 2010, con punte dell'80% in alcune realtà provinciali.

Il blocco delle compravendite immobiliari, insieme al ritardo dei pagamenti da parte di clienti e stazioni appaltanti pubbliche, all'inasprimento delle condizioni di accesso al credito, e ad una pressione fiscale che ha raggiunto ormai livelli insostenibili – quattro fattori sui quali il nostro Osservatorio si sofferma in maniera assai approfondita – sta mettendo il settore di fronte ad una prova durissima, rendendo impossibile per il sistema imprenditoriale impostare una

strategia di sviluppo di medio-lungo termine. Per la collettività questo si traduce, assai negativamente, nell'incapacità di disporre di un'offerta adeguata ad assorbire un fabbisogno abitativo in rapida crescita, nel rallentamento del processo di qualificazione del patrimonio edilizio e di rinnovamento delle aree urbane e di sviluppo del territorio, nella mancata attuazione di una strategia di infrastrutturazione del territorio, con un grave pregiudizio per le prospettive di crescita dell'economia regionale, che vanno ben oltre quelle del singolo comparto produttivo.

Occorre incrementare la capacità di consolidare alleanze di tipo orizzontale e verticale, per accrescere la "massa critica" e la capacità di competere in nuove nicchie di mercato, anche sulla scena internazionale, attraverso strumenti come le reti d'impresa. Occorre un impegno per la qualificazione del sistema produttivo, incentrato sui temi dell'innovazione tecnologica, sulla formazione delle maestranze, sulla responsabilità sociale d'impresa. E ancora, è necessario individuare nuovi modelli di offerta, in grado di intercettare le nuove esigenze della domanda abitativa (social housing), e lo sviluppo di un più strutturato approccio al tema del partenariato pubblico-privato, attraverso nuovi strumenti di finanziamento degli interventi per lo sviluppo del territorio, come il project financing. Su questi tre assi di sviluppo, che vedono il sistema associativo regionale in prima linea, si gioca la capacità di accompagnare la base imprenditoriale ad una riorganizzazione complessiva, di fronte ad un settore che, a crisi rientrata, si presenterà assai differente da quello che siamo stati abituati a conoscere.

Di fronte a queste importanti sfide, sono proprio le Istituzioni pubbliche ad essere chiamate a svolgere un ruolo fondamentale: quello di costruire e coordinare una "politica di settore" integrata, che individui un set di interventi improcrastinabili per sprigionare l'immenso potenziale anticiclico del settore nel quadro di una più ampia strategia di rilancio dell'economia, a tutti i livelli di governo. Occorre, innanzitutto, risolvere il problema dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione ed intervenire nella direzione di un allentamento della "stretta creditizia" su imprese e famiglie, immettendo al più presto nel sistema la liquidità necessaria per innescare la ripartenza di un mercato immobiliare stagnante e la ripresa degli investimenti in edilizia.

Rigenerazione delle città, valorizzazione del patrimonio pubblico, messa in sicurezza del territorio dal rischio sismico ed idrogeologico, ottimizzazione in chiave di fruibilità turistica dei beni culturali e paesaggistici, riqualificazione energetica e tecnologica degli edifici esistenti, senza dimenticare la grande vetrina internazionale di Expo 2015: lungo queste direttrici di sviluppo – rispetto alle quali l'edilizia svolge un ruolo centrale, ma che richiedono alla politica uno sforzo di unità e una capacità di disegno strategico di medio-lungo termine – si potrà concretizzare una vera ripresa economica per la Lombardia e per l'intero Paese.

Il Presidente di ANCE Lombardia
Luigi Colombo

INDICE

NOTA DI SINTESI	7
L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA	19
CONSUNTIVI 2012.....	19
PREVISIONI 2013.....	21
<i>Box – Abitazioni: l'andamento dei permessi di costruire</i>	23
L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA	26
GLI OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI - INDAGINE ISTAT SULLE FORZE DI LAVORO	27
<i>Box - La Cassa Integrazione Guadagni in Lombardia</i>	29
GLI EFFETTI DELLA CRISI SULLE IMPRESE DI COSTRUZIONI	31
LA RIDUZIONE DEL NUMERO DI IMPRESE DI COSTRUZIONI.....	31
L'AUMENTO DEI FALLIMENTI	35
<i>Box - Le reti d'impresa: un'opportunità per crescere</i>	36
IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI	42
LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO.....	44
L'ANDAMENTO DEI TASSI D'INTERESSE	51
LA RISCHIOSITÀ.....	53
LE PROPOSTE ANCE SUL CREDITO	54
IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE IN LOMBARDIA	56
<i>Box - Tassazione sugli immobili</i>	66
TERRITORIO E ASPETTI DEMOGRAFICI	68
I RISULTATI DEL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE IN LOMBARDIA.....	68
<i>Box – I nuovi Piani di Governo del Territorio</i>	71
<i>Box – La messa in sicurezza del territorio</i>	73
<i>Box – Il terremoto del 20 e 29 maggio a Mantova</i>	75
LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE	78
LE POLITICHE DI BILANCIO E L'ANDAMENTO DELLA SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI	78
LA LEGGE DI STABILITÀ PER IL 2013	80
I FONDI STRUTTURALI E FAS PER LA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE IN ITALIA.....	87
RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E PATTO DI STABILITÀ INTERNO	91
LA DIMENSIONE FINANZIARIA DEI RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER LAVORI PUBBLICI	91
L'INDAGINE ANCE SUI RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	91
PATTO DI STABILITÀ INTERNO E RITARDATI PAGAMENTI A LIVELLO LOCALE	94
<i>Box- Il decreto-legge relativo al pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione</i>	101
IL MERCATO DELLE INFRASTRUTTURE	103
I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN LOMBARDIA	103
IL MERCATO DEL PROJECT FINANCING IN LOMBARDIA.....	115
<i>Box – Expo Milano 2015</i>	124

NOTA DI SINTESI

L'economia italiana in recessione

L'economia italiana, nel 2012, ha evidenziato un nuovo peggioramento dopo una fase di debole ripresa nel biennio 2010-2011 (+2,3%). Lo scorso anno si è chiuso con una contrazione del Pil del 2,4% rispetto al 2011, con un'accelerazione della tendenza negativa nel corso dell'anno.

L'inasprimento delle condizioni di accesso al credito e gli effetti delle politiche di austerità fiscale hanno fortemente indebolito la domanda interna sia nei consumi che negli investimenti.

Le prospettive dell'economia italiana per il 2013, secondo le stime contenute nel DEF di aprile 2013, sono ancora negative per effetto di una domanda interna che rimane debole.

Il Governo stima per l'anno in corso una contrazione del Pil dell'1,3% rispetto all'anno precedente, in peggioramento rispetto a quanto riportato nella nota di aggiornamento del DEF di settembre 2012 (-0,2%), mentre per il 2014 è prevista una ripresa dell'1,3%. La previsione tiene conto degli effetti del provvedimento relativo al pagamento dei debiti commerciali della Pubblica Amministrazione. L'iniezione di liquidità manifesterà i suoi primi effetti positivi già dalla seconda metà del 2013, mentre la ripresa risulterà più pronunciata nel 2014.

“Nel valutare gli effetti sull'economia reale di tale provvedimento - come viene riportato nel DEF - si è tenuto conto che una parte dei pagamenti alle imprese confluirà nel settore creditizio, in quanto una quota del portafoglio di debiti risulta già ceduto (pro solvendo e pro soluto) alle banche. Se da un lato quest'incanalamento diminuisce l'impatto diretto sul sistema economico, dall'altro contribuisce a ridurre le tensioni all'interno del sistema creditizio; si attende una conseguente riduzione dei tassi alla clientela ed un'attenuazione del credit crunch. La quota di iniezione di liquidità che rimarrà alle imprese sarà in buona parte utilizzata per rivedere i piani di investimento ovvero per migliorare le condizioni di gestione del circolante”.

In Italia si accentua la situazione di crisi delle costruzioni

Il settore delle costruzioni, in Italia, ha vissuto nel corso del 2012 un forte peggioramento della situazione di crisi in atto ormai da diversi anni. **Tutti gli indicatori settoriali disponibili danno evidenza della gravità della situazione del mercato, con intensità di cadute simili a quelle registrate nel 2009 e cioè nella fase iniziale della crisi.**

I livelli di attività sono i più bassi degli ultimi 40 anni

Nel 2012 gli **investimenti in costruzioni**, secondo l'Ance, registrano una **flessione del 7,6% in termini reali**, che risulta più sostenuta di quella rilevata nel 2011 (-5,3%) e peggiorativa rispetto alla stima rilasciata nel giugno scorso (-6,0%).

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI(*) IN ITALIA

	2012 ^(*) Millioni di euro	2008	2009	2010 ^(*)	2011 ^(*)	2012 ^(*)	2013 ^(*)	2008-2012 ^(*)	2008-2013 ^(*)
Variazioni % in quantità									
COSTRUZIONI	130.679	-2,4%	-8,6%	-6,6%	-5,3%	-7,6%	-3,8%	-27,1%	-29,9%
.abitazioni	69.577	-0,4%	-8,1%	-5,1%	-2,9%	-6,3%	-2,7%	-21,0%	-23,1%
- nuove ^(*)	24.757	-3,7%	-18,7%	-12,4%	-7,5%	-17,0%	-13,0%	-47,3%	-54,2%
- manutenzione straordinaria ^(*)	44.820	3,5%	3,1%	1,1%	0,5%	0,8%	3,0%	9,3%	12,6%
.non residenziali	61.102	-4,4%	-9,1%	-8,1%	-7,9%	-9,1%	-5,1%	-33,2%	-36,6%
- private ^(*)	36.281	-2,2%	-10,7%	-5,4%	-6,0%	-8,0%	-4,2%	-28,6%	-31,6%
- pubbliche ^(*)	24.821	-7,2%	-7,0%	-11,5%	-10,5%	-10,6%	-6,5%	-38,9%	-42,9%

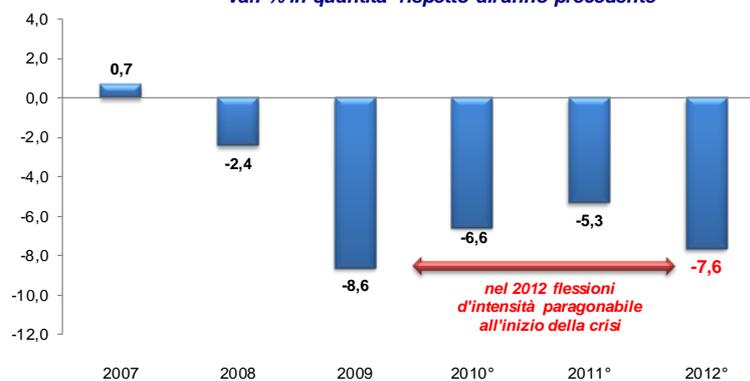
(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stime Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI(*) IN ITALIA

Var. % in quantità rispetto all'anno precedente



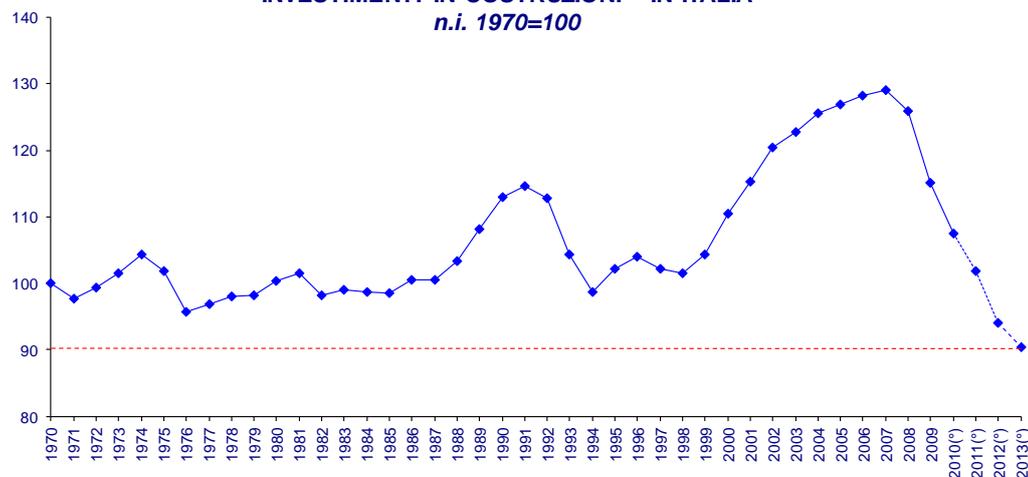
(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stima Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI(*) IN ITALIA

n.i. 1970=100



(*) Investimenti in costruzioni a prezzi costanti al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stima Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

Previsioni 2013: ancora non ci sono le condizioni per la ripresa

In sei anni circa 53 miliardi di euro di investimenti in costruzioni in meno

In Lombardia: ancora crisi nelle costruzioni

Nel **2013**, secondo l'Ance, proseguirà la fase di caduta, con **una riduzione degli investimenti in costruzioni del 3,8% in termini reali** rispetto al 2012.

In sei anni, dal 2008 al 2013, il settore avrà perso circa il 30% degli investimenti e si colloca sui livelli di attività più bassi degli ultimi 40 anni. Soffrono quasi tutti i comparti: dalla produzione di nuove abitazioni, che in sei anni avrà perso il 54,2%, all'edilizia non residenziale privata, che segna una riduzione del 31,6%, alle opere pubbliche, che registrano una caduta del 42,9%. In quest'ultimo comparto il calo produttivo è in atto dal 2005 e complessivamente la flessione raggiunge il 49,5%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostra una tenuta dei livelli produttivi (+12,6%).

L'intensa caduta dei livelli produttivi settoriali incide pesantemente sulla tenuta dei livelli occupazionali. L'Ance stima che i posti di lavoro persi nelle costruzioni dall'inizio della crisi raggiungono le 360 mila unità, che salgono a 550 mila unità considerando anche i settori collegati.

In **Lombardia**, gli indicatori statistici disponibili e le valutazioni delle imprese evidenziano un contesto negativo per il settore, caratterizzato nel 2012 da cali produttivi più elevati rispetto alle previsioni formulate nel rapporto congiunturale dello scorso anno.

In Lombardia, secondo le stime Ance – Ance Lombardia, **nel 2012 gli investimenti in costruzioni sono diminuiti del 6% in termini reali rispetto all'anno precedente. Il trend negativo continua anche nell'anno in corso, con un calo del 3,2% su base annua.**

Complessivamente, in sei anni, dal 2008 al 2013, il settore delle costruzioni in Lombardia avrà perso il 26,8% degli investimenti. La produzione di nuove abitazioni, in sei anni, perde il 56,8%, l'edilizia non residenziale privata, segna una riduzione del 26,1%, le opere pubbliche, registrano una caduta del 33,8%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostra una tenuta dei livelli produttivi (+10,4%).

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*) IN LOMBARDIA

	2012 Milioni di euro	2008	2009	2010 ^(*)	2011 ^(*)	2012 ^(*)	2013 ^(*)	Variazioni % in quantità	
								2008-2012 ^(*)	2008-2013 ^(*)
COSTRUZIONI	23.332	-0,8	-8,8	-6,7	-4,6	-6,0	-3,2	-24,3	-26,8
Abitazioni	12.944	-0,1	-9,7	-5,3	-2,9	-6,5	-3,3	-22,4	-25,0
- nuove costruzioni	4.440	-3,0	-20,0	-13,5	-8,2	-17,9	-14,7	-49,4	-56,8
- manutenzioni straordinarie e recupero	8.504	3,1	1,1	1,5	0,8	0,8	2,7	7,5	10,4
Costruzioni non residenziali private	6.705	-1,0	-8,7	-5,8	-6,2	-4,6	-3,0	-23,8	-26,1
Costruzioni non residenziali pubbliche	3.682	-2,9	-6,2	-12,4	-7,5	-7,0	-3,6	-31,4	-33,8

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

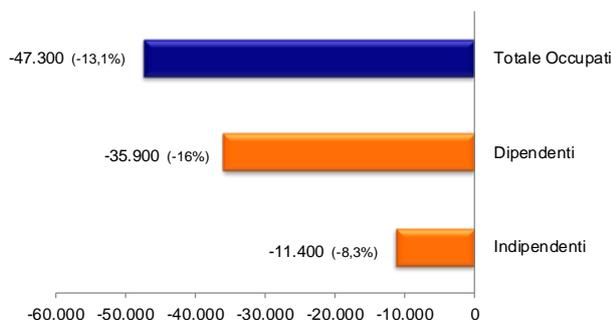
(*) Stime Ance

Elaborazione Ance - Ance Lombardia

La crisi incide pesantemente sull'occupazione: 47.300 posti di lavoro in meno in Lombardia

In **Lombardia** gli effetti della crisi del settore sull'occupazione sono pesantissimi. Secondo i dati Istat, tra il picco del quarto trimestre 2008 ed il quarto trimestre 2012 le **costruzioni hanno perso 47.300 occupati**, pari ad una flessione in termini percentuali del 13,1%.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA
Var. assoluta IV trim.2012 - IV trim.2008



Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La perdita occupazionale risulta più intensa per i lavoratori dipendenti, che diminuiscono di 35.900 unità (-16%), mentre i lavoratori indipendenti si riducono di 11.400 occupati (-8,3%).

La caduta dei livelli di occupazione nel settore, pertanto, risulta anche associata ad un processo di destrutturazione delle imprese.

Quintuplicate le ore autorizzate dalla Cassa Integrazione Guadagni

La flessione degli occupati nel settore che emerge dai dati Istat potrebbe risultare ancora più elevata se i lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni - inclusi nella rilevazione dell'Istat - non venissero reintegrati in azienda, ampliando ulteriormente i posti di lavoro già persi nel settore. In Lombardia, dall'inizio della crisi, le imprese operanti nelle costruzioni hanno fatto ampio ricorso alla Cig nel tentativo di contenere i licenziamenti. **Tra il 2008 e il 2012, infatti, il numero delle ore autorizzate nel settore in Lombardia è più che quintuplicato, passando da circa 4,2 milioni di ore a 21,9 milioni.** Nei primi due mesi dell'anno in corso si registra un ulteriore aumento tendenziale del 67,6% (per l'Italia l'incremento è stato inferiore, pari a poco più del triplo tra il 2008 e il 2012 e +29,9% nel primo bimestre 2013 su base annua).

Consuntivi 2012: in Lombardia ulteriore calo del 6% degli investimenti in costruzioni

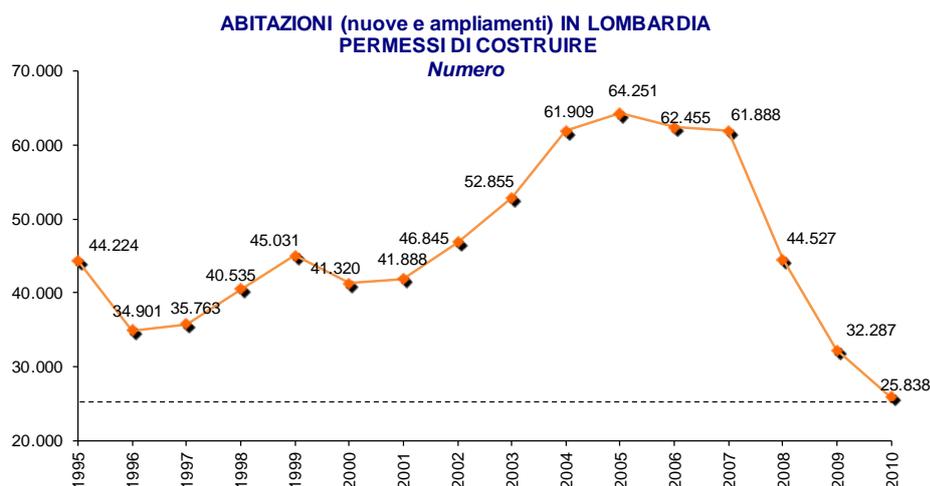
In **Lombardia**, secondo le stime Ance - Ance Lombardia, **gli investimenti in costruzioni nel 2012** risultano pari a circa 23.330 milioni di euro, **in diminuzione rispetto ai livelli dell'anno precedente del 6% in termini reali.** Tutti i comparti di attività continuano a registrare perdite produttive ad eccezione degli interventi di recupero abitativo.

Gli **investimenti in abitazioni**, pari a 12.944 milioni di euro nel 2012, evidenziano una **riduzione del 6,5% in quantità.**

La **nuova edilizia residenziale** è il comparto che maggiormente risente della crisi, manifestando i cali produttivi più elevati. Nel 2012, gli investimenti in nuove abitazioni nella regione risultano pari a 4.440 milioni di euro, **in flessione del 17,9% in quantità** rispetto all'anno precedente.

Drastico calo dei permessi di costruire

La forte contrazione in atto in questo segmento produttivo sottende un altrettanto vigoroso calo delle nuove iniziative cantierabili: secondo l'Istat il numero delle abitazioni (nuove e ampliamenti) per le quali è stato concesso il permesso di costruire dopo il picco del 2005 (64.251 unità), evidenzia una progressiva e intensa caduta a partire dall'anno successivo e nel 2010 il numero di abitazioni concesse scende a 25.838, con una flessione complessiva, nel quadriennio 2006-2010, del 59,8% (-57,9% per l'Italia).



Elaborazione Ance su dati Istat

L'unico comparto a mostrare una tenuta dei livelli produttivi continua ad essere quello del recupero del patrimonio abitativo. Nel 2012 **gli investimenti nel recupero abitativo** in Lombardia ammontano a circa 8.500 milioni di euro con un **aumento dello 0,8% delle quantità prodotte**.

Il valore degli **investimenti non residenziali privati** in Lombardia nel 2012 è pari a circa 6.700 milioni di euro e mostra una **flessione del 4,6% in quantità** rispetto all'anno precedente.

Gli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche in Lombardia ammontano nel 2012 a 3.682 milioni di euro, **registrando, una flessione pari al 7% in quantità**.

A partire dal 2003, la domanda di lavori pubblici in Lombardia ha avuto un andamento discontinuo, alternando fasi di crescita ad altre di ridimensionamento nei valori posti in gara. Negli ultimi nove anni, l'importo dei bandi posti in gara è quasi dimezzato (-47,3% in quantità).

Previsioni 2013

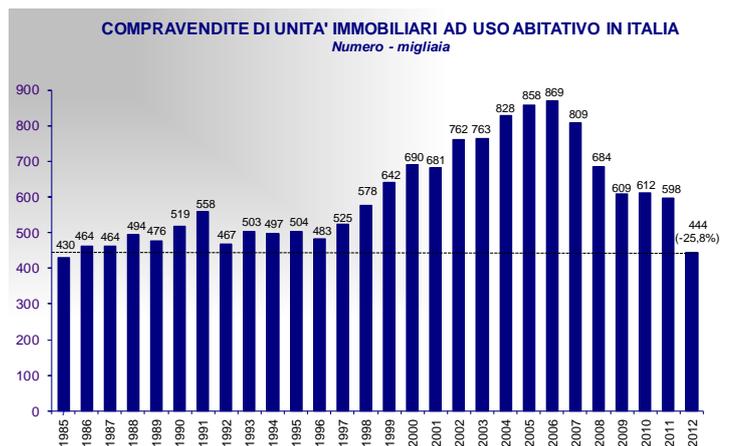
In Lombardia la contrazione degli investimenti in costruzioni continuerà anche nel 2013 con una flessione leggermente meno pronunciata di quella nazionale: il valore degli investimenti in costruzioni, pari a 23.027 milioni di euro, risulterà inferiore del **3,2% in termini reali su base annua** (-3,8% per l'Italia).

Le previsioni negative continueranno a coinvolgere tutti i comparti produttivi ad eccezione degli interventi di recupero (+2,7%). Per gli investimenti in nuove abitazioni è prevista una flessione tendenziale del

14,7% in quantità, mentre per gli investimenti in costruzioni non residenziali private e pubbliche le diminuzioni risulteranno pari rispettivamente a -3% e -3,6%.

Il mercato immobiliare residenziale: compravendite in caduta nel 2012

Il mercato immobiliare residenziale in Lombardia segnala un nuovo peggioramento nel corso del 2012, a conferma di un trend negativo iniziato nel 2007. Il numero di abitazioni compravendute registra nel 2012 una flessione del 24,9% rispetto al 2011. **In sei anni (2007-2012) il numero di abitazioni compravendute si è ridotto della metà (-49,9%), collocandosi sui livelli più bassi degli ultimi 18 anni.**



Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

Molteplici sono i fattori che ostacolano la ripresa del mercato abitativo. La domanda immobiliare rimane debole per l'estrema incertezza che scoraggia e fa rinviare le decisioni di investimento delle famiglie, per le difficili prospettive del mercato del lavoro e per la flessione del reddito disponibile delle famiglie.

Inoltre, in questo contesto di forte difficoltà la stretta del credito ha raggiunto livelli insostenibili. Il blocco del circuito finanziario a medio-lungo termine rende estremamente difficile alle famiglie l'accesso ai mutui per l'acquisto della casa. Secondo i dati di Banca d'Italia, il flusso di nuovi mutui erogati per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie in Lombardia è diminuito del 61,2% dal 2007 al 2012. Oltre alla restrizione del credito alle famiglie, un ulteriore fattore che penalizza il mercato immobiliare è l'ulteriore inasprimento del carico fiscale derivante dall'IMU.

Prezzi di vendita delle abitazioni in flessione contenuta

La crisi del mercato immobiliare residenziale in atto ormai da sei anni non si è riflessa allo stesso modo sui prezzi delle abitazioni che hanno registrato flessioni più contenute rispetto alla caduta delle compravendite.

I dati che emergono dall'analisi del contesto italiano indicano che non vi sono segnali per una bolla immobiliare nel settore residenziale, contrariamente a quanto è avvenuto e sta avvenendo in altri paesi, europei e non.

Un'analisi di lungo periodo sull'andamento dei prezzi delle abitazioni di Nomisma, mostra che dal 2008 al 2012 i prezzi medi delle abitazio-

ni, riferiti alle 13 aree urbane¹, hanno subito una riduzione del 12,3% in termini nominali (-19,4% in termini reali) e le quotazioni delle abitazioni nelle 13 aree intermedie² diminuiscono, nello stesso periodo del 13,2% in termini nominali (-21,7% in termini reali).



L'indice Istat dei prezzi delle abitazioni, disponibile a partire dal primo trimestre 2010, evidenzia nel periodo compreso tra il primo trimestre 2010 ed il quarto trimestre 2012, una flessione del 3,6%, sintesi di un aumento del 5,3% dell'indice dei prezzi delle nuove abitazioni e di una flessione del 7,5% delle abitazioni esistenti.

I dati Istat confermano una **tenuta sul mercato dei prezzi delle nuove abitazioni**, sebbene con tassi di crescita in rallentamento, a fronte, di una **flessione più accentuata nei prezzi delle abitazioni usate**.

L'incremento dei prezzi delle nuove abitazioni, caratterizzate da standard qualitativi più elevati, conferma le recenti evoluzioni del mercato immobiliare, sempre più orientato a premiare la qualità del costruito, con grande attenzione, da parte della domanda, per gli aspetti legati all'efficienza energetica (abitazioni in classe A e B).

Dinamiche demografiche

La popolazione residente in Lombardia il 9 ottobre 2011, data di riferimento del 15° Censimento generale, è pari a 9.704.151 persone.

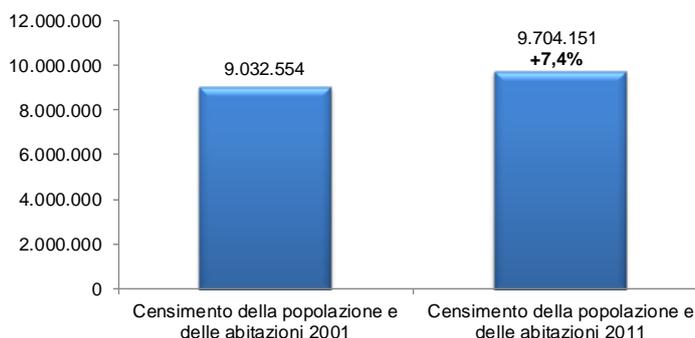
Il confronto con il censimento precedente del 2001 mostra un aumento di popolazione del 7,4% che, in termini assoluti, equivale a circa 672 mila individui. Si tratta di una crescita molto forte, superiore alla media del Paese (4,3%), che si colloca tra i valori più alti registrati a livello regionale nel decennio, assieme a Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Lazio e Veneto.

Le previsioni demografiche pubblicate dall'Istat per gli anni 2011-2065 stimano per la Lombardia una crescita demografica moderata nel prossimo decennio che prosegue anche nei successivi anni, ma a ritmi sempre più rallentati. Le previsioni stimano che nel 2021 la popolazione dovrebbe raggiungere quota 10,6 milioni, un andamento positivo sostenuto dalle migrazioni dall'estero.

¹ Le 13 aree urbane sono: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

² Le 13 aree intermedie sono: Ancona, Bergamo, Brescia, Livorno, Messina, Modena, Novara, Parma, Perugia, Salerno, Taranto, Trieste e Verona.

POPOLAZIONE RESIDENTE IN LOMBARDIA Valori assoluti



Elaborazione Ance su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011

L'incremento della popolazione residente risulta determinato soprattutto dall'aumento di persone provenienti dall'estero, anche se la Lombardia è una delle poche regioni che "acquista" popolazione italiana (+0,5%).

Gli stranieri residenti in Lombardia, secondo i dati del censimento 2011, sono 947.288, pari al 9,7% del totale della popolazione residente (contro il 6,7% per il totale Italia); circa il 23% degli stranieri residenti in Italia vive in Lombardia.

Ulteriore fenomeno, segnalato ormai da diversi anni, è rappresentato dal fatto che alla crescita della popolazione ha fatto riscontro un aumento maggiore del numero delle famiglie.

Dai dati dell'Istat, elaborati da fonti anagrafiche, risulta ancora in crescita il numero di famiglie nella Regione che, a fine 2011, ammonta a 4.364.713, registrando un ulteriore aumento tendenziale dell'1,3% pari a circa 58 mila nuove famiglie che si sono create nel corso del 2011.

Tra il 2003 ed il 2011 il numero delle famiglie è aumentato del 13,1%.

**Il razionamento
del credito a
livelli
insostenibili**

Sullo scenario di gravissima crisi sopra descritto, pesa anche il forte razionamento del credito in atto nella Regione.

Tra il 2007 e il 2012, secondo i dati di Banca d'Italia, il flusso di nuovi mutui per investimenti nel settore abitativo è diminuito del 49,3%, un valore sensibilmente peggiore rispetto alla media nazionale. A Brescia (-70%), Bergamo (-61,8%), Mantova (-72%), si sono registrate le diminuzioni più forti.

Rispetto al picco del 2007, è come se negli ultimi sei anni le banche avessero erogato nella Regione 11,8 miliardi in meno nel comparto abitativo e 9 nel non residenziale.

Nel settore non residenziale la diminuzione media in Lombardia è stata del 62,7%.

Oggi trovare un finanziamento che vada oltre i cinque anni è molto difficile. L'offerta di credito si è posizionata sui tre anni, un orizzonte temporale troppo esiguo per poter immaginare qualsiasi ipotesi di sviluppo immobiliare.

Negli altri settori si è registrata una dinamica diversa delle erogazioni,

un diverso andamento che ha determinato sensibili cambiamenti nel mercato del credito a medio lungo termine in Lombardia: la quota dei prestiti per i finanziamenti in costruzioni si è dimezzata, passando dal 9% al 5% del totale erogato; anche per i mutui per l'acquisto di immobili la diminuzione è stata molto forte: nel 2007 rappresentavano il 13% del totale, oggi solo il 7%.

Il credit crunch, infatti, ha colpito duramente anche le famiglie: se nel 2007 si erogavano 15,7 miliardi di nuovi mutui ipotecari, lo scorso anno non si è andati oltre i 6, con una riduzione del 61% rispetto a prima della crisi.

Le previsioni di Banca d'Italia sono pessimistiche

Le previsioni di Banca d'Italia sono pessimistiche: secondo il Rapporto sulla Stabilità Finanziaria, **la decrescita dei mutui immobiliari proseguirà nei prossimi mesi, almeno fino alla metà del 2013.**

Il risultato finale del razionamento è l'aumento della rischiosità del settore

Il risultato di questa restrizione, in continuo peggioramento, è un deterioramento del rapporto sofferenze-impieghi per tutti i settori, in modo più marcato per le costruzioni.

Questa evoluzione era, purtroppo, prevedibile.

Un razionamento di queste proporzioni, infatti, ha creato un meccanismo perverso che, oltre a danneggiare seriamente le imprese di costruzioni, peggiora la situazione economico-finanziaria delle stesse banche.

Nel caso delle imprese impegnate nei lavori pubblici emerge una domanda di credito crescente e una grande difficoltà ad accedere ai finanziamenti bancari, soprattutto per le anticipazioni su fattura; questa dinamica sta provocando forti tensioni economico-finanziarie, acute anche dalle pressanti richieste di rientro da parte delle banche, che sfociano, nella maggior parte dei casi, in situazioni di crisi aziendali.

Anche nell'edilizia privata questa fortissima restrizione, sia a monte, vale a dire nel finanziamento di nuove operazioni, che a valle, ovvero nei finanziamenti alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni, sta provocando sofferenze da parte delle imprese e situazioni di crisi "indotta".

Servono strumenti specifici per riattivare il circuito del credito a medio-lunga scadenza

A fronte delle chiare problematiche delle banche nella raccolta a medio e lungo termine, è necessario trovare, al più presto, delle soluzioni, altrimenti interi settori bloccheranno la loro attività.

L'Ance sta lavorando per sviluppare una strategia per il credito basata sia su misure che possono dare risultati immediati alle imprese (per esempio, la moratoria del credito), sia su proposte in grado di contribuire a superare, in modo strutturale, gli ostacoli che impediscono la raccolta delle banche sulle scadenze medio-lunghe.

A questo fine, l'Associazione sta proseguendo, insieme all'ABI e alla Cassa Depositi e Prestiti, il lavoro finalizzato alla creazione di un circuito di emissioni di covered bond dedicati a investitori istituzionali per finanziare mutui alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione.

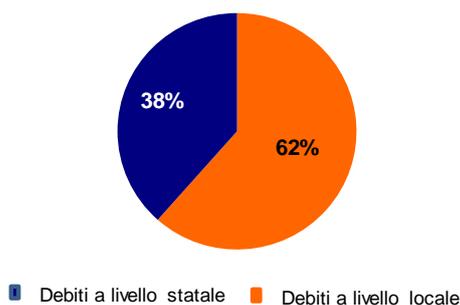
I ritardati pagamenti della pubblica amministrazione

Ulteriore fenomeno che determina una situazione di estrema sofferenza per le imprese che realizzano lavori pubblici, ed estende i suoi effetti su tutta la filiera, creando i presupposti per l'insolvenza di migliaia di imprese, è quello dei **ritardati pagamenti.**

La dimensione finanziaria dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione nel settore dei lavori pubblici, infatti, ha raggiunto i **19 miliardi di euro**, di cui 12 miliardi a livello locale e 7 miliardi a livello statale, ed è in costante crescita.

Anche i tempi di pagamento aumentano: in media, secondo i risultati dell'indagine rapida realizzata dall'Ance ad ottobre 2012, le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate dopo 8 mesi e le punte di ritardo superano ampiamente i 2 anni.

I RITARDI DI PAGAMENTO PER LAVORI PUBBLICI IN ITALIA - Composizione % importo



Totale 19 miliardi di euro di debiti

Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

Il Patto di Stabilità Interno, che limita fortemente la capacità di investimento degli enti locali, continua a rappresentare la principale causa di ritardo nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

In **Lombardia**, ad ottobre 2012, gli enti locali (Comuni e Province) soggetti a Patto di stabilità interno hanno indicato che il Patto di stabilità interno blocca circa **670 milioni di euro** di risorse di cassa per il pagamento di spese in conto capitale.

Le politiche di bilancio continuano a penalizzare la spesa per infrastrutture

La crisi economico-finanziaria che ha colpito l'economia mondiale, a partire dal 2008, ha reso ancora più urgente l'adozione di misure in grado di recuperare il grave gap infrastrutturale del nostro Paese e, al tempo stesso, di sostenere la domanda pubblica e, per questa via, il mercato.

Tuttavia, le scelte di politica economica adottate negli ultimi anni da tutti i Governi che si sono succeduti continuano a penalizzare la spesa per gli investimenti pubblici a fronte di un progressivo aumento della spesa corrente.

Lo dimostra l'analisi dei dati di previsione contenuti nei bilanci annuali dello Stato che, dal 2008 al 2012, segnano una riduzione del 44% delle risorse per nuove infrastrutture, a fronte di una contrazione molto più contenuta delle spese correnti al netto degli interessi (-1,5%).

Questi risultati confermano un trend in atto da oltre venti anni che si riflette sull'andamento della spesa pubblica. Dal 2009 al 2011, infatti, la spesa in conto capitale ha subito una riduzione del 28,4%, mentre quella corrente ha continuato a crescere registrando un aumento dell'1,8%.

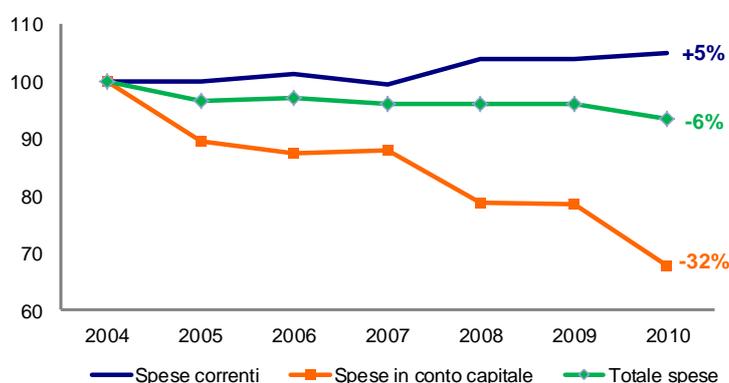
Il Patto di stabilità interno riduce la spesa in conto capitale

Sull'andamento delle spese in conto capitale degli ultimi anni ha, inoltre, influito il forte irrigidimento del **Patto di stabilità interno**.

Gli enti locali, infatti, per rispettare il Patto di stabilità interno, hanno agito quasi esclusivamente sulla spesa in conto capitale, posticipando l'avvio di nuovi investimenti e bloccando i pagamenti alle imprese, a fronte di lavori regolarmente eseguiti ed in presenza di risorse disponibili in cassa.

Nel periodo 2004-2010, ad esempio, a fronte di un obiettivo di riduzione di spesa del 6%, **i comuni hanno ridotto del 32% le spese in conto capitale, e aumentato del 5% le spese correnti**.

ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE NEI COMUNI ITALIANI PERIODO 2004-2010 (n.i. 2004=100)



Elaborazione Ance su dati e stime Anci - Ref

La Legge di Stabilità per il 2013: effetti limitati sul mercato delle opere pubbliche

Lo scenario descritto per il comparto delle opere pubbliche rischia di essere ulteriormente peggiorato per effetto della **Legge di stabilità per il 2013 che, nonostante registri, finalmente, un aumento di risorse per nuove infrastrutture (+19,8% in termini reali rispetto al 2012), imprime l'ennesimo irrigidimento del Patto di stabilità interno**.

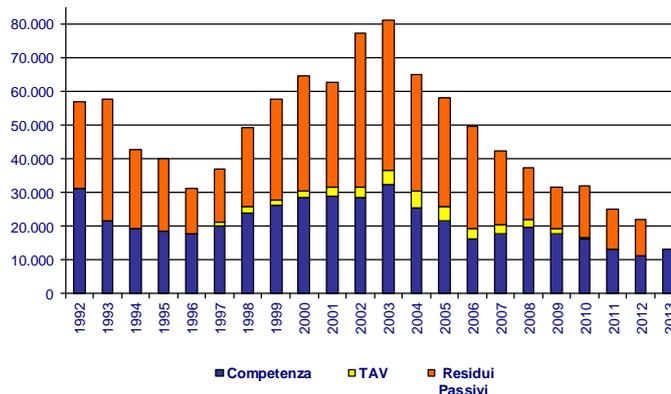
In aumento gli stanziamenti per nuove infrastrutture: +19,8% rispetto al 2012, pari a 2,4 miliardi aggiuntivi

L'aumento delle risorse è certamente un segnale importante che, però, è ancora molto lontano dal consentire un recupero, dopo la pesante caduta subita negli ultimi 4 anni. Gli stanziamenti per nuove infrastrutture, previsti per il 2013, risultano inferiori di un terzo rispetto al livello raggiunto nel 2008.

Inoltre, gli effetti positivi sul mercato delle opere pubbliche dovuti all'aumento delle risorse statali previsto dalla Legge di Stabilità 2013, pari a oltre 2,4 miliardi di euro, rischia di essere molto contenuto a causa, come già ricordato, di un nuovo forte irrigidimento del Patto di Stabilità Interno degli enti locali, per un importo pari a 1,6 miliardi di euro nel 2013.

La stretta sul Patto di stabilità interno, infatti, avrà sicuramente effetti depressivi sul livello di spesa degli enti locali che rischiano ancora una volta di colpire la componente in conto capitale, ovvero la spesa per le opere pubbliche.

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE
Milioni di euro 2013



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni e Legge di Stabilità 2013

L'irrigidimento del Patto di stabilità interno: -1,6 miliardi nel 2013

Inoltre, all'irrigidimento del Patto di stabilità interno, che nel prossimo triennio raggiunge l'importo complessivo di 24 miliardi di euro, si unisce l'estensione dell'applicazione delle norme di Patto di Stabilità ai Comuni più piccoli.

Il combinato disposto delle due misure produrrà le conseguenze peggiori nel settore delle costruzioni e soprattutto nelle imprese medio-piccole.

Occorre quindi **modificare il Patto di stabilità interno** riducendone l'entità in termini di contributo chiesto a Regioni, Province e Comuni e modificandone le regole, introducendo il principio dell'equilibrio di parte corrente ed un limite all'indebitamento; ciò in modo da consentire una ripresa degli investimenti, evitando, al tempo stesso, l'accumulo di debiti di parte capitale della P.A. in presenza di risorse di cassa disponibili.

Il project financing

Occorre inoltre **favorire la realizzazione di opere pubbliche attraverso il Partenariato Pubblico Privato**, che rappresenta una delle ultime possibilità per recuperare il ritardo infrastrutturale del nostro Paese, anche in virtù dei tagli della spesa pubblica già evidenziati e dell'andamento dei bandi di gara progressivamente diminuiti nel corso degli anni.

Dall'analisi dei dati riferiti al periodo 2003-2012 si osserva come i project financing rappresenti un importante strumento di realizzazione delle opere pubbliche in Lombardia. In totale nella regione sono stati pubblicati 678 bandi di gara, per un valore complessivo di 8.889 milioni di euro.

Tra il 2005 e il 2008 l'andamento del mercato del project financing in Lombardia registra una vera e propria impennata dovuta alla pubblicazione di numerose maxi gare di importo superiore ai 500 milioni di euro. Segue, poi, un triennio dai volumi molto più contenuti, sebbene si registri un incremento del numero delle gare pubblicate.

Nel 2012 in Lombardia, il numero di gare è rimasto invariato, rispetto al 2011, con un totale di 90 bandi. Tuttavia, in merito al valore delle gare, se si depura l'analisi dalla maxi gara relativa all'Autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia (683 milioni di euro), si registra un dimezzamento degli importi rispetto al 2011.

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA

Consuntivi 2012

Nel 2012 gli investimenti in costruzioni (al netto dei costi per il trasferimento della proprietà), secondo l'Ance, sono ammontati, **a livello nazionale**, a 130.679 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente si rileva una flessione del 7,6% in termini reali.

Il 2012 è stato caratterizzato da un peggioramento della situazione di crisi delle costruzioni che si è ulteriormente accentuata nella seconda parte dell'anno e risulta confermata anche dai primi indicatori settoriali disponibili relativi al primo mese dell'anno in corso.

In **Lombardia**, secondo le stime Ance - Ance Lombardia, che tengono conto dei risultati dell'indagine rapida condotta presso le imprese associate e dei diversi indicatori settoriali disponibili, **gli investimenti in costruzioni nel 2012** risultano pari a circa 23.330 milioni di euro, in **diminuzione** rispetto ai livelli dell'anno precedente del 4,2% in valori correnti e **del 6% in termini reali**.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*) IN LOMBARDIA

	Anno 2008			Anno 2009			Anno 2010 ^(*)			Anno 2011 ^(*)			Anno 2012 ^(*)			Anno 2013 ^(*)		
	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore	in quantità	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore	in quantità	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore	in quantità	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore	in quantità	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore	in quantità	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore	in quantità
Abitazioni	15.598	3,2	-0,1	14.188	-9,0	-9,7	13.707	-3,4	-5,3	13.573	-1,0	-2,9	12.944	-4,6	-6,5	12.771	-1,3	-3,3
.nuove costruzioni ^(*)	7.965	0,2	-3,0	6.417	-19,4	-20,0	5.662	-11,8	-13,5	5.302	-6,4	-8,2	4.440	-16,3	-17,9	3.863	-13,0	-14,7
.manutenzioni straordinarie e recupero ^(*)	7.633	6,5	3,1	7.771	1,8	1,1	8.045	3,5	1,5	8.271	2,8	0,8	8.504	2,8	0,8	8.908	4,8	2,7
Costruzioni non residenziali private	8.089	2,6	-1,0	7.496	-7,3	-8,7	7.202	-3,9	-5,8	6.891	-4,3	-6,2	6.705	-2,7	-4,6	6.634	-1,1	-3,0
Costruzioni non residenziali pubbliche	4.836	0,7	-2,9	4.604	-4,8	-6,2	4.114	-10,6	-12,4	3.882	-5,6	-7,5	3.682	-5,1	-7,0	3.621	.,7	-3,6
Totale investimenti in costruzioni	28.523	2,6	-0,8	26.288	-7,8	-8,8	25.023	-4,8	-6,7	24.346	-2,7	-4,6	23.332	-4,2	-6,0	23.027	-1,3	-3,2

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stime Ance

Elaborazione Ance - Ance Lombardia

La crisi settoriale sta fortemente minando i livelli occupazionali e il tessuto imprenditoriale nella regione: i dati delle **Casse Edili** evidenziano in Lombardia contrazioni rilevanti delle ore lavorate, degli operai e delle imprese iscritte. Nel triennio 2009-2011 le ore lavorate si sono ridotte del 19,8%, mentre per gli operai e le imprese iscritti i cali si attestano, rispettivamente, al 20% e al 18,2%. Il trend negativo si conferma anche nei primi 11 mesi del 2012: rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le ore lavorate registrano un'ulteriore flessione del 12,1%, gli operai iscritti diminuiscono dell'8,7% e le imprese dell'8,1%.

Anche l'indagine **Istat sulle forze di lavoro** evidenzia una flessione dei livelli occupazionali nel settore: in **Lombardia tra il IV trimestre 2008 e il quarto trimestre 2012 il settore ha perso 47.300 occupati**, che corrispondono ad una flessione in termini percentuali del 13,1%.

Il ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni** da parte delle imprese continua a mantenersi molto elevato: **tra il 2008 e il 2012 il numero delle ore autorizzate nel settore in Lombardia è più che quintuplicato, passando da circa 4,2 milioni di ore a 21,9 milioni**. Nei primi due mesi dell'anno in corso si registra un ulteriore aumento tendenziale del 67,6% (per l'Italia l'incremento è stato inferiore, pari a tre volte e mezzo tra il 2008 e il 2012 e +29,9% nel primo bimestre 2013 su base annua).

In linea con la tendenza recessiva degli investimenti in costruzioni risulta l'evoluzione delle **quantità di cemento consegnate nella Regione, in calo nel 2012 del 19,2% rispetto all'anno precedente.**

Anche i risultati del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di 37 imprese di costruzioni lombarde con almeno 20 addetti indicano per il 2012 un andamento negativo della produzione che si estenderà anche all'anno successivo.

In questo contesto la fase negativa dell'attuale ciclo immobiliare residenziale lombardo peggiora ulteriormente nel 2012. Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio Immobiliare dell'Agenzia del Territorio, in Lombardia il numero delle **abitazioni compravendute** nello scorso anno ha subito un'ulteriore flessione del 24,9%. Complessivamente tra il 2007 e il 2012 le compravendite residenziali nella regione si sono dimezzate, passando da circa 170mila transazioni a circa 89mila dello scorso anno.

Uno dei fattori che continua ad ostacolare la ripresa del mercato abitativo è la forte **stretta creditizia** che ha raggiunto livelli insostenibili. Il blocco del circuito finanziario a medio-lungo termine rende estremamente difficile alle famiglie l'accesso ai mutui per l'acquisto della casa. Tra il 2007 e il 2012, secondo i dati di Banca d'Italia, il flusso di nuovi mutui erogati per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie in Lombardia è diminuito del 61,2% (-55% per l'Italia).

Le difficoltà di accesso al credito si riscontrano anche nei prestiti concessi alle imprese. Secondo i dati di Banca d'Italia le erogazioni dei mutui per investimenti in edilizia residenziale in Lombardia sono diminuiti, tra il 2007 e il 2012 del 49,3%, un valore sensibilmente peggiore rispetto alla media nazionale (-44,8% per l'Italia); nel settore non residenziale, nel periodo considerato, il calo si è attestato al 62,7% (-61,7% a livello medio nazionale).

L'edilizia abitativa

Gli investimenti in abitazioni in Italia, pari nel 2012, secondo l'Ance a 69.577 milioni di euro, mostrano una riduzione del 4,5% in valori correnti e del 6,3% in termini reali rispetto al 2011.

La flessione del 6,3% dei livelli produttivi dell'edilizia residenziale risulta come sintesi del decremento del 17,0% degli investimenti in nuove abitazioni e di un aumento dello 0,8% degli investimenti nel recupero abitativo.

In **Lombardia** gli **investimenti in abitazioni**, pari a 12.944 milioni di euro nel 2012, evidenziano riduzioni **del 4,6% in valore e una contrazione del 6,5% in quantità.**

La nuova edilizia residenziale è il comparto che maggiormente risente della crisi, manifestando i cali produttivi più elevati. Secondo le stime Ance – Ance Lombardia, nel 2012, gli investimenti in **nuove abitazioni** nella regione risultano pari a 4.440 milioni di euro, in flessione del 16,3% in valore e del **17,9% in quantità.**

La forte contrazione in atto in questo segmento produttivo sottende un altrettanto vigoroso calo delle nuove iniziative cantierabili: secondo la rilevazione Istat sull'**attività edilizia** in Lombardia il numero complessivo delle abitazioni (in nuove e ampliamenti) per le quali è stato concesso il permesso di costruire, Dia o Scia, dopo il picco del 2005 (64.251 unità), evidenzia una progressiva e intensa caduta a partire dall'anno successivo e nel 2010 il numero di abitazioni concesse scende a 25.838, con una flessione complessiva, nel quadriennio 2006-2010, del 59,8% (-57,9% per l'Italia).

L'unico comparto a mostrare una tenuta dei livelli produttivi continua ad essere quello del recupero del patrimonio abitativo. Nel 2012, secondo l'Ance, gli investimenti nel re-

cupero abitativo in Lombardia ammontano a circa 8.500 milioni di euro in aumento del 2,8% in termini monetari e dello 0,8% delle quantità prodotte.

Le costruzioni non residenziali private

Gli investimenti privati in costruzioni non residenziali in **Italia**, pari a 36.281 milioni di euro nel 2012 segnano una riduzione dell'8% in termini reali su base annua.

Il valore degli investimenti non residenziali privati in **Lombardia** nel 2012 è pari a circa 6.700 milioni di euro, sottintendendo flessioni del 2,7% in termini monetari e del 4,6% in quantità. Ad incidere pesantemente su questo comparto produttivo, oltre al peggioramento della crisi economica, un fattore rilevante rimane il significativo razionamento del credito per il finanziamento degli investimenti in costruzioni non residenziali (-61,8% tra il 2006 ed il 2011; -39% nei primi nove mesi del 2012).

Le costruzioni non residenziali pubbliche

Secondo l'Ance, gli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche in Italia, risultano nel 2012 pari a 24.821 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente si registra una flessione del 10,6% in quantità.

Gli investimenti in **costruzioni non residenziali pubbliche** in Lombardia ammontano nel 2012 a 3.682 milioni di euro, registrando flessioni pari al 5,1% in termini monetari e al 7% in quantità.

A partire dal 2003, il mercato dei lavori pubblici in Lombardia ha avuto un andamento discontinuo, alternando fasi di crescita ad altre di ridimensionamento nei valori posti in gara. Negli ultimi nove anni, nel complesso il mercato si è ridotto sia in termini di numero che di importo di gare bandite. Il 2012 vede, rispetto al 2003, una riduzione di circa l'80% del numero di bandi di gara per lavori pubblici nella regione ed un importo quasi dimezzato (da circa 4 miliardi di euro nel 2003 si passa a poco più di 2 miliardi nel 2012).

Previsioni 2013

In **Lombardia** la contrazione degli investimenti in costruzioni continuerà anche nel 2013 con una flessione leggermente meno pronunciata di quella nazionale: il valore degli investimenti in costruzioni, pari a 23.027 milioni di euro, risulterà **inferiore** dell'1,3% in termini monetari e **del 3,2% in quantità (-3,8% per l'Italia)**.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*) IN LOMBARDIA

	2012 Milioni di euro	2008	2009	2010 ^(*)	2011 ^(*)	2012 ^(*)	2013 ^(*)	2008-2012 ^(*)	2008-2013 ^(*)
	<i>Variazioni % in quantità</i>								
COSTRUZIONI	23.332	-0,8	-8,8	-6,7	-4,6	-6,0	-3,2	-24,3	-26,8
Abitazioni	12.944	-0,1	-9,7	-5,3	-2,9	-6,5	-3,3	-22,4	-25,0
- nuove costruzioni	4.440	-3,0	-20,0	-13,5	-8,2	-17,9	-14,7	-49,4	-56,8
- manutenzioni straordinarie e recupero	8.504	3,1	1,1	1,5	0,8	0,8	2,7	7,5	10,4
Costruzioni non residenziali private	6.705	-1,0	-8,7	-5,8	-6,2	-4,6	-3,0	-23,8	-26,1
Costruzioni non residenziali pubbliche	3.682	-2,9	-6,2	-12,4	-7,5	-7,0	-3,6	-31,4	-33,8

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stime Ance

Elaborazione Ance - Ance Lombardia

Gli investimenti in edilizia residenziale, pari nel 2013 a 12.771 milioni di euro nella regione, subiranno una riduzione dell'1,3% in valore e del 3,3% in quantità.

Gli **investimenti in nuove abitazioni**, pari a 3.863 milioni di euro, continueranno a registrare **flessioni** sia in valore (-13%) che in **quantità (-14,7%)**. Gli impieghi nel **recupero abitativo**, ammontanti nel 2012 a circa 8.900 milioni di euro, **cresceranno** del 4,8% in termini monetari e **del 2,7% in quantità**.

Gli investimenti in **costruzioni non residenziali private**, pari a 6.634 milioni di euro, mostreranno in Lombardia **contrazioni** dell'1,1% in valore e del **3% in quantità**.

In Lombardia, il volume degli **investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche** risulterà ancora in **flessione**. Pari a 3.621 milioni di euro in valore nel 2012, gli investimenti in tale comparto registreranno ridimensionamenti dell'1,7% in valore e del **3,6% in quantità**.

Complessivamente in sei anni, **dal 2008 al 2013, il settore delle costruzioni in Lombardia avrà perso il 26,8% degli investimenti**. La crisi coinvolge quasi tutti i comparti di attività: la produzione di nuove abitazioni, in sei anni perde il 56,8%, l'edilizia non residenziale privata, segna una riduzione del 26,1%, le opere pubbliche, registrano una caduta del 33,8%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostra una tenuta dei livelli produttivi (+10,4%).

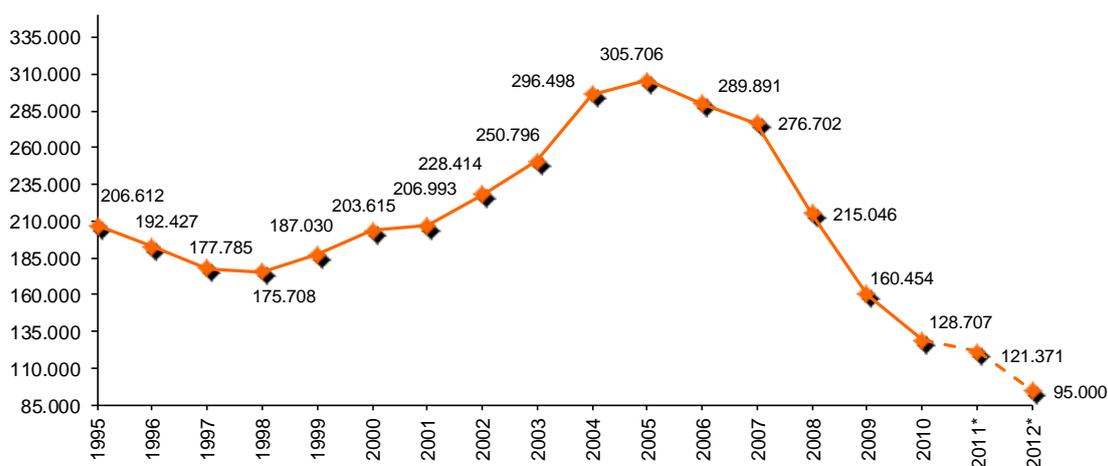
Box – ABITAZIONI: L'ANDAMENTO DEI PERMESSI DI COSTRUIRE

Prosegue la forte flessione dei permessi di costruire per abitazioni. Secondo i dati Istat, tra il 2005 e il 2010, il numero di **permessi rilasciati per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti** in Italia ha subito una flessione significativa, passando dalle 305.706 abitazioni del picco del 2005 alle 128.707 del 2010, registrando un calo del 57,9%.

Anche per il biennio 2011-2012 le indicazioni sono di ulteriore flessione: i dati trimestrali diffusi dall'Istat³, relativi alle nuove abitazioni concesse - che rappresentano circa il 90% del numero totale dei permessi (nuove abitazioni e ampliamenti) - segnalano un calo tendenziale nel 2011 del 5,7% e del 21,8% nei primi sei mesi dell'anno successivo. Se il trend che ha finora caratterizzato la prima parte del 2012 venisse confermato per l'intero anno, l'entità della caduta sarebbe paragonabile a quella registrata nel 2008 e nel 2009, anni nei quali la flessione dei permessi è stata particolarmente elevata ed ha superato il 20%.

Se la dinamica dei permessi su abitazioni (nuove e ampliamenti) per il biennio 2011-2012 risultasse analoga a quella osservata nelle nuove abitazioni concesse, il numero dei permessi rilasciati nel 2012 scenderebbe a circa 95.000, il valore più basso dal 1995 (anno di partenza della serie Istat). **Complessivamente in sette anni (2005-2012) la caduta del numero delle abitazioni concesse raggiungerebbe quasi il 70%.**

**ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN ITALIA
PERMESSI DI COSTRUIRE -Numero**



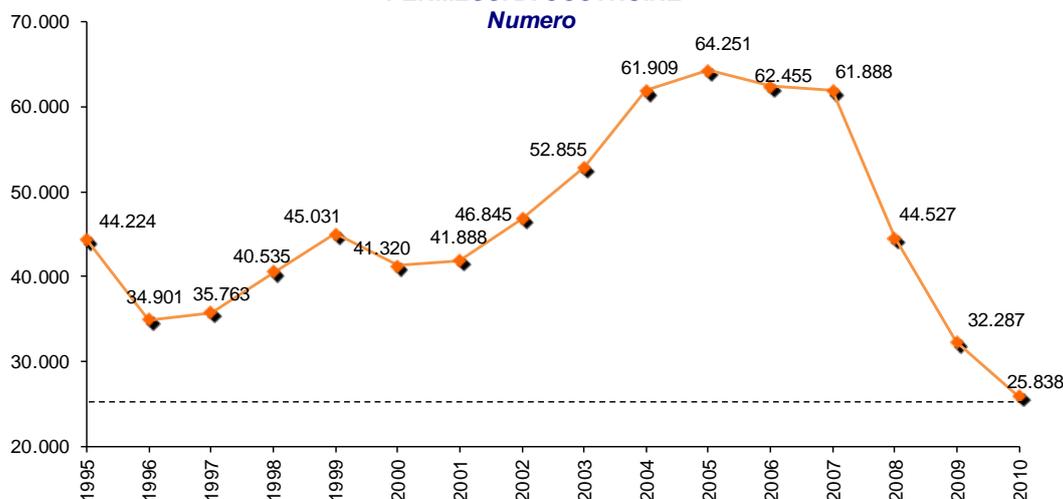
*stima Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

I permessi su abitazioni in Lombardia – Nel 2010, in Lombardia, sono stati rilasciati 25.838 permessi per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti, circa un quinto del numero complessivo rilevato a livello nazionale. Rispetto al 2009 la caduta è stata del 20%, confermando il trend negativo in atto dal 2006. **In cinque anni (2005-2010) i permessi di costruire su abitazioni nella regione hanno subito una contrazione superiore alla media nazionale, diminuendo del 59,8% (-57,9% per l'Italia).** Nel triennio 2008-2010, inoltre, l'entità della caduta si è accentuata: -28,1% nel 2008, -27,5% nel 2009 e -20% nel 2010 su base annua).

³ Dati provvisori a partire dal I trimestre 2011.

**ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN LOMBARDIA
PERMESSI DI COSTRUIRE**



Elaborazione Ance su dati Istat

**ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN LOMBARDIA
PERMESSI DI COSTRUIRE**

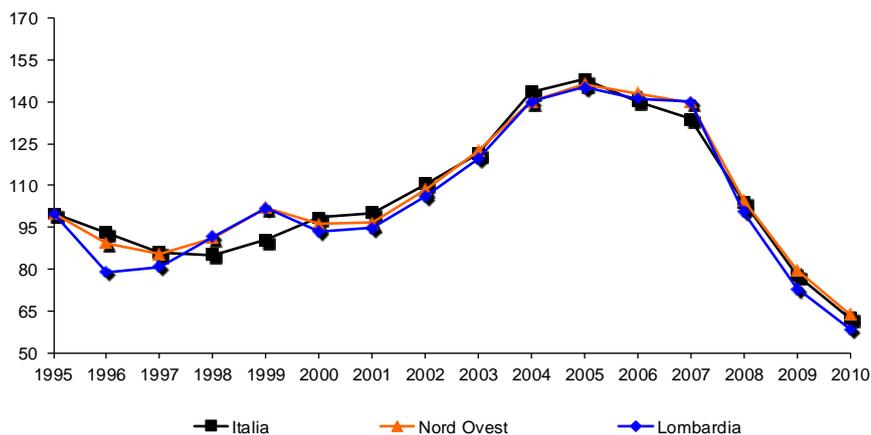
Anni	Abitazioni (numero)	var% rispetto all'anno precedente
1995	44.224	
1996	34.901	-21,1
1997	35.763	2,5
1998	40.535	13,3
1999	45.031	11,1
2000	41.320	-8,2
2001	41.888	1,4
2002	46.845	11,8
2003	52.855	12,8
2004	61.909	17,1
2005	64.251	3,8
2006	62.455	-2,8
2007	61.888	-0,9
2008	44.527	-28,1
2009	32.287	-27,5
2010	25.838	-20,0
2010/2005		-59,8

Elaborazione Ance su dati Istat

L'analisi di lungo periodo (1995-2009) mostra che in Lombardia, fino al 2005, il numero di permessi per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti era notevolmente aumentato (+45,3% rispetto al 1995), seguendo un sentiero di crescita analogo a quello mediamente osservato a livello nazionale.

A partire dal 2006 il numero di permessi è progressivamente diminuito evidenziando, soprattutto nel triennio 2008-2009, un trend più negativo del dato medio nazionale.

ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) - PERMESSI DI COSTRUIRE (numero)
n.i. 1995=100



Elaborazione Ance su dati Istat

La contrazione dei permessi su abitazioni evidenziata in Lombardia nel quinquennio 2006-2010 risulta generalizzata a tutte le province con cali significativi compresi tra il -81,3% di Mantova e il -45,4% di Como.

ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) - PERMESSI DI COSTRUIRE

Province	2010 (numero)	Var.% 2006/2005	Var.% 2007/2006	Var.% 2008/2007	Var.% 2009/2008	Var.% 2010/2009	Quinquennio 2006-2010
Varese	1.873	-16,6	4,2	-27,2	-24,9	-33,3	-68,3
Como	1.729	-3,8	4,1	-21,1	-26,1	-6,7	-45,4
Lecco	858	-28,3	11,0	-9,3	-35,4	-20,0	-62,7
Sondrio	738	25,5	-29,5	-15,6	-30,9	5,3	-45,7
Milano*	11.739	1,4	7,7	-28,0	-15,8	-19,1	-46,4
Bergamo	2.588	7,3	-8,8	-32,9	-32,4	-26,9	-67,5
Brescia	2.702	-4,4	-11,6	-21,3	-41,5	-28,0	-72,0
Pavia	1.686	15,1	-2,3	-24,6	-37,9	-10,6	-52,9
Lodi	621	-23,7	-16,0	-39,1	-37,2	10,5	-72,9
Cremona	644	-18,4	6,2	-49,0	-42,0	-3,0	-75,1
Mantova	660	-11,0	-6,9	-43,2	-43,1	-30,1	-81,3
Lombardia	25.838	-2,8	-0,9	-28,1	-27,5	-20,0	-59,8

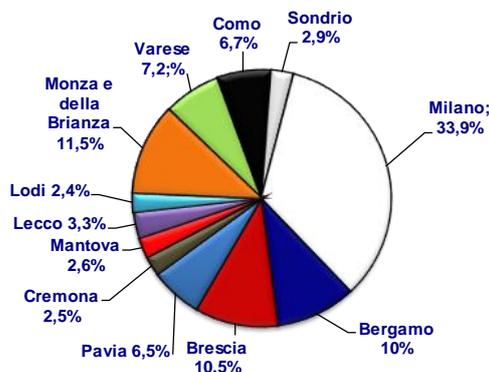
* comprende la provincia di Monza e Brianza

Elaborazione Ance su dati Istat

**ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN LOMBARDIA
PERMESSI DI COSTRUIRE**

Province	2010 (numero)
Varese	1.873
Como	1.729
Sondrio	738
Milano	8.761
Bergamo	2.588
Brescia	2.702
Pavia	1.686
Cremona	644
Mantova	660
Lecco	858
Lodi	621
Monza e della Brianza	2.978
Lombardia	25.838

**ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN LOMBARDIA
PERMESSI DI COSTRUIRE - Anno 2010
Composizione %**



Elaborazione Ance su dati Istat

L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA

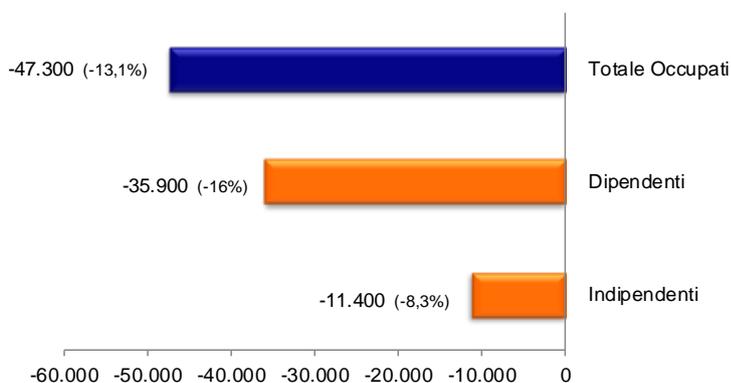
Il mercato del lavoro lombardo continua ad essere sottoposto a forti tensioni: dal 2008, secondo i dati Istat, il tasso di disoccupazione nella regione, pur risultando meno elevato di quello medio nazionale, è aumentato significativamente, passando dal 3,7% del 2008 al 7,5% nel 2012 (per l'Italia, rispettivamente 6,7% e 10,7%). Ma sono principalmente i giovani ad avere risentito degli effetti della crisi: il tasso di disoccupazione giovanile (fino a 24 anni), in Lombardia risulta pari al 26,6% nel 2012 contro il 12,5% del 2008.

Anche le indicazioni del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali e di servizi lombarde con almeno 20 addetti confermano le opinioni sfavorevoli sul mercato del lavoro. Il saldo tra le previsioni di aumento e di diminuzione dell'occupazione nel 2012 risulta negativo per 15,2 punti percentuali.

Nel **settore delle costruzioni**, in particolare, la crisi sta fortemente minando il tessuto produttivo e l'occupazione. **I dati delle Casse Edili** denunciano, nella regione, una contrazione significativa delle ore lavorate (-19,8% nel triennio 2009-2011), degli operai e delle imprese iscritte (rispettivamente -20% e -18,2% nei tre anni considerati). Il trend negativo si conferma anche nei primi 11 mesi dello scorso anno: rispetto allo stesso periodo del 2011, il calo si attesta al 12,1% nelle ore lavorate, all'8,7% negli operai iscritti e all'8,1% nelle imprese.

Anche **l'indagine Istat sulle forze di lavoro** evidenzia una flessione dei livelli occupazionali nel settore: **in Lombardia, infatti, tra il IV trimestre 2008 e il quarto trimestre 2012 il settore ha perso 47.300 occupati, che corrispondono ad una flessione in termini percentuali del 13,1%.**

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA
Var. assoluta IV trim.2012 - IV trim.2008



Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La perdita occupazionale risulta più intensa per i lavoratori dipendenti che per gli indipendenti: **tra il IV trim. 2008 e il IV trim. 2012 le posizioni alle dipendenze hanno infatti perso 35.900 unità (-16%) a fronte di un calo degli indipendenti di 11.400 (-8,3%).** La caduta dei livelli di occupazione nel settore, pertanto, risulta anche associata ad un processo di forte destrutturazione delle imprese. La flessione degli occupati nel settore che emerge dai dati Istat potrebbe risultare ancora più elevata se i lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni - inclusi nella rilevazione dell'Istat - non venissero reintegrati in azienda, ampliando ulteriormente i posti di lavoro già persi nel settore. In **Lombardia**, dall'inizio della crisi, le imprese operanti nelle costruzioni hanno fatto ampio ricorso alla Cig nel tentativo di contenere i licenziamenti. **Tra il 2008 e il 2012, infatti, il numero delle ore autorizzate nel settore in Lombardia è più che quintuplicato, passando da circa 4,2 milioni di ore a 21,9 milioni.** Nei primi due mesi dell'anno in corso si registra un ulteriore aumento tendenziale del 67,6% (per l'Italia l'incremento è stato inferiore, pari a poco più del triplo tra il 2008 e il

2012 e +29,9% nel primo bimestre 2013 su base annua - cfr. Box: La Cassa Integrazione Guadagni in Lombardia).

Gli occupati nelle costruzioni - Indagine Istat sulle forze di lavoro

Nel 2012 gli occupati nel settore delle costruzioni in Lombardia sono circa 323.000, il **22,1% degli addetti nell'industria e il 7,5% dei lavoratori operanti nell'intero sistema economico regionale** (le stesse incidenze per l'Italia sono, rispettivamente del 27,6% e del 7,7%).

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA (Migliaia)

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
IV 2008	225	137	362
2008	206	140	347
2009	213	137	350
2010	207	131	338
2011	194	133	327
2012	191	132	323
I trim. 2012	203	141	343
II trim. 2012	200	141	341
III trim. 2012	172	120	292
IV trim. 2012	189	126	315
<i>var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>			
2009	3,3	-2,6	0,9
2010	-2,8	-4,0	-3,3
2011	-6,2	1,4	-3,2
2012	-1,9	-0,9	-1,5
I trim. 2012	8,9	-1,8	4,2
II trim. 2012	-6,8	9,5	-0,7
III trim. 2012	-12,2	-3,2	-8,7
IV trim. 2012	4,2	-7,6	-0,9
var assoluta IV trim. 2012 - IV trim. 2008	-35,9	-11,4	-47,3
var% IV trim. 2012 - IV trim. 2008	-16,0	-8,3	-13,1

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007) - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Il 2012 segna una riduzione tendenziale degli occupati nel settore in Lombardia dell'1,5%, che segue i cali del biennio precedente (-3,3% nel 2010 e -3,2% nel 2011 su base annua).

La flessione ha coinvolto sia i lavoratori alle dipendenze (-1,9%) che i lavoratori indipendenti (-0,9%).

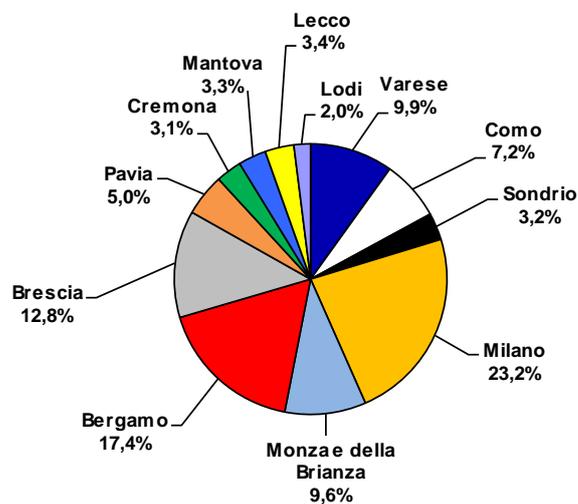
Gli occupati dipendenti continuano a rappresentare quasi il 60% degli addetti nel settore mentre gli indipendenti costituiscono il restante 40%.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA (Migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012	Var. % 2009/2008	Var. % 2010/2009	Var. % 2011/2010	Var. % 2012/2011	Var. % 2012/2008
Varese	32	28	31	30	32	-14,2	9,6	-2,1	6,5	-1,9
Como	19	24	23	19	23	26,4	-2,9	-15,5	18,4	22,8
Sondrio	8	8	10	10	10	-0,9	24,5	-6,2	8,6	25,7
Milano (compresa Monza e della Brianza)	118	113	112	107	106	-4,6	-1,0	-3,9	-1,4	-10,6
Milano	118	113	80	80	75	-4,6	n.s.	-0,2	-6,5	-
Monza e della Brianza			32	27	31			-13,4	13,5	-
Bergamo	58	59	47	53	56	1,2	-20,5	12,6	5,9	-4,1
Brescia	49	51	50	47	41	5,2	-2,4	-5,2	-13,1	-15,5
Pavia	17	19	18	18	16	11,4	-5,7	-1,9	-8,5	-5,6
Cremona	10	9	10	9	10	-5,0	4,6	-6,0	7,8	0,7
Mantova	16	16	15	15	11	-1,6	-3,8	-2,7	-27,1	-32,8
Lecco	11	11	11	11	11	-1,7	2,3	1,2	-2,5	-0,8
Lodi	8	12	12	8	6	55,1	0,7	-33,2	-18,8	-15,3
LOMBARDIA	347	350	338	327	323	0,9	-3,3	-3,2	-1,5	-6,9
ITALIA	1.987	1.962	1.949	1.847	1.754	-1,2	-0,7	-5,3	-5,0	-11,7

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007) - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA Anno 2012 - Composizione %



Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007) - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

BOX - LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN LOMBARDIA*

Anche nel 2012, in Lombardia, il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni⁴ da parte delle imprese di costruzioni continua a rimanere elevato. Rispetto al 2011 il numero di ore autorizzate nella regione per i lavoratori operanti nel settore è ulteriormente cresciuto del 22,2% rispetto ai già elevati livelli degli anni precedenti. **Tra il 2008 e il 2012 il numero delle ore autorizzate nel settore in Lombardia è più che quintuplicato, passando da circa 4,2 milioni di ore a 21,9 milioni (a livello medio nazionale l'incremento è stato inferiore, pari a poco più del triplo, con circa 40 milioni di ore autorizzate nel 2008 e 140 milioni nel 2012).**

L'ampio ricorso alla Cig testimonia come le imprese del settore stiano ancora cercando di mantenere l'occupazione nonostante la forte riduzione dei livelli produttivi; tuttavia, senza una pronta inversione degli investimenti, tale possibilità andrà progressivamente esaurendosi e parte dei lavoratori attualmente in Cig, non potendo essere reintegrati in azienda, andranno a incrementare ulteriormente il numero di posti di lavoro già persi nel settore delle costruzioni.

ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA

	2008	2009	2010	2011	2012	Gen - Feb 2013	var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente					Quadriennio 2009-2012
							2009	2010	2011	2012	Gen-Feb 2013	
ORDINARIA												
Edilizia	3.709.841	9.791.490	10.609.218	9.506.612	11.724.915	1.869.365	163,9	8,4	-10,4	23,3	49,7	216,0
Installazione impianti per l'edilizia (*)	194.478	1.149.975	1.827.978	916.613	1.503.811	293.763	491,3	59,0	-49,9	64,1	2,2	673,3
Totale Ordinaria	3.904.319	10.941.465	12.437.196	10.423.225	13.228.726	2.163.128	180,2	13,7	-16,2	26,9	40,8	238,8
STRAORDINARIA												
Edilizia	62.624	290.132	1.021.857	3.560.316	3.927.426	1.081.293	363,3	252,2	248,4	10,3	160,5	6.171
Installazione impianti per l'edilizia (*)	73.602	139.728	644.614	1.462.747	1.248.093	493.609	89,8	361,3	126,9	-14,7	379,4	1.596
Totale Straordinaria	136.226	429.860	1.666.471	5.023.063	5.175.519	1.574.902	215,5	287,7	201,4	3,0	204,0	3.699
DEROGA												
Edilizia	3.428	66.603	554.699	1.097.428	1.205.798	98.932	1842,9	732,8	97,8	9,9	-30,8	35.075
Installazione impianti per l'edilizia (*)	142.286	692.348	2.864.921	1.355.176	2.261.383	216.818	386,6	313,8	-52,7	66,9	-1,9	1.489
Totale Deroga	145.714	758.951	3.419.620	2.452.604	3.467.181	315.750	420,8	350,6	-28,3	41,4	-13,2	2.279
ORDIN., STRAORD., DEROGA												
Edilizia	3.775.893	10.148.225	12.185.774	14.164.356	16.858.139	3.049.590	168,8	20,1	16,2	19,0	68,8	346,5
Installazione impianti per l'edilizia (*)	410.366	1.982.051	5.337.513	3.734.536	5.013.287	1.004.190	383,0	169,3	-30,0	34,2	64,3	1.121,7
Totale Ordin., Straord., Deroga	4.186.259	12.130.276	17.523.287	17.898.892	21.871.426	4.053.780	189,8	44,5	2,1	22,2	67,6	422,5

(*) Industria ed artigianato

Elaborazione Ance su dati Inps

La crescita delle ore autorizzate per le costruzioni in Lombardia nel corso del 2012 ha coinvolto tutte le tipologie di cassa: rispetto all'anno precedente, la Cig ordinaria⁵ - la cui incidenza sulle ore complessivamente autorizzate rimane rilevante (circa il 60%) -

* Redatto in collaborazione con la Direzione Relazioni Industriali.

⁴ La Cig è uno strumento che permette alle imprese, temporaneamente, di essere sollevate dai costi della manodopera non utilizzata, prevedendo interventi di integrazione salariale in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o che effettuino prestazioni di lavoro a orario ridotto.

⁵ La Cig ordinaria interviene a seguito di: sospensione o riduzione dell'attività causata da intemperie stagionali (precipitazioni, gelo, vento, temperature particolarmente elevate, nebbia o foschia tali da compromettere la visibilità); eventi diversi da quelli meteorologici, di natura transitoria, e non imputabili al datore di lavoro o agli operai (ad esempio la fine del lavoro o la fine della fase lavorativa).

aumenta del 26,9% su base annua, mentre la straordinaria⁶ e quella in deroga⁷ rilevano rispettivamente aumenti del 41,4% e del 3%. Relativamente alla Cig straordinaria si evidenzia che l'aumento nel 2012 è totalmente imputabile alla sola edilizia che mostra una crescita delle ore autorizzate del 10,3% contro una flessione nell'installazione e impianti del 14,7%.

Il trend crescente del numero di ore autorizzate nella regione si rafforza nei primi due mesi del 2013, con un aumento del 67,6% rispetto al primo bimestre dello scorso anno, evidenziando una crescita maggiore rispetto alla media nazionale (+29,9%). L'incremento delle ore autorizzate in Lombardia nei primi mesi del 2013 coinvolge sia la Cig ordinaria (+40,8% su base annua) che la straordinaria (+204%), mentre si registra un calo per quella in deroga (-13,2%).

⁶ **La Cig straordinaria** interviene in caso di vera e propria crisi dell'azienda o nei casi di ristrutturazione aziendale, riorganizzazione o riconversione aziendale. L'intervento straordinario può essere inoltre richiesto anche a seguito di concordato preventivo, fallimento, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria. Il decreto 4 dicembre 2012 del Ministero del Lavoro, al riguardo, ha individuato i parametri oggettivi per l'autorizzazione della concessione della cassa integrazione straordinaria nei casi di sussistenza di prospettive per la ripresa dell'attività o per la salvaguardia dei livelli di occupazione, da applicare alle richieste di cassa integrazione straordinaria presentate dal 2 febbraio 2013 in riferimento alle ipotesi di dichiarazione di fallimento, emanazione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa o di amministrazione straordinaria.

⁷ **La Cig in deroga** può essere concessa ai dipendenti di imprese, operanti in tutti i settori produttivi, che procedono alla riduzione, sospensione temporanea o cessazione, totale o parziale, dell'attività lavorativa e che non possono usufruire degli strumenti previsti dalla legislazione ordinaria per le sospensioni (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria e Straordinaria), o che, potendo utilizzarli, hanno esaurito la possibilità di accedervi.

GLI EFFETTI DELLA CRISI SULLE IMPRESE DI COSTRUZIONI

In Lombardia, le imprese di costruzioni attive⁸ nel 2010 sono circa 114 mila (rappresentano il 18,8% del totale delle imprese di costruzioni, che in Italia sono circa 607 mila) e danno lavoro a 352 mila addetti (pari al 15,6% della forza lavoro nelle costruzioni).

Rispetto al totale delle imprese appartenenti a tutti i settori economici, le 114 mila imprese di costruzioni lombarde rappresentano il 13,9% del totale (nella regione circa 820 mila imprese) e impiegano il 9% della forza lavoro complessiva (3,9 milioni di addetti).

In Lombardia, come nel resto d'Italia, la struttura produttiva settoriale risulta caratterizzata dalla forte incidenza delle micro e piccole imprese. Nel 2010 le imprese di costruzioni **con meno di nove addetti rappresentano circa il 95% del totale**, in particolare le imprese con un solo addetto rappresentano il 59% del totale.

Tra il 2008 ed il 2010, il settore delle costruzioni¹ lombardo ha sperimentato un notevole calo in termini di numero di imprese e di occupati. Nel periodo considerato la crisi economica settoriale ha determinato la fuoriuscita dal sistema di 5.800 imprese e 31.000 addetti.

Alla riduzione del numero delle imprese si associa un abbassamento della dimensione media, che passa da 3,2 addetti per impresa nel 2008, a poco meno di 3,1 nel 2010 (per l'Italia, la dimensione media è passata da 3,2 a 3 addetti per impresa).

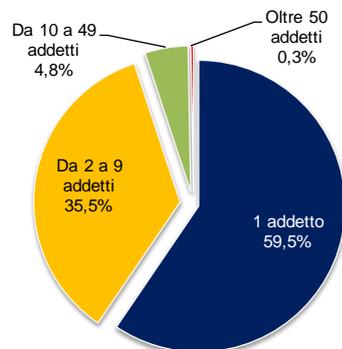
La riduzione del numero di imprese di costruzioni

La struttura delle imprese di costruzioni in Lombardia

Nel 2010, le imprese di costruzioni attive in Lombardia sono circa 114 mila e danno lavoro a circa 352 mila addetti.

I dati sulla struttura e la dimensione delle imprese di costruzioni evidenziano un'elevata frammentazione del settore, che risulta composto per il 95% da imprese con meno di dieci addetti.

IMPRESE DI COSTRUZIONI** IN LOMBARDIA
Composizione % 2010



Elaborazione Ance su dati Istat (classificazione Ateco 2007)
**Il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti

¹ Archivio Istat-Asia, classificazione Ateco 2007 – settore delle costruzioni (comprende imprese di costruzioni e installazione impianti).

IMPRESE DI COSTRUZIONI** IN LOMBARDIA NEL 2010

Classe di addetti *	Imprese (numero)	Addetti (numero)	Composizione percentuale	
			Imprese	Addetti
1	67.900	67.749	59,5	19,3
2-9	40.502	142.161	35,5	40,4
10-19	4.096	52.724	3,6	15,0
20-49	1.349	39.125	1,2	11,1
> 50	329	49.933	0,3	14,2
Totale	114.176	351.692	100,0	100,0
DI CUI IMPRESE CON OLTRE 1 ADDETTO	46.276	283.943	40,5	80,7

IMPRESE DI COSTRUZIONI** IN ITALIA NEL 2010

Classe di addetti *	Imprese (numero)	Addetti (numero)	Composizione percentuale	
			Imprese	Addetti
1	340.092	341.471	55,96	18,79
2-9	237.989	830.598	39,16	45,72
10-19	21.674	279.131	3,57	15,36
20-49	6.491	186.245	1,07	10,25
> 50	1.512	179.380	0,25	9,87
Totale	607.758	1.816.824	100,00	100,00
DI CUI IMPRESE CON OLTRE 1 ADDETTO	258.131	1.475.353	42,47	81,21

* Poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe dimensionale "1" comprende le unità con in media fino a 1,49 addetti; la classe "2-9" comprende quelle con addetti da 1,50 a 9,49 e così via.

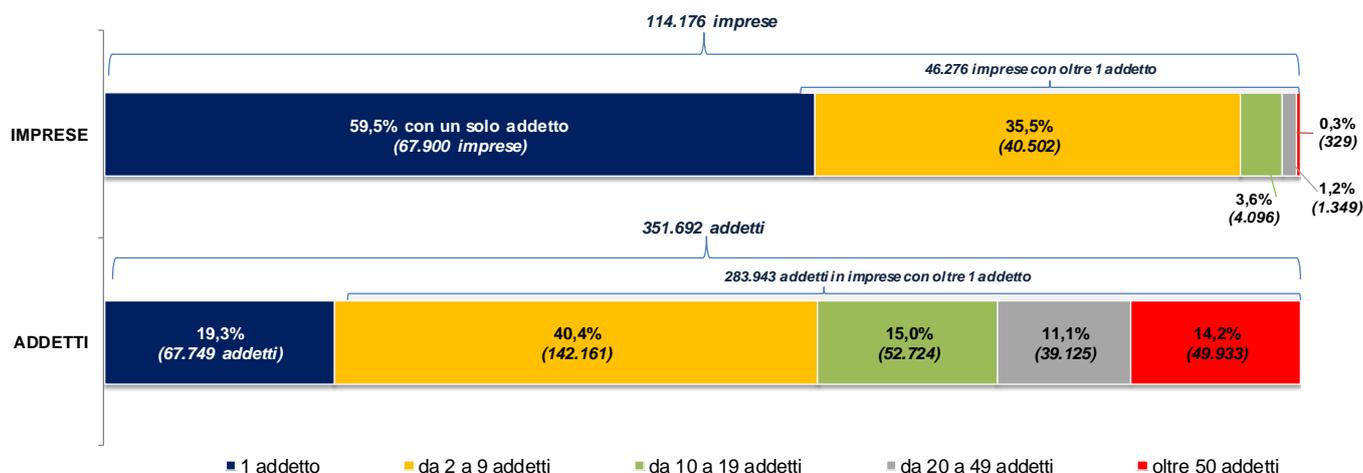
** Nella classificazione Ateco 2007, il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti.

Elaborazione Ance su dati Istat (archivio ASIA Luglio 2012 - classificazione Ateco 2007)

Il 59,5% delle imprese di costruzioni, pari a 68 mila imprese, ha un solo addetto. Le imprese da due a nove addetti sono circa 40 mila, rappresentano il 35,5% delle imprese di costruzione e danno lavoro a circa 142 mila addetti (il 40,4% della forza lavoro nelle costruzioni lombarde). Complessivamente, in Lombardia, nel 2010 **le imprese con meno di dieci addetti rappresentano quindi il 95% del totale e impiegano circa il 60% degli addetti del settore.**

Le imprese con un numero di addetti compreso tra 10 e 49 corrispondono al 4,8% del totale (c.a. 5.500 imprese) e impiegano il 26,1% degli addetti del settore, mentre le imprese con oltre 50 addetti rappresentano una quota numericamente contenuta (329 imprese, pari allo 0,3% del totale) e danno lavoro al 14,2% degli addetti.

IMPRESE DI COSTRUZIONI* IN LOMBARDIA
Numero e composizione percentuale - 2010



* Il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti
Elaborazione Ance su dati Istat (archivio ASIA Luglio 2012 - classificazione Ateco 2007)

Dinamica delle imprese di costruzioni nel triennio 2008-2010

Tra il 2008 ed il 2010, in Lombardia il settore delle costruzioni ha sperimentato un notevole calo in termini di numero di imprese e di occupati.

Complessivamente, **tra il 2008 e il 2010 si è avuta una riduzione di 5.800 imprese (-4,9%)** ed una sensibile caduta degli addetti (-8,1%, circa 31.000 addetti in meno). Nel confronto, in Italia la crisi settoriale ha determinato tra il 2008 e il 2010 la fuoriuscita dal sistema di 27.000 imprese e 186.000 addetti.

La riduzione ha colpito soprattutto **le imprese con più di un addetto, diminuite in due anni di 5.595 unità (-10,8%)**, mentre le imprese con un solo addetto hanno sperimentato una riduzione più contenuta (-0,4%, pari a 280 imprese in meno).

IMPRESE DI COSTRUZIONI IN LOMBARDIA - 2008, 2009, 2010**

Classe di addetti *	Numero imprese			Differenza 2009/2008		Differenza 2010/2009		Differenza 2010/2008	
	2008	2009	2010	Variazione assoluta	Var. %	Variazione assoluta	Var. %	Variazione assoluta	Var. %
1	68.180	68.680	67.900	500	0,7	-780	-1,1	-280	-0,4
2-9	45.446	42.654	40.502	-2.792	-6,1	-2.152	-5,0	-4.944	-10,9
10-19	4.631	4.301	4.096	-330	-7,1	-205	-4,8	-535	-11,6
20-49	1.426	1.408	1.349	-18	-1,3	-59	-4,2	-77	-5,4
> 50	368	337	329	-31	-8,4	-8	-2,4	-39	-10,6
Totale	120.051	117.380	114.176	-2.671	-2,2	-3.204	-2,7	-5.875	-4,9
DI CUI IMPRESE CON OLTRE 1 ADDETTO	51.871	48.700	46.276	-3.171	-6,1	-2.424	-5,0	-5.595	-10,8

* Poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe dimensionale "1" comprende le unità con in media fino a 1,49 addetti; la classe "2-9" comprende quelle con addetti da 1,50 a 9,49 e così via.

** Il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti.
Elaborazione Ance su dati Istat (archivio ASIA Luglio 2012 - classificazione Ateco 2007)

ADDETTI NELLE IMPRESE DI COSTRUZIONI IN LOMBARDIA - 2008, 2009, 2010**

Classe di addetti *	Numero addetti			Differenza 2009/2008		Differenza 2010/2009		Differenza 2010/2008	
	2008	2009	2010	Variazione assoluta	Var. %	Variazione assoluta	Var. %	Variazione assoluta	Var. %
1	68.296	68.704	67.749	408	0,6	-955	-1,4	-547	-0,8
2-9	160.227	149.815	142.161	-10.412	-6,5	-7.654	-5,1	-18.066	-11,3
10-19	60.237	55.740	52.724	-4.497	-7,5	-3.016	-5,4	-7.513	-12,5
20-49	41.838	41.002	39.125	-836	-2,0	-1.877	-4,6	-2.713	-6,5
> 50	52.006	49.056	49.933	-2.950	-5,7	877	1,8	-2.073	-4,0
Totale	382.604	364.317	351.692	-18.287	-4,8	-12.625	-3,5	-30.912	-8,1
DI CUI IMPRESE CON OLTRE 1 ADDETTO	314.308	295.613	283.943	-18.695	-5,9	-11.670	-3,9	-30.365	-9,7

* Poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe dimensionale "1" comprende le unità con in media fino a 1,49 addetti; la classe "2-9" comprende quelle con addetti da 1,50 a 9,49 e così via.

** Il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti.

Elaborazione Ance su dati Istat (archivio ASIA Luglio 2012 - classificazione Ateco 2007)

Nel dettaglio delle altre classi di addetti, tra il 2008 e il 2010 sono scomparse 4.944 imprese che occupano da 2 a 9 addetti (-10,9%), 535 imprese nella fascia da 10 a 19 addetti (-11,6%), circa 77 imprese nella fascia da 20 a 49 addetti (-5,4%) e 39 imprese che occupano oltre 50 addetti (-10,6%).

La riduzione nel numero di imprese e addetti nel triennio 2008-2010, rispettivamente pari al -4,9% e al -8,1%, ha determinato un **abbassamento della dimensione media d'impresa**, che per il settore delle costruzioni lombardo è passata dai 3,2 addetti per impresa nel 2008 ai poco meno di 3,1 addetti per impresa nel 2010 (per l'Italia, nell'analogo periodo la dimensione media è passata da 3,2 a 3 addetti per impresa).

L'aumento dei fallimenti

La grave crisi, che ormai da cinque anni, sta vivendo il settore delle costruzioni, continua a manifestare i suoi effetti anche sulla tenuta del tessuto imprenditoriale del settore.

L'aumento dei fallimenti di imprese di costruzioni è proseguito anche nel 2012, portando il numero totale di procedure aperte in un singolo anno a livelli massimi. **Nel corso del 2012, infatti, secondo i dati di Cerved Group, nelle costruzioni sono 2.856 le imprese italiane** che hanno avviato tale procedura, in ulteriore aumento del 3,1% rispetto al livello già elevato del 2011 (contro il +1,3% rilevato sul totale dei settori economici).

Complessivamente in quattro anni (2009-2012), sono 10.381 le imprese di costruzioni entrate in procedura fallimentare. Il numero dei fallimenti è passato da 2.210 del 2009 a 2.856 del 2012, cui corrisponde un aumento del 29,2%.

Parallelamente a quanto osservato in Italia, anche **in Lombardia, si registra nel 2012 un ulteriore aumento dei fallimenti nelle costruzioni**. Nello scorso anno sono 596 le imprese che hanno avviato tale procedura, cui corrisponde un aumento del 5,2% rispetto al 2011.

COSTRUZIONI: IMPRESE ENTRATE IN PROCEDURA FALLIMENTARE IN ITALIA

	Numero	Var. % rispetto all'anno precedente	Var. % 2009-2012
2009	2.210		
2010	2.545	15,2	
2011	2.770	8,8	
2012	2.856	3,1	
Totale 2009-2012	10.381		29,2

Elaborazione Ance su dati Cerved Group

COSTRUZIONI: IMPRESE ENTRATE IN PROCEDURA FALLIMENTARE IN LOMBARDIA

	Numero	Var. % rispetto all'anno precedente	Var. % 2009-2012
2009	467		
2010	524	12,2	
2011	541	3,2	
2012	569	5,2	
Totale 2009-2012	2.101		21,8

Elaborazione Ance su dati Cerved Group

Tra il 2009 ed il 2012 i fallimenti nelle costruzioni in Lombardia sono passati da 467 nel 2009 a 569 nel 2012, determinando così un incremento del 21,8%. Complessivamente, in quattro anni, i fallimenti nel settore sono stati 2.101, pari al 20% dei fallimenti avvenuti nelle costruzioni in Italia.

BOX - LE RETI D'IMPRESA: UN'OPPORTUNITÀ PER CRESCERE

L'indagine condotta dall'Ance presso le imprese associate di ottobre 2012, conferma l'interesse delle imprese a collaborare per sviluppare le proprie attività. Oltre il 45% delle imprese intervistate, infatti, già aderisce a forme di aggregazione tra imprese e circa il 36% ha intenzione di aderirvi nei prossimi mesi. Le Ati e i Consorzi sono le forme giuridiche maggiormente utilizzate, per lo più finalizzate alla partecipazione a gare d'appalto. Non mancano però anche forme di collaborazione più leggere, come le reti d'impresa, volte a creare alleanze strategiche con imprese dello stesso settore o di settori affini.

Dal punto di vista normativo, il legislatore ha posto attenzione ai processi aggregativi tra imprese, tra cui le reti d'impresa, nell'ambito di "Industria 2015", il disegno di legge per la competitività e ed il rilancio della politica industriale varato dal Governo italiano il 22 settembre 2006, le cui previsioni sono state recepite dalla Legge Finanziaria 2007.

A livello europeo, con l'approvazione dello Small Business Act (COM(2008)394), nel 2008, venivano individuate misure concrete per potenziare la crescita e valorizzare le PMI. Però, solo con la revisione dello Small business Act (COM(2011)78) la Commissione europea ha concentrato l'attenzione sulle nuove forme di aggregazione e collaborazione tra imprese, anche nella forma delle reti d'impresa.

Più recentemente, il Legislatore ha risposto alla crescente esigenza di aggregazione con l'istituto del contratto di rete, introdotto con l'art.3 del DI n. 5 del 10 febbraio 2009 (convertito dalla Legge 33/2009) e s.m.i..

Mediante il contratto di rete più imprenditori perseguono lo scopo di accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato

La legge prevede le seguenti attività che le imprese aderenti alla rete possono svolgere:

- ✓ collaborazione in forme e in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle imprese aderenti;*
- ✓ scambio di informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica;*
- ✓ esercizio in comune di una o più attività rientranti nell'oggetto delle imprese aderenti.*

Rispetto alle tradizionali forme di aggregazione (consorzi, ATI, fusioni societarie), la rete d'impresa consente alle imprese di mettersi insieme, condividendo risorse e competenze, pur mantenendo la propria indipendenza e autonomia.

Grazie a questo strumento le imprese vedono aumentare le opportunità sul mercato attraverso la complementarità delle loro specializzazioni. Tale forma di aggregazione è in grado di adattarsi ad ogni specifica esigenza dell'impresa che può andare dal semplice scambio di informazioni, allo sviluppo di nuovi prodotti, ed impegni per l'internazionalizzazione in specifici Paesi.

In linea generale i principali vantaggi delle reti d'impresa sono riconducibili alla possibilità di consentire a piccole imprese, prive del necessario know how, di investire insieme in ricerca e sviluppo o in programmi per l'internazionalizzazione o di gestire congiuntamente alcune funzioni d'impresa al fine di aumentare la loro competitività sul mercato.

Il fenomeno delle reti d'impresa

A distanza di poco tempo dall'introduzione delle reti d'impresa nel contesto giuridico nazionale, si è registrato un crescente interesse da parte delle imprese italiane verso tale forma di collaborazione.

Il numero dei contratti di rete è, infatti, aumentato in modo esponenziale. Secondo gli ultimi dati Unioncamere aggiornati al 29 dicembre 2012, **i contratti di rete ammontano a 647 e coinvolgono circa 3.360 soggetti** di cui 3.350 imprese, 6 fondazioni e 4 associazioni.

Le imprese partecipanti ai contratti di rete sono prevalentemente società di capitali (67%), con un numero limitato di società di persone e di imprese individuali.

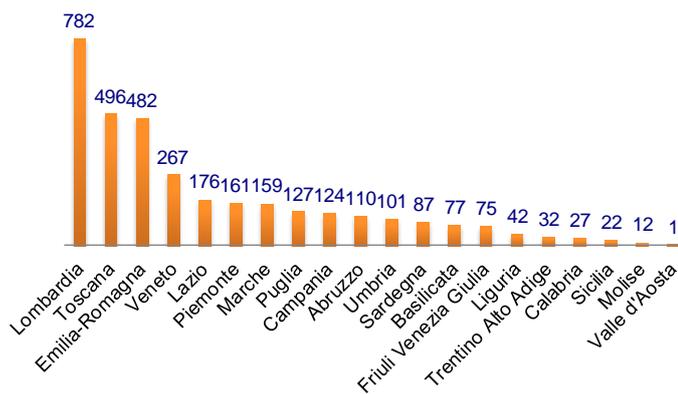
La dimensione della rete, misurata dal numero di imprese partecipanti, appare relativamente piccola. Basti considerare che solo l'11% dei contratti registrati sono composti da dieci o più imprese.

Dalla ripartizione regionale emerge che il fenomeno delle reti risulta particolarmente presente nelle regioni del Nord dove è localizzato il 55% dei soggetti che hanno aderito a contratti di rete.

I dati dimostrano una propensione ancora molto localistica del fenomeno. Infatti il 72% dei contratti di rete interessano imprese localizzate nella stessa regione (uniregionali), in un raggio territoriale che generalmente riguarda l'ambito provinciale. Ciò può essere spiegato dalla presenza di numerosi bandi regionali che promuovono le aggregazioni locali.

E' il caso della **Lombardia che, con 198 contratti di rete stipulati che coinvolgono 782 soggetti**, risulta essere la regione italiana più attiva.

RIPARTIZIONE REGIONALE DEI SOGGETTI CHE HANNO STIPULATO UN CONTRATTO DI RETE



Fonte: Unioncamere su dati aggiornati al 29 dicembre 2012

Le reti d'impresa del settore edilizia e infrastrutture

La mappa dei settori interessati dal fenomeno delle reti risulta estremamente diversificata, dimostrando una diffusione dello strumento in tutte le aree produttive. Il contratto di rete è ricorrente nel settore terziario dei servizi e della consulenza (16%), in quello della meccanica e automazione (11%) e nel settore alimentare (10%). Anche **il settore dell'edilizia e delle infrastrutture risulta particolarmente attivo**, rappresentando, come il settore energetico, **l'8% dei contratti**.

In base ai dati Unioncamere del 3 novembre 2012, **il settore dell'edilizia e delle infrastrutture conta 40 contratti di rete che coinvolgono 202 imprese**.

L'analisi della grandezza della reti nel settore edilizia, mostra che il 45% delle reti sottoscritte risulta costituito da 2-3 imprese, il 43% da un numero di imprese compreso tra 4 e 9 e il restante 12% da 10 o più imprese. Rispetto alla rilevazione precedente, compiuta da Retimpresa a luglio 2012, si registra un aumento delle reti di media dimensione, ovvero di quelle costituite da un numero di imprese compreso tra 4 e 9.

L'analisi regionale di questi contratti dimostra che la maggior parte di essi (88%) riguarda imprese localizzate nella stessa regione, così distribuiti: 58% al nord, 15% al Centro e 15% al Sud.

Nel settore delle costruzioni questo strumento di aggregazione è utilizzato per favorire **partnership verticali tra imprese complementari**: progettisti, fornitori, impiantisti, costruttori.

Di fatto, la rete diventa di fatto lo strumento per contrattualizzare e rendere stabile un modo di operare usuale per le nostre imprese che da sempre lavorano in quella rete costituita dalla complessa e articolata filiera delle costruzioni.

Inoltre, la grave crisi economica che ha colpito il settore spinge sempre più le imprese, che si trovano ad operare su un mercato molto più ristretto, a puntare sulla qualità e sull'innovazione. In questo contesto, il contratto di rete può rappresentare la strada giusta per aumentare la propria competitività offrendo prodotti qualitativamente superiori.

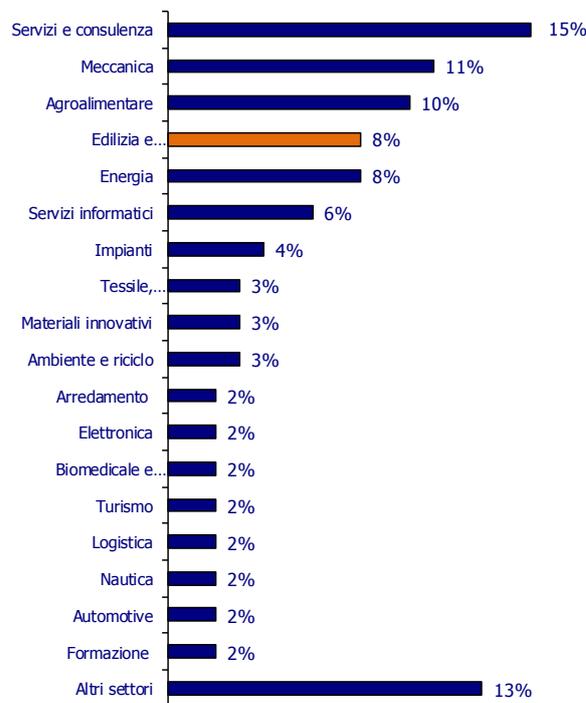
Il perdurare della debolezza del mercato interno induce, inoltre, le imprese di costruzione italiane ad orientarsi verso i mercati esteri. A differenza del passato, non sono più solo le imprese di grandi dimensioni ad orientarsi verso i mercati internazionali. La propensione verso l'estero è comune oggi a molte piccole e medie imprese che avvertono la necessità di dover varcare i confini nazionali e conquistare nuovi mercati.

Anche in questo caso la rete d'impresa costituisce un valido strumento per consentire alle piccole e medie imprese italiane di collaborazione per diventare più competitive sui mercati internazionali e di proporsi come interlocutori concorrenziali anche su mercati fino ad ora poco accessibili.

A conferma di quanto detto, Retimpresa, dalla lettura dei contratti relativi al settore edilizia e infrastrutture, ha individuato tre driver di competitività:

- **Ricerca e sviluppo.** I contratti in questo ambito sono rivolti principalmente alle attività di analisi e ricerca di materiali e processi di costruzione innovativi, soprattutto nel campo dell'edilizia ecosostenibile e dei sistemi antisismici.
- **Innovazione ambientale e urbana.** Questa tipologia di contratto ha per oggetto la costruzione o la riqualificazione di edifici con particolare attenzione al risparmio energetico per una migliore eco-compatibilità, nonché la messa in opera di componenti innovativi per l'edilizia infrastrutturale e l'arredo urbano.
- **Internazionalizzazione.** Questo tipo di contratto prevede la ricerca di nuove opportunità di business sui mercati internazionali, attraverso l'acquisizione di commesse all'estero.

SETTORI DI APPARTENENZA DEI CONTRATTI DI RETE



Fonte: Retimpresa su dati Unioncamere al 3 novembre 2012

Anche gli istituti bancari e la pubblica amministrazione mostrano un interesse verso le reti d'impresa. In un contesto di sempre minore disponibilità di risorse, l'appartenenza alla rete e il relativo programma di sviluppo offrono un parametro in più per valutare la solidità e la capacità innovativa delle aziende, nonché la loro propensione ad espandere il proprio business all'estero. Per questo motivo sono sempre più numerose le iniziative degli enti pubblici, attraverso bandi a favore della costituzione e gestione di reti d'impresa, e del sistema bancario con strumenti ad hoc per migliorare le condizioni di accesso al credito.

Le reti di impresa in Lombardia

A partire dal 2010, Regione Lombardia ha intrapreso un'intensa attività di promozione dello strumento della rete d'impresa come supporto alla crescita dimensionale e competitiva del sistema produttivo lombardo, cominciando proprio dal settore delle costruzioni, caratterizzato da un elevato grado di "polverizzazione".

Il primo bando regionale sul tema delle reti riguarda, infatti, la filiera delle costruzioni: nel novembre 2011 viene approvata la **manifestazione di interesse per la presentazione di proposte di aggregazione tra soggetti della filiera edilizia lombarda**, attraverso la quale Regione Lombardia punta a razionalizzare gli assetti produttivi e l'integrazione verticale nella filiera delle costruzioni, l'investimento in ricerca e sviluppo, il trasferimento tecnologico e l'individuazione di forme di collaborazione ed integrazione disciplinare per l'upgrade dei servizi e dei prodotti offerti, alimentata da uno stanziamento di 2 milioni di Euro. Successivamente, il bando concorsuale per il finanziamento dei progetti di investimento individuati nella prima fase, ha selezionato otto progetti, trasformati nel corso del 2012 in "contratti di rete", che verranno cofinanziati con un'agevolazione corrispondente al 50% della spesa ammissibile, fino a un massimo di Euro 300.000 a progetto.

L'esperienza avviata con il bando per le aggregazioni in edilizia ha fornito a Regione Lombardia elementi per estendere al resto del sistema produttivo elementi operativi per la promozione del tema delle reti d'impresa. A luglio 2011, valutato positivamente l'esito della manifestazione d'interesse riservata alla filiera edilizia, la Regione ha disposto l'approvazione delle misure attuative del **programma regionale ERGON – Eccellenze Regionali a supporto della Governance e dell'Organizzazione dei Network di imprese**. Il bando, questa volta aperto a tutto il sistema produttivo (incluso il comparto delle costruzioni), è stato finanziato con risorse finanziarie pari a 20,5 milioni di Euro, di cui 6 milioni a valere sul sistema camerale.

Il bando si articolava in due azioni coordinate: la prima (ERGON 1), riservata alle micro piccole e medie imprese, mirava a favorire il consolidamento e lo sviluppo in forme stabili, giuridicamente riconoscibili, di aggregazioni esistenti, e la nascita di nuove aggregazioni, con l'obiettivo di promuoverne la competitività attraverso la realizzazione di nuovi business e dell'ingresso in nuove nicchie di mercato; la seconda azione (ERGON 2) è invece dedicata alle associazioni imprenditoriali, in collaborazione con università e centri di ricerca, che l'intervento regionale intende sollecitare nello sviluppo di progetti di animazione in grado di diffondere, presso la propria base associativa, la cultura del "fare rete" e la capacità di aggregazione tra imprese come fattore di competitività.

Nel mese di ottobre, è stato pubblicato il bando per la creazione di aggregazioni di imprese, primo dei due assi di intervento di ERGON, che ha visto la partecipazione di ben 358 progetti di aggregazione, tra cui molti afferenti alla filiera delle costruzioni, segno della sempre maggiore importanza attribuita dal comparto edile ai temi della crescita dimensionale, dei nuovi business e della razionalizzazione degli assetti

produttivi. Il contributo regionale, in considerazione delle somme disponibili, è stato concesso ai primi 82 progetti.

Più recentemente, nel febbraio 2013, è stato varato un nuovo bando che mira a promuovere il **consolidamento delle reti d'impresa attraverso progetti volti all'innovazione di prodotto, di servizio, di processo ed organizzativa**. Il bando prevede una dotazione finanziaria di 6 milioni di Euro a valere sul Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR 2007-2013).

Al 29 dicembre 2012 risultavano attivi, in Regione Lombardia, **198 contratti di rete, per un numero di imprese coinvolte pari a 782**. La maggior parte dei contratti riguarda le province di Milano (121), Brescia (42) e Bergamo (40).

Anche grazie alle misure messe in atto da Regione Lombardia, il 2012 ha visto un rapido incremento del numero di reti d'impresa nel settore delle costruzioni e nei comparti collegati. A fine 2012 i **contratti di rete registrati afferenti alla filiera delle costruzioni erano 29, pari a circa il 15% del totale regionale**.

RETI D'IMPRESA IN LOMBARDIA

Distribuzione provinciale

Province	Numero di soggetti	Numero di contratti (*)
Milano	254	121
Brescia	119	42
Bergamo	78	40
Varese	70	31
Monza e della Brianza	64	33
Lecco	57	26
Como	48	23
Mantova	27	16
Sondrio	22	8
Pavia	19	12
Cremona	17	12
Lodi	7	7
Totale Lombardia	782	198

(*) Dal momento che uno stesso contratto di rete può coinvolgere diversi ambiti provinciali, la somma dei contratti di rete stipulati per provincia risulta differente dal totale dei contratti di rete in Lombardia

Elaborazione Ance su dati Unioncamere aggiornati al 29 dicembre 2012

RETI DI IMPRESA LOMBARDE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI E NEI SETTORI COLLEGATI

#	Nome rete	Ambito di attività	N° aziende	Province interessate
1	Infrabuild	Attività di ricerca, progettazione, produzione, commercializzazione e gestione di prodotti, servizi e accessori legati al settore delle infrastrutture e delle costruzioni	10	Bergamo, Monza-Brianza, Varese
2	B&M Engineering	Attività di progettazione polidisciplinare degli impianti, incluso "building and architectural", e relativi impianti tecnologici sia in Italia che all'estero	2	Milano
3	Abitare	Realizzazione di un network per un potenziamento qualitativo delle strutture e del prodotto offerto, anche in riferimento alle nuove sensibilità sociali sugli aspetti ambientali e sul contenimento dei costi, sviluppando anche processi di industrializzazione	2	Mantova, Piacenza
4	Rinnova Novi	Attività di riqualificazione energetica degli edifici ed il miglioramento della qualità abitativa ambientale	5	Mantova, Modena
5	RISSE Rete impresa specialisti efficienza energetica	Realizzazione, attraverso risorse e investimenti in innovazione, ricerca e commercializzazione di prodotto e di processo forme stabili di collaborazione sinergica allo scopo di erogare servizi e prodotti nel campo del risparmio energetico e dell'efficienza energetica soprattutto nel settore delle energie rinnovabili per il miglioramento della sostenibilità ambientale	5	Bergamo, Milano
6	TVB	Progettazione, realizzazione, montaggio, gestione e manutenzione di impianti tecnici e tecnologici per l'edilizia civile ed industriale	2	Brescia, Como
7	RE Gesta	Accrescere la capacità competitiva sul mercato immobiliare mediante la proposizione di un progetto di servizi globali agli utenti e operatori	5	Milano
8	L'ambiente	Ideaazione, produzione e commercializzazione di nuovi sistemi e tecniche costruttive e progettuali ecosostenibili	3	Cremona, Sondrio
9	Libra	Attività di ricerca, sviluppo e progettazione con l'obiettivo di svilupparsi economicamente e strutturalmente nel settore delle costruzioni e manutenzioni sia edili che infrastrutturali	7	Monza-Brianza, Pavia

RETI DI IMPRESA LOMBARDE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI E NEI SETTORI COLLEGATI

#	Nome rete	Ambito di attività	N° aziende	Province interessate
10	Contratto di rete in tema di gestione energetica	Condivisione del know how per approcciare la gestione energetica di edifici civili e industriali di medie e grosse dimensioni, per promuovere azioni nel commissioning continuo	3	Lecco, Verona, Milano
11	Pianetica	Promuovere il sistema energetico Pianetica presso imprese, enti pubblici e privati, assicurando peculiare attenzione per il risparmio energetico verso fonti di energia rinnovabile e del risparmio energetico negli edifici industriali, commerciali e residenziali per soddisfare esigenze energetiche di elettricità, riscaldamento e raffreddamento	4	Brescia
12	NetCo Lombardia	Dare vita ad un network imprenditoriale con gli obiettivi di potenziare le strutture, caratterizzare i prodotti, servizi e interventi per l'elevato standard qualitativo, sviluppare e valorizzare i servizi mutualistici ai soci delle cooperative	8	Cremona, Milano, Mantova, Monza-Brianza
13	Gonzaga Heritage	Creare un servizio "chiavi in mano" nell'ambito del restauro e della conservazione dei beni culturali	7	Mantova
14	Cradle2Cradle	Progettazione, produzione e commercializzazione di prodotti e servizi provenienti da riciclo, riutilizzabili infinite volte e a loro volta riciclabili	3	Varese, Milano
15	KoreTech	Attività di progettazione, ingegnerizzazione e gestione di bonifica ambientale, con interventi di trattamento e riutilizzo "in situ" dei terreni contaminati e il recupero dei rifiuti come fonte di materia o energia	3	Bergamo, Brescia
16	Team Zero	Avviare un'iniziativa comune di business development tra aziende leader di mercato nella progettazione, realizzazione e manutenzione di opere di costruzione, di infrastrutture, di arredo interno ed esterno, di arredo urbano, di opere a verde, di apparecchi di illuminazione e nella fornitura di servizi di consulenza per lo sviluppo sostenibile	8	Venezia, Milano, Como, Udine, Macerata
17	Klimainnovazione	Progettazione, studio, costruzione e commercializzazione di prodotti per l'edilizia ecosostenibile	5	Sondrio
18	CSN Construction support network	Commercializzazione, preventivazione, progettazione e realizzazione di opere e servizi "chiavi in mano" da realizzare per le delegazioni straniere espositrici a Expo 2015 Milano "Nutrire il pianeta energia per la vita"	12	Bergamo, Brescia
19	Responsible Building	Studiare e definire la "responsabilità sociale di impresa" nel settore edilizio, indicare un percorso di qualificazione relativo sia al processo costruttivo che al prodotto edilizio, per raggiungere livelli di eccellenza per efficienza e qualità, creare un punto di riferimento per le imprese che operano nel settore delle costruzioni e della filiera collegata	8	Milano, Como, Bergamo, Varese
20	Casa Bosco	Creare un prototipo di moduli abitativi prefabbricati in legno a basso costo e di rapida realizzazione, con la conseguenza di realizzare una nuova filiera nel settore legno e nel settore edile	3	Milano, Verona
21	Corin	Recupero degli inerti da demolizione e costruzione, garantendo la qualità del prodotto conferito al riciclo e del prodotto lavorato, attraverso azioni di protocollazione e monitoraggio dei processi di raccolta dei materiali da costruzione e demolizione in entrata e di certificazione dei prodotti derivati in uscita.	5	Mantova
22	dbAcustica.net	Studio, progettazione, produzione, costruzione e commercializzazione di materiali e manufatti destinati al settore dell'edilizia, con elevati standard qualitativi sotto il profilo dell'acustica	6	Milano, Bergamo, Cremona
23	Clover Plan	Accrescere la capacità competitiva sul mercato nel settore delle costruzioni e impiantistica civile e industriale, permettendo l'accesso a gare di appalto oggi precluse per le piccole dimensioni e la mancanza di competenze specifiche dei singoli aderenti alla rete	4	Brescia
24	Itacos	Organizzare un'efficace struttura per diffondere a livello nazionale e internazionale una nuova cultura del costruire, innovativa ed ecosostenibile, caratterizzata dall'integrazione delle diverse tecnologie e metodologie e che permette la realizzazione chiavi in mano di edifici ecosostenibili con consumo energetico tendente allo zero con l'utilizzo di metodologie industriali	5	Milano, Monza-Brianza
25	Cantiere virtuale 4D	Raggiungere soluzioni tecnologiche in grado di ridurre i problemi legati al controllo degli stati di avanzamento dei lavori nei cantieri complessi al fine di incentivare lo sviluppo economico e tecnologico e accrescere la propria competitività e visibilità sul mercato nazionale e internazionale	6	Brescia, Como, Milano, Monza-Brianza
26	Comonet	Accrescere, individualmente e collettivamente, la propria presenza nei servizi di realizzazione integrata di opere di costruzione, che si uniformino ai criteri di eccellenza e di sostenibilità ambientale. Le imprese aderenti alla rete individuano inoltre quale obiettivo strategico l'avvio di progetti di internazionalizzazione coordinata, anche connessi con l'evento Expo 2015	4	Como
27	Modern Living	Ottenere maggiore economicità nella costruzione di sistemi abitativi; sviluppare ed ottimizzare attività comuni nei settori della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione, allo scopo di garantire l'aumento della qualità dei progetti e di sviluppare nuovi prodotti e servizi	6	Brescia
28	ItGroup	Accrescere la capacità di penetrazione delle imprese partecipanti sul mercato nazionale ed internazionale	10	Milano, Varese
29	Cementoinnovazione	Accrescere la capacità di penetrazione nel mercato nazionale ed internazionale, mediante il miglioramento progressivo dei prodotti e della qualità del lavoro anche nel campo della sicurezza e lo sviluppo di un'adeguata comunicazione delle proprie qualità specifiche	3	Bergamo, Como, Sondrio

Elaborazione Ance Lombardia su dati Unioncamere aggiornati al 29 dicembre 2012

IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Alla fine del 2012, la stretta del credito nei confronti del settore delle costruzioni ha raggiunto il livello più alto dall'inizio della crisi.

La stessa BCE, analizzando le condizioni di accesso al credito (Bank Lending Survey), in base ai dati provenienti dalle singole banche centrali che aderiscono all'Euro, afferma che le condizioni applicate per l'erogazione di finanziamenti alle PMI da parte delle banche italiane sono state generalmente tra le più rigide tra i 17 Paesi aderenti.

Gli effetti di questo razionamento, dettato da un'avversione al rischio verso gli investimenti del settore molto più elevata rispetto al passato, sono evidenti.

Nel periodo 2007-2012, in Italia la riduzione dei finanziamenti è stata del 44,8% per gli investimenti nel comparto abitativo e del 61,7% nel non residenziale.

E' come se le banche avessero immesso minori mutui per oltre 42 miliardi di euro nel settore abitativo e più di 35 miliardi in quello non residenziale.

Per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie c'è stato un dimezzamento nelle erogazioni: -55% dall'inizio della crisi.

In Lombardia la situazione è ancora più critica.

Tra il 2007 e il 2012 il flusso di nuovi mutui per investimenti nel settore abitativo è diminuito del 49,3%, un valore sensibilmente peggiore rispetto alla media nazionale. A Brescia (-70%), Bergamo (-61,8%), Mantova (-72%), si sono registrate le diminuzioni più forti.

Rispetto al picco del 2007, è come se negli ultimi sei anni le banche avessero erogato nella Regione 11,8 miliardi in meno nel comparto abitativo e 9 nel non residenziale.

ANDAMENTO DELLE EROGAZIONI DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI NELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA NEL PERIODO 2007-2012

	Edilizia residenziale	Edilizia non residenziale
Bergamo	-61,8	-72,8
Brescia	-70,2	-71,6
Como	-54,5	-17,8
Cremona	-57,5	-67,9
Lecco	-11,4	-69,8
Lodi	-51,3	-74,2
Mantova	-71,8	-73,6
Milano	-41,6	-60,9
Pavia	-54,6	-73,0
Sondrio	-49,1	-64,4
Varese	-51,6	-68,2
Lombardia	-49,3	-62,7

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

da 2,9 a 1,15 miliardi di euro nel periodo 2007-2012. In cinque province il calo è stato superiore al 70% (Bergamo, Brescia, Lodi, Mantova, Pavia), in quattro ha oltrepassato il 60 (Cremona, Lecco, Sondrio, Varese).

Solo a Milano le erogazioni si sono ridotte di oltre il 40% nell'abitativo, passando da 3,9 miliardi di euro del 2007 ai 2,3 di fine 2012; sommando i cali degli sei anni si sono persi solo a Milano 3,4 miliardi di nuovi mutui.

Cali molto forti nel finanziamento di investimenti nel comparto abitativo si sono avuti in tutte le province: tra il 2007 e il 2012, a Brescia, si è passato da 1,4 miliardi a 422 milioni, a Bergamo da 985 a 376, a Varese da circa 700 a 327 milioni.

Nel settore non residenziale la diminuzione media in Lombardia è stata del 62,7%.

A Milano, dove si concentra il 60% delle erogazioni totali nel non residenziale, i mutui si sono ridotti del 61%, passando

Oggi trovare un finanziamento che vada oltre i cinque anni è molto difficile. L'offerta di credito si è posizionata sui tre anni, un orizzonte temporale troppo esiguo per poter immaginare qualsiasi ipotesi di sviluppo immobiliare.

Negli altri settori si è registrata una dinamica diversa delle erogazioni, un diverso andamento che ha determinato sensibili cambiamenti nel mercato del credito a medio lungo termine in Lombardia: la quota dei prestiti per i finanziamenti in costruzioni si è dimezzata, passando dal 9% al 5% del totale erogato; anche per i mutui per l'acquisto di immobili la diminuzione è stata molto forte: nel 2007 rappresentavano il 13% del totale, oggi solo il 7%.

Il credit crunch, infatti, ha colpito duramente anche le famiglie: se nel 2007 si erogavano 15,7 miliardi di nuovi mutui ipotecari, lo scorso anno non si è andati oltre i 6, con una riduzione del 61% rispetto a prima della crisi.

Purtroppo, le previsioni di Banca d'Italia non sono ottimistiche: secondo il Rapporto sulla Stabilità Finanziaria, la decrescita dei mutui immobiliari proseguirà nei prossimi mesi, almeno fino alla metà del 2013.

Il risultato di questa restrizione, in continuo peggioramento, è un deterioramento del rapporto sofferenze-impieghi per tutti i settori, in modo più marcato per le costruzioni.

Questa evoluzione era, purtroppo, prevedibile.

Un razionamento di queste proporzioni, infatti, ha creato un meccanismo perverso che, oltre a danneggiare seriamente le imprese di costruzioni, peggiora la situazione economico-finanziaria delle stesse banche.

Nel caso delle imprese impegnate nei lavori pubblici emerge una domanda di credito crescente e una grande difficoltà ad accedere ai finanziamenti bancari, soprattutto per le anticipazioni su fattura; questa dinamica sta provocando forti tensioni economico-finanziarie, acute anche dalle pressanti richieste di rientro da parte delle banche, che sfociano, nella maggior parte dei casi, in situazioni di crisi aziendali.

Anche nell'edilizia privata questa fortissima restrizione, sia a monte, vale a dire nel finanziamento di nuove operazioni, che a valle, ovvero sia nei finanziamenti alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni, sta provocando sofferenze da parte delle imprese e situazioni di crisi "indotta".

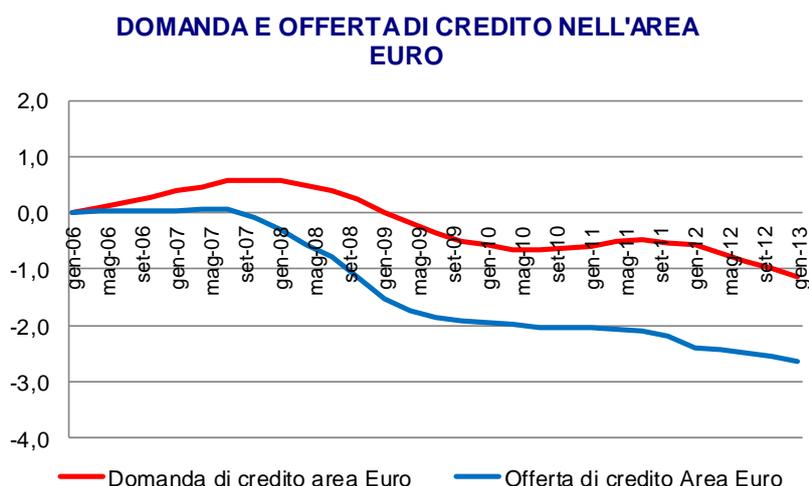
A fronte delle chiare problematiche delle banche nella raccolta a medio e lungo termine, è necessario trovare, al più presto, delle soluzioni, altrimenti interi settori bloccheranno la loro attività.

L'Ance sta lavorando per sviluppare una strategia per il credito basata sia su misure che possono dare risultati immediati alle imprese (per esempio, la moratoria del credito), sia su proposte in grado di contribuire a superare, in modo strutturale, gli ostacoli che impediscono la raccolta delle banche sulle scadenze medio-lunghe.

A questo fine, l'Associazione sta proseguendo, insieme all'ABI e alla Cassa Depositi e Prestiti, il lavoro finalizzato alla creazione di un circuito di emissioni di covered bond dedicati a investitori istituzionali per finanziare mutui alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione.

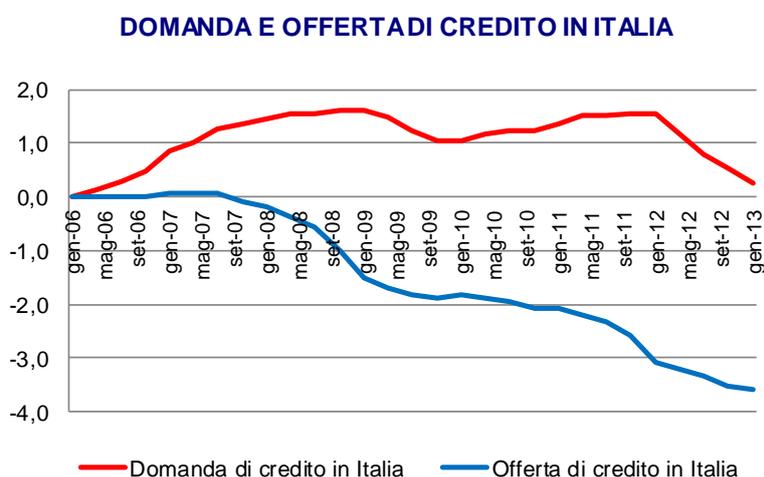
La domanda e l'offerta di credito

Analizzando i risultati aggregati relativi all'andamento del mercato del credito nell'Area Euro, emerge che l'offerta degli Istituti bancari ha subito una forte restrizione nelle condizioni applicate nel settembre 2007, allo scoppio della crisi dei mutui *subprime*. Da allora in poi, però, le condizioni applicate sono rimaste stabili. La domanda proveniente dalle imprese e dalle famiglie è cresciuta in maniera costante fino al 2008 per poi decrescere costantemente.



Elaborazione Ance su dati BCE - Bank Lending Survey gennaio 2013

L'andamento del credito in Italia, sempre secondo le banche italiane intervistate da Banca d'Italia, ha, invece, avuto un'evoluzione completamente diversa.



Elaborazione Ance su dati BCE - Bank Lending Survey gennaio 2013

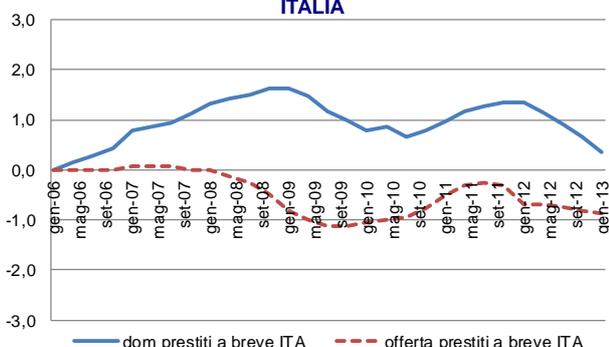
Dal grafico emerge che l'andamento dell'offerta di credito è caratterizzata da due ben definiti periodi di forte restrizione: il primo inizia a settembre 2007, come in Europa. Per il nostro Paese, però, a metà 2011 è iniziato un secondo, drammatico *credit crunch* che perdura ancora oggi.

A giudizio delle banche, la domanda di credito è in calo. Questa diminuzione nella richiesta di finanziamenti appare come una normale reazione alla seconda fase di forte

restrizione: la diminuzione della domanda avviene, infatti, con un certo ritardo rispetto al peggioramento delle condizioni di accesso al credito delle banche.

Analizzando le risposte delle banche, il *credit crunch* sta riguardando i prestiti a lunga scadenza, quelli che più direttamente riguardano gli investimenti delle imprese di costruzioni.

DOMANDA E OFFERTA DI CREDITO A BREVE IN ITALIA



DOMANDA E OFFERTA DI CREDITO A LUNGA SCADENZA IN ITALIA



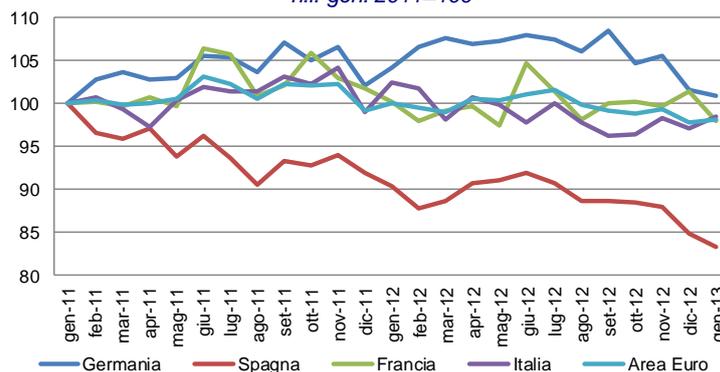
Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia - Bank Lending Survey gennaio 2013

Una spiegazione del diverso andamento tra il credito a breve e quello a lunga scadenza è, in parte, da ricercare nel massiccio intervento della BCE dei mesi scorsi, che ha deciso di immettere nel sistema finanziario una ingente massa di liquidità a breve termine (3 anni).

Gli effetti di questa manovra sono stati diversi a seconda dei Paesi.

ANDAMENTO DEI PRESTITI A BREVE TERMINE

n.i. gen. 2011=100

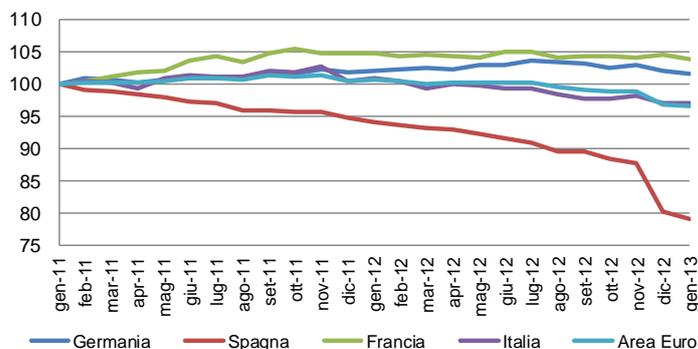


Elaborazione Ance su dati BCE

In Francia e Germania, gli stock di finanziamenti, sia a breve che a lunga scadenza, sono aumentati. Nei Paesi del Mediterraneo (Italia e Spagna), si è assistito, invece, a una diminuzione dello stock di finanziamenti, soprattutto per quelli a lunga scadenza.

ANDAMENTO DEI PRESTITI A LUNGA SCADENZA

n.i. gen 2011=100

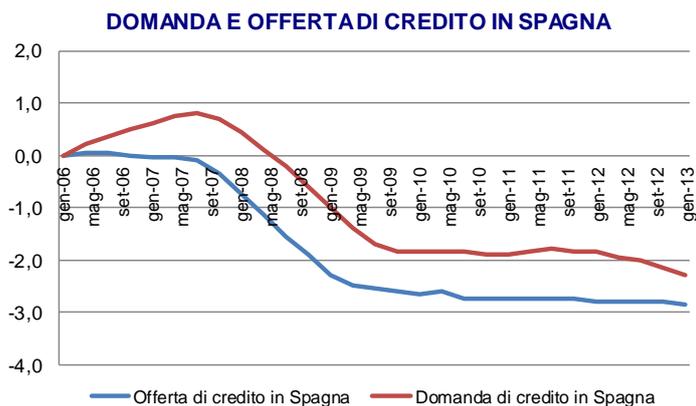


Elaborazione Ance su dati BCE

La Spagna, tra gli Stati considerati, è il Paese che subisce la più drastica riduzione dei finanziamenti, sia a breve che a lunga scadenza. La profonda crisi del settore immobiliare ha spinto il Paese in una profonda recessione che ha portato al default di diversi istituti di credito e alla loro nazionalizzazione.

La diminuzione degli stock di finanziamento in essere si spiega anche con una forte debolezza della domanda di credito, come evidenziato dai dati della Banca centrale spagnola.

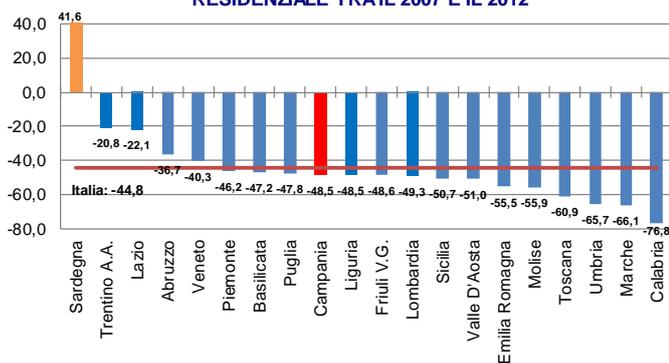
La dinamica decrescente degli stock in Italia è il risultato di una drastica riduzione dei flussi di nuovi finanziamenti erogati dalle banche negli ultimi anni.



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia - Bank Lending Survey gennaio 2013

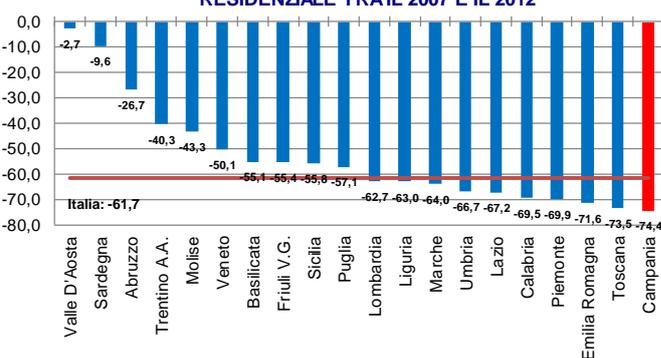
Se si considerano, infatti, i flussi di nuovi finanziamenti per l'edilizia, residenziale e non, il calo, dall'inizio della crisi, è macroscopico: nel periodo 2007-2012, la riduzione è stata del 44,8% per gli investimenti nell'abitativo e del 61,7% nel non residenziale.

CONFRONTO TRALE EROGAZIONI DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA RESIDENZIALE TRA IL 2007 E IL 2012



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

CONFRONTO TRALE EROGAZIONI DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA NON RESIDENZIALE TRA IL 2007 E IL 2012



E' come se negli ultimi sei anni, ovvero dallo scoppio della crisi, le banche avessero immesso minori finanziamenti per oltre 42 miliardi di euro nell'abitativo e più di 35 miliardi nel non residenziale.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA IN ITALIA

Milioni di euro

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2012/2007
Residenziale	26.804	31.427	29.802	24.407	23.458	19.418	17.358	
Non residenziale	20.101	21.091	18.708	16.543	14.666	11.729	8.075	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Residenziale		17,2	-5,2	-18,1	-3,9	-17,2	-10,6	-44,8
Non residenziale		4,9	-11,3	-11,6	-11,3	-20,0	-31,2	-61,7

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

In Lombardia la situazione è ancora più grave.

Nel finanziamento degli investimenti nell'abitativo, le erogazioni si sono dimezzate in sei anni (-49,3%) mentre nel non residenziale i flussi si sono ridotti di due terzi (-62,7%).

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA IN LOMBARDIA Milioni di euro

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2012/2007
Residenziale	7.115	8.597	8.505	6.391	6.468	5.379	4.361	
Non residenziale	5.947	5.274	4.843	4.141	3.369	3.065	1.968	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Residenziale		20,8	-1,1	-24,9	1,2	-16,8	-18,9	-49,3
Non residenziale		-11,3	-8,2	-14,5	-18,6	-9,0	-35,8	-62,7

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

ANDAMENTO DELLE EROGAZIONI DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI NELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA NEL PERIODO 2007-2012

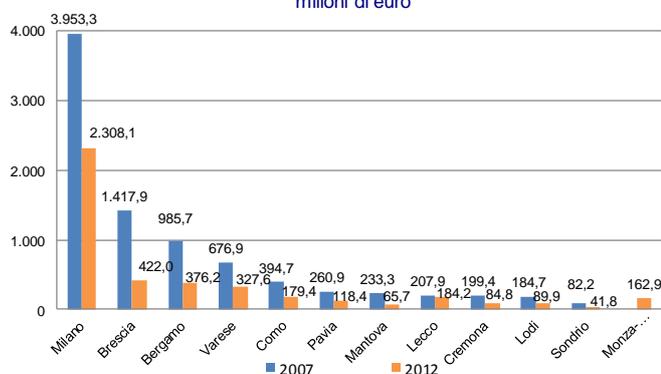
	Edilizia residenziale	Edilizia non residenziale
Bergamo	-61,8	-72,8
Brescia	-70,2	-71,6
Como	-54,5	-17,8
Cremona	-57,5	-67,9
Lecco	-11,4	-69,8
Lodi	-51,3	-74,2
Mantova	-71,8	-73,6
Milano	-41,6	-60,9
Pavia	-54,6	-73,0
Sondrio	-49,1	-64,4
Varese	-51,6	-68,2
Lombardia	-49,3	-62,7

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

A livello provinciale, per fare qualche esempio, solo a Milano le erogazioni si sono ridotte di oltre il 40% nell'abitativo, passando da 3,9 miliardi di euro del 2007 a 2,3 di fine 2012. Solo nell'ultimo anno, i flussi si sono ridotti del 22,5%, calo che si somma al -15% del 2011. Sommando le diminuzioni che si sono registrate negli ultimi sei anni rispetto al picco del 2007, solo nel capoluogo lombardo si sono persi 3,4 miliardi di euro di nuovi mutui.

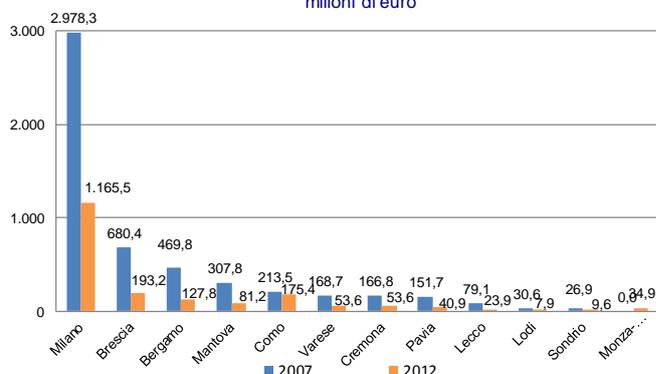
Nello stesso periodo, a Brescia, si è passati da 1,4 miliardi a 422 milioni (-70%) a Bergamo da 985 a 376 (62%), a Varese da circa 700 a 327 milioni (51,6).

FLUSSI DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI NEL SETTORE ABITATIVO IN LOMBARDIA milioni di euro



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

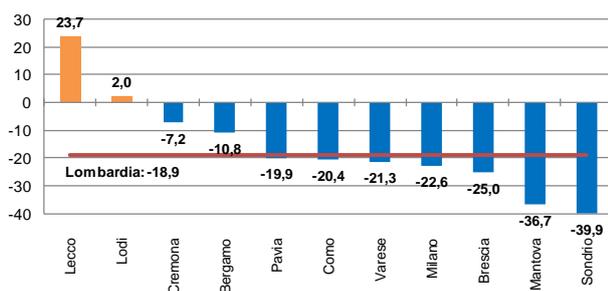
FLUSSI DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI NEL SETTORE NON RESIDENZIALE IN LOMBARDIA milioni di euro



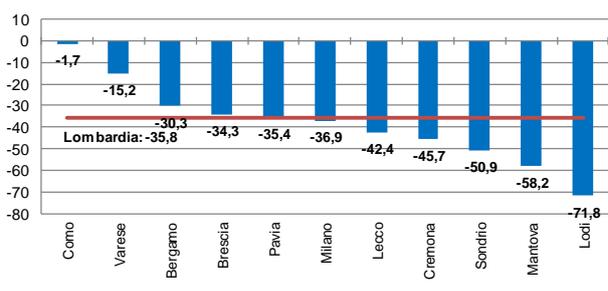
Nel non residenziale, a Milano il flusso di nuovi finanziamenti è crollato dell'60%, passando da 3 a circa 1,2 miliardi nel periodo 2007-2012. In questo comparto, rispetto al picco del 2007, le banche hanno erogato negli ultimi sei anni circa 4,7 miliardi in meno. Brescia, Bergamo e Mantova sono gli altri capoluoghi di provincia che stanno particolarmente soffrendo.

Per il non residenziale, il 2012 è stato l'anno più difficile degli ultimi sei, segno che questa crisi non accenna ad attenuarsi: -35,8% (-31,2% in Italia).

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA RESIDENZIALE - Var. % 2012/2011

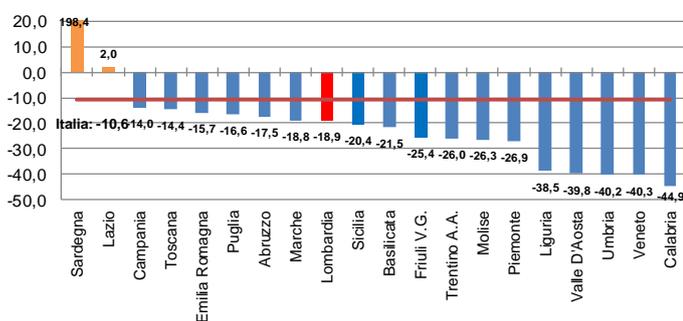


FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA NON RESIDENZIALE - Var. % 2012/2011

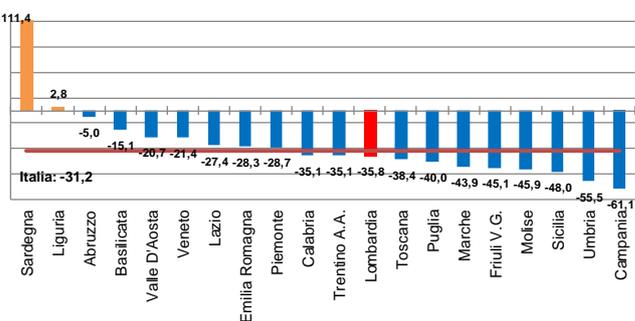


Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA RESIDENZIALE - Var. % 2012/2011



FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA NON RESIDENZIALE - Var. % 2012/2011

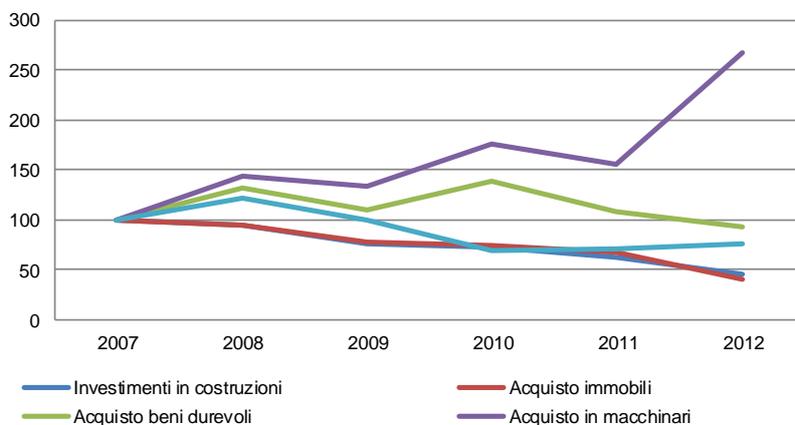


Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Considerando l'andamento delle erogazioni negli altri settori economici, emerge che l'industria delle costruzioni è stata quella che, negli ultimi anni, ha maggiormente subito la stretta creditizia.

In Lombardia, l'andamento dei finanziamenti oltre il breve termine non è stata omogenea tra i diversi comparti: il grafico mostra chiaramente che il dimezzamento dei finanziamenti erogati per investimenti nelle costruzioni (edilizia residenziale e genio civile) dal 2007 al 2012 coincide con l'aumento record dei finanziamenti per gli investimenti in macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto.

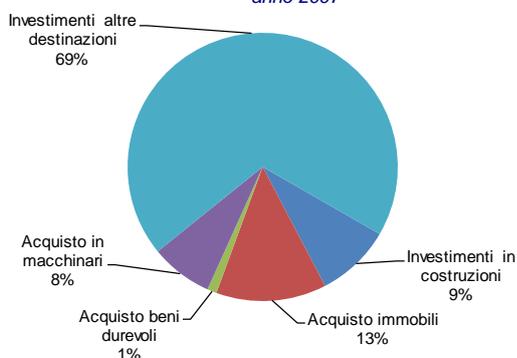
ANDAMENTO DEI FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE IN LOMBARDIA



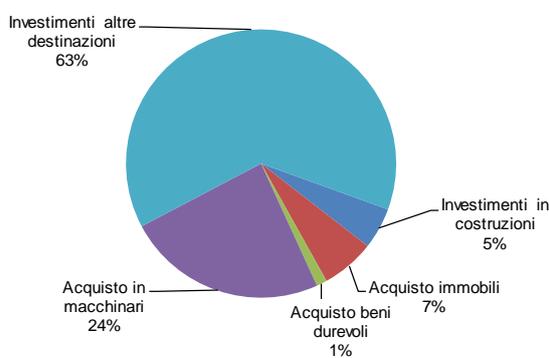
Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Questo andamento diversificato nel finanziamento dei diversi settori ha portato a marcati cambiamenti nel mercato del credito a medio lungo termine in Lombardia: la quota dei prestiti per i finanziamenti in costruzioni si è ridotta sensibilmente, passando dal 9% al 5% del totale erogato e lo stesso è avvenuto per i mutui per l'acquisto di immobili (passati dal 13% al 7%).

FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER DESTINAZIONE IN LOMBARDIA anno 2007



FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER DESTINAZIONE IN LOMBARDIA anno 2012



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Tutti gli altri settori, invece, o sono rimasti pressoché stabili, oppure hanno registrato aumenti considerevoli, come nel caso dei beni strumentali, passati dall'8 al 24% del totale.

Per quanto riguarda i mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, in Italia le erogazioni sono più che dimezzate (-55%) nel periodo 2007-2012: sei anni fa venivano erogati 62,8 miliardi di euro, nel 2012 i flussi hanno di poco superato i 28.

In Lombardia, la caduta è stata ancora più marcata: -61,2% il calo nei flussi tra il 2007 e il 2012 (si è passati, infatti, da oltre 15,5 miliardi a poco più di 6).

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER L'ACQUISTO DI IMMOBILI IN LOMBARDIA

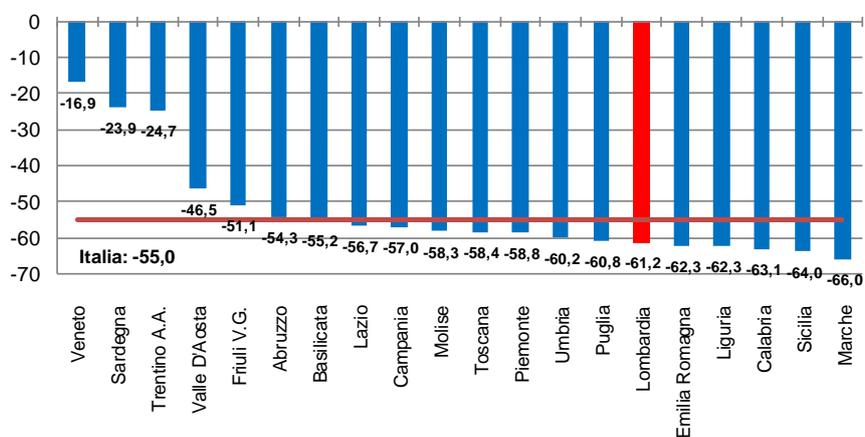
Milioni di euro

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2012/2007
Abitazioni famiglie	14.907	15.678	14.300	12.762	12.680	11.784	6.079	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>								
Abitazioni famiglie		5,2	-8,8	-10,8	-0,6	-7,1	-48,4	-61,2

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Rispetto al picco del 2007, la perdita è stata di oltre 20 miliardi di nuovi finanziamenti.

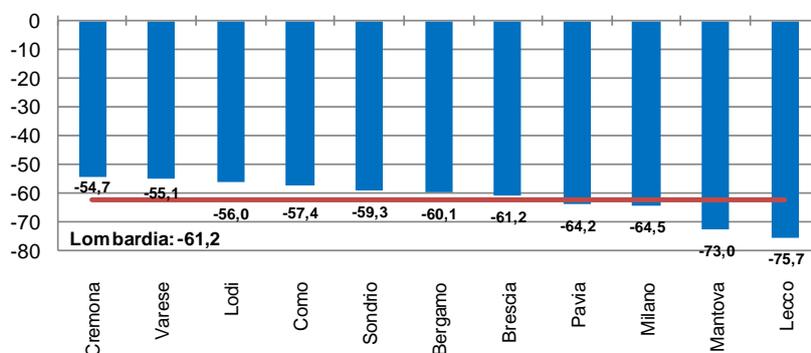
CONFRONTO TRALE EROGAZIONI DI NUOVI MUTUI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI TRA IL 2007 E IL 2012



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Il crollo ha riguardato tutte le province: nel 2007, a Milano si sono erogati quasi 8 miliardi di euro; lo scorso anno, il flusso di nuovi mutui è stato di appena 2,8 miliardi.

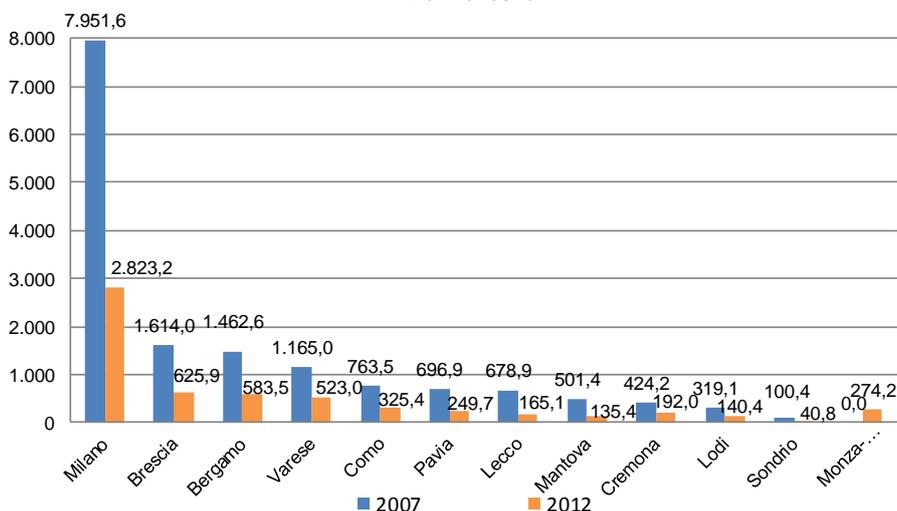
CONFRONTO TRA LE EROGAZIONI DI NUOVI MUTUI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI TRA IL 2007 E IL 2012



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

In soli sei anni a Brescia il mercato dei mutui ipotecari è passato da 1,6 miliardi a 625 milioni, a Bergamo da 1,4 a meno di 600 milioni.

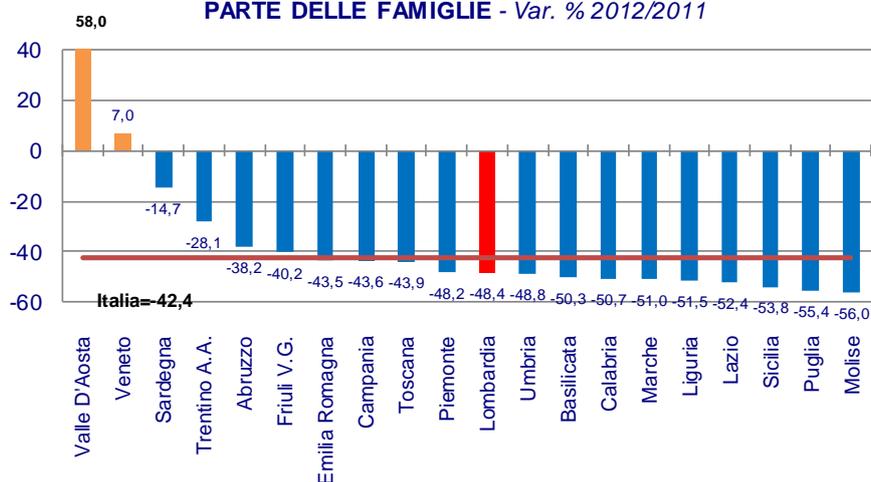
FLUSSI DI NUOVI FINANZIAMENTI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN LOMBARDIA
milioni di euro



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Solo nel 2012, la riduzione a livello nazionale è stata del 42,4; in Lombardia, anche in questo tipo di finanziamenti, si è assistito ad un dimezzamento (-48,4%).

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE - Var. % 2012/2011



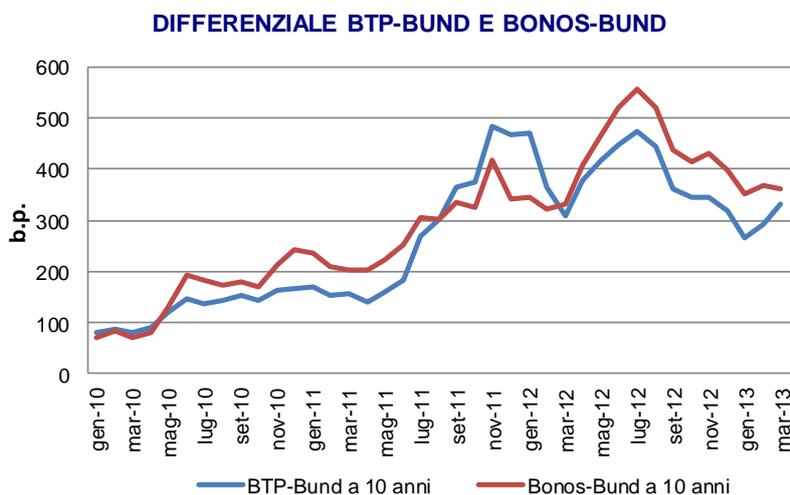
Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

L'andamento dei tassi d'interesse

Oggi trovare un finanziamento che vada oltre i cinque anni è molto difficile. L'offerta di credito si è posizionata sui tre anni, un orizzonte temporale troppo esiguo per poter immaginare qualsiasi ipotesi di sviluppo immobiliare.

Ma se anche l'impresa riuscisse ad ottenere il finanziamento, il suo costo avrebbe un livello proibitivo.

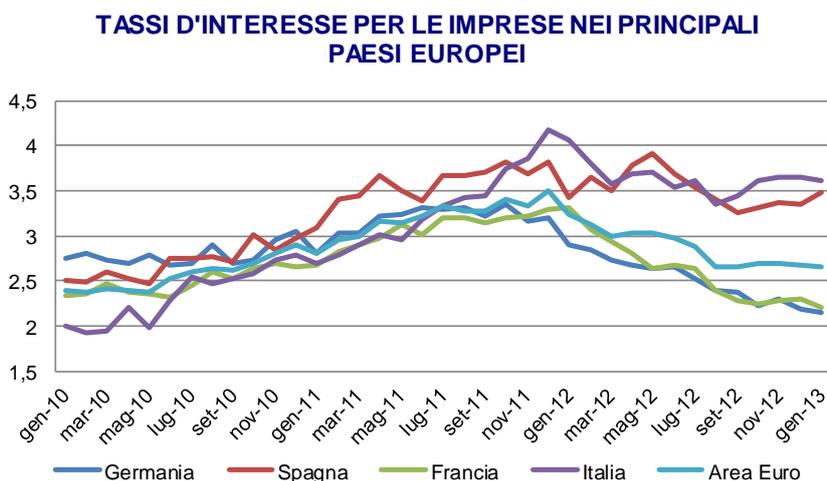
La crisi dei debiti sovrani, senza dubbio, ha prodotto una situazione di difficoltà per le banche, soprattutto per le scadenze più lunghe, e la crescita delle sofferenze sta creando vincoli sempre più stringenti all'espansione dei prestiti: senza adeguati aumenti di capitale, sarà impossibile per le banche erogare nuovi finanziamenti.



Elaborazione Ance su dati Datosmacro.com

Analizzando, però, la dinamica dello spread tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi, la "normalizzazione" del differenziale dei mesi scorsi non ha prodotto alcun vantaggio, sia per le imprese che per le famiglie.

Secondo la BCE, le aziende italiane sono costrette, insieme a quelle spagnole, a pagare tassi d'interesse di gran lunga superiori a quelli medi europei.



Elaborazione Ance su dati BCE

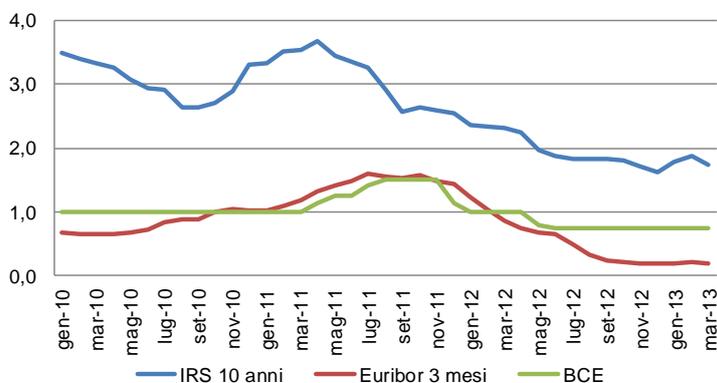
Nonostante la discesa di tutti i tassi di riferimento, giunti a livelli incredibilmente bassi, sia per i mutui variabili che per quelli fissi lo spread è aumentato in maniera molto sostenuta.

Secondo le rilevazioni di Mutuonline, ad ottobre 2011 per mutuo a tasso fisso di 20 anni veniva richiesto un tasso fisso del 4,85%, a fronte di un Irs del 2,95%. A distanza

di poco più di un anno, a febbraio 2013, il tasso finito è del 5,45% mentre l'Irs è diminuito al 2,43%. Il risultato è che lo spread sui mutui a tasso fisso è aumentato dall'1,9% al 3,02%.

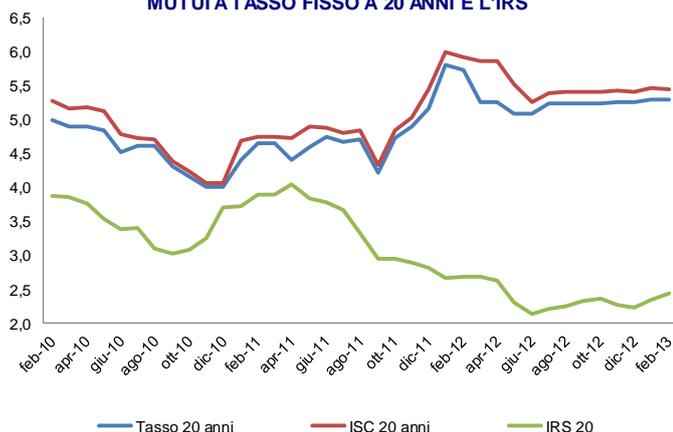
Per i finanziamenti a tasso variabile, invece, un anno fa veniva richiesto il 2,83% a fronte di un Euribor 3 mesi di 1,59%. Poco più di dodici mesi dopo, a febbraio 2013, il tasso finito variabile è pari al 3,22% mentre il tasso di riferimento è sceso allo 0,22% (grazie anche alle politiche espansive della BCE). In questo caso lo spread è passato dall'1,24 al 3%.

I PRINCIPALI TASSI DI RIFERIMENTO



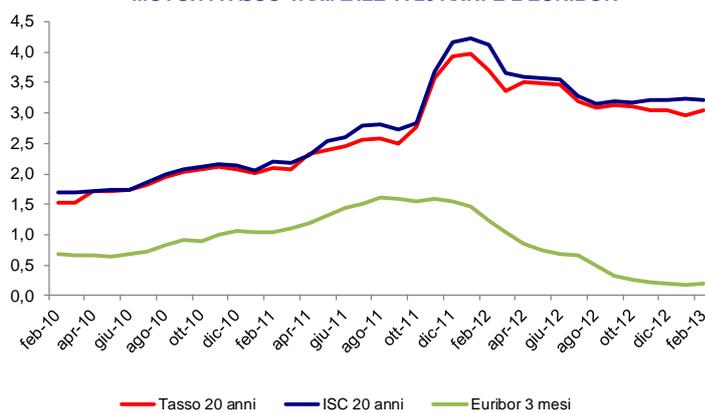
Elaborazione Ance su dati BCE e Euribor

DIFFERENZA TRA IL TASSO D'INTERESSE APPLICATO AI MUTUI A TASSO FISSO A 20 ANNI E L'IRS



Elaborazione Ance su dati Mutuonline

DIFFERENZA TRA IL TASSO D'INTERESSE APPLICATO AI MUTUI A TASSO VARIABILE A 20 ANNI E L'EURIBOR



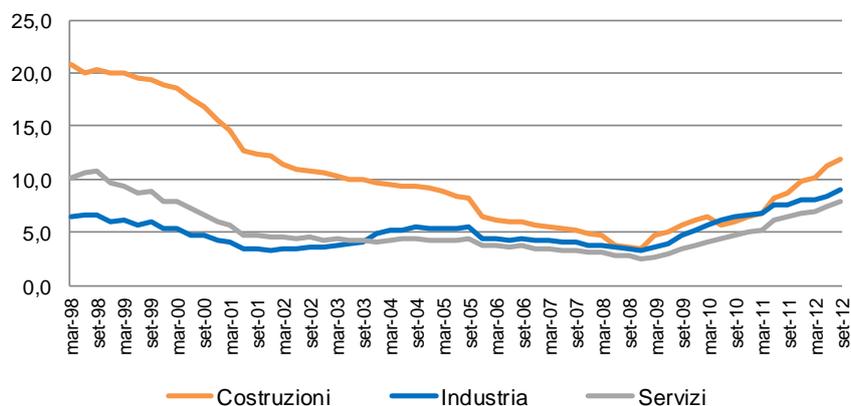
La rischiosità

Il risultato di questa indiscriminata restrizione, in continuo peggioramento, è un deterioramento del rapporto sofferenze-impieghi per tutti i settori, in modo più marcato per le costruzioni.

Nell'analizzare i dati sulla rischiosità delle imprese del comparto dell'edilizia, dell'industria e dei servizi è evidente come, negli anni, a fronte di un forte aumento dello stock degli impieghi, il settore dell'edilizia abbia migliorato nettamente la propria situazione.

Come evidenzia il grafico, a partire dal 2009 tutti i settori, costruzioni, industria e servizi, hanno registrato incrementi nel livello di rischiosità, a cui è corrisposta una ritrosia delle banche nella concessione di mutui per investimenti.

RAPPORTO TRA LO STOCK DI SOFFERENZE E LO STOCK DI IMPIEGHI - valori %



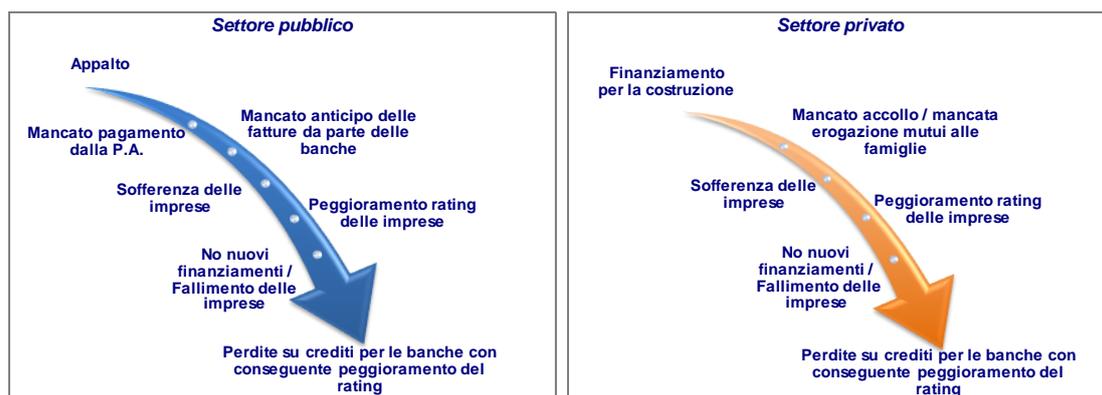
Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

A partire dalla seconda metà del 2011, il settore delle costruzioni ha subito un incremento del rapporto sofferenze-impieghi rispetto al settore dell'industria e dei servizi, sebbene il livello sia rimasto a dei valori molto più bassi rispetto a quelli del passato.

Un credit crunch di queste proporzioni, infatti, ha creato un meccanismo perverso che, oltre a danneggiare seriamente le imprese di costruzioni, peggiora la situazione economico-finanziaria delle stesse banche.

Nel caso delle imprese impegnate nei lavori pubblici emerge una domanda di credito crescente e una grande difficoltà ad accedere ai finanziamenti bancari, soprattutto per le anticipazioni su fattura; questa dinamica sta provocando forti tensioni economico-finanziarie, acute anche dalle pressanti richieste di rientro da parte delle banche, che sfociano, nella maggior parte dei casi, in situazioni di crisi aziendali.

Anche nell'edilizia privata questa fortissima restrizione, sia a monte, vale a dire nel finanziamento di nuove operazioni, che a valle, ovvero sia nei finanziamenti alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni, sta provocando sofferenze da parte delle imprese e situazioni di crisi "indotta".



Elaborazione Ance

Le proposte Ance sul credito

L'Ance sta lavorando per sviluppare una strategia per il credito basata sia su misure che possono dare risultati immediati alle imprese (per esempio, la moratoria del credito), sia su proposte in grado di contribuire a superare, in modo strutturale, gli ostacoli che impediscono la raccolta delle banche sulle scadenze medio-lunghe.

Per l'immediato, l'Ance ha presentato all'Abi alcune proposte da inserire nel testo della prossima **moratoria**. Si tratta di misure finalizzate all'estensione della fase di ammortamento dei mutui in essere e all'allungamento di quella di preammortamento. L'obiettivo è di dare maggiore flessibilità finanziaria alle imprese, creando liquidità da reinvestire nell'azienda.

Per i finanziamenti a breve termine, la proposta Ance prevede la loro messa in ammortamento (fino a 36 mesi) oppure la trasformazione in altre forme tecniche.

Inoltre, l'Associazione ha intenzione di aprire un tavolo di lavoro con l'Abi per affrontare la tematica relativa a **Basilea 3**, con l'obiettivo di approfondire le opportunità per le PMI del settore edile che derivano dalla revisione della Direttiva relativa al recepimento dell'Accordo.

L'Ance ritiene necessario anche il potenziamento dell'operatività del **Fondo di Garanzia per le PMI**, specie nel campo dell'edilizia ecosostenibile. Sono in corso con alcune banche e con fondi di garanzia fidi alcune riflessioni finalizzate alla creazione di prodotti finanziari specifici per il finanziamento di iniziative ad alta efficienza energetica.

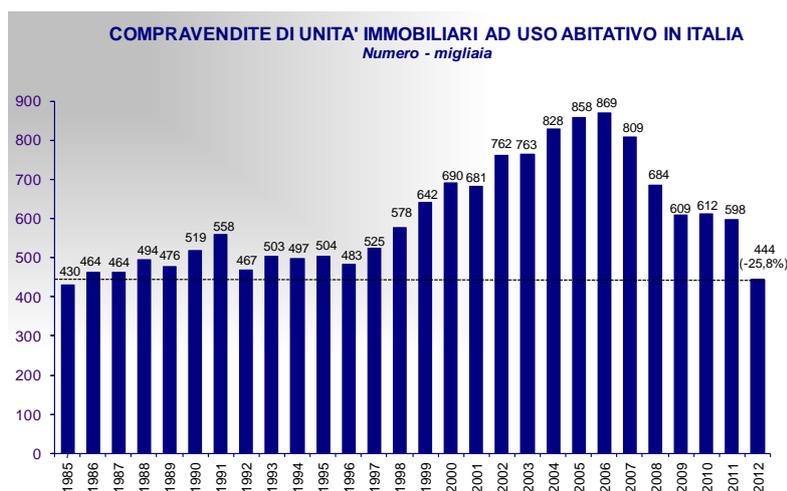
Con la Banca d'Italia e l'Abi, infine, è in corso un'attenta riflessione su alcune problematiche evidenziate dalle imprese nel rapporto con le banche (anatocismo, funzionamento della Centrale Rischi, Commissione Disponibilità Fondi, andamento dei tassi d'interesse bancari).

Per il medio periodo, l'Ance sta proseguendo, insieme all'ABI e alla Cassa Depositi e Prestiti, il lavoro finalizzato a superare, in modo strutturale, gli ostacoli che impediscono la raccolta delle banche sulle scadenze medio-lunghe. A questo fine, l'Associazione ha avanzato due possibili soluzioni. La prima prevede la creazione di un circuito di emissioni di **covered bond** dedicati ad investitori istituzionali. La seconda, invece, riguarda l'introduzione, nel medio periodo, anche nel nostro Paese, del "**risparmio casa**", ovvero di piani di risparmio ad accumulo finalizzati all'acquisto dell'abitazione principale.

IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE IN LOMBARDIA

Le compravendite in Italia. La fase negativa dell'attuale ciclo immobiliare residenziale peggiora ulteriormente nel corso del 2012, per effetto della prolungata crisi economica, della fortissima restrizione del credito e dell'inasprimento fiscale sulla casa, dovuto all'IMU.

Nel 2012 le abitazioni compravendute sono, secondo i dati dell'Agenzia del Territorio, diminuite significativamente del 25,8% su base annua, attestandosi su circa 444mila transazioni. In sei anni, dal 2007 al 2012 il numero di unità abitative compravendute si è ridotto del 48,9%, riportandosi ai livelli di metà anni ottanta.



Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

La riduzione delle compravendite di abitazioni rilevata nel 2012 coinvolge sia i *comuni non capoluogo* (dove si concentra oltre il 70% degli scambi), nei quali si rileva un'ulteriore diminuzione del 26,1% del numero di transazioni effettuate (-12,2% nel 2009, -1,6% nel 2010, -3,1% nel 2011), che i *comuni capoluogo* che registrano una flessione del 25,1%.

In particolare, i grandi centri urbani⁹, dopo aver registrato performance positive nel biennio 2010-2011, rilevano, nello scorso anno, flessioni tendenziali delle compravendite superiori al 20%, ad eccezione di Napoli, in lieve calo dello 0,8%. Questo dato è da porre in relazione con la consistente dismissione del patrimonio immobiliare pubblico del Comune di Napoli avvenuta nel corso del 2012, che ha permesso di contenere la flessione delle abitazioni compravendute.

⁹ L'Agenzia del Territorio inserisce in questo gruppo le città di Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Bologna e Firenze.

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLE
MAGGIORI CITTA' ITALIANE**
Comuni capoluogo

Comuni capoluogo	2012 (numero)	var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente			
		2009	2010	2011	2012
Roma	25.693	-2,6	12,7	1,4	-23,6
Milano	14.645	-6,9	6,7	1,8	-23,7
Torino	9.356	-13,1	0,5	6,9	-22,3
Genova	5.176	-3,1	7,0	2,0	-26,1
Napoli	6.584	-1,7	4,8	0,2	-0,8
Palermo	4.019	-7,9	1,3	1,9	-26,4
Bologna	3.593	-1,2	-0,6	1,8	-25,0
Firenze	3.422	-13,1	3,5	6,0	-25,8
Totale	72.488	-5,8	6,9	2,4	-22,4

Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

Le compravendite in Lombardia. Il mercato immobiliare residenziale in Lombardia segnala un nuovo peggioramento nel corso del 2012, a conferma di un trend negativo iniziato nel 2007.

Il numero di abitazioni compravendute registra nel 2012 una flessione del 24,9% rispetto al 2011, con un numero di compravendite di circa 89 mila abitazioni.

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD
USO ABITATIVO IN LOMBARDIA**

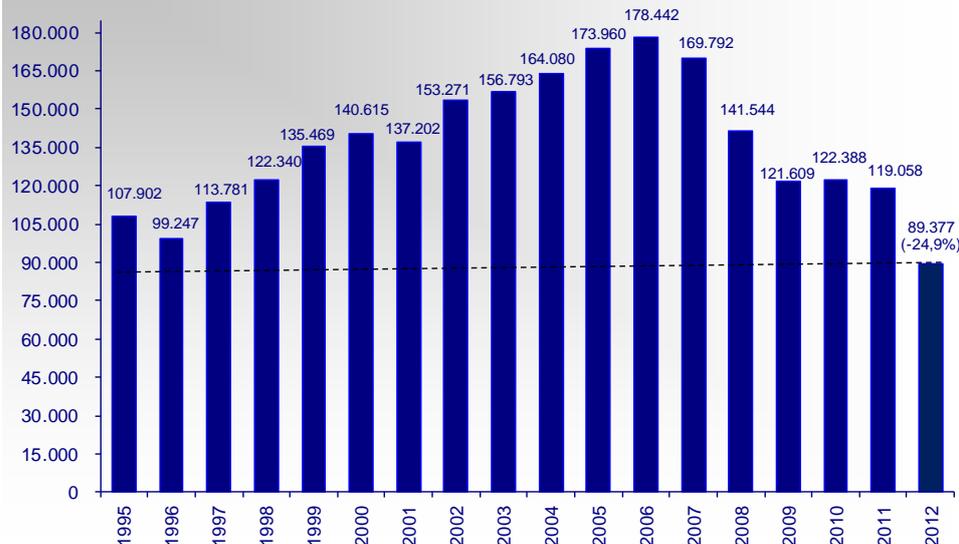
	Numero	Var. % rispetto all'anno precedente
2005	173.960	
2006	178.442	2,6
2007	169.792	-4,8
2008	141.544	-16,6
2009	121.609	-14,1
2010	122.388	0,6
2011	119.058	-2,7
2012	89.377	-24,9

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

In sei anni (2007-2012) il numero di abitazioni compravendute si è ridotto della metà (-49,9%), collocandosi sui livelli più bassi degli ultimi 18 anni.

La forte flessione rivelata nel 2012 è da imputare sia ai *comuni non capoluogo*, che hanno proseguito il trend negativo di questi ultimi anni con una diminuzione del 25,4% del numero di transazioni effettuate nel confronto con il 2011, che ai *comuni capoluogo* che segnano un significativo calo del 23,4% su base annua dopo la performance positiva negli ultimi due anni (+4,9% nel 2010; +0,9% nel 2011).

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN LOMBARDIA - Numero



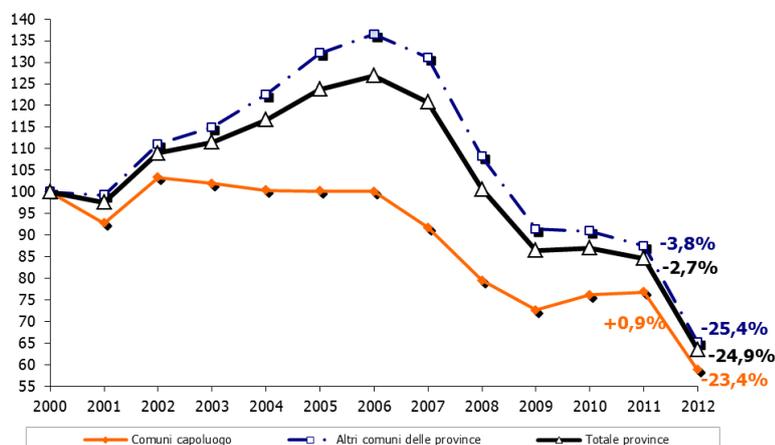
Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio e Ministero dell'Interno

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN LOMBARDIA

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2007-2012
Comuni capoluogo	37.759	37.168	37.112	37.049	33.989	29.449	26.888	28.198	28.446	21.777	
Altri comuni delle province	119.033	126.912	136.848	141.393	135.803	112.095	94.721	94.190	90.612	67.600	
Totale province	156.793	164.080	173.960	178.442	169.792	141.544	121.609	122.388	119.058	89.377	
Var. % rispetto all'anno precedente											
Comuni capoluogo	-1,3	-1,6	-0,2	-0,2	-8,3	-13,4	-8,7	4,9	0,9	-23,4	-41,2
Altri comuni delle province	3,5	6,6	7,8	3,3	-4,0	-17,5	-15,5	-0,6	-3,8	-25,4	-52,2
Totale province	2,3	4,6	6,0	2,6	-4,8	-16,6	-14,1	0,6	-2,7	-24,9	-49,9

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN LOMBARDIA (n.i. 2000=100)



Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

Andamento delle compravendite residenziali nelle province della Lombardia. Di-
sarticolando i dati a livello provinciale si osserva che, nel 2012, la diminuzione del nu-
mero di abitazioni compravendute risulta generalizzato a tutte le province, con valori
che oscillano tra il -33,2% di Mantova e il -20,9% di Varese.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN LOMBARDIA
Var.% rispetto all'anno precedente

Province	2012 (numero)	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Bergamo	9.646	-4,1	-20,3	-11,3	-5,8	-3,4	-24,4
Brescia	9.903	-1,4	-19,0	-14,4	1,2	-6,0	-26,1
Como	5.241	-7,6	-17,9	-12,8	-2,7	-0,5	-24,1
Cremona	2.943	-7,3	-20,4	-12,2	0,3	-4,9	-22,1
Lecco	2.881	7,1	-20,0	-14,8	-1,3	-7,1	-22,4
Lodi	1.843	-6,3	-27,1	-14,5	-2,2	-7,4	-30,8
Milano	40.261	-7,3	-12,9	-13,9	2,7	-0,2	-24,0
Mantova	2.589	-2,8	-24,3	-16,1	9,1	-9,5	-33,2
Pavia	4.608	1,2	-15,3	-17,6	-5,6	-2,9	-31,6
Sondrio	1.518	-12,2	-8,2	-13,5	6,5	2,7	-30,3
Varese	7.944	-3,2	-18,1	-16,0	2,6	-6,2	-20,9
Lombardia	89.377	-4,8	-16,6	-14,1	0,6	-2,7	-24,9

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

Nella provincia di **Milano** che comprende anche i dati della nuova provincia Monza e Brianza¹⁰, nel 2012, le unità abitative compravendute hanno subito un brusco calo rispetto all'anno precedente (-24% rispetto al 2011), dopo la performance positiva del 2010 (+2,7% nel confronto con il 2009) e il periodo di stabilità del 2011 (-0,2% rispetto al 2010). Il risultato del 2012 risulta come sintesi di una diminuzione generalizzata rilevata sia nel comune capoluogo (-23,7% rispetto al 2011) che negli altri comuni della provincia (-24,2% nel confronto con il 2011). La città di Milano, con 14.645 unità abitative compravendute nel 2012, parallelamente a quanto verificato per le altre grandi città italiane, ha interrotto il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio precedente (+6,7% nel 2010 e +1,8% nel 2011).

Il risultato peggiore è stata registrato dalla provincia di **Mantova** con una flessione del 33,2% rispetto al 2011. Tale calo è da imputare alla diminuzione del numero di abitazioni compravendute che ha interessato soprattutto il comune capoluogo (-41,2% rispetto al 2011), rispetto ad una flessione del 31,6% negli altri comuni della provincia.

Analogamente a Mantova anche il calo tendenziale registrato nelle province di **Como** (-24,1%) e di **Varese** (-20,9%) è da ascrivere soprattutto alla diminuzione del numero delle abitazioni compravendute nel comune capoluogo, pari rispettivamente a -29,8% e -27%, rispetto ad una diminuzione negli altri comuni delle province, rispettivamente, del -23,1% e del 20,3%.

¹⁰ Le rilevazioni dell'Agenzia del Territorio riferite alla provincia di Monza e Brianza sono disponibili a partire dal 2009. Nel quadriennio 2009-2012 nella provincia di Monza e Brianza sono state compravendute complessivamente circa 38 mila abitazioni. Nel confronto tra il 2009 ed il 2012 si registra una flessione del 23,3%.

Forti riduzioni del numero degli scambi nel 2012 rispetto all'anno precedente sono state registrate anche nelle province di **Pavia** (-31,6%), **Lodi** (-30,8%) e **Sondrio** (-30,3%). Tale diminuzione ha interessato in misura maggiore gli altri comuni di provincia con valori, rispettivamente, del 32,7%, 33,5% e del 30,7%, mentre i comuni capoluogo presentano delle flessioni lievemente inferiori (pari rispettivamente al -25,7%, -19,3% e -26,9%).

Nelle restanti quattro province di **Brescia** (-26,1%), **Bergamo** (-24,4%), **Lecco** (-22,4%) e **Cremona** (-22,1%) la riduzione degli scambi ha riguardato soprattutto gli altri comuni della provincia (rispettivamente pari a -27,8%, -25%, -23,2% e 23,3%). Flessioni, sebbene di intensità inferiore, si registrano anche nei rispettivi comuni capoluogo (Brescia -16,6%, Bergamo -20,2%, Lecco -17% e Cremona -18,4%).

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI MILANO

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Comune capoluogo	24.822	22.928	26.208	25.778	24.541	24.689	24.775	21.843	18.973	17.662	18.849	19.182	14.645
Altri comuni della provincia	38.158	38.249	41.397	42.397	42.997	48.497	49.594	47.111	41.086	34.045	34.240	33.816	25.615
Totale provincia	62.980	61.177	67.605	68.175	67.538	73.186	74.368	68.953	60.059	51.707	53.088	52.997	40.261
Var. % rispetto all'anno precedente													
Comune capoluogo		-7,6	14,3	-1,6	-4,8	0,6	0,3	-11,8	-13,1	-6,9	6,7	1,8	-23,7
Altri comuni della provincia		0,2	8,2	2,4	1,4	12,8	2,3	-5,0	-12,8	-17,1	0,6	-1,2	-24,2
Totale provincia		-2,9	10,5	0,8	-0,9	8,4	1,6	-7,3	-12,9	-13,9	2,7	-0,2	-24,0

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI BERGAMO

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Comune capoluogo	1.890	1.874	2.174	1.855	2.295	1.971	2.047	1.800	1.492	1.564	1.424	1.493	1.192
Altri comuni della provincia	13.251	13.120	15.243	15.822	17.297	17.835	18.643	18.042	14.332	12.467	11.787	11.272	8.454
Totale provincia	15.142	14.993	17.417	17.677	19.591	19.806	20.690	19.842	15.824	14.030	13.212	12.765	9.646
Var. % rispetto all'anno precedente													
Comune capoluogo		-0,9	16,0	-14,7	23,7	-14,1	3,9	-12,1	-17,1	4,8	-8,9	4,8	-20,2
Altri comuni della provincia		-1,0	16,2	3,8	9,3	3,1	4,5	-3,2	-20,6	-13,0	-5,5	-4,4	-25,0
Totale provincia		-1,0	16,2	1,5	10,8	1,1	4,5	-4,1	-20,3	-11,3	-5,8	-3,4	-24,4

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI BRESCIA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Comune capoluogo	3.347	2.931	2.870	3.056	2.568	2.796	2.587	2.950	2.532	2.075	2.217	1.993	1.661
Altri comuni della provincia	14.129	13.717	14.969	15.803	17.277	17.951	18.015	17.366	13.916	12.009	12.035	11.409	8.241
Totale provincia	17.477	16.648	17.838	18.858	19.846	20.747	20.602	20.316	16.448	14.084	14.252	13.402	9.903
Var. % rispetto all'anno precedente													
Comune capoluogo		-12,4	-2,1	6,5	-15,9	8,9	-7,5	14,0	-14,2	-18,0	6,8	-10,1	-16,6
Altri comuni della provincia		-2,9	9,1	5,6	9,3	3,9	0,4	-3,6	-19,9	-13,7	0,2	-5,2	-27,8
Totale provincia		-4,7	7,1	5,7	5,2	4,5	-0,7	-1,4	-19,0	-14,4	1,2	-6,0	-26,1

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI COMO

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Comune capoluogo	1.275	1.135	1.275	1.188	1.480	1.616	1.448	1.400	1.059	988	973	1.000	703
Altri comuni della provincia	6.159	6.101	6.917	7.449	7.985	8.831	9.339	8.563	7.120	6.147	5.967	5.902	4.539
Totale provincia	7.434	7.236	8.192	8.637	9.465	10.446	10.787	9.963	8.178	7.135	6.940	6.903	5.241
Var. % rispetto all'anno precedente													
Comune capoluogo		-11,0	12,3	-6,8	24,5	9,2	-10,3	-3,3	-24,4	-6,6	-1,6	2,8	-29,8
Altri comuni della provincia		-0,9	13,4	7,7	7,2	10,6	5,8	-8,3	-16,9	-13,7	-2,9	-1,1	-23,1
Totale provincia		-2,7	13,2	5,4	9,6	10,4	3,3	-7,6	-17,9	-12,8	-2,7	-0,5	-24,1

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI CREMONA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Comune capoluogo	1.201	1.180	1.053	1.117	1.119	1.237	1.211	978	880	856	893	924	754
Altri comuni della provincia	3.479	3.468	3.845	4.092	4.587	4.585	4.907	4.690	3.633	3.105	3.080	2.854	2.189
Totale provincia	4.680	4.647	4.898	5.209	5.706	5.822	6.117	5.668	4.513	3.961	3.974	3.778	2.943
Var. % rispetto all'anno precedente													
Comune capoluogo		-1,8	-10,7	6,0	0,2	10,6	-2,1	-19,2	-10,1	-2,7	4,4	3,5	-18,4
Altri comuni della provincia		-0,3	10,9	6,4	12,1	-0,1	7,0	-4,4	-22,5	-14,5	-0,8	-7,4	-23,3
Totale provincia		-0,7	5,4	6,3	9,6	2,0	5,1	-7,3	-20,4	-12,2	0,3	-4,9	-22,1

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI LECCO

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Comune capoluogo	640	553	647	790	791	702	713	640	693	519	518	489	406
Altri comuni della provincia	3.735	3.683	4.271	4.305	4.425	4.942	4.825	5.294	4.057	3.530	3.480	3.225	2.476
Totale provincia	4.375	4.237	4.917	5.094	5.217	5.643	5.538	5.934	4.750	4.048	3.997	3.714	2.881
Var. % rispetto all'anno precedente													
Comune capoluogo		-13,6	16,9	22,1	0,2	-11,3	1,6	-10,3	8,2	-25,1	-0,2	-5,5	-17,0
Altri comuni della provincia		-1,4	15,9	0,8	2,8	11,7	-2,4	9,7	-23,4	-13,0	-1,4	-7,3	-23,2
Totale provincia		-3,2	16,1	3,6	2,4	8,2	-1,9	7,1	-20,0	-14,8	-1,3	-7,1	-22,4

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI LODI

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Comune capoluogo	619	632	822	762	861	727	715	896	545	550	504	503	406
Altri comuni della provincia	2.565	2.638	2.934	3.135	3.461	3.683	4.329	3.831	2.899	2.395	2.375	2.162	1.437
Totale provincia	3.184	3.270	3.757	3.897	4.323	4.410	5.044	4.727	3.444	2.944	2.879	2.665	1.843
Var. % rispetto all'anno precedente													
Comune capoluogo		2,2	30,1	-7,3	13,0	-15,6	-1,6	25,2	-39,1	0,8	-8,3	-0,2	-19,3
Altri comuni della provincia		2,8	11,3	6,8	10,4	6,4	17,5	-11,5	-24,3	-17,4	-0,8	-9,0	-33,5
Totale provincia		2,7	14,9	3,7	10,9	2,0	14,4	-6,3	-27,1	-14,5	-2,2	-7,4	-30,8

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI MANTOVA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Comune capoluogo	667	720	684	800	869	705	1.027	889	696	538	760	654	385
Altri comuni della provincia	3.874	4.076	4.684	4.498	5.134	5.364	5.338	5.297	3.987	3.389	3.526	3.225	2.205
Totale provincia	4.542	4.796	5.368	5.298	6.002	6.069	6.365	6.186	4.683	3.928	4.286	3.879	2.589
Var. % rispetto all'anno precedente													
Comune capoluogo		7,9	-5,1	17,0	8,6	-18,9	45,7	-13,5	-21,6	-22,7	41,1	-13,9	-41,2
Altri comuni della provincia		5,2	14,9	-4,0	14,1	4,5	-0,5	-0,8	-24,7	-15,0	4,0	-8,5	-31,6
Totale provincia		5,6	11,9	-1,3	13,3	1,1	4,9	-2,8	-24,3	-16,1	9,1	-9,5	-33,2

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI PAVIA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Comune capoluogo	1.156	945	1.041	916	920	885	954	1.106	1.309	1.071	972	1.070	795
Altri comuni della provincia	6.323	6.300	7.185	7.528	8.437	9.274	9.450	9.427	7.611	6.276	5.964	5.667	3.813
Totale provincia	7.479	7.245	8.226	8.443	9.357	10.159	10.404	10.533	8.920	7.347	6.936	6.737	4.608
Var. % rispetto all'anno precedente													
Comune capoluogo		-18,2	10,2	-12,1	0,5	-3,8	7,8	15,9	18,4	-18,2	-9,3	10,1	-25,7
Altri comuni della provincia		-0,4	14,0	4,8	12,1	9,9	1,9	-0,2	-19,3	-17,5	-5,0	-5,0	-32,7
Totale provincia		-3,1	13,5	2,6	10,8	8,6	2,4	1,2	-15,3	-17,6	-5,6	-2,9	-31,6

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI SONDRIO

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Comune capoluogo	267	266	269	329	385	431	311	283	266	188	243	247	181
Altri comuni della provincia	1.758	1.833	2.186	2.210	2.299	2.452	2.544	2.223	2.034	1.802	1.877	1.930	1.337
Totale provincia	2.024	2.099	2.456	2.539	2.684	2.883	2.855	2.506	2.300	1.991	2.120	2.177	1.518
Var. % rispetto all'anno precedente													
Comune capoluogo		-0,1	1,2	22,1	17,1	11,9	-28,0	-8,8	-6,0	-29,2	29,2	1,5	-26,9
Altri comuni della provincia		4,3	19,3	1,1	4,0	6,7	3,7	-12,6	-8,5	-11,4	4,1	2,8	-30,7
Totale provincia		3,7	17,0	3,4	5,7	7,4	-1,0	-12,2	-8,2	-13,5	6,5	2,7	-30,3

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI VARESE

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Comune capoluogo	1.135	1.181	1.227	1.170	1.338	1.353	1.262	1.204	1.003	877	845	890	650
Altri comuni della provincia	10.164	9.673	11.369	11.796	13.012	13.435	14.409	13.960	11.421	9.556	9.859	9.152	7.295
Totale provincia	11.298	10.854	12.596	12.965	14.350	14.787	15.671	15.164	12.424	10.433	10.703	10.042	7.944
Var. % rispetto all'anno precedente													
Comune capoluogo		4,1	3,9	-4,6	14,4	1,1	-6,7	-4,6	-16,7	-12,6	-3,7	5,4	-27,0
Altri comuni della provincia		-4,8	17,5	3,7	10,3	3,2	7,3	-3,1	-18,2	-16,3	3,2	-7,2	-20,3
Totale provincia		-3,9	16,1	2,9	10,7	3,0	6,0	-3,2	-18,1	-16,0	2,6	-6,2	-20,9

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

Molteplici sono i fattori che ostacolano la ripresa del mercato abitativo. La domanda immobiliare rimane debole per l'estrema incertezza che scoraggia e fa rinviare le decisioni di investimento delle famiglie, per le difficili prospettive del mercato del lavoro e per la flessione del reddito disponibile delle famiglie.

Inoltre, in questo contesto di forte difficoltà la stretta del credito ha raggiunto livelli insostenibili. Il blocco del circuito finanziario a medio-lungo termine rende estremamente difficile alle famiglie l'accesso ai mutui per l'acquisto della casa. Secondo i dati di Banca d'Italia, il flusso di nuovi mutui erogati per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie in Lombardia è diminuito del 61,2% dal 2007 al 2012. Oltre alla restrizione del credito alle famiglie, un ulteriore fattore che penalizza il mercato immobiliare è l'ulteriore inasprimento del carico fiscale derivante dall'IMU.

Le tendenze dei prezzi di vendita delle abitazioni. La crisi del mercato immobiliare residenziale in atto ormai da sei anni non si è riflessa allo stesso modo sui prezzi delle abitazioni che hanno registrato flessioni più contenute rispetto a quelle rilevate dalle compravendite. Questa dinamica trova conferma anche nel grafico di Banca d'Italia, che sembra escludere in Italia, come evidenziato anche dall'Ance già cinque anni fa, l'esistenza di una bolla immobiliare nel settore residenziale, contrariamente a quanto è avvenuto e sta avvenendo in altri Paesi europei e non.

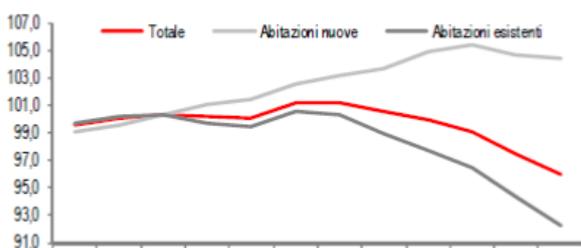
Le analisi dei prezzi delle abitazioni condotta dall'Istat e da Nomisma inducono ad ulteriori riflessioni.

In particolare, l'Istat con l'avvio della pubblicazione trimestrale degli indici dei prezzi delle abitazioni (IPAB) distinti tra nuovo ed esistente, ha permesso di evidenziare le diverse dinamiche tra le due tipologie abitative.



Fonte: Banca d'Italia, dati trimestrali destagionalizzati

INDICI DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI IPAB
I trimestre 2010-IV trimestre 2012, indici (base 2010=100)



Fonte: Istat

L'indice Istat dei prezzi delle abitazioni, disponibile a partire dal primo trimestre 2010, evidenzia nel periodo compreso tra il primo trimestre 2010 ed il quarto trimestre 2012, una flessione del 3,6%, sintesi di un aumento del 5,3% dell'indice dei prezzi delle nuove abitazioni e di una flessione del 7,5% delle abitazioni esistenti.

Nel corso del 2012, in particolare, **i dati Istat confermano una tenuta sul mercato dei prezzi delle nuove abitazioni,**

sebbene con tassi di crescita in rallentamento, a fronte, di una flessione più accentuata nei prezzi delle abitazioni usate.

L'incremento dei prezzi delle nuove abitazioni, caratterizzate da standard qualitativi più elevati, conferma le recenti evoluzioni del mercato immobiliare, sempre più orientato a premiare la qualità del costruito, con grande attenzione, da parte della domanda, per gli aspetti legati all'efficienza energetica (abitazioni in classe A e B).

Secondo Nomisma, i prezzi medi degli immobili abitativi nelle 13 aree urbane¹¹ registrano nel corso del 2012 una riduzione media in termini nominali del -3,8% (-6,4% in termini reali) nel confronto con il 2011, dopo la flessione tendenziale dell'1,7% nel 2011 (-4,3% in termini reali), del 2,1% nel 2010 (-3,6% in termini reali) e del 3,8% nel 2009 (-4,5% in termini reali).

Complessivamente le grandi città, dal picco dei prezzi raggiunto nel primo semestre 2008, hanno subito una riduzione dei prezzi delle abitazioni pari al 12,3% in termini nominali (-19,4% in termini reali).

Gli attuali prezzi medi delle abitazioni nelle 13 aree urbane ci riportano ai livelli di metà anni 2000.

PREZZI MEDI NOMINALI DELLE ABITAZIONI NELLE 13 AREE URBANE
(var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente)

	Media 2008	Media 2009	Media 2010	Media 2011	I Sem. 2012	II Sem. 2012	Media 2012
Milano	-0,1	-5,6	-1,4	-0,7	-2,3	-3,9	-3,1
Roma	4,4	-1,1	-3,4	-1,4	-2,9	-3,9	-3,4
Napoli	2,2	-4,9	-2,7	-1,4	-2,3	-3,9	-3,1
Bologna	-1,0	-6,5	-3,4	-2,8	-5,1	-4,5	-4,8
Torino	2,3	-2,9	-3,5	-0,7	-3,2	-4,7	-3,9
Bari	6,7	-0,1	-1,3	-0,3	-0,9	-2,9	-1,9
Cagliari	8,7	1,0	-0,8	-0,9	-3,4	-3,0	-3,2
Catania	3,5	-3,1	-1,5	-1,5	-2,3	-3,3	-2,8
Firenze	1,6	-5,4	-3,5	-3,8	-5,8	-5,9	-5,9
Genova	6,7	-2,3	-2,8	-1,7	-4,0	-3,5	-3,7
Padova	3,4	-3,7	-1,4	-1,0	-3,2	-4,5	-3,9
Palermo	4,8	-1,7	-0,1	-0,9	-2,7	-3,1	-2,9
Venezia città	0,7	-5,5	-1,8	-2,4	-4,2	-3,3	-3,7
Venezia Mestre	1,0	-5,8	-3,6	-3,4	-5,5	-5,5	-5,5
Media 13 aree urbane	2,6	-3,8	-2,1	-1,7	-3,5	-4,0	-3,8

Elaborazione Ance su dati Nomisma

PREZZI MEDI REALI DELLE ABITAZIONI NELLE 13 AREE URBANE
(var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente)

	Media 2008	Media 2009	Media 2010	Media 2011	I Sem. 2012	II Sem. 2012	Media 2012
Milano	-3,2	-6,3	-2,9	-3,3	-5,1	-6,5	-5,8
Roma	1,1	-1,8	-2,9	-4,0	-5,7	-6,4	-6,0
Napoli	-1,0	-5,6	-4,2	-4,0	-5,1	-6,4	-5,7
Bologna	-4,1	-7,1	-4,9	-5,3	-7,9	-7,0	-7,4
Torino	-1,0	-3,6	-1,6	-3,2	-6,0	-7,2	-6,6
Bari	3,3	-0,8	-2,9	-2,9	-3,8	-5,4	-4,6
Cagliari	5,2	0,3	-2,3	-3,4	-6,3	-5,5	-5,9
Catania	0,2	-3,8	-3,0	-4,1	-5,2	-5,8	-5,4
Firenze	-1,6	-6,1	-5,0	-6,3	-8,6	-8,3	-8,5
Genova	3,3	-2,9	-4,3	-4,2	-6,8	-6,0	-6,4
Padova	0,2	-4,4	-4,8	-3,6	-6,1	-7,0	-6,5
Palermo	1,5	-2,4	-3,0	-3,5	-5,6	-5,6	-5,6
Venezia città	-2,5	-6,2	-3,3	-5,0	-7,0	-5,8	-6,4
Venezia Mestre	-2,1	-6,4	-5,1	-5,9	-8,2	-7,9	-8,1
Media 13 aree urbane	-0,6	-4,5	-3,6	-4,3	-6,3	-6,5	-6,4

Elaborazione Ance su dati Nomisma

è stata del 12,5% in termini nominali (-19,6% in termini reali).

La maggiore disponibilità di offerta di immobili associata ad una diminuita capacità di spesa della domanda e ad una sempre maggiore difficoltà di accesso al credito da par-

Le difficoltà del mercato immobiliare si riflettono nei tempi medi di vendita che tendono ad allungarsi (7,7 mesi contro i circa 5 mesi di fine 2007).

Con riferimento all'area urbana della Lombardia, monitorata da Nomisma, a **Milano**, nel corso del 2012, i prezzi delle abitazioni hanno registrato un ulteriore calo pari al 3,1% in termini nominali (-5,8% in termini reali), su base annua. Complessivamente dal primo calo tendenziale (I semestre 2008) la flessione dei valori di scambio nell'area urbana di Milano

¹¹ Le 13 aree urbane sono: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

te di famiglie ed investitori, hanno indotto ad un'autoselezione della domanda, dando luogo così ad un allungamento dei tempi della trattativa.

I tempi medi di vendita delle abitazioni si collocano sui 7 mesi per le abitazioni usate (contro i 5,5 del 2008) e a 7,8 mesi per quelle nuove (contro i 5 del 2008). A risultare più penalizzate sono soprattutto le zone periferiche, dove i tempi di vendita sfiorano gli 8 mesi, mentre leggermente migliore risulta la situazione nelle localizzazioni centrali, dove per portare a termine una transazione sono necessari in media 6,3 mesi.

Le due aree intermedie¹² della Lombardia, rilevate da Nomisma, **Bergamo** e **Brescia** registrano, anche nel 2012, variazioni negative dei prezzi delle abitazioni. La città di **Bergamo**,

manifesta, nel 2012, una flessione tendenziale dei prezzi delle abitazioni del 3,1% in termini nominali rispetto al 2011 (-5,1% in termini reali), superiore a quanto osservato nell'anno precedente. Il 2012 rappresenta il quinto anno consecutivo in cui i valori di compravendita risultano in flessione, portando ad una riduzione complessiva del 10,8%

in termini nominali (-19,5% in termini reali). Continuano ad allungarsi i tempi medi di vendita per gli immobili residenziali, mediamente pari a 13 mesi.

In un quadro di peggioramento costante del mercato immobiliare residenziale, il mercato **bresciano** registra nel 2012 una riduzione dei prezzi delle abitazioni 5% in termini nominali (-7% in termini reali). Negli ultimi cinque anni, dal 2007 al 2012, i valori dei prezzi delle abitazioni sono diminuiti del 17,7% in termini nominali (-25,8% in termini reali).

Aumentano i tempi medi di vendita delle abitazioni, che hanno ormai raggiunto i 10 mesi.

**Prezzi medi nominali delle abitazioni nelle 13 aree intermedie
(var. % annuali dei prezzi)**

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Ancona	5,1	-2,9	-3,0	-2,0	-2,7	-5,6
Bergamo	5,5	-3,4	-2,4	-1,4	-1,0	-3,1
Brescia	3,4	-4,1	-6,1	-3,4	-0,6	-5,0
Livorno	6,6	0,2	-4,4	-2,5	-4,8	-3,1
Messina	6,3	-3,6	-2,6	-0,8	-1,5	-4,2
Modena	5,7	-4,0	-3,9	-3,6	-3,6	-5,0
Novara	6,0	0,3	-3,8	-0,9	-3,3	-2,9
Parma	4,9	-1,3	-2,3	-1,0	-1,1	-3,6
Perugia	6,1	-2,6	-3,7	-1,0	-2,7	-4,7
Salerno	7,2	-1,6	-3,6	-2,1	-1,2	-4,5
Taranto	8,1	-2,4	-2,5	-1,0	-1,2	-3,9
Trieste	5,5	-2,0	-4,5	-1,0	-2,6	-5,1
Verona	7,4	-3,0	-2,5	-1,1	-2,4	-3,1
Media 13 aree intermedie	5,9	-2,4	-3,5	-1,8	-2,2	-4,2

Elaborazione Ance su dati Nomisma

Prezzi medi reali delle abitazioni nelle 13 aree intermedie (var. % annuali dei prezzi)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Ancona	2,2	-4,3	-4,3	-4,1	-5,6	-7,6
Bergamo	2,6	-4,8	-3,7	-3,5	-4,0	-5,1
Brescia	0,5	-5,5	-7,4	-5,4	-3,6	-7,0
Livorno	3,6	-1,3	-5,7	-4,6	-7,6	-5,2
Messina	3,3	-5,0	-3,9	-2,9	-4,5	-6,2
Modena	2,7	-5,4	-5,2	-5,7	-6,5	-7,1
Novara	3,0	-1,2	-5,1	-3,0	-6,2	-4,9
Parma	1,9	-2,7	-3,7	-3,1	-4,1	-5,7
Perugia	3,1	-4,0	-5,0	-3,2	-5,7	-6,8
Salerno	4,2	-3,0	-4,9	-4,2	-4,2	-6,6
Taranto	5,1	-3,8	-3,8	-3,1	-4,2	-6,0
Trieste	2,5	-3,5	-5,8	-3,1	-5,6	-7,1
Verona	4,4	-4,4	-3,8	-3,2	-5,4	-5,2
Media 13 aree intermedie	3,0	-3,8	-4,8	-3,9	-5,1	-6,2

Elaborazione Ance su dati Nomisma

¹² Le 13 aree intermedie sono: Ancona, Bergamo, Brescia, Livorno, Messina, Modena, Novara, Parma, Perugia, Salerno, Taranto, Trieste e Verona.

BOX - TASSAZIONE SUGLI IMMOBILI

In Italia, come evidenziato dallo studio del Dipartimento delle Finanze e dell'Agenzia del Territorio "Gli immobili in Italia" presentato a novembre 2012, il gettito fiscale sugli immobili (per uso abitativo e produttivo) derivante dalle principali imposte sul possesso, sulla locazione e sulle compravendite è stimato nel 2012 in oltre 41 miliardi di euro. Questo importo non tiene, però, in considerazione le prime stime a consuntivo sul gettito IMU effettivo che, **nel 2012**, prevedono un "extra gettito", rispetto alle previsioni iniziali, di circa 3 miliardi di euro e quindi **le entrate derivanti dalla tassazione sugli immobili sono stimabili in circa 44,2 miliardi di euro, a fronte dei 32,3 miliardi del 2011.**

Le imposte sugli immobili risultano, pertanto, aumentate nel 2012 del 36,8% rispetto al 2011, ovvero di circa 12 miliardi di euro.

L'aumento del gettito è da attribuire all'incremento della tassazione sul possesso degli immobili che, passando da 9,2 miliardi di euro del 2011 (ICI) ai 23,1 miliardi del 2012 (IMU), risulta più che raddoppiata.

Diversamente si osserva una riduzione delle entrate derivanti dalle imposte dirette (sui redditi) che sono passate da 8,2 miliardi di euro nel 2011 a 6,6 nel 2012 (-18,8%). Tale riduzione è dovuta al fatto che l'IMU ha assorbito l'Irpef sugli immobili non locati¹³.

LE IMPOSTE SUGLI IMMOBILI (miliardi di euro)

	2011	2012	Composizione % - 2012
Imposte di natura "reddituale"	8,18	6,64	15,0
IRPEF	7,54	6,00	13,6
IRES	0,64	0,64	1,4
Imposte di natura "patrimoniale"	9,20	23,10	52,3
IMU/ICI	9,20	23,10	52,3
Imposte su trasferimenti	12,89	12,67	28,7
IVA	8,00	8,00	18,1
Registro e bollo	2,70	2,52	5,7
Ipotecaria e catastale	1,70	1,63	3,7
Successioni e donazioni	0,49	0,52	1,2
Imposte su locazioni	2,06	1,77	4,0
Registro e bollo su locazioni	1,09	0,80	1,8
Cedolare secca	0,97	0,97	2,2
Totale	32,33	44,18	100,0

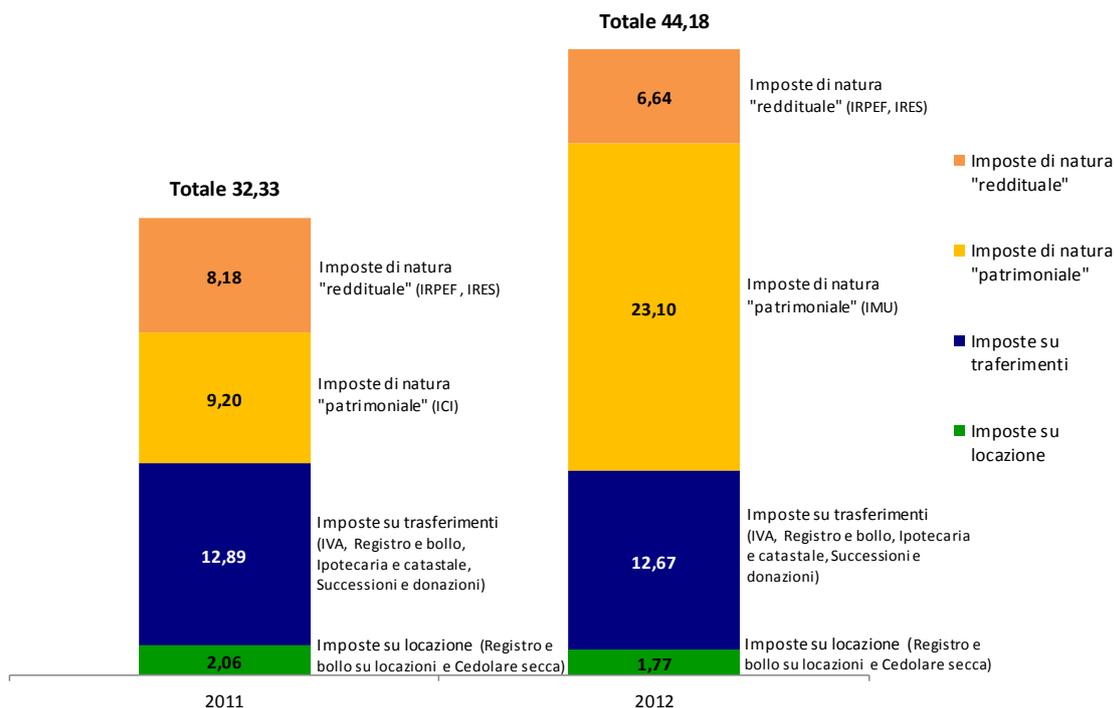
Elaborazione Ance su dati Dipartimento delle Finanze, Il Sole 24 ore

Anche le imposte sui trasferimenti (registro e ipo-catastale) e sulle locazioni hanno prodotto un gettito inferiore, rispettivamente dell'1,7% e del 14,1%, rispetto al 2011 da collegarsi alla persistente crisi del mercato immobiliare.

Più della metà (52,3%) del prelievo sugli immobili è riconducibile alla nuova imposta.

¹³ Si è passati da un sistema che prevedeva un'aliquota ICI più elevata sui fabbricati sfitti, ad un'IMU che, assorbendo anche la tassazione Irpef (rendita catastale aumentata di un terzo) dei fabbricati, incentiva proprio il possesso improduttivo delle abitazioni.

LE IMPOSTE SUGLI IMMOBILI – miliardi di euro



Elaborazione Ance su dati Dipartimento delle Finanze, Il Sole 24 ore

Le entrate derivanti dall'IMU hanno prodotto un notevole aumento dell'incidenza percentuale dell'imposta sul totale delle entrate della Pubblica Amministrazione.

Nel 2007 le entrate derivanti dall'ICI erano circa 12 miliardi di euro e rappresentavano l'1,7% delle entrate della P.A., nel 2012, con l'introduzione dell'IMU tale quota sale al 3%.

INCIDENZA DELLE IMPOSTE SUGLI IMMOBILI RISPETTO ALLE ENTRATE COMPLESSIVE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (miliardi di euro)

Anno	Imposte sugli immobili (A)	Imposta comunale sugli immobili (ICI)- IMU (2012) (B)	Totale entrate complessive della P.A. ©	Imposte sugli immobili su totale entrate (A/C) %	ICI/IMU su totale entrate (B/C) %
2007	n.d.	12,0	723,1	n.d.	1,7
2008	n.d.	9,1	731,9	n.d.	1,2
2009	n.d.	8,9	715,7	n.d.	1,2
2010	32,9	9,2	723,9	4,5	1,3
2011	32,3	9,2	736,2	4,4	1,2
2012	44,2	23,1	767,5	5,8	3,0

Elaborazione Ance su dati Dipartimento delle Finanze, DEF, Istat, Il Sole 24 ore

TERRITORIO E ASPETTI DEMOGRAFICI

I risultati del Censimento della popolazione in Lombardia

La popolazione residente in Lombardia il 9 ottobre 2011, data di riferimento del 15° Censimento generale è pari a 9.704.151 persone, con una densità di 406,7 abitanti per km².

La distribuzione territoriale vede il 22% della popolazione risiedere in comuni di ampiezza demografica non superiore a 5 mila abitanti, il 36,9% in comuni nella classe intermedia dai 5.001 a 20.000 abitanti, il 41,1% nella restante classe di comuni oltre i 20 mila abitanti.

Guardando nel lungo periodo, il confronto dei dati tra i due censimenti del 2001 e del 2011 mostra un aumento della popolazione del 7,4% che, in termini assoluti, equivale a 671.597 individui.

Si tratta di una crescita molto forte, superiore alla media del Paese (4,3%), che si colloca tra i valori più alti registrati a livello regionale nel decennio, assieme a Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Lazio e Veneto.

POPOLAZIONE RESIDENTE IN LOMBARDIA AI CENSIMENTI 2001 E 2011

Province	Censimento 2001	Censimento 2011	Var. % 2011/2001	Valori assoluti	Composiz. %
Varese	812.477	871.886	7,3	59.409	9,0
Como	537.500	586.735	9,2	49.235	6,0
Sondrio	176.856	180.814	2,2	3.958	1,9
Milano	2.940.579	3.038.420	3,3	97.841	31,3
Bergamo	973.129	1.086.277	11,6	113.148	11,2
Brescia	1.108.776	1.238.044	11,7	129.268	12,8
Pavia	493.753	535.822	8,5	42.069	5,5
Cremona	335.939	357.623	6,5	21.684	3,7
Mantova	377.790	408.336	8,1	30.546	4,2
Lecco	311.452	336.310	8,0	24.858	3,5
Lodi	197.672	223.755	13,2	26.083	2,3
Monza e Brianza	766.631	840.129	9,6	73.498	8,7
Lombardia	9.032.554	9.704.151	7,4	671.597	100,0

^(*) La provincia di Monza e Brianza è operativa da giugno 2009
Elaborazione Ance - Ance Lombardia su dati Istat

Scendendo nel dettaglio provinciale, con riguardo ai tassi di variazione della popolazione, nel periodo 2001-2011, Lodi, Bergamo e Brescia risultano le province più dinamiche, seguite da Monza e Brianza e Como.

Le previsioni demografiche pubblicate dall'Istat per gli anni 2011-2065 stimano per la Lombardia una crescita demografica moderata nel prossimo decennio, ma che prosegue nei successivi anni, anche se a ritmi sempre più rallentati.

Le previsioni stimano che nel 2021 la popolazione dovrebbe raggiungere quota 10,6 milioni, un andamento positivo sostenuto dalle migrazioni dall'estero.

Anche nel periodo 2001-2011 l'incremento della popolazione residente risulta determinato dall'aumento di persone provenienti dall'estero, anche se la Lombardia è una delle poche regioni che "acquista" popolazione italiana (+0,5%).

Gli stranieri residenti in Lombardia, secondo i dati del censimento 2011, sono 947.288, pari al 9,7% del totale della popolazione residente (contro il 6,7% per il totale Italia).

Circa il 23% degli stranieri residenti in Italia vive in Lombardia.

Rispetto al Censimento 2001 la popolazione straniera residente in Lombardia è triplicata, passando, appunto, da 319.557 a 947.288 unità (+196,4%).

**STRANIERI RESIDENTI PER PROVINCIA - CENSIMENTO DEL 2001 E DEL 2011 AI CONFINI
ATTUALI - Valori assoluti, composizione e variazione %**

Province	Censimento 2011			Censimento 2001			Var. % 2011/2001
	v.a.	distribuzione %	per 100 residenti in totale	v.a.	distribuzione %	per 1000 residenti in totale	
Varese	66.088	7,0	7,6	23.392	7,3	2,9	182,5
Como	42.383	4,5	7,2	14.320	4,5	2,7	196,0
Sondrio	7.682	0,8	4,3	2.411	0,8	1,4	218,6
Milano	324.378	34,2	10,7	130.683	40,9	4,4	148,2
Bergamo	112.225	11,8	10,3	31.748	9,9	3,3	253,5
Brescia	155.315	16,4	12,6	49.279	15,4	4,4	215,2
Pavia	46.222	4,9	8,6	10.720	3,4	2,2	331,2
Cremona	36.618	3,9	10,2	10.792	3,4	3,2	239,3
Mantova	49.426	5,2	12,1	15.433	4,8	4,1	220,3
Lecco	25.300	2,7	7,5	8.572	2,7	2,8	195,1
Lodi	22.558	2,4	10,1	5.326	1,7	2,7	323,5
Monza e Brianza	59.093	6,2	7,0	16.881	5,3	2,2	250,1
Lombardia	947.288	100,0	9,8	319.557	100,0	3,5	196,4

(¹) La provincia di Monza e Brianza è operativa da giugno 2009

Elaborazione Ance - Ance Lombardia su dati Istat

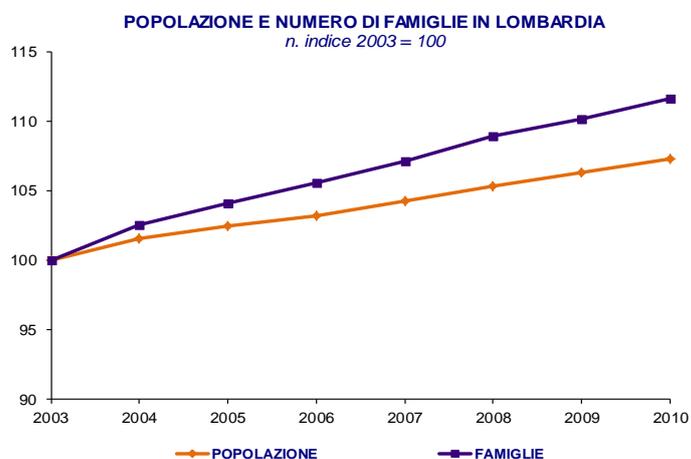
I cittadini stranieri risultano in aumento in tutte le province, i maggiori incrementi si registrano a Pavia e Lodi.

Si deve, inoltre, rilevare che quasi il 63% dei cittadini stranieri risiede, nel 2011, in tre province: Milano (32,4%), Brescia (16,4%) e Bergamo (11,8%).

Notevole, dunque, è stato l'apporto dell'immigrazione alla crescita della popolazione.

Ulteriore fenomeno, segnalato ormai da diversi anni, è rappresentato dal fatto che alla crescita della popolazione ha fatto riscontro un aumento maggiore del numero delle famiglie.

Dal 2003 al 2010 la popolazione è aumentata del 7,2%, mentre le famiglie sono aumentate dell'11,6%.



Elaborazione Ance su dati Istat

Il tasso di crescita delle famiglie risulta più elevato della media nazionale (10,1%) e rappresenta una crescita media annua, nel periodo considerato, di quasi 64.000 unità.

Il numero complessivo di famiglie nel 2010 è pari a 4.306.626 e, rispetto al 2009, registra un aumento dell'1,4% che, in termini assoluti, si traduce in 57.471 nuove famiglie.

I dati dell'Istat, elaborati da fonti anagrafiche, stimano ancora in crescita il numero di famiglie che, a fine 2011, ammontano a 4.364.713 registrando, dunque, un ulteriore

NUMERO DI FAMIGLIE RESIDENTI IN LOMBARDIA

Province	2008	2009	2010	2011	Var. % 2011/2010
Bergamo	439.744	446.051	451.970	456.076	0,9
Brescia	514.964	520.874	526.723	530.390	0,7
Como	242.341	245.864	249.086	252.416	1,3
Cremona	150.852	151.888	152.692	153.511	0,5
Lodi	137.642	138.986	93.262	94.414	1,2
Lecco	91.165	92.240	140.524	141.504	0,7
Mantova	166.830	168.244	169.790	171.144	0,8
Milano	1.777.353	1.794.845	1.469.888	1.501.725	2,2
Monza e Brianza	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	353.746	358.769	1,4
Pavia	242.321	245.109	249.230	251.149	0,8
Sondrio	76.152	77.225	77.459	77.973	0,7
Varese	363.812	367.829	372.256	375.642	0,9
Lombardia	4.203.176	4.249.155	4.306.626	4.364.713	1,3

Elaborazione Ance su dati Istat

aumento dell'1,3%, pari a 58.087 nuove famiglie che si sono create nel corso del 2011.

La dimensione media delle famiglie lombarde risulta pari a 2,2 componenti, inferiore a quella nazionale (2,4).

Nel 2011, l'Osservatorio nazionale sulla famiglia ha pubblicato il Rapporto biennale 2011-2012 "La famiglia in Italia" nel quale è delineato uno scenario dei mutamenti in corso relativamente alle tipologie familiari.

Il rapporto contiene anche un capitolo dedicato

alle previsioni demografiche delle famiglie, nel quale viene riportata una stima delle famiglie italiane per il periodo 2010-2030.

In particolare, le previsioni indicano un aumento del numero di famiglie con due dinamiche prevalenti, l'ulteriore prolungamento della permanenza dei giovani nella famiglia di origine e un aumento delle coppie senza figli e l'aumento di famiglie monopersonali, con età superiore a 65 anni.

Nel dettaglio regionale delle stime si prevede, per tutte e venti le regioni, un aumento di famiglie, pur con intensità diversa.

La Lombardia appare tra le regioni "abbastanza dinamiche" e tra quelle meno soggette agli effetti dell'invecchiamento della popolazione.

In particolare, la formazione di famiglie monopersonali in Lombardia sarà caratterizzata da giovani e adulti che, ragionevolmente, per motivi di lavoro o di studio si troveranno a vivere da soli.

Le famiglie, dunque, nelle stime saranno in Lombardia "più giovani" rispetto a quelle di altre regioni, confermandosi la Lombardia un'area attrattiva, sia sotto il profilo economico che dello studio.

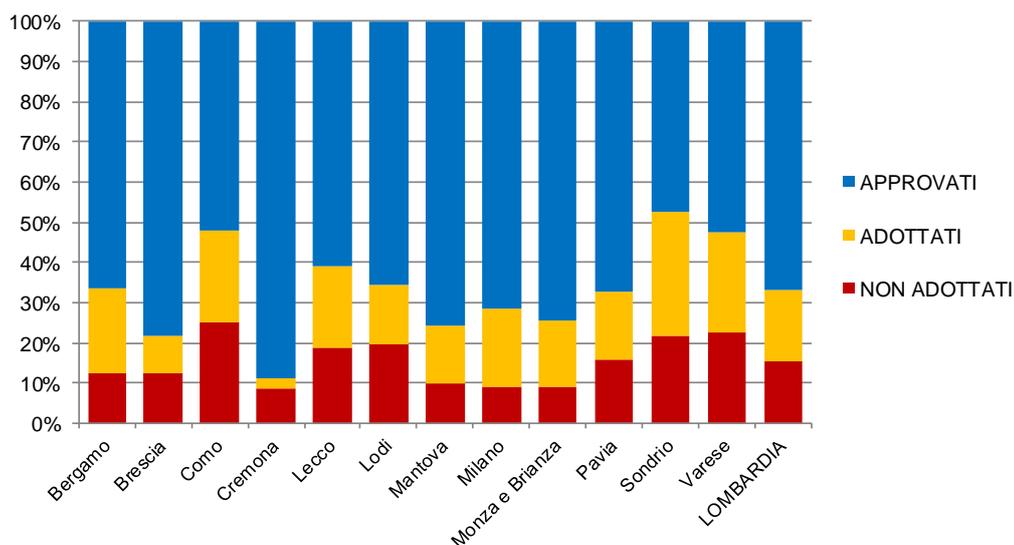
Box – I NUOVI PIANI DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Prosegue il percorso dei comuni lombardi – intrapreso nel 2005, all'indomani del varo della Legge Regionale 12 per il governo del territorio – verso l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali. Nonostante le numerose proroghe dei termine per il varo dei nuovi piani susseguitesi nel tempo, la "prima stagione" dei nuovi Piani di Governo del Territorio (PGT) non si è ancora conclusa.

A marzo 2013, in Lombardia, risultavano approvati 1.032 PGT, a fronte di 1.544 comuni complessivi (66,8%), mentre ulteriori 274 (17,7%) erano adottati ma ancora in attesa di approvazione definitiva. La provincia più virtuosa è Cremona, con l'89% dei piani approvati, seguita da Brescia e Mantova. Quella con la percentuale minore di piani approvati è Sondrio (47%); appena sopra la metà anche Como e Varese. Tra i comuni ancora sprovvisti di strumento urbanistico approvato vi sono anche importanti centri della regione e quattro capoluoghi, Pavia e Como (con piano adottato ma non approvato) e Varese e Lecco (per i quali non si è giunti ancora ad adozione).

PIANI DI GOVERNO DEL TERRITORIO ADOTTATI E APPROVATI NEI COMUNI LOMBARDI

Province	N° comuni	Non adottati	%	Adottati	%	Approvati	%
Bergamo	244	30	12%	52	21%	162	66%
Brescia	206	26	13%	19	9%	161	78%
Como	160	40	25%	37	23%	83	52%
Cremona	115	10	9%	3	3%	102	89%
Lecco	90	17	19%	18	20%	55	61%
Lodi	61	12	20%	9	15%	40	66%
Mantova	70	7	10%	10	14%	53	76%
Milano	134	12	9%	26	19%	96	72%
Monza e Brianza	55	5	9%	9	16%	41	75%
Pavia	190	30	16%	32	17%	128	67%
Sondrio	78	17	22%	24	31%	37	47%
Varese	141	32	23%	35	25%	74	52%
LOMBARDIA	1.544	238	15,40%	274	17,70%	1032	66,80%



Elaborazione ANCE Lombardia su dati Regione Lombardia, aggiornamento 1° marzo 2013

Il 19 dicembre 2012 il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato il “Collegato Ordinamentale 2013 - Interventi normativi per l’attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative”, provvedimento che introduceva alcune modifiche a diverse leggi regionali tra cui la Legge regionale 12/2005. In particolare, le novità riguardavano la disciplina transitoria relativa al passaggio dagli strumenti urbanistici e territoriali vigenti ai nuovi strumenti di pianificazione territoriale.

Nei Comuni in cui è stato approvato il PGT entro il 31 dicembre 2012, termine di validità dei vecchi piani regolatori generali, saranno attuate le previsioni del vigente PRG, esclusi i piani attuativi. Viene, inoltre, stabilito che a partire dal 1° gennaio 2013 tali Amministrazioni Comunali non potranno in ogni caso dar corso a procedure di variante al vigente PRG. Infine, qualora non venga approvato il PGT entro il 31 dicembre 2012, resta confermata la perdita di efficacia del vecchio PRG.

Negli stessi Comuni, che alla data del 31 dicembre 2012 non avranno approvato il PGT, dal 1° gennaio 2013 e fino all’approvazione del PGT, non sono attivabili gli interventi in deroga previsti dal cosiddetto “piano casa regionale”, fatti salvi i piani attuativi già approvati e convenzionati, le istanze di permesso di costruire e le denunce di inizio attività presentate entro il 31 dicembre 2012. Restano possibili gli interventi di manutenzione straordinaria e ordinaria nei centri storici, ma non gli interventi di risanamento conservativo (demolizione e ricostruzione), mentre viene vietata ogni nuova edificazione sulle aree vincolate dal PRG decaduto.

*La modifica introdotta con il Collegato Ordinamentale ha determinato, dal 1° gennaio 2013, il **blocco dell’attività edilizia in oltre 500 comuni della regione**, ripercuotendosi assai negativamente sulle prospettive di investimento di un settore già pesantemente colpito dalla crisi. In analogia a quanto si verifica sul fronte del ritardo dei pagamenti a fronte di opere eseguite dalle imprese, anche in questo caso **sono le inadempienze e i ritardi delle Amministrazioni pubbliche a ripercuotersi sull’attività d’impresa e sull’economia reale.***

All’inizio del mese di aprile, la Giunta Regionale lombarda ha approvato la delibera n. X/34 contenente un progetto di legge che proroga il termine per l’approvazione dei PGT al 30 giugno 2014. Se approvata, a seguito dell’iter consiliare, la norma, seppure con alcune limitazioni, consentirà la ripresa dell’attività edilizia nei Comuni ritardatari. Nel momento in cui questo Rapporto viene chiuso, il provvedimento non è ancora approvato al Consiglio regionale: ci si augura che i tempi siano rapidi; una volta licenziato il provvedimento, sarà necessario, sollecitare le Amministrazioni che ancora non abbiamo approvato il Piano, affinché non perdano altro tempo.

Box – LA MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO

I frequenti eventi catastrofici che hanno interessato il nostro territorio negli ultimi tempi dimostrano come il risanamento idrogeologico del territorio e la messa in sicurezza del patrimonio sono questioni prioritarie per il Paese.

I dati di un recente studio Ance-Cresme¹⁴ confermano tale urgenza, dimostrando come il territorio italiano sia caratterizzato da un forte rischio naturale.

Il rischio sismico e idrogeologico

In Italia le aree a elevato rischio sismico sono circa il 44% della superficie nazionale (131 mila kmq) e interessano il 36% dei comuni (2.893) e quelle ad elevata criticità idrogeologica (rischio frana e/o alluvione) rappresentano circa il 10% della superficie italiana (29.500 kmq) e riguardano l'89% dei comuni (6.631).

Nelle aree ad elevato rischio sismico vivono 21,8 milioni di persone (36% della popolazione), per un totale di 8,6 milioni di famiglie e si trovano circa 5,5 milioni di edifici tra residenziali e non residenziali.

La popolazione residente nelle aree ad elevato rischio idrogeologico è, invece, pari a 5,8 milioni di persone (9,6% della popolazione), per un totale di 2,4 milioni di famiglie. In queste aree si trovano oltre 1,2 milioni di edifici. Tra questi particolarmente esposti al rischio sono i capannoni che, richiedendo ampi spazi costruttivi, spesso si trovano ai margini delle città, al limite con aree a rischio.

In Lombardia le zone ad elevato rischio sismico rappresentano il 3,5% del territorio regionale e riguardano il 2,7% dei comuni (41), mentre le aree ad elevata criticità idrogeologica interessano l'8,9% della superficie della regione e il 60,2% (pari a 929) dei comuni lombardi.

La popolazione residente che vive nelle aree ad elevato rischio sismico è pari a 172.618 persone (pari all'1,7%) per un totale di poco più di 70 mila famiglie (1,6%). Il patrimonio edilizio esposto a maggiore rischio sismico nella regione è rappresentato da circa 82.000 abitazioni e 36.000 edifici tra residenziali e non residenziali. Quasi il 6% della popolazione residente in Lombardia, pari a circa 587.000 persone, vive invece in aree ad elevato rischio idrogeologico per un totale di circa 252.000 famiglie e di quasi 280.000 abitazioni (e 115.000 edifici tra residenziali e non).

IL RISCHIO SISMICO E IDROGEOLOGICO IN ITALIA E LOMBARDIA

	Superficie territoriale (kmq)		Numero di comuni		Popolazione residente 2010*		Famiglie residenti 2010*	
	Numero	% sul totale	Numero	% sul totale	Numero	% sul totale	Numero	% sul totale
ITALIA								
Elevato rischio sismico	131.191	43,5	2.893	35,8	21.807.733	36,0	8.591.893	34,1
Elevata criticità idrogeologica	29.518	9,6	6.631	81,9	5.798.799	9,6	2.403.593	9,5
LOMBARDIA								
Elevato rischio sismico	829	3,5	41	2,7	172.618	1,7	70.473	1,6
Elevata criticità idrogeologica	2.114	8,9	929	60,2	587.204	5,9	252.366	5,9

* I dati ISTAT relativi al 31 dicembre 2010 sono gli ultimi disponibili

Fonte: Primo Rapporto Ance-Cresme "Lo stato del territorio italiano - 2012"

¹⁴ Primo Rapporto Ance-Cresme "Lo stato del territorio italiano – 2012"

La vetustà del patrimonio edilizio italiano e lombardo

La pericolosità degli eventi naturali è senza dubbio amplificata dalla elevata vulnerabilità del patrimonio edilizio italiano. Oltre il 60% degli edifici in Italia (circa 7 milioni) è stato costruito prima del 1971, quindi prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica per nuove costruzioni (1974). Di questi, oltre 2,5 milioni risultano in pessimo o mediocre stato di conservazione.

In Lombardia la quota degli edifici costruiti prima del 1971 sale al 65% (circa 866 mila su 1,3 milioni) e di questi 220.000 sono in stato pessimo o mediocre di conservazione.

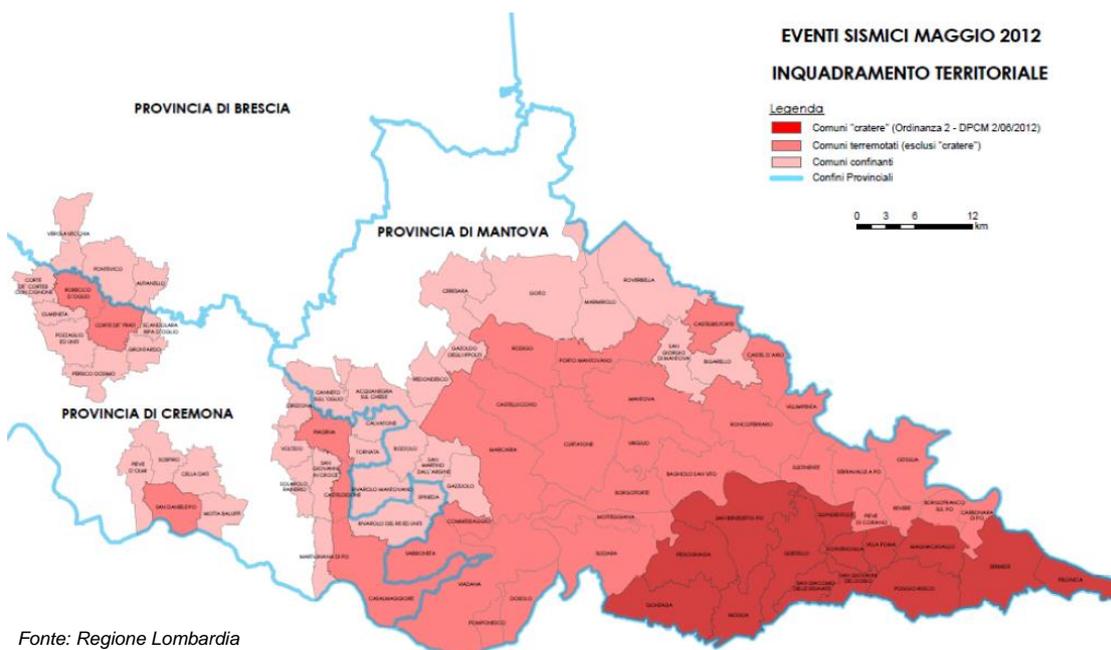
Il costo della mancata prevenzione

Il costo complessivo dei danni provocati in Italia da terremoti, frane e alluvioni, dal 1944 al 2012, è stimato pari a 242,5 miliardi di euro, circa 3,5 miliardi all'anno. Il 75% del totale, 181 miliardi, riguarda i terremoti, il restante 25%, 61,5 miliardi, è da addebitare al dissesto idrogeologico.

BOX – IL TERREMOTO DEL 20 E 29 MAGGIO A MANTOVA

Nella notte del 20 maggio 2012, una forte scossa di magnitudo 5.9 con epicentro a Finale Emilia, ha colpito duramente l'area compresa tra le province di Modena, Reggio Emilia, Bologna, Ferrara, Rovigo e Mantova, causando 7 morti accertati, circa 50 feriti, 5 mila sfollati e ingenti danni al patrimonio culturale a causa dei molti crolli di palazzi storici, aziende agricole e fabbriche. Nelle settimane seguenti si sono susseguite numerose scosse di assestamento, anche di notevole entità, finché il 29 maggio un'altra forte scossa superficiale, di magnitudo 5,8, con epicentro tra Medolla e Cavezzo in provincia di Modena, ha di nuovo colpito duramente il territorio tra Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, causando altre 20 vittime e almeno 350 feriti; gli sfollati salgono a circa 15 mila.

In Lombardia, anche la provincia di Mantova è stata duramente colpita dal sisma: nella sola area del "cratere" rientrano 14 comuni dell'Oltrepò mantovano, con un'estensione di 461 chilometri quadrati e una popolazione interessata di oltre 60 mila abitanti. I comuni maggiormente colpiti all'interno del cratere sismico risultano essere in particolare Moglia, San Giacomo delle Segnate, Poggio Rusco, Quistello, Gonzaga, Pegognaga e San Giovanni del Dosso. Ma l'area in cui si sono verificati danni alle cose risulta ben più estesa e coinvolge, nella sola Lombardia, altri 25 comuni della provincia di Mantova – tra cui il capoluogo – e altri 6 comuni della vicina provincia di Cremona.



Fonte: Regione Lombardia

L'entità dei danni

Il terremoto che ha colpito questo ampio territorio a forte vocazione agricola e industriale ha riportato al centro del dibattito nazionale il tema della prevenzione di fronte al rischio sismico. Nonostante l'assenza di vittime, nei comuni del Mantovano si sono avuti danni ingentissimi a edifici pubblici e religiosi, che in molti casi sono stati distrutti, ma anche all'edilizia residenziale e industriale, con gravissime ripercussioni sulla ripresa dell'attività economica, già colpita dalla crisi degli ultimi anni.

In base alle informazioni fornite dalla Sede territoriale di Regione Lombardia (elaborazione ANCE Lombardia su dati estratti da RA.S.DA. – Raccolta Schede Danni) le abitazioni danneggiate in Provincia di Mantova sono 3.448, di cui 51 distrutte e 1.571 inagibili, per un importo danni dichiarato di oltre 184,5 milioni di euro. Per quanto concer-

ne le attività produttive, le attività danneggiate sono 1.871, per un importo danni di circa 235,3 milioni di euro: particolarmente colpite le aziende agricole, con poco meno di 100 milioni di euro di danni e 869 imprese danneggiate, ma anche il manifatturiero (70,5 milioni per 196 posizioni), le costruzioni e l'immobiliare (4,9 e 5,4 milioni rispettivamente, per 110 posizioni), il commercio (9,2 milioni per 238 aziende). Estremamente pesante anche il bilancio dei danni alle opere pubbliche e al patrimonio culturale, che ammontano ad oltre 187,5 milioni di euro. Tra le tipologie di immobili più colpiti, le chiese, i palazzi storici, i ponti stradali e le opere idrauliche e di bonifica.

Le misure regionali per la ricostruzione

La Giunta regionale lombarda è intervenuta il 6 giugno 2012 con un pacchetto di misure a sostegno delle imprese del territorio terremotato del valore di 43 milioni di euro. Le misure riguardano la ricostruzione degli edifici produttivi (15,5 milioni), il ripristino e l'ammmodernamento dei fabbricati agricoli (11 milioni), l'accesso al credito delle aziende agroalimentari (9 milioni), il sostegno ai distretti del commercio e al turismo (1 milione), l'edilizia scolastica (7 milioni). Sono state varate anche altre misure quali la sospensione del pagamento dei debiti che le imprese danneggiate hanno nei confronti della Regione Lombardia, l'abbattimento degli interessi per le imprese grazie all'iniziativa "CreditoAdesso" per il sostegno al capitale circolante. Infine, in raccordo con le sigle sindacali, sono allo studio misure per facilitare l'accesso agli ammortizzatori sociali. Successivamente sono state varate ulteriori misure per il recupero del patrimonio culturale (10 milioni di euro) e per l'impiantistica sportiva (6 milioni di euro, con premialità per gli impianti danneggiati dal sisma).

Più recentemente, con l'ordinanza n. 13 del 20 febbraio 2013 del Commissario per l'emergenza sisma della Regione Lombardia, sono stati stabiliti i criteri per la concessione dei contributi alle attività produttive per i danni subiti agli immobili, ai beni mobili strumentali (impianti) e per la ricostituzione delle scorte (risorse disponibili 216 milioni di euro); infine, con le ordinanze 15 e 16 del 20 febbraio 2013 sono stati definiti i criteri e le modalità di assegnazione dei contributi per le abitazioni private dichiarate inagibili (risorse disponibili 183 milioni di euro).

Le misure nazionali

A livello nazionale, il Decreto legge 74 del 6 giugno 2012 "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012", convertito con Legge 122/2012, ha previsto l'intervento del Fondo di garanzia, a titolo gratuito e con priorità per tre anni dall'entrata in vigore del decreto-legge, in favore delle micro, piccole e medie imprese ubicate nei territori colpiti dagli eventi sismici. Per il 2012 si è previsto inoltre il trasferimento di 100 milioni di euro alle Regioni (di cui 7,1 milioni alla Lombardia), per la concessione di contributi in conto interessi alle imprese danneggiate; vengono inoltre sospesi i termini prescrizionali ed esecutivi dal 20 maggio al 31 luglio 2012, e gli adempimenti contributivi per i datori di lavoro fino al 30 settembre 2012, nonché l'esenzione Imu sui fabbricati distrutti o inagibili.

Successivamente, il Decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 ("spending review"), convertito con Legge 135/2012, ha previsto che i contributi per la ricostruzione e riparazione degli immobili ubicati nelle zone colpite dal sisma, nel limite massimo dell'80% delle spese ammissibili (successivamente, con la legge 11 del 1° febbraio 2013, portato al 100%), siano concessi anche mediante finanziamenti agevolati, assistiti da garanzia statale nel limite di 6 miliardi di euro (di cui 366 milioni per la Lombardia).

Da ultimo, il Decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore del-

le zone terremotate nel maggio 2012", convertito con Legge 213/2012, ha disposto l'esclusione dei comuni terremotati dall'applicazione delle sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità interno relativo all'anno 2011 e dall'applicazione della riduzione delle risorse del Fondo sperimentale di riequilibrio. Vengono inoltre prorogati i termini per il pagamento di tributi, contributi previdenziali e assistenziali e dei premi assicurativi, con la possibilità di accesso a un finanziamento, assistito dalla garanzia dello Stato, per il loro pagamento.

LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE

Le politiche di bilancio e l'andamento della spesa pubblica per investimenti

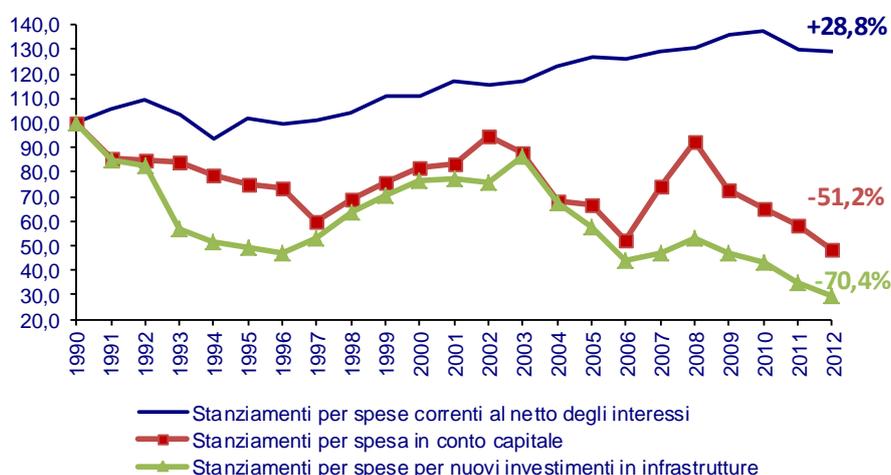
La crisi economico-finanziaria che ha colpito l'economia mondiale, a partire dal 2008, ha reso ancora più urgente l'adozione di misure in grado di recuperare il grave gap infrastrutturale del nostro Paese e, al tempo stesso, di sostenere la domanda pubblica e, per questa via, il mercato.

Il ritardo infrastrutturale italiano è il risultato di scelte di politica economica che da anni continuano a penalizzare la spesa per gli investimenti pubblici a fronte di un progressivo aumento della spesa corrente.

Infatti, nonostante la questione infrastrutturale italiana sia stata sempre al centro delle dichiarazioni politiche, così come la necessità di un riequilibrio nella composizione del bilancio, le politiche adottate dai Governi che si sono succeduti sono risultate completamente inefficaci rispetto a tali obiettivi.

Lo dimostra l'analisi dei dati di previsione contenuti nei bilanci annuali dello Stato, **dal 1990 ad oggi**, che segnano una **riduzione del 51% delle spese in conto capitale a fronte di un consistente aumento della spesa corrente al netto degli interessi del debito pubblico (+28,8%)**. Se poi, si considera la parte della spesa in conto capitale destinata alla realizzazione di nuove opere pubbliche, il divario rispetto all'andamento della spesa corrente è ancora più evidente. **Le risorse per nuove infrastrutture, infatti, hanno subito, rispetto al 1990 una riduzione di oltre il 70%.**

RIPARTIZIONE DELLA SPESA NEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO DAL 1990 AL 2012
n.i. 1990=100



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

Anche le manovre correttive varate negli ultimi anni dai Governi per affrontare la crisi confermano tale evidenza. Le manovre, nate in circostanze emergenziali, hanno, infatti, agito quasi esclusivamente sulla componente in conto capitale della spesa, quella più facilmente comprimibile nel breve periodo, al fine di assicurare la correzione dei saldi di finanza pubblica.

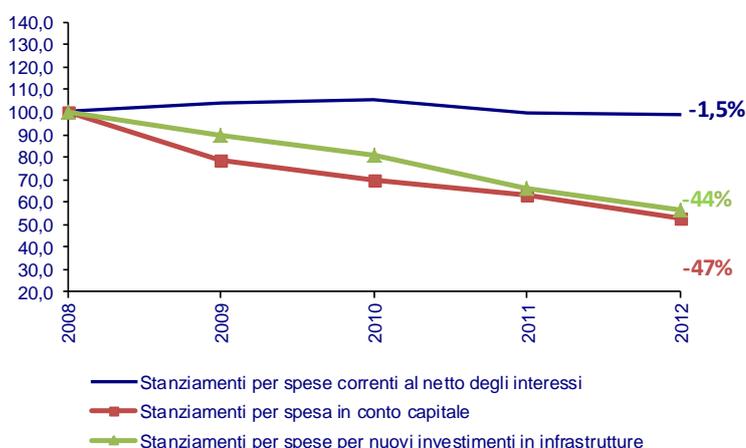
Dal 2008, anno dello scoppio della crisi, al 2012, l'analisi sul Bilancio dello Stato segna, infatti, una riduzione del 44% delle risorse per nuove infrastrutture, a fronte di una contrazione molto più contenuta delle spese correnti al netto degli interessi (-1,5%).

Le conseguenze delle scelte di bilancio adottate dal decisore pubblico sono evidenti nell'andamento della spesa pubblica.

A partire dal 2009, anno del consolidamento della crisi che ha reso necessaria l'adozione di un'ulteriore politica di risanamento dei conti pubblici, la spesa in conto capitale ha subito una riduzione del 28,4% mentre quella corrente ha continuato a crescere, registrando un aumento dell'1,8%.

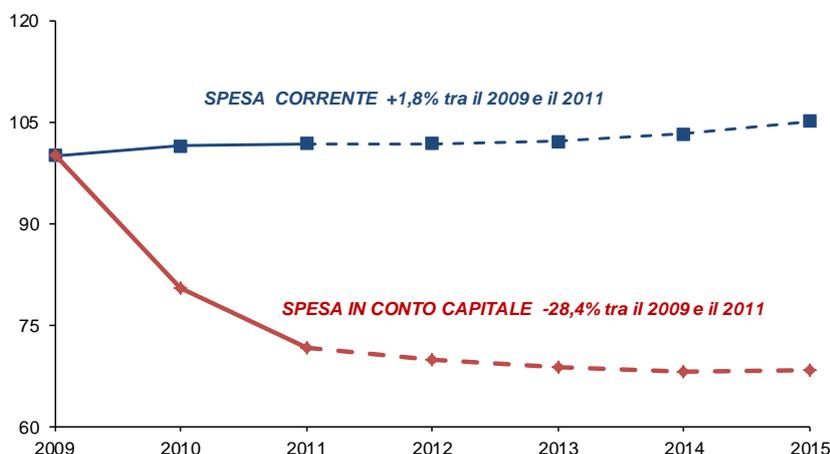
Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

RIPARTIZIONE DELLA SPESA NEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO DAL 2008 AL 2012
n.i. 2008=100



Secondo le previsioni contenute nella nota di aggiornamento del DEF, inoltre, la spesa in conto capitale, continuerà a diminuire in valori assoluti anche nel 2012. Di contro la spesa pubblica corrente al netto degli interessi continuerà ad aumentare.

SPESA CORRENTE AL NETTO DEGLI INTERESSI E SPESA IN CONTO CAPITALE DELLA PA
n.i. 2009=100



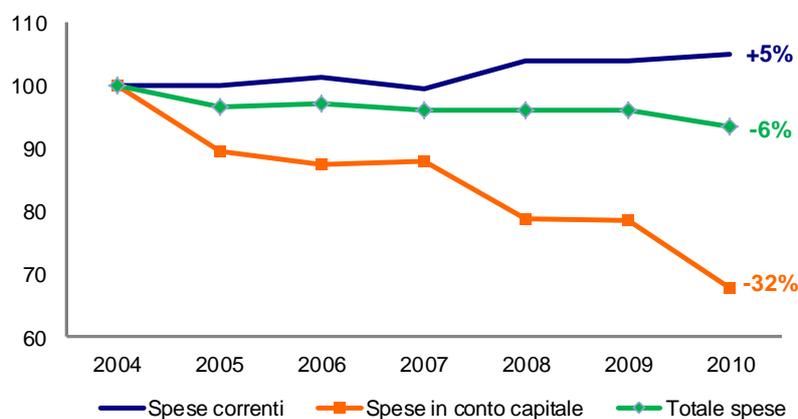
Elaborazione Ance su dati Istat e Nota di aggiornamento DEF (settembre 2012)

A subire le conseguenze più gravi di tale politica è il settore delle opere pubbliche. Secondo le stime dell'Ance, in questo comparto, la crisi è iniziata nel 2005 e, rispetto a tale data, complessivamente la flessione raggiunge il 46%.

Sull'andamento delle spese in conto capitale degli ultimi anni ha, inoltre, influito il forte irrigidimento del Patto di stabilità interno. Gli enti locali, infatti, per rispettare il Patto, hanno agito quasi esclusivamente sulla spesa in conto capitale, posticipando l'avvio di nuovi investimenti e bloccando i pagamenti alle imprese a fronte di lavori regolarmente eseguiti ed in presenza di risorse disponibili in cassa.

Nel periodo 2004-2010, ad esempio, a fronte di un obiettivo di riduzione di spesa del 6%, i comuni hanno ridotto del 32% le spese in conto capitale, aumentando invece del 5% le spese correnti.

ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE NEI COMUNI ITALIANI PERIODO 2004-2010 (n.i. 2004=100)



Elaborazione Ance su dati e stime Anci - Ref

Lo scenario descritto per il comparto delle opere pubbliche rischia di essere ulteriormente peggiorato per effetto della Legge di stabilità per il 2013 che, nonostante registri finalmente un aumento di risorse per nuove infrastrutture, imprime l'ennesimo irrigidimento del Patto di stabilità interno.

La Legge di Stabilità per il 2013

L'analisi della Legge di stabilità per il 2013 (Legge 24 dicembre 2012, n. 228) mostra un aumento delle risorse per nuove infrastrutture del 19,8% in termini reali rispetto al 2012.

MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER L'ANNO 2013
Risorse per nuove infrastrutture (1)
 valori in milioni di euro

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Risorse a legislazione vigente *	4.199	2.473	1.996	1.509	1.888	1.888
Consistenza dei capitoli secondo la Tabella E	14.708	14.005	13.220	11.157	9.060	9.865
Articolato						1.627
Totale risorse	18.907	16.478	15.216	12.666	10.948	13.380
<i>Variazioni in termini nominali</i>		-12,8%	-7,7%	-16,8%	-13,6%	+ 22,2%
<i>Variazioni in termini reali**</i>		-10,4%	-9,5%	-18,4%	- 15,3%	+ 19,8%

(1) Per gli anni 2008-2011 le risorse sono al netto dei finanziamenti per la rete ad Alta Velocità/Alta Capacità

* Nel 2013 le risorse a legislazione vigente si suppongono costanti rispetto al 2012

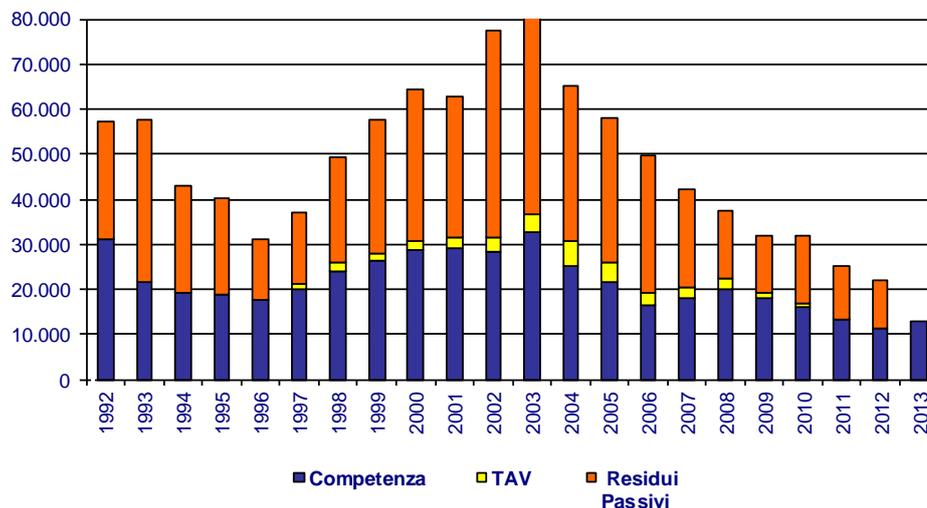
** Deflatore del settore delle costruzioni: 2% per il 2013

Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni e su Legge di Stabilità 2013

E' certamente un segnale importante che, però, è ancora ben lontano dal consentire un recupero dopo la pesante caduta che le risorse per nuove infrastrutture hanno subito nel periodo 2008-2012 (-44%), raggiungendo il livello più basso dell'ultimo ventennio.

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE

Milioni di euro 2013



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni e Legge di Stabilità 2013

L'analisi è stata realizzata confrontando le risorse iscritte nel bilancio dello Stato per il 2012 con quelle che, sulla base delle previsioni contenute nella Legge di stabilità, saranno iscritte nel bilancio 2013.

Nel calcolo si è stimata l'invarianza dei capitoli di bilancio che non sono stati modificati dalla manovra finanziaria. Una volta completata l'analisi dei singoli capitoli del bilancio dello Stato destinati a nuovi investimenti infrastrutturali, il risultato conseguito potrà subire parziali modifiche.

Al risultato così ottenuto sono stati aggiunti i finanziamenti disposti nell'articolo della Legge, ovvero 1.627 milioni di euro nel 2013, che nel quadriennio 2013-2016 raggiungeranno la somma complessiva di 4.035 milioni di euro.

LEGGE DI STABILITA' 2013: LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE PREVISTE NELL'ARTICOLATO
valori in milioni di euro

		2013	2014	2015	2016	Totale 2013-2016
Contratto di programma RFI - manutenzione straordinaria	Art.1, co. 175	300	-	-	-	300
Interventi ferroviari in Lotti funzionali (Brennero)	Art.1, co. 176	600	50	50	-	700
Contratto di programma Anas - manutenzione straordinaria	Art.1, co. 179	300	-	-	-	300
SS n. 652 - Tirreno-Adriatica	Art.1, co. 181	-	15	15	-	30
Dissesto idrogeologico nella regione Abruzzo	Art.1, co. 182	10	10	-	-	20
Mose	Art.1, co. 184	45	380	290	380	1.095
Interventi per la salvaguardia di Venezia	Art.1, co. 185	-	20	15	20	55
Piattaforma d'altura porto di Venezia	Art.1, co. 186	5	-	95	-	100
Linea ferroviaria Torino-Lione (*)	Art.1, co. 208	60	100	680	150	990
Pedemontana Piemontese	Art.1, co. 212	-	-	80	-	80
Fondo per la protezione civile - eventi alluvionali Provincia di Teramo	Art.1, co. 280	8	-	-	-	8
Fondo per la protezione civile - eventi alluvionali	Art.1, co. 290	47	8	50	-	105
Fondo per la protezione civile - eventi alluvionali (novembre 2012)	Art.3, co. 40	250	-	-	-	250
Ricostruzione di Villa Taranto (Verbania)	Art.1, co. 323	2	-	-	-	2
TOTALE		1.627	583	1.275	550	4.035

(*) L'opera potrà contare di ulteriori finanziamenti oltre il 2016 (150 milioni per ciascuno degli anni dal 2017 al 2029)

Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2013

Si tratta di risorse importanti destinate per il 71% a grandi opere infrastrutturali, quali il Mose, la linea ferroviaria Torino-Lione e il Brennero, per il 15% agli interventi di manutenzione straordinaria di Anas e Ferrovie dello Stato e per il restante 14% a interventi della Protezione Civile nei territori colpiti dai recenti eventi alluvionali, oltre che agli interventi per la salvaguardia di Venezia tra cui la costruzione della Piattaforma d'Altura.

L'aumento delle risorse statali previsto dalla Legge di Stabilità 2013, pari a oltre 2,4 miliardi di euro viene accompagnato, come già ricordato, da un **nuovo forte irrigidimento del Patto di Stabilità Interno degli enti locali, per un importo pari a 1,6 miliardi di euro nel 2013.**

La stretta sul Patto, infatti, avrà sicuramente effetti depressivi sul livello di spesa degli enti locali che rischiano ancora una volta di colpire la componente in conto capitale, ovvero la spesa per le opere pubbliche, **annullando gran parte degli effetti positivi che l'incremento delle risorse statali nel 2013 potrebbe avere sul settore delle opere pubbliche.**

Inoltre, l'aumento di risorse che saranno disponibili nel 2013 è in parte imputabile alle dinamiche del **Fondo per lo sviluppo e la coesione** (ex Fondo per le Aree Sottoutilizzate) che registra un forte incremento, dopo il pesante taglio registrato lo scorso anno a causa delle manovre correttive d'estate (DL 98/2011, convertito con la legge 111/2011, e DL 138/2011, convertito dalla legge 148/2011).

A questo proposito è opportuno ricordare che, a seguito di questi ultimi tagli, il Fondo Infrastrutture è stato ridotto per un importo pari a 6,3 miliardi di euro.

Questa riduzione ha interessato, peraltro, esclusivamente gli interventi infrastrutturali del Piano Cipe delle opere prioritarie, molti dei quali già affidati. Le risorse del Piano destinate a spese correnti e di gestione, ovvero i 3,1 miliardi destinati a privatizzazione

di Tirrenia, contratti di servizio Trenitalia, flotta per trasporto lacuale, non hanno, invece, subito alcuna riduzione.

Alla luce della variazione prevista, **le risorse destinate allo sviluppo e alla coesione**, tra fondi nazionali e fondi strutturali europei, **rappresentano circa un terzo del totale delle risorse per nuove infrastrutture**. Si tratta di una quota importante dei finanziamenti per la realizzazione delle opere pubbliche in Italia che però **registra difficoltà e ritardi nell'attuazione dei relativi programmi di spesa**. Secondo gli ultimi dati sull'avanzamento della spesa dei fondi europei 2007-2013, dopo sei anni dall'avvio dei programmi sono stati spesi solo il 26,3% dei fondi.

Nel proseguo dell'analisi si analizzano i finanziamenti per i principali soggetti attuatori e per i principali programmi di spesa.

Anas

L'Anas potrà contare sulla quota del Fondo infrastrutture stradali e ferroviarie (di cui all'art. 32, comma 1 del DL 98/2011) destinata per il 2013 al finanziamento dei Contratti di Programma 2010-2011 e 2012. Si tratta di 144 milioni complessivi che consentiranno all'Ente di compiere l'attività ordinaria e la manutenzione straordinaria della rete stradale.

LEGGE DI STABILITA' 2013: LE RISORSE PER ANAS Spa

valori in milioni di euro

	2013	2014	2015	2016
Contributo in conto capitale (Economia cap.7372)	81,7	104,0	190,9	110,9
Fondo per le infrastrutture stradali e ferroviarie (Infrastrutture cap. 7514) (*)	62,0	40,0	50,0	48,0
TOTALE	143,7	144,0	240,9	158,9

(*) Quota destinata al Contratto di Programma Anas - annualità 2012

Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2013 e Delibera Cipe n. 32/2012

A ciò si aggiungono 300 milioni di euro che l'articolato della Legge prevede per i lavori di manutenzione straordinaria previsti nel Contratto di programma.

Ferrovie dello Stato

In merito alle **Ferrovie dello Stato**, si registra un aumento del 22,5% dello stanziamento previsto quale contributo in conto impianti rispetto al 2012. Dal confronto, invece, con le previsioni a legislazione vigente emerge un taglio di 121 milioni di euro nel 2013 e di 140 milioni nel 2014.

LEGGE DI STABILITA' 2013: LE RISORSE PER LE FERROVIE DELLO STATO (Economia - cap. 7122)

Valori in milioni di euro

	2013	2014	2015
Legislazione vigente	2.083	1.837	-
Riduzione Tab. E	-121	-140	-
DDL di Stabilità 2013	1.962	1.697	-

Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2013 (tab E)

Infine, analogamente all'Anas, anche le Ferrovie dello Stato potranno contare sull'annualità 2013 delle risorse destinate ai Contratti di Programma 2010-2011 e 2012 dal Fondo infrastrutture stradali e ferroviarie (di cui all'art. 32, comma 1 del DL 98/2011), pari complessivamente a 229 milioni di euro.

Le Ferrovie dello Stato, inoltre, nel 2013 potranno contare, su 960 milioni di euro così ripartiti:

- **300 milioni di euro per gli interventi di manutenzione straordinaria** della rete ferroviaria, previsti nel Contratto di programma RFI (art.1, comma 175);
- **600 milioni di euro** per la prosecuzione dei lavori sui lotti costruttivi previsti dalla Legge Finanziaria per il 2010 (art. 2, commi 232-234 L.191 del 23 dicembre 2009), che potranno contare anche su 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015 (art.1, comma 176). Si tratta della linea ferroviaria Genova-Milano e del **valico del Brennero**. L'analisi delle delibere Cipe relative a tali progetti e l'indicazione delle priorità infrastrutturali, effettuata nell'Allegato infrastrutture al DEF 2012, tuttavia, lasciano prevedere che tali risorse saranno destinate alla realizzazione della quota italiana del nuovo valico ferroviario del Brennero;
- **60 milioni di euro per la linea ferroviaria Torino-Lione**, finanziata per ulteriori 100 milioni di euro per l'anno 2014 e 6.800 milioni di euro per il 2015 e 150 milioni per ciascuno degli anni dal 2016 al 2029 (art.1, comma 208). Il finanziamento della linea TAV Torino-Lione, per un importo pari a 2,79 miliardi di euro, assicura l'intera copertura della quota a carico dello Stato italiano. Si tratta quindi di una decisione molto significativa che elimina le incertezze finanziarie, per la parte italiana, legate alla realizzazione dell'opera.

Fondo per lo sviluppo e la coesione (Ex FAS)

Come anticipato, la dotazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS) nel 2013 risulta doppia rispetto al 2012, recuperando gran parte dei tagli subiti nel 2012 a causa delle manovre correttive d'estate e della Legge di stabilità 2012 che, complessivamente, hanno imposto al Fondo una riduzione, nel periodo 2012-2015, di 10,4 miliardi di euro.

Per quanto riguarda la dotazione finanziaria del Fondo, si segnala che la tabella E della Legge di Stabilità 2013 espone, rispetto al quadro a legislazione vigente, due interventi: una riduzione delle autorizzazioni di spesa del Fondo pari a 30 milioni per il 2013 e a 15 milioni per il 2014, nonché una rimodulazione delle risorse attraverso una riduzione di 2,5 miliardi delle risorse per il 2013, che vengono traslate per 1 miliardo nel 2014 e 1,5 miliardi nel 2015.

LEGGE DI STABILITA' 2013: LE RISORSE DEL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE (Sviluppo economico - cap. 8425 ex-FAS) *valori in milioni di euro*

	2013	2014	2015
Legislazione vigente	10.267	4.864	7.057
Riduzione Tab. E	-30	-15	-
Rimodulazione Tab. E	-2.500	1.000	1.500
DDL di stabilità 2013	7.737	5.849	8.557

Per la stima si considera il 30% degli importi indicati in tabella
Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2013

Altre risorse per le infrastrutture

Nell'articolato della Legge di Stabilità (art. 1, comma 184) è previsto lo stanziamento, di **1.150 milioni di euro per la prosecuzione dei lavori per il MOSE** (45 milioni nel 2013, 400 milioni nel 2014, 305 milioni nel 2015 e 400 milioni nel 2016) che in parte compensano la riduzione di 552,8 milioni di euro di finanziamento che l'opera ha subito con la rimodulazione del Fondo infrastrutture stradali e ferroviarie, approvata dal Cipe il 26 ottobre 2012 in seguito ai tagli previsti dal DL 95/2012 "spending review 2".

Nel corso dell'esame parlamentare, **una parte di tali risorse, pari al 5%, è stata destinata, a decorrere dal 2014, ai comuni di Venezia, Chioggia, e Cavallino Treponti per la realizzazione degli interventi per la salvaguardia di Venezia**, di cui agli articoli 5 e 6 della Legge 798/1984.

E', inoltre, previsto lo stanziamento, a favore del Magistrato delle acque, di **100 milioni di euro** (5 milioni nel 2013 e 95 milioni nel 2015) da destinare alla **realizzazione di una piattaforma d'altura davanti al porto di Venezia**.

Inoltre, si segnala che la Legge di Stabilità per il 2013 estende i beneficiari del "Fondo infrastrutture ferroviarie, stradali e relativo a opere di interesse strategico" di cui all'art. 32, co. 1 del DL98/2011, ricomprendendo gli interventi, previsti all'art. 6 della legge 798/1984 prima richiamata, aventi contenuto prettamente urbanistico (acquisizione di aree, restauro di immobili, opere di urbanizzazione). In particolare, per il 2012, vengono garantiti per questa finalità 50 milioni di euro a valere sulle risorse stanziato sul Fondo per il 2012. Tali risorse verranno assegnate con delibera del Cipe che provvederà anche a rideterminare le precedenti assegnazioni a valere sul Fondo in questione.

La legge destina 300 milioni di euro per la ridefinizione dei rapporti contrattuali con la Società Stretto di Messina Spa.

Nel corso dell'esame parlamentare è stato rifinanziato il **Fondo per la protezione civile per complessivi 290 milioni di euro** da destinare alla realizzazione di interventi in conto capitale nei territori colpiti dagli eventi alluvionali degli ultimi anni.

In particolare, 40 milioni sono destinati ai numerosi eventi catastrofici (alluvioni, condizioni meteorologiche eccezionali, terremoti) verificatesi in varie regioni italiane a partire da dicembre 2009 fino al sisma del 26 ottobre 2012 in Calabria e Basilicata. I restanti 250 milioni di euro riguardano, invece, l'alluvione che ha colpito il territorio nazionale nel mese di novembre 2012.

Infine, **la quantificazione delle risorse per nuove infrastrutture ricomprende le annualità 2013 del Fondo infrastrutture stradali e ferroviarie** (di cui all'art. 32, comma 1 del DL 98/2011), riportate nella tabella E della Legge di Stabilità. Si tratta di 794 milioni di euro destinati ai seguenti interventi:

LEGGE DI STABILITA' 2013: LE RISORSE DEL FONDO INFRASTRUTTURE STRADALI E FERROVIARIE
valori in milioni di euro

	2013	2014	2015	2016 e successivi	TOTALE
Contratto di programma Anas - annualità 2010 e 2011	81,7	104,0	190,9	110,9	487,5
Piccole e medie opere del Mezzogiorno	40,0	30,0	23,3	0,0	93,3
Fondo per le infrastrutture ferroviarie e stradali	278,7	323,2	119,9	272,0	993,8
Linea AV/AC Treviglio - Brescia	184,0	184,0	184,0	183,5	735,5
Terzo Valico dei Giovi - II lotto	200,0	200,0	288,0	272,0	960,0
Accessibilità alla Valtellina: SS 38 I lotto - Variante di Morbegno Il stralcio dallo svincolo di Cosio allo svincolo del Tartano	3,0	20,0	4,1	5,0	32,1
Nodo di Torino e accessibilità ferroviaria: opere di prima fase - stazione di Rebaudengo	2,0	3,0	12,0	0,0	17,0
Asse stradale Lioni-Gottaminarda, tratto svincolo di Frigento-svincolo di San Teodoro	5,0	15,0	25,0	10,0	55,0
TOTALE	794,3	879,2	847,3	853,5	3.374,2

Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2013

Si ricorda che il DL 98/2011 prevedeva per il Fondo una provvista finanziaria complessiva di 4.930 milioni di euro in 5 anni, di cui 4.000 milioni tra il 2013 e il 2016 (1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2013 al 2016).

I circa 600 milioni di euro che mancano rispetto a quanto previsto nella Legge di Stabilità sono stati destinati, per 60 milioni di euro, come copertura per la riconversione degli ospedali psichiatrici giudiziari (di cui all'art. 4-bis, comma 6, del DL 74/2012). Sono, invece, pari a 537,8 milioni di euro i tagli che il Fondo ha subito, a seguito del DL 95/2012, cosiddetto "Spending review 2". Quest'ultima riduzione ha reso necessaria una rimodulazione del Fondo, approvata dal Cipe il 26 ottobre 2012, che ha determinato la revoca di 552,8 milioni di finanziamenti assegnati al Mose il 6 dicembre 2011 e il finanziamento per 15 milioni di euro per il completamento dell'Auditorium del teatro dell'opera di Firenze.

I tagli al Mose risultano più che compensati con lo stanziamento, già ricordato, di 1.150 milioni di euro previsto nella Legge di stabilità 2013.

I Fondi Strutturali e FAS per la realizzazione di infrastrutture in Italia

In un contesto in cui le risorse pubbliche a disposizione per l'infrastrutturazione del territorio sono ai livelli minimi degli ultimi 20 anni, il rilancio della politica infrastrutturale per lo sviluppo sociale ed economico del Paese passa, sempre di più, per il rapido utilizzo dei fondi disponibili e la tempestiva realizzazione delle opere previste.

*Da questo punto di vista, appare strategico il celere utilizzo delle risorse destinate alle infrastrutture e alle costruzioni nell'ambito della programmazione unitaria 2007-2013 dei **fondi strutturali europei** e del **fondo per le aree sottoutilizzate** (Fas, ora denominato "Fondo per lo sviluppo e la coesione"), che **rappresentano stabilmente circa il 40% delle risorse statali destinate annualmente ad infrastrutture e sul periodo 2007-2013.***

Le risorse per infrastrutture e costruzioni

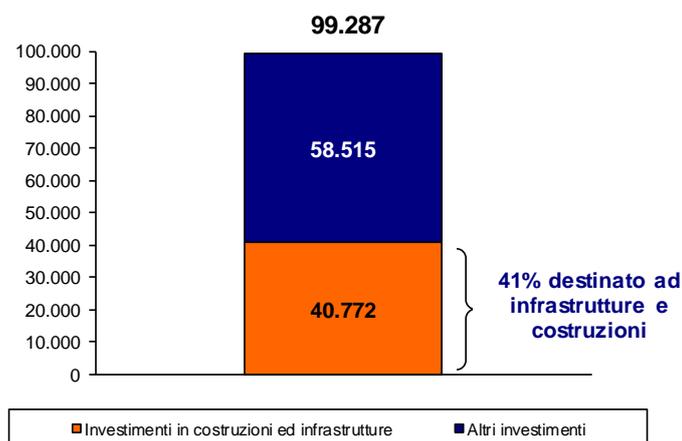
Dopo anni caratterizzati da una fortissima incertezza relativa alla programmazione finanziaria, in particolare quella del Fas 2007-2013, è stato finalmente chiarito il quadro delle risorse disponibili nell'ambito della programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali e Fas.

A novembre 2012, le risorse della programmazione unitaria ammontano complessivamente a circa 99,3 miliardi di euro¹⁵. Questo importo risulta inferiore di circa 24 miliardi di euro rispetto al quadro finanziario del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 approvato 5 anni fa, in particolare per effetto dei ripetuti tagli operati alla dotazione del Fas.

Di questi 99,3 miliardi di euro, secondo le stime dell'Ance, circa **40,8 miliardi di euro**, pari a circa il 41% delle risorse, **sono relativi ad investimenti in costruzioni ed infrastrutture.**

LA DESTINAZIONE DELLE RISORSE DEI FONDI STRUTTURALI E DEI FONDI FAS 2007-2013

Valori in milioni di euro



Elaborazione e stime Ance su delibere CIPE e documenti ufficiali di programmazione

¹⁵ Il dato si riferisce alle risorse dei programmi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr), del Fondo Sociale Europeo (Fse), comprese quelle oggetto di riprogrammazione nell'ambito del Piano per il Sud, e del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas).

In termini di fonti di finanziamento, i fondi Fas sono preponderanti: circa il 53% delle risorse destinate al settore, pari 21,6 miliardi di euro, proviene infatti dai fondi nazionali destinati alle aree sottoutilizzate.

RISORSE DEI FONDI STRUTTURALI E FAS 2007-2013 DESTINATE AD INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI - Valori in milioni di euro

Tipologia di programma	TOTALE	di cui Fondi strutturali	di cui Fondi FAS
Programmi nazionali	8.832,9	2.711,0	6.121,9
Programmi regionali ed interregionali	31.939,1	16.454,8	15.484,3
Totale infrastrutture e costruzioni	40.772,0	19.165,8	21.606,2
<i>Ripartizione percentuale</i>	<i>100%</i>	<i>47%</i>	<i>53%</i>

Elaborazione e stime Ance su documenti pubblici

Per quanto riguarda la **ripartizione territoriale delle risorse**, circa 35,2 miliardi di euro – pari all'86% del totale – sono destinati ad un programma di sviluppo e ammodernamento delle infrastrutture del Mezzogiorno e circa **5,6 miliardi di euro sono destinati ad infrastrutture e costruzioni nel Centro-Nord.**

RISORSE DEI FONDI STRUTTURALI E FAS 2007-2013 DESTINATE AD INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI - Valori in milioni di euro

Tipologia di programma	TOTALE	di cui Mezzogiorno	di cui Centro-Nord
Programmi nazionali	8.832,9	7.982,9	850,0
Programmi regionali ed interregionali	31.939,1	27.177,2	4.761,9
Totale infrastrutture e costruzioni	40.772,0	35.160,1	5.611,9
<i>Ripartizione percentuale</i>	<i>100%</i>	<i>86%</i>	<i>14%</i>

Elaborazione e stime Ance su documenti pubblici

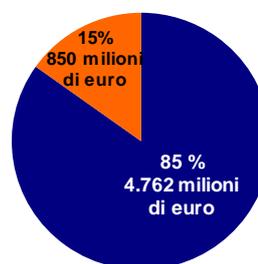
Rispetto a questa ripartizione, appare opportuno sottolineare nel Centro-Nord, la quota di risorse assegnata ad infrastrutture e costruzioni risulta inferiore a quella del sud: circa il **26% dell'importo complessivo dei fondi** (5,6 miliardi di euro su un totale di 21,2 miliardi), infatti, è destinato ad investimenti di interesse del settore contro il 45% al Sud.

In questo contesto, le Regioni hanno un ruolo centrale nell'attuazione delle misure di interesse del settore: nel Centro-Nord, l'85% delle risorse destinate ad infrastrutture e costruzioni, pari a circa 4,76 miliardi di euro, è infatti gestito a livello regionale.

Circa 850 milioni di euro, pari al 15% delle risorse per interventi di interesse del settore, sono invece gestiti a livello nazionale.

In particolare in **Lombardia**, secondo le stime dell'Ance, sono disponibili **circa 380 milioni di euro per investimenti di interesse del settore delle costruzioni.** La maggiore parte di queste risorse, pari a 217 milioni di euro, proviene dal Programma Attuativo Regionale (PAR) Fas 2007-2013.

RIPARTIZIONE DELLE RISORSE PER INFRASTRUTTURE TRAPROGRAMMI NAZIONALI E REGIONALI



■ Programmi regionali ■ Programmi nazionali

Elaborazione e stime Ance su delibere CIPE e documenti ufficiali

RISORSE PER INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI NEI PROGRAMMI REGIONALI 2007-2013 - Valori in milioni di euro

Regione	Importo totale	di cui programmi fondi strutturali	di cui programmi FAS
Piemonte	1.043,9	512,1	531,8
Toscana	938,4	394,8	543,6
Veneto	524,2	171,2	353,0
Lombardia	379,8	163,1	216,7
Liguria	357,8	161,5	196,3
Umbria	327,3	154,9	172,4
Marche	277,7	126,4	151,3
Emilia-Romagna	262,5	91,0	171,5
Friuli Venezia Giulia	235,3	128,4	106,9
Lazio*	174,0	174,0	-
Bolzano	124,2	46,5	77,7
Trento	64,4	32,0	32,4
Valle d'Aosta	52,4	21,0	31,4
TOTALE	4.761,9	2.176,9	2.585,0

* Per questo programma, la stima tiene conto dell'utilizzo di risorse del PAR FAS per la copertura del disavanzo sanitario (CIPE 23 marzo 2011)

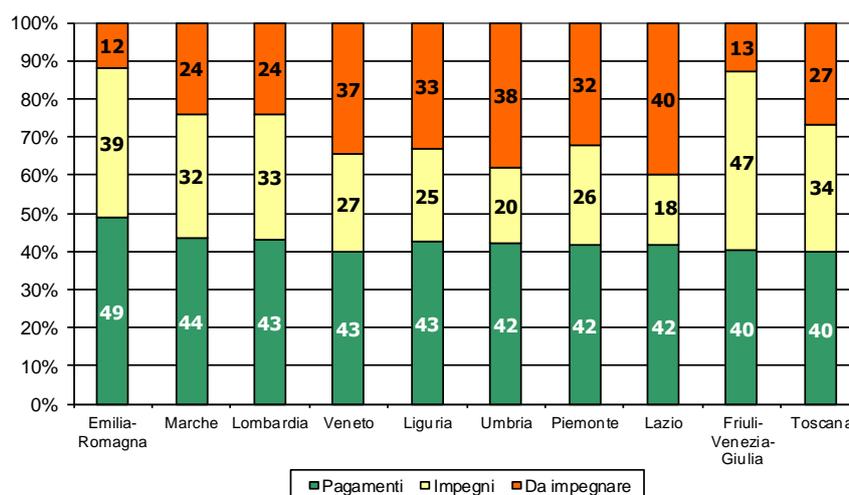
Elaborazione e stime ANCE su documenti ufficiali

L'avanzamento dei programmi dei fondi strutturali e Fas in Lombardia

Per quanto riguarda i **fondi strutturali**, nel Centro-Nord, i dati di avanzamento sono migliori rispetto alla media nazionale: circa il 72% delle risorse è stato impegnato di cui il 42% è stato pagato. Tra le realtà regionali, si distingue la buona *performance* dell'Emilia-Romagna che è la prima Regione italiana per avanzamento dei programmi dei fondi strutturali europei con l'88% di risorse impegnate ed il 49% di pagamenti. Tutte le regioni hanno comunque un livello di spesa compreso tra il 40 ed il 50%.

La Lombardia registra un livello di impegni e di spesa in linea con la media delle regioni del Centro-Nord, quindi superiore alla media nazionale, **con il 76% di risorse impegnate ed il 43% di pagamenti effettuati.**

AVANZAMENTO DEI PROGRAMMI DEI FONDI STRUTTURALI NELLE REGIONI DEL CENTRO-NORD AL 31 DICEMBRE 2012



Nota Bene: Non sono stati inseriti i dati relativi ai programmi di Regione Valle d'Aosta, Provincia di Trento e Provincia di Bolzano le cui dotazioni finanziarie sono molto inferiori a quelle dei programmi in tabella

Elaborazione Ance su dati Ministero per la Coesione Territoriale al 31 dicembre 2012

- La parziale esclusione del cofinanziamento nazionale dei programmi europei

Al fine di consentire un'accelerazione della spesa il decreto-legge Salva Italia ha previsto l'esclusione di un miliardo di euro -circa 750 milioni nel Sud e 250 nel Centro-Nord, di cui 27 in Lombardia- per 3 anni delle spese a valere sul cofinanziamento nazionale realizzate nell'ambito dei programmi dei fondi strutturali relativi al periodo 2007-2013. Per il 2013, l'esclusione è stata portata recentemente a 1,8 miliardi di euro dal decreto-legge relativo al pagamento dei debiti P.A. (DL 35/2013), di cui circa 49 milioni di euro in Lombardia.

La misura riguarda esclusivamente il Patto di stabilità degli enti regionali e dovrebbe consentire di spendere complessivamente nel triennio, compreso il co-finanziamento europeo, circa 10 miliardi di euro al di fuori dei vincoli del patto (7,5 miliardi di euro al sud e 2,5 miliardi di euro al Centro-Nord, di cui circa 250 milioni di euro in Lombardia).

Per essere maggiormente efficace, tale esclusione andrebbe però estesa a Comuni e Province attraverso l'esclusione su base pluriennale, dal Patto degli enti locali, dei finanziamenti trasferiti dalla Regione grazie alla misura prevista dal DL Salva Italia (DL 201/2011).

Per quanto riguarda i **fondi Fas**, il **programma regionale 2007-2013 della Lombardia**, che prevede 216,7 milioni di euro di investimenti in infrastrutture e costruzioni, **presenta un livello di avanzamento molto superiore a quello della maggior parte delle regioni italiane.**

Alcuni interventi infrastrutturali previsti dal programma -circa il 20%, secondo le stime dell'Ance-, infatti, sono stati anticipati dalla Regione Lombardia nel biennio 2009-2010, attraverso la messa a disposizione di risorse regionali, in attesa del trasferimento dei fondi statali. Il trasferimento delle risorse statali, avvenuto a partire della seconda metà del 2011, ha poi consentito di attivare nuovi investimenti infrastrutturali, in particolare per la messa in sicurezza del territorio.

ESCLUSIONE DEI COFINANZIAMENTI NAZIONALI DAL PATTO DI STABILITA' INTERNO - Valori in milioni di euro

Regione	Importo
Abruzzo	13
Basilicata	21
Calabria	95
Campania	197
Emilia-Romagna	21
Friuli-Venezia-Giulia	10
Lazio	37
Liguria	16
Lombardia	27
Marche	11
Molise	5
Trento	4
Bolzano	4
Piemonte	41
Puglia	161
Sardegna	48
Sicilia	213
Toscana	32
Umbria	12
Valle d'Aosta	3
Veneto	28
TOTALE	999
<i>di cui Centro-Nord</i>	<i>246</i>
<i>di cui Sud</i>	<i>753</i>

Elaborazione Ance su decreto Ministro della Coesione Territoriale e Ministro dell'Economia e delle Finanze del 15 marzo 2012

LE RISORSE PER INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI NEI PROGRAMMI REGIONALI FAS 2007-2013 - Valori in milioni di euro

Regione	Risorse per infrastrutture e costruzioni	Stato di trasferimento delle risorse
		Commento
Toscana	543,6	Approvato marzo 2009. Sblocco risorse di cassa 2° sem. 2011
Piemonte	531,8	Approvato marzo 2009. Sblocco risorse di cassa 2° sem. 2011
Veneto	353,0	Approvato 20 gennaio 2012. Sblocco risorse 2° semestre 2012
Lombardia	216,7	Approvato marzo 2009. Sblocco risorse di cassa 2° sem. 2011
Liguria	196,3	Approvato marzo 2009. Sblocco risorse di cassa 2° sem. 2011
Umbria	172,4	Approvato marzo 2009. Sblocco risorse di cassa 2° sem. 2011
Emilia-Romagna	171,5	Approvato marzo 2009. Sblocco risorse di cassa 2° sem. 2011
Marche	151,3	Approvato marzo 2009. Sblocco risorse di cassa 2° sem. 2011
Friuli Venezia Giulia	106,9	Approvato 20 gennaio 2012. Sblocco risorse 2° semestre 2012
Bolzano	77,7	Approvato marzo 2009. Sblocco risorse di cassa 2° sem. 2011
Trento	32,4	Approvato 20 gennaio 2012. Sblocco risorse 2° semestre 2012
Valle d'Aosta	31,4	Approvato marzo 2009. Sblocco risorse di cassa 2° sem. 2011
Lazio	-	Destinato alle spese sanitarie (23 marzo 2011)
Totale Centro-Nord	2.585,0	

Elaborazione e stime ANCE su delibere CIPE e documenti ufficiali di programmazione

RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E PATTO DI STABILITÀ INTERNO

La dimensione finanziaria dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione per lavori pubblici

Quello delle costruzioni è, in Italia, uno tra i settori più colpiti dal fenomeno dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione.

Secondo le stime dell'Ance, l'importo dei ritardi di pagamento nel settore dei lavori pubblici ammonta a **19 miliardi di euro**. Ciò a fronte di un importo di debiti commerciali stimato dalla Banca d'Italia in complessivi 80 miliardi di euro (5 punti di PIL) a fine 2011.

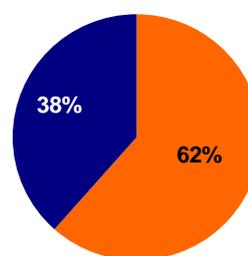
Dei 19 miliardi di euro di debiti commerciali della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese che realizzano lavori pubblici, circa 12 miliardi di euro, pari al 62%, corrispondono a debiti a livello locale e circa 7 miliardi di euro, pari al 38%, a debiti commerciali di livello statale.

Nel corso degli ultimi anni, si è registrato un aumento costante dell'importo dei ritardi nel settore dei lavori pubblici.

Questa crescita della dimensione finanziaria dei ritardi di pagamento è la **conseguenza delle scelte di bilancio** effettuate dagli enti committenti che, a livello statale, hanno privilegiato lo smaltimento dei debiti di natura corrente e, a livello locale, hanno fortemente ridotto le spese in conto capitale senza arrestare la crescita della spesa corrente.

Il settore dei lavori pubblici ha, quindi, sofferto più di altri l'applicazione delle misure di contenimento della spesa pubblica introdotte, a partire dal 2008, come conseguenza della crisi economico-finanziaria.

I RITARDI DI PAGAMENTO PER LAVORI PUBBLICI IN ITALIA - Composizione % importo



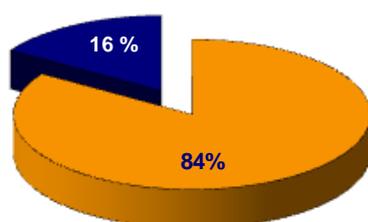
■ Debiti a livello statale ■ Debiti a livello locale

Totale 19 miliardi di euro di debiti

Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

L'indagine Ance sui ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione

IMPRESE CHE DENUNCIANO RITARDI NEI PAGAMENTI
Composizione %



■ Imprese di costruzioni con ritardi nei pagamenti
■ Imprese di costruzioni senza ritardi nei pagamenti

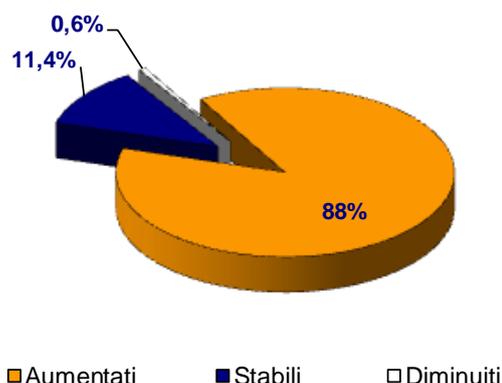
L'indagine rapida realizzata dall'Ance a ottobre 2012 presso le imprese associate evidenzia un **ulteriore peggioramento della situazione dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione nel settore dei lavori pubblici** ed un conseguente acuirsi delle difficoltà finanziarie per le imprese.

Rispetto all'indagine realizzata a maggio 2012, infatti, sono aumentate le imprese che denunciano ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione. In 5 mesi, la

quota delle imprese di costruzioni che subiscono ritardi è cresciuta del 6%, passando dal 78% all'84%.

Se quasi nessuno registra miglioramenti nelle condizioni di pagamento dei lavori realizzati, l'88% delle imprese associate segnala addirittura un aumentato dei ritardi nell'ultimo semestre.

NELL'ULTIMO ANNO I RITARDI DI PAGAMENTO DA PARTE DELLA PA SONO:



Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2012

Secondo i risultati dell'indagine Ance, **il tempo medio di pagamento nel settore dei lavori pubblici è pari a 226 giorni**. In altre parole, le imprese ottengono il pagamento dei lavori regolarmente eseguiti dopo circa 8 mesi.

Ciò significa che il ritardo medio, oltre i termini contrattuali previsti dalla legge (75 giorni), risulta pari a 151 giorni. Si tratta di un **ritardo superiore del 14 % a quello registrato 5 mesi fa** (133 giorni).

La gravità della situazione dei ritardi è anche evidenziata dall'aumento della quota di imprese che denunciano ritardi estremamente elevati:

circa il 10% delle imprese denuncia ritardi medi pari o superiori ai 24 mesi. Le punte di ritardo si concentrano principalmente nelle regioni del Sud e delle Isole, a cui seguono le regioni del **Nord Ovest**.

L'indagine Ance, inoltre, mette in evidenza la **diffusione del problema dei ritardi di pagamento tra tutte le stazioni appaltanti**, delineando un quadro di estrema sofferenza nei pagamenti degli enti locali alle imprese di costruzioni.

ENTI RESPONSABILI DEI RITARDI DI PAGAMENTO

1	Comuni	84%
2	Province	43%
3	Regioni	32%
4	Ministeri	20%
5	Asl	17%
6	Consorzi	12%
7	Altri	11%
8	Anas	10%
9	Ferrovie dello Stato	3%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2012

I Comuni sono gli enti maggiormente citati dalle imprese (l'84%) come responsabili di ritardi nei pagamenti, mentre le Province e le Regioni, citate rispettivamente dal 43% e dal 32% delle imprese, occupano la seconda e la terza posizione nella classifica degli enti ritardatari.

La presenza degli enti locali ai primi posti della classifica è la conseguenza delle misure di finanza locale, adottate negli ultimi anni, che hanno acuito le difficoltà finanziarie di questi enti, ma è anche dovuto al fatto che questi enti sottoscrivono un maggior numero di contratti di lavori pubblici.

Per quanto riguarda le altre stazioni appaltanti, aumentano i problemi di pagamento delle Asl (dal 10% di maggio al 17% di ottobre) mentre diminuiscono nettamente le tensioni sui pagamenti dell'Anas e delle Ferrovie dello Stato. Risulta invece stabile la quota dei Ministeri rispetto alla precedente indagine (20% di segnalazioni).

Il Patto di Stabilità Interno, segnalato dal 66% delle imprese, **continua a rappresentare la principale causa di ritardo**. Si tratta di una misura che, com'è noto, blocca i pagamenti in presenza di risorse di cassa disponibili da parte degli enti.

Contemporaneamente, però, **le crescenti difficoltà finanziarie degli enti assumono un ruolo sempre più determinante nel provocare i ritardi**.

Il mancato trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti, infatti, risulta denunciato dal 50% delle imprese (era il 34% cinque mesi fa). Per il 47% delle imprese, inoltre, è la mancanza di risorse di cassa dell'ente a determinare ritardi nei pagamenti.

L'indagine conferma anche la generale **inefficienza della Pubblica Amministrazione** tra le tre principali cause di ritardo nei pagamenti. Le imprese denunciano, infatti, difficoltà legate all'emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante (nel 39% dei casi), all'emissione del certificato di pagamento (36%) e alle "vischiosità burocratiche" all'interno della stazione appaltante (13%).

CAUSE PREVALENTI CHE HANNO DETERMINATO I RITARDI DEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A.

1	Patto di stabilità interno per Regioni ed Enti locali	66%
2	Trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti	50%
3	Mancanza di risorse di cassa dell'ente	47%
4	Tempi lunghi di emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante	39%
6	Tempi lunghi di emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante	36%
7	Dissesto finanziario dell'ente locale	20%
8	Vischiosità burocratiche all'interno della stazione appaltante	13%
9	Contenzioso	12%
10	Perenzione dei fondi	12%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla
Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2012

DECISIONI ASSUNTE DALL'IMPRESA PER FAR FRONTE ALLA MANCANZA DI LIQUIDITA' PROVOCATA DAL RITARDATO PAGAMENTO DELLA P.A.

1	Anticipo fatture in banca	65%
2	Dilazione tempi di pagamento ai fornitori e/o sub appaltatori	49%
3	Riduzione degli investimenti dell'impresa	44%
4	Riduzione del numero dei dipendenti	35%
5	Autofinanziamento	29%
6	Richiesta scoperto in banca	27%
7	Richiesto finanziamento a breve in banca	21%
8	Richiesta cessione pro solvendo	12%
9	Dilazione del versamento delle imposte e/o contributi, anche previdenziali	12%
10	Rinuncia a partecipare ad appalti pubblici	10%
11	Richiesta cessione pro soluto del credito	8%
12	Sospensione dei lavori	8%
13	Richiesta compensazione con le somme iscritte a ruolo (DL 78/2010)	7%
14	Nessuna	5%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla
Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2012

A fronte del continuo aggravarsi del fenomeno dei ritardati pagamenti le imprese si sono trovate costrette ad assumere **decisioni per far fronte alla mancanza di liquidità provocata dal ritardato pagamento** delle somme dovute dalla Pubblica amministrazione. Nel corso degli ultimi mesi, le imprese hanno dovuto moltiplicare le tipologie di strumenti utilizzati, a testimonianza della difficoltà a trovare soluzioni efficaci al problema dei ritardi.

La soluzione privilegiata dalle imprese è stata quella dell'utilizzo di strumenti finanziari.

La maggiore parte delle imprese -il 65%- ha fatto ricorso all'**anticipo di fatture in banca**. Un quarto delle imprese -il 27%- ha richiesto uno scoperto in banca ed il 21% ha ottenuto un finanziamento a breve. Rispetto alle precedenti indagini, è invece diminuita la quota di imprese che hanno potuto

realizzare operazioni di cessione del credito. Le modalità pro soluto e pro solvendo sono state utilizzate rispettivamente dall'8% (era il 16% a maggio) e dal 12% dalle imprese che hanno risposto all'indagine.

La minor disponibilità delle banche ad effettuare, nell'attuale fase congiunturale, operazioni di cessione del credito rispetto ad anticipi su fattura ha influenzato la possibilità per le imprese di utilizzare gli strumenti più efficaci. Tale contrarietà delle banche ad operazioni di cessione è stata confermata, anche per i prossimi mesi, negli accordi sottoscritti con il sistema imprenditoriale per favorire lo smobilizzo dei crediti della P.A. Per questo motivo, la tendenza a ricorrere in modo prevalente – se non esclusivo – ad operazioni di anticipo fatture dovrebbe continuare nei prossimi mesi.

In ogni caso, **i costi di questi strumenti finanziari sono interamente sopportati dalle imprese**, con conseguente riduzione dei margini e aumento della situazione di debolezza delle stesse. Anche per questo motivo, il 29% delle imprese ha fatto ricorso all'autofinanziamento.

Meno della metà delle imprese – il 49% – ha fatto ricorso alla **dilazione nei tempi di pagamento ai fornitori e ai sub-appaltatori** per fare fronte ai ritardi della Pubblica Amministrazione. In più della metà dei casi, le scelte imprenditoriali sono quindi state molto virtuose perché non si sono orientate verso una soluzione – quella della dilazione dei tempi di pagamento ai fornitori – considerata come quella di più semplice applicazione e a minor costo.

I ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione hanno avuto gravi ripercussioni anche in termini di **ridimensionamento dell'attività d'impresa**: il 44% delle imprese ha dovuto ricorrere ad una riduzione degli investimenti, mentre nel 35% dei casi si è ricorso alla riduzione del numero di dipendenti.

La **dilazione del versamento delle imposte e/o dei contributi**, anche previdenziali, ha invece messo a repentaglio l'attività del 12% delle imprese, in ragione dell'impossibilità di rilasciare il Durc, con conseguente impossibilità di partecipazione ad appalti pubblici.

Infine, i forti limiti imposti dalla normativa – possibilità di compensare solo in presenza di certificazione del credito con data- ed i ritardi registrati nell'attuazione delle norme hanno fortemente compromesso la possibilità per le imprese di compensare i crediti P.A. con somme iscritte a ruolo. Di fatto, solo il 7% delle imprese ha utilizzato questa possibilità.

Patto di stabilità interno e ritardati pagamenti a livello locale

Dal 1999, anno della sua introduzione nell'ordinamento italiano, il Patto di stabilità interno costituisce il principale strumento di controllo dell'indebitamento netto degli Enti locali (Regioni, Province, Comuni) a livello nazionale.

Uno strumento indispensabile che garantisce il rispetto dei criteri fissati dal Patto di Stabilità e Crescita europeo ma che, nella sua attuale formulazione, **limita fortemente la capacità di investimento degli enti locali** e rappresenta una **fonte di rischio per la sopravvivenza delle imprese di costruzioni che subiscono gli effetti dei ritardati pagamenti per lavori**, anche in presenza di risorse disponibili da parte degli Enti locali.

Negli ultimi anni, il forte irrigidimento delle condizioni del Patto di stabilità interno e il ricorso al parametro della "competenza mista", che rende difficile la naturale trasformazione degli impegni in pagamenti e mette sullo stesso piano spese correnti e spese in conto capitale, hanno esasperato questi effetti negativi, determinando una situazione di

forte sofferenza per le imprese di costruzioni, già pesantemente colpite dalla stretta creditizia operata dalle banche a causa della crisi economico finanziaria.

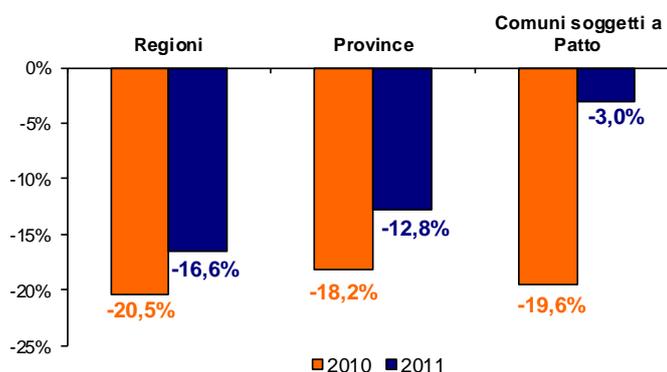
Il risultato concreto del Patto è stato il **blocco dei pagamenti degli enti locali e l'accumulo di ingenti residui passivi in conto capitale e di giacenze di cassa nei bilanci degli enti.**

La forte riduzione dei pagamenti degli enti locali nel biennio 2010-2011

Nell'ultimo biennio, la riduzione dei pagamenti in conto capitale delle Amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni) è stata particolarmente forte.

Secondo la Corte dei Conti, infatti, la spesa in conto capitale degli enti locali è diminuita mediamente di circa il 19% rispetto al 2009. Nel 2011, vi è stata poi un'ulteriore riduzione della spesa in conto capitale, molto marcata per Regioni (-16,6%) e Province (-12,8%) ma meno pronunciata per i Comuni (-3,0%). Questi ultimi, infatti, hanno beneficiato delle misure di regionalizzazione del Patto attuate in molti territori regionali.

RIDUZIONE DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE DEGLI ENTI LOCALI NEL 2010-2011 - Variazione %



Fonte: Ance su dati Corte dei Conti

La progressiva riduzione della spesa in conto capitale degli enti locali coinvolge, secondo la Corte, essenzialmente il settore delle costruzioni e risulta in gran parte attribuibile al vigoroso irrigidimento del Patto di stabilità disposto con le manovre di finanza pubblica degli ultimi anni.

Le risorse a disposizione degli enti locali ma bloccati dal Patto di stabilità

Alla riduzione dei pagamenti è corrisposto un aumento molto significativo dei residui passivi e delle giacenze di cassa che gli enti locali non utilizzano per non sfiorare i limiti del Patto.

Complessivamente, si tratta, tra Comuni e Province, di circa **13,3 miliardi di euro** di risorse per investimenti in conto capitale che risultano bloccate dal Patto di stabilità interno.

Per i Comuni, l'Anci stima infatti in 10,9 miliardi di euro l'importo delle giacenze che potrebbero essere destinate ad investimenti in conto capitale di livello comunale ma che sono bloccate dal Patto di stabilità interno.

In Lombardia, si stima in 3,1 miliardi di euro l'importo delle giacenze di cassa destinate al pagamento di spese in conto capitale, e quindi

MAGGIORI SPESE IN CONTO CAPITALE REALIZZABILI DAI COMUNI IN ASSENZA DEI VINCOLI DEL PATTO
Valori in milioni di euro

Regione	Importo
Abruzzo	212,4
Basilicata	58,5
Calabria	93,6
Campania	538,1
Emilia-Romagna	940,0
Lazio	598,1
Liguria	436,4
Lombardia	3.113,9
Marche	242,7
Molise	11,5
Piemonte	615,7
Puglia	740,5
Sardegna	641,2
Sicilia	469,5
Toscana	723,7
Umbria	190,8
Veneto	1.285,3
Totale	10.911,9

Elaborazione Ance su dati IFEL

principalmente di lavori pubblici, **bloccate dal Patto di stabilità interno**.

Per le Province, l'Upi quantifica le risorse bloccate in 2,4 miliardi di euro.

I dati delle associazioni dei Comuni e delle Province confermano inoltre che **è sempre più ampia la diffusione del problema dei ritardati pagamenti provocati dal Patto tra le amministrazioni locali**: ad esempio, l'86% delle Province ha bloccato i pagamenti per via del Patto di stabilità nel 2012.

Secondo le associazioni, nei prossimi mesi, continuerà ad aumentare la dimensione finanziaria dei pagamenti bloccati dal Patto.

L'inefficienza nella programmazione e gestione della spesa aggrava gli effetti negativi del Patto di stabilità

Nel biennio 2010-2011, quindi, l'irrigidimento delle condizioni del Patto di stabilità interno ha determinato una forte flessione dei pagamenti da parte degli enti locali ed una crescita dell'importo dei pagamenti bloccati dal Patto.

PATTO DI STABILITÀ INTERNO: LE AUTORIZZAZIONI DI SPESA NON UTILIZZATE NEL BIENNIO 2010-2011

Valori in milioni di euro

Enti territoriali	2010	2011
Regioni*	1.401,3	1.752,5
Province	127,9	147,1
Comuni soggetti a Patto**	812,9	303,8
Totale	2.342,1	2.203,4

* L'importo indicato per le Regioni comprende anche i valori dei Comuni e delle Province della Regione Trentino Alto Adige

** L'importo indicato per il 2011 non considera lo sfioramento del Patto del Comune di Torino per circa 480 milioni di euro

Nota 1: le autorizzazioni di spesa non utilizzate sono calcolate come somma delle differenze tra i saldi realizzati dai singoli enti alla fine dell'anno e i saldi obiettivi prefissati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze

Elaborazione Ance su dati Corte dei Conti-Ragioneria dello Stato

Allo stesso tempo, però, questo fenomeno è stato accentuato dall'**evidente prudenza degli enti nel controllare la spesa** e dalla **rigidità delle regole del Patto** che, in assenza della regionalizzazione, non consentono una redistribuzione efficiente del peso del Patto tra i vari enti.

Dall'analisi dei dati pubblicati dalla Corte dei Conti, infatti, emerge che il pieno utilizzo della capacità di spesa autorizzata nell'ambito del Patto di stabilità interno avrebbe consentito di limitare la flessione registrata.

Nel 2011, circa 2,2 miliardi di euro di autorizzazioni di spesa concesse dal Ministero dell'Economia non sono state utilizzate da parte degli enti locali (per l'80% dagli enti regionali). Una cifra molto simile a quella rilevata nel 2010 (2,3 miliardi di euro).

Ciò significa che esistono **opportunità significative di miglioramento dell'efficienza del sistema dei pagamenti da parte degli enti locali**. Queste opportunità possono essere colte attraverso l'attuazione della regionalizzazione del Patto di stabilità interno.

Regionalizzazione del Patto di stabilità interno

La **regionalizzazione del Patto di stabilità interno** rappresenta una delle poche possibilità -se non l'unica- offerte dalla normativa attuale per limitare gli effetti negativi del Patto e favorire lo sblocco dei pagamenti alle imprese, in particolare nel campo dei lavori pubblici.

Si tratta di uno strumento che consiste nel mettere a sistema gli obiettivi di finanza pubblica definiti per i singoli enti locali sotto il coordinamento delle Regioni. In questo senso, la regionalizzazione **permette di liberare a costo zero**, per le imprese e per la

Pubblica Amministrazione, **una parte significativa dei pagamenti per opere pubbliche dovuti alle imprese**. Lo strumento, inoltre, consente di assicurare una maggiore sostenibilità della finanza locale in una prospettiva di medio periodo.

Secondo un'indagine realizzata dall'Ance, **nel 2012, la regionalizzazione del Patto di stabilità interno da parte di 16 regioni ha consentito di liberare circa 1,9 miliardi di euro di pagamenti**.

Dopo i buoni risultati del 2011, la regionalizzazione si è quindi confermata uno strumento molto utile per limitare gli effetti negativi del Patto. Già nel 2011, infatti, la regionalizzazione aveva consentito di liberare 1,2 miliardi di euro di pagamenti e permesso, come sottolineato dalla Corte dei Conti¹⁶, di allievare le tensioni sul sistema economico locale.

I RISULTATI DELLA REGIONALIZZAZIONE DEL PATTO DI STABILITA' INTERNO

Valori in milioni di euro

Anno	2009	2010	2011	2012
Regioni aderenti alla regionalizzazione	6	7	13	16
Totale pagamenti liberati	259,1	409,1	1.195,5	1.909,4
- di cui Patto regionale verticale	259,1	400,3	1.125,4	1.865,9
- di cui Patto regionale orizzontale	0,0	8,8	70,1	43,5

Elaborazione Ance su documenti ufficiali e indagine Ance 2012

A livello territoriale, il **Lazio** (361 milioni di euro), la **Campania** (219 milioni di euro) e la **Lombardia** (210 milioni di euro) sono le Regioni che sono intervenute maggiormente per diminuire le suddette tensioni.

Nel 2012, come negli anni precedenti, **le Regioni sono intervenute principalmente cedendo quote di Patto di competenza regionale** (c.d. Patto regionale verticale), ovvero riducendo i pagamenti dell'ente Regione, al fine di sbloccare pagamenti degli enti locali, per un importo pari a circa **1,87 miliardi di euro**.

LA REGIONALIZZAZIONE DEL PATTO DI STABILITA' INTERNO NEL 2012

Valori in milioni di euro

REGIONE	Totale 2012	di cui Verticale incentivato	di cui Verticale non incentivato	di cui Orizzontale regionale
Abruzzo	30,1	25,6	-	4,5
Basilicata	41,2	17,2	24,0	-
Calabria	41,4	41,4	-	-
Campania	218,6	98,6	120,0	-
Emilia-Romagna	156,0	73,0	56,2	26,8
Lazio	361,2	112,2	242,3	6,7
Liguria	167,3	27,3	140,0	-
Lombardia	210,0	154,3	55,7	-
Marche	82,5	27,5	55,0	-
Molise	9,0	9,0	-	-
Piemonte	201,5	76,7	124,8	0,5
Puglia	70,8	70,8	-	-
Sardegna	93,2	70,0	23,2	-
Sicilia	-	-	-	-
Toscana	102,5	65,6	36,9	-
Umbria	33,9	18,9	15,0	-
Veneto	90,0	70,0	15,0	5,0
TOTALE	1.909,4	958,1	907,8	43,5

Elaborazione Ance su documenti ufficiali e indagine Ance

¹⁶ Nel Rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica, la Corte dei Conti evidenzia che: "[la regionalizzazione del Patto di stabilità] ha raggiunto lo scopo di erodere il più possibile i margini finanziari che gli obiettivi del Patto consentivano e [...] favorito la ripresa del sistema economico del territorio evitando un ulteriore abbattimento della spesa in conto capitale".

L'importo dei pagamenti liberati con il Patto regionale verticale risulta quindi in crescita del 66% rispetto all'anno scorso.

Questo incremento è in parte determinato dall'incentivo –un premio da 800 milioni di euro distribuito tra le regioni che attuano il Patto verticale- introdotto dal legislatore ad agosto con la legge di conversione del decreto-legge “*spending review 2*” (DL 95/2012). Tale incentivo ha infatti favorito lo sblocco di 958 milioni di euro.

Allo stesso tempo, gli interventi regionali attuati secondo le modalità ordinarie del Patto regionale verticale sono stati significativi. L'importo dei pagamenti sbloccati attraverso provvedimenti di Patto verticale non incentivato, infatti, è stato pari a circa 908 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli interventi di **Patto regionale orizzontale**, ovvero di cessione/acquisizione di spazi finanziari tra Comuni e Province dello stesso territorio regionale, i risultati risultano inferiori a quelli registrati nel 2011. L'importo delle misure adottate ammonta infatti a **44 milioni di euro** contro 70 milioni del 2011. Rispetto a questo risultato, occorre evidenziare che l'introduzione del Patto orizzontale nazionale incentivato –con un premio da 200 milioni di euro distribuito tra i Comuni che cedono spazi finanziari-, ha depotenziato le misure di Patto orizzontale di livello regionale.

In **Lombardia**, nel 2012, **la regionalizzazione del Patto ha consentito di liberare pagamenti per 210 milioni di euro**, a fronte di richieste di maggiori autorizzazioni di spesa formulate dagli enti locali per 670 milioni di euro. Questo risultato, molto superiore a quello degli anni precedenti, è stato ottenuto in particolare grazie all'incentivo statale che ha favorito lo sblocco di circa 154 milioni di euro.

LA REGIONALIZZAZIONE DEL PATTO DI STABILITA' INTERNO IN LOMBARDIA

Valori in milioni di euro

Anno	2009	2010	2011	2012
Totale pagamenti liberati	40,0	0,0	75,5	210,0
- di cui Patto regionale verticale	40,0	0,0	70,0	210,0
- di cui Patto regionale orizzontale	0,0	0,0	5,5	0,0

Elaborazione Ance su documenti ufficiali e indagine Ance 2012

Prospettive del Patto di stabilità interno nel triennio 2013-2015

Nel prossimo triennio, l'entità dell'**ulteriore contributo al risanamento dei conti pubblici richiesto agli enti locali** nell'ambito delle misure di contenimento della spesa pubblica ammonta complessivamente a circa **25 miliardi di euro**.

In particolare, per il 2013, il contributo richiesto risulta pari a 7,8 miliardi di euro di cui circa 3,4 miliardi di euro -pari al 44% del totale- a carico dei Comuni e circa 2,2 miliardi di euro -pari al 28% del totale- a carico delle Regioni a statuto ordinario.

L'IRRIGIDIMENTO TOTALE DEL PATTO DI STABILITA' NEL TRIENNIO 2013-2015

Anno di riferimento: 2012 - Valori in milioni di euro

	2013	2014	2015	Totale triennio
Regioni a statuto ordinario	2.155	2.155	2.205	6.515
Regioni a statuto speciale e Prov. Autonome	1.270	1.770	1.845	4.885
Province	970	970	1.020	2.960
Comuni	3.385	3.385	3.485	10.255
TOTALE	7.780	8.280	8.555	24.615

Nota 1: Nella tabella sono riportati gli importi complessivi relativi all'irrigidimento del Patto di stabilità interno e ai tagli ai trasferimenti contenuti nelle Manovre dell'estate 2011 (L. 111/2011 e L. 148/2011), confermate dalla Legge di stabilità per il 2012 (L.183/2011), nel decreto-legge "Salva italia" (L. 214/2011), nel decreto-legge sulla spending review 2 (L. 135/2012), nel decreto-legge sugli enti locali (D.L. 174/2012) e nel Disegno di legge di stabilità per il 2013.

Nota 2: Nella tabella non è riportato l'irrigidimento del Patto, pari a 20 milioni di euro, previsto a seguito della fine del beneficio previsto dalla prima Manovra d'estate 2011 (L. 111/2011) per gli enti che partecipano alla sperimentazione relativa all'armonizzazione dei bilanci pubblici.

Elaborazione Ance su L. 122/2010, L. 111/2011, L. 148/2011, L. 183/2011, L. 214/2011, L. 135/2012, D.L. 174/2012 e Disegno di legge di stabilità per il 2013

Il forte irrigidimento del Patto, insieme al drastico taglio ai trasferimenti statali, provocherà un'ulteriore e vigorosa riduzione della spesa che rischia di essere operata ancora una volta sulla componente in conto capitale ed avere effetti **molto gravi su pagamenti ed investimenti in opere pubbliche degli enti locali, ed in particolare dei Comuni.**

Con questa riduzione, gli enti locali continueranno ad avere difficoltà a pagare i lavori regolarmente eseguiti dalle imprese per opere già aggiudicate ed è prevedibile che ridurranno molto i nuovi investimenti per evitare di creare nuovi debiti nei confronti delle imprese.

Alla luce delle precedenti considerazioni, non vi è dubbio che la risoluzione del problema del Patto di stabilità debba essere ricercata nell'allentamento dei vincoli fissati per gli enti locali, attraverso una rivisitazione degli obiettivi assegnati ai vari comparti della Pubblica Amministrazione, e nella modifica strutturale delle regole del Patto al fine di evitare l'accumulo di residui passivi.

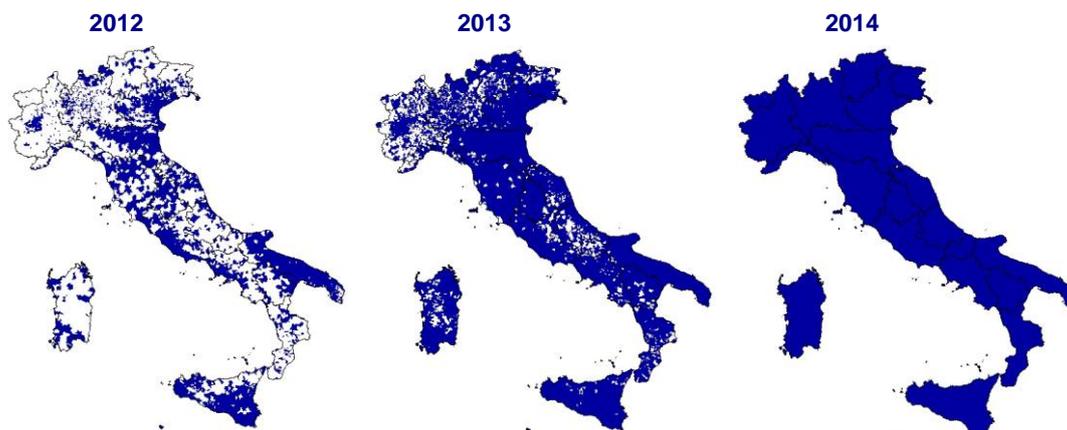
Nel triennio 2013-2015, è inoltre prevista **l'estensione delle regole del Patto di stabilità interno a tutti gli enti locali.**

Con la cosiddetta "Manovra di Ferragosto 2011" (DL 138/2011, convertito con la legge 14 settembre 2011, n.148), infatti, è stata disposta la progressiva estensione della platea degli enti locali soggetti a Patto di stabilità interno. A partire dal 2014, il Patto di stabilità interno -che oggi si applica alle Regioni, alle Province e ai Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti- verrà applicato a tutti gli enti locali. In altre parole, nell'arco di due anni, quadruplicherà il numero degli enti locali soggetti a Patto di stabilità.

Già nel 2013, l'applicazione del Patto è stata estesa ai comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 5.000 abitanti. Di conseguenza, **il numero dei Comuni soggetti a Patto di stabilità interno è passato da circa 2.300 a circa 5.750.**

In particolare, **in Lombardia, tra il 2012 ed il 2013, il numero degli enti soggetti a Patto è passato da 455 a 1.216 (+167%).**

L'ESTENSIONE DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO NEL TRIENNIO 2012-2014



■ Comuni soggetti a Patto di stabilità interno

Elaborazione Ance su dati ISTAT

Questa rapida estensione della platea degli enti soggetti a Patto rischia di accrescere la riduzione degli investimenti in conto capitale registrata a livello locale ed il problema dei ritardati pagamenti alle imprese, provocando un blocco dei pagamenti in particolare nei comuni più piccoli. **L'estensione rischia quindi di colpire prevalentemente l'imprenditoria medio-piccola.**

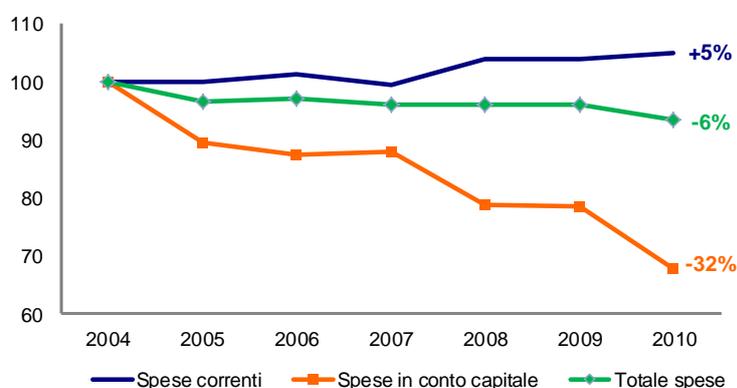
Parallelamente all'estensione della platea degli enti soggetti a Patto di stabilità interno, la normativa nazionale prevede la possibilità di attuare un **"Patto di stabilità regionale integrato"** -ovvero di un Patto di stabilità regionale che comporta una programmazione integrata delle spese di tutti gli enti locali della Regione- con facoltà di definire, a livello regionale, regole e modalità di applicazione del Patto, diverse da quelle nazionali, in modo da favorire in particolare gli investimenti infrastrutturali.

In questo contesto, appare indispensabile **rafforzare ulteriormente lo strumento della regionalizzazione, e definire regole regionali in grado di premiare gli investimenti in conto capitale**, stimolando la compressione delle spese correnti inutili degli enti locali.

La regionalizzazione del Patto di stabilità interno può quindi diventare uno strumento potente per **mettere fine alla tendenza registrata negli ultimi anni**: per rispettare il Patto di stabilità interno, **molti enti hanno agito quasi esclusivamente sulla spesa in conto capitale**, bloccando i pagamenti alle imprese, anche a fronte di lavori regolarmente eseguiti ed in presenza di risorse disponibili in cassa.

Nel periodo 2004-2010, ad esempio, a fronte di un obiettivo di riduzione di spesa del 6%, i comuni hanno ridotto del 32% le spese in conto capitale, aumentando invece del 5% le spese correnti.

ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE NEI COMUNI ITALIANI PERIODO 2004-2010 (n.i. 2004=100)



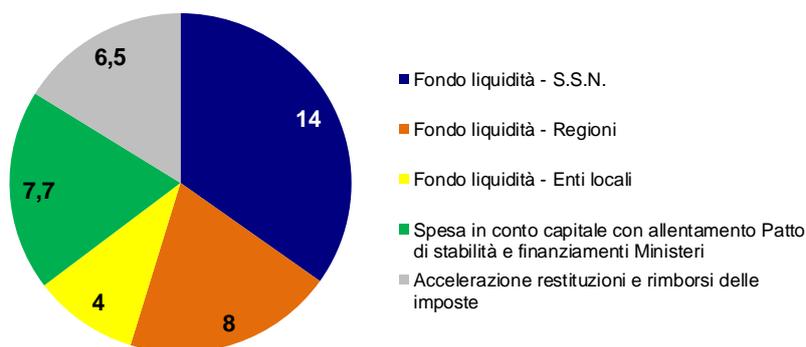
Elaborazione Ance su dati e stime Anci - Ref

BOX- IL DECRETO-LEGGE RELATIVO AL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 82 dell'8 aprile 2013, è stato pubblicato il **decreto-legge sul pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione** che il Consiglio dei Ministri ha approvato il 6 aprile 2013.

Il provvedimento prevede il pagamento dei debiti pregressi delle Pubbliche Amministrazioni italiane per 40 miliardi di euro. In particolare, il decreto prevede **importanti misure per il pagamento di spese in conto capitale**, quindi prevalentemente per lavori pubblici, per un totale di **circa 7,7 miliardi di euro**.

IMPIEGO DEI 40 MILIARDI DI EURO DEL PIANO DI PAGAMENTO DEI DEBITI P.A. - Valori in miliardi di euro



Nota Bene: L'allentamento del Patto di stabilità interno avverrà anche attraverso un parziale utilizzo dei fondi per la liquidità di cassa di Enti locali e Regioni. Nel 2013, una parte dei 5 miliardi di euro (2 enti locali e 3 Regioni) resi disponibili con il fondo per la liquidità sarà utilizzata per spese in conto capitale. Nel grafico, le due misure sono state considerate come distinte

Elaborazione Ance su decreto-legge n°35/2013

Il provvedimento è stato a lungo invocato dall'Ance che ha intensamente lavorato con le istituzioni nazionali ed europee per trovare una soluzione all'inaccettabile fenomeno dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione che mette a repentaglio la sopravvivenza di migliaia di imprese.

Le misure approvate, di natura straordinaria, riguardano il pagamento dei **debiti maturati alla data del 31 dicembre 2012** attraverso:

- **l'allentamento del Patto di stabilità interno di Comuni e Province**, per un importo complessivo di **5 miliardi di euro nel 2013**;
- **l'allentamento del Patto di stabilità interno delle Regioni**, per un importo pari a **2,2 miliardi di euro nel 2013**, con priorità ai trasferimenti da effettuare agli enti locali in funzione di esigenze di pagamento alle imprese per spese in conto capitale. Di questi 2,2 miliardi di euro, 800 milioni di euro sono relativi ai cofinanziamenti nazionali dei programmi dei fondi strutturali europei;
- **l'aumento di 500 milioni di euro della dotazione finanziaria a disposizione dei Ministeri** per l'estinzione dei debiti pregressi **nell'anno 2013**.

Per quanto riguarda l'anno 2014, invece, il decreto-legge non prevede nessun pagamento in conto capitale.

Per il **finanziamento delle misure di pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione**, il provvedimento prevede **l'utilizzo delle risorse che gli enti hanno già a disposizione nelle loro casse** ovvero, in caso di assenza di risorse di cassa, **l'accesso, su richiesta delle P.A., ad un apposito fondo**, denominato "Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili". Tale fondo è dotato complessivamente di 26 miliardi di euro (10 nel 2013 e 16 nel 2014), di cui 4 mi-

liardi per gli enti locali (2 nel 2013 e 2 nel 2014), 8 miliardi per le Regioni (3 nel 2013 e 5 nel 2014) e 14 miliardi per il Servizio Sanitario Nazionale (5 nel 2013 e 9 nel 2014).

Per quanto riguarda i **tempi di pagamento dei debiti arretrati**, occorre precisare che le misure previste per le spese in conto capitale sono per lo più di rapida attuazione:

– **misure di immediata attuazione:**

Una prima parte dei pagamenti, per un importo stimabile in circa 2 miliardi di euro, può essere effettuata sin dall'entrata in vigore del decreto-legge, prevista per il 9 aprile 2013.

Per Comuni e Province soggetti a Patto di stabilità interno, infatti, è prevista la possibilità di utilizzare immediatamente una parte delle somme già disponibili in cassa ma bloccate dal Patto, nel limite del 13% delle risorse di cassa disponibili sul conto di tesoreria statale alla data del 31 marzo 2013 e comunque del 50% dell'autorizzazione a pagare da richiedere entro il 30 aprile 2013 (cfr. punto successivo).

Anche le Regioni che hanno disponibilità di cassa possono utilizzare immediatamente queste risorse, trasferendole agli enti locali che devono effettuare pagamenti.

– **misure da attuare a breve termine:**

Tutte le amministrazioni (Comuni, Province, Regioni e Ministeri) devono comunicare al Ministero dell'Economia e delle Finanze, entro il 30 aprile 2013, l'importo dei pagamenti da effettuare nel 2013 per estinguere i debiti maturati alla data del 31 dicembre 2012 nonché l'importo delle richieste di eventuali anticipazioni a valere sul suddetto fondo per assicurare la liquidità. Successivamente, entro il 15 maggio 2013, il MEF comunica alle singole amministrazioni l'importo dei pagamenti che possono essere effettuati, nel limite dell'importo complessivo di 7,7 miliardi di euro sopraindicato.

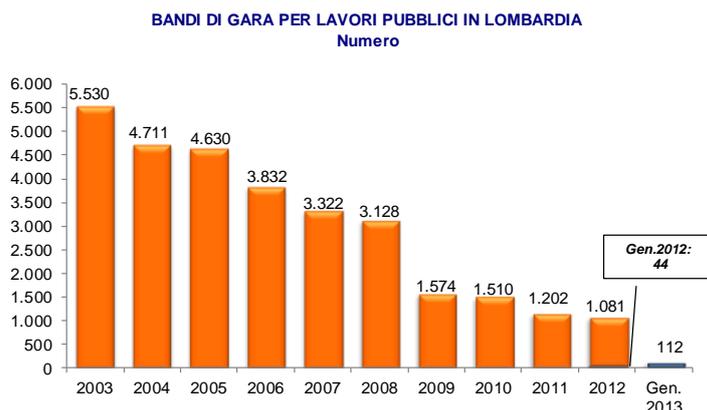
*Nel procedere al pagamento dei debiti arretrati, le Pubbliche Amministrazioni devono **dare priorità ai pagamenti alle imprese rispetto ai pagamenti agli istituti finanziari** e seguire l'**ordine cronologico dei debiti**, a cominciare da quelli più vecchi.*

Il decreto prevede inoltre misure relative al pagamento degli enti del Servizio Sanitario Nazionale, alla ricognizione di tutti i debiti contratti dalle Pubbliche Amministrazioni, alla certificazione dei crediti P.A. e alla compensazione crediti-debiti fiscali, per la quale è aumentato a 700 mila euro la soglia di compensazione.

IL MERCATO DELLE INFRASTRUTTURE

I bandi di gara per lavori pubblici in Lombardia

Negli ultimi nove anni il mercato dei bandi di gara per lavori pubblici in Lombardia è stato caratterizzato da una progressiva caduta del numero di pubblicazioni e da un andamento altalenante negli importi posti in gara, spesso riconducibile alla pubblicazione di bandi per grandi opere, che condizionano inevitabilmente il risultato di un singolo anno.



Elaborazione Ance su dati Infoplus

successivi ha in parte inciso l'applicazione della legge 201/2008 (in vigore dal 22 dicembre 2008), che ha elevato da 100 mila a 500 mila euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata senza pubblicazione del bando. Con il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n. 106), la soglia è stata poi elevata da 500 mila a 1 milione di euro.

Nel 2012, in particolare, il numero di bandi pubblicati ha subito un ulteriore calo del 10,1% su base annua. A gennaio 2013, si rileva un aumento del numero delle pubblicazioni rispetto al valore particolarmente basso dello stesso mese del 2012, con 112 bandi pubblicati nella regione contro i soli 44 avvisi di un anno prima.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN LOMBARDIA - Importi in milioni di euro

Anni	Numero	Importo	
		Valori a correnti	Valori a prezzi 2012
2003	5.530	3.022	3.996
2004	4.711	3.947	5.017
2005	4.630	5.104	6.222
2006	3.832	3.744	4.412
2007	3.322	5.021	5.696
2008	3.128	4.608	5.052
2009	1.574	3.160	3.427
2010	1.510	5.403	5.733
2010*	1.509	3.103	3.293
2011	1.202	3.290	3.355
2012**	1.081	2.107	2.107
Gennaio 2012	44	105	105
Gennaio 2013	112	241	237

* Al netto del bando di 2,3 miliardi di euro pubblicato nel mese di giugno 2010 dall'Autostrada pedemontana lombarda spa (progettazione esecutiva ed esecuzione lavori relativi alle tratte B1, B2, C, D e opere di compensazione del collegamento autostradale Dalmine - Como - Varese - Valico del Gaggiolo e opere ad esso connesse).

** non comprende il bando da 683 mln euro pubblicato dall'Anas a giugno 2012 relativo alla concessione delle attività di costruzione, gestione e manutenzione dell'Autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia e diramazione per Fiorenzuola d'Arda (PC) di km 88,6

Elaborazione Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN LOMBARDIA - Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Anni	Numero	Importo	
		Valori a correnti	Valori a prezzi 2012
2004	-14,8	30,6	25,6
2005	-1,7	29,3	24,0
2006	-17,2	-26,7	-29,1
2007	-13,3	34,1	29,1
2008	-5,8	-8,2	-11,3
2009	-49,7	-31,4	-32,2
2010	-4,1	71,0	67,3
2010*	-4,1	-1,8	-3,9
2011	-20,4	-39,1	-41,5
2011*	-20,3	6,0	1,9
2012**	-10,1	-36,0	-37,2
Gennaio 2013	154,5	130,3	125,8
2011/2003	-80,5	-30,3	-47,3

In termini di importo posto in gara, il 2012 segna una riduzione del 30,3% in valori correnti (-47,3% in termini reali) rispetto al 2003 (per l'Italia, rispettivamente, -41,9% e -56%) alternando, all'interno del periodo considerato, aumenti e flessioni spesso riconducibili a maxi appalti pubblicati nella regione.

Non ultimo quello del 2010, del valore di 2,3 miliardi di euro bandito dall'Autostrada Pedemontana Lombarda SpA che ha comportato un aumen-

to, rispetto all'anno precedente, del 71% in valori monetari. Al netto di questa maxi opera, tuttavia, il valore dei bandi nella regione diviene inferiore a quello del 2009, registrando un calo dell'1,8% su base annua.

Anno 2012 e gennaio 2013

L'importo complessivamente posto in gara nel 2012, pari a circa 2.100 milioni di euro, si è contratto rispetto al 2011 del 36% in valori correnti (-37,2% in termini reali). Tale valore non comprende il bando in project financing da 683 milioni di euro pubblicato dall'Anas, relativo alla concessione di attività di costruzione, gestione e manutenzione dell'Autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia e diramazione per Fiorenzuola d'Arda (PC), in quanto non ripartibile regionalmente poiché coinvolge, oltre al territorio lombardo anche quello emiliano-romagnolo.

BANDI DI GARA SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN LOMBARDIA
Importi in milioni di euro correnti

Classi d'importo (Euro)	2008		2009		2010*		2011		2012**		Gennaio 2012		Gennaio 2013**	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo								
Fino a 500.000	2.201	480	778	160	803	160	558	100	670	109	30	6	70	10
500.001 - 1.000.000	441	317	289	212	270	201	226	167	123	90	5	3	8	6
1.000.001 - 6.197.000	431	945	420	1.086	360	923	354	911	236	586	7	18	30	72
6.197.001 - 18.592.000	39	368	67	700	51	492	41	407	36	371	1	9	1	11
18.592.001 - 50.000.000	10	301	16	523	14	342	11	335	11	333	0	0	2	78
50.000.001 - 75.000.000	2	119	2	117	5	297	3	189	2	127	1	69	1	64
75.000.001 - 100.000.000	1	82	0	0	2	167	4	357	0	0	0	0	0	0
Totale fino a 100.000.000	3.125	2.612	1.572	2.798	1.505	2.583	1.197	2.465	1.078	1.615	44	105	112	241
oltre 100.000.000	3	1.997	2	361	5	2.820	5	824	3	492	0	0	0	0
di cui oltre 100.000.000 in Finanza di Progetto:	2	1.814	1	126	0	0	1	174	1	110	0	0	0	0
Totale al netto dei lavori in Finanza di Progetto sopra 100 mln	3.126	2.794	1.573	3.034	1.510	5.403	1.201	3.116	1.080	1.997	44	105	112	241
Totale	3.128	4.608	1.574	3.160	1.510	5.403	1.202	3.290	1.081	2.107	44	105	112	241

*Nel mese di giugno 2010 è stato pubblicato dall'Autostrada pedemontana lombarda spa un maxi bando del valore di 2,3 miliardi di euro concernente la progettazione esecutiva ed esecuzione lavori relativi alle tratte B1, B2, C, D e opere di compensazione del collegamento autostradale Dalmine - Como - Varese - Valico del Gaggiolo e opere ad esso connesse.

** Non comprende il bando da 683 mln euro pubblicato dall'Anas a giugno 2012 relativo alla concessione delle attività di costruzione, gestione e manutenzione dell'Autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia e diramazione per Fiorenzuola d'Arda (PC) di km 88,6A21

La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando)

Il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Elaborazione Ance su dati Infoplus

L'analisi per classi di importo evidenzia, nel 2012, flessioni generalizzate in tutti i tagli di lavori ad eccezione di quelli fino a 500.000 euro, in crescita dell'8,5% in valore (dopo il -37,6% del 2011 rispetto all'anno precedente) e del 20,1% nel numero di pubblicazioni.

I bandi di gara **di importo compreso tra i 500 mila e 1 milione di euro** si riducono del 46,3% rispetto al 2011 mentre la classe successiva (**da 1 milione a 6,2 milioni di euro**) registra un calo del 35,6%. La fascia di lavori compresa tra **i 6,2 milioni di euro e i 50 milioni subisce cadute in valore leggermente meno pronunciate** rispetto alle altre classi: -9% per il taglio da 6,2 a 18,6 milioni di euro e -0,6% per i bandi di lavori compresi tra i 18,6 e i 50 milioni di euro su base annua.

La contrazione in valore si rileva anche nei bandi di gara di importo superiore ai 50 milioni di euro. In particolare, nel corso del 2012, la fascia di importo tra 50 e 75 milioni di euro registra una flessione del 32,8%, mentre non sono stati pubblicati bandi di gara per lavori di importo compreso fra 75 e 100 milioni di euro.

Nella classe di importo più elevata (**lavori superiori ai 100 milioni di euro**), sono stati pubblicati 3 bandi di gara, di cui uno in project financing, per un importo complessivo di

492 milioni di euro. **Il calo in valore in questa fascia è pari al 40,4%**, in quanto questi 3 bandi si confrontano con i 5 bandi dal valore complessivo di 824 milioni di euro del 2011, dei quali circa un terzo (272 milioni di euro) è rappresentato dal bando dell'Expo 2015 finalizzato all'esecuzione dei lavori di realizzazione della "Piastra".

I 3 bandi di importo superiore ai 100 milioni di euro pubblicati in Lombardia nel 2012 sono i seguenti:

ANAS SpA: *Progettazione ed esecuzione. Accessibilità Valtellina. Lotto primo - SS 38 - Variante di Morbegno dallo svincolo di Fuentes allo svincolo del Tartano. Secondo stralcio (dallo svincolo di Cosio allo svincolo di Tartano). Importo: 226,2 milioni di euro.*

SATAP SpA: *Tronco A4 01/12/ NL - Interventi di ammodernamento e di adeguamento dell'autostrada Torino - Milano tronco II lotto. Importo: 155,8 milioni di euro.*

Comune Sesto San Giovanni: *Project financing: progettazione definitiva ed esecutiva, esecuzione di lavori e gestione dei due cimiteri comunali. Importo: 110 milioni di euro.*

BANDI DI GARA SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN LOMBARDIA
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Classi d'importo (Euro)	2008		2009		2010*		2011		2012		Gennaio 2013	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 500.000	-5,3	0,4	-64,7	-66,7	3,2	0,2	-30,5	-37,6	20,1	8,5	133,3	68,1
500.001 - 1.000.000	-3,7	-2,2	-34,5	-33,1	-6,6	-5,3	-16,3	-16,9	-45,6	-46,3	60,0	72,2
1.000.001 - 6.197.000	-8,7	-9,7	-2,6	14,9	-14,3	-15,0	-1,7	-1,3	-33,3	-35,6	328,6	309,3
6.197.001 - 18.592.000	-17,0	-25,5	71,8	90,3	-23,9	-29,7	-19,6	-17,3	-12,2	-9,0	0,0	29,0
18.592.001 - 50.000.000	-33,3	-30,5	60,0	74,0	-12,5	-34,6	-21,4	-2,2	0,0	-0,6	n.s.	n.s.
50.000.001 - 75.000.000	100,0	100,8	0,0	-1,2	150,0	152,9	-40,0	-36,5	-33,3	-32,8	0,0	-6,8
75.000.001 - 100.000.000	n.s.	n.s.	-100,0	-100,0	n.s.	n.s.	100,0	113,1	-100,0	-100,0	-	-
Totale fino a 100.000.000	-5,8	-7,8	-49,7	7,1	-4,3	-7,7	-20,5	-4,5	-9,9	-34,5	154,5	130,3
oltre 100.000.000	-40,0	-8,7	-33,3	-81,9	150,0	680,7	0,0	-70,8	-40,0	-40,4	-	-
di cui oltre 100.000.000 in Finanza di Progetto:	0,0	71,1	-50,0	-93,1	-100,0	-100,0	n.s.	n.s.	0,0	-37,0	-	-
Totale al netto dei lavori in Finanza di Progetto sopra 100 mln	-5,8	-29,4	-49,7	8,6	-4,0	78,1	-20,5	-42,3	-10,1	-35,9	154,5	130,3
Totale	-5,8	-8,2	-49,7	-31,4	-4,1	71,0	-20,4	-39,1	-10,1	-36,0	154,5	130,3

*Nel mese di giugno 2010 è stato pubblicato dall'Autostrada pedemontana lombarda spa un maxi bando del valore di 2,3 miliardi di euro concernente la progettazione esecutiva ed esecuzione lavori relativi alle tratte B1, B2, C, D e opere di compensazione del collegamento autostradale Dalmine - Como - Varese - Valico del Gaggiolo e opere ad esso connesse.

La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Elaborazione Ance su dati Infoplus

A gennaio 2013 si rileva un numero di bandi e un importo più che raddoppiati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (si passa, rispettivamente, da 44 bandi pubblicati per un importo di 106 milioni di euro a 112 per un valore di 247 milioni di euro); tale crescita è in larga parte attribuibile al risultato particolarmente basso di confronto con il 2012 che costituisce il livello minimo mai raggiunto dal 2003. La crescita in valore si riscontra in tutte le classi di importo ad eccezione dei tagli di lavori compresi tra i 50 e i 75 milioni di euro, in flessione del 6,8%. Nel primo mese dell'anno in corso non sono stati pubblicati bandi di gara di importo superiore ai 75 milioni di euro. Si segnalano, perché di importo comunque rilevante, due bandi pubblicati da:

- 1. Consorzio Eni per l'alta velocità (Cepav 2) di 64,4 milioni di euro** relativo all'affidamento della progettazione esecutiva e della realizzazione della Tratta di Linea ferroviaria ad Alta velocità Milano – Verona (Lotto Costruttivo 2). Il bando in

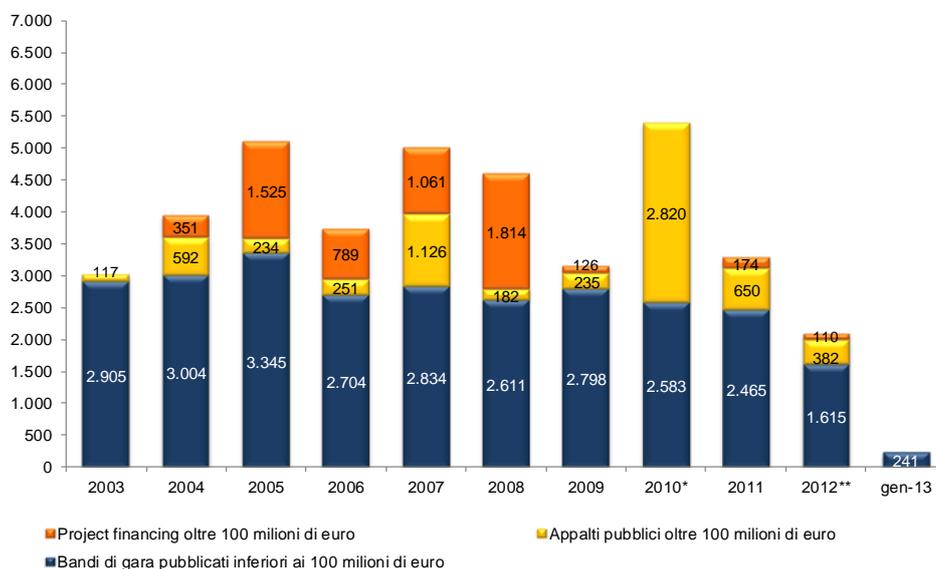
particolare ha per oggetto il completamento delle opere civili della linea AV/AC e dell'interconnessione di Brescia Ovest in provincia di Brescia, funzionali alla realizzazione della linea Ferroviaria AV/AC Treviglio–Brescia. *A completamento del secondo lotto costruttivo, il Consorzio prevede nei mesi successivi altri due bandi: uno relativo al completamento delle opere civili della linea alta velocità in provincia di Bergamo di importo stimato pari a circa 100 milioni e l'altro riguardante i lavori per la sovrastruttura ferroviaria della linea e dell'interconnessione di Brescia Ovest in provincia di Milano, Bergamo e Brescia (importo circa 35 milioni di euro);*

- 2. Expo 2015 per un importo di 47,7 milioni di euro.** Esecuzione dei lavori di realizzazione dei manufatti Expo Centre (EXC) ed International Media Centre (IMC), afferenti al sito per l'Esposizione Universale del 2015. Gli interventi previsti consistono principalmente nell'esecuzione di opere strutturali in elevazione, delle opere civili e di finitura e delle opere impiantistiche e tecnologiche (impianti meccanici, elettrici).

Di seguito vengono riportati due grafici volti ad evidenziare l'andamento in valore dei bandi pubblicati in Lombardia dal 2003 a gennaio 2013 suddivisi in lavori sotto e sopra i 100 milioni di euro. Per i bandi al di sopra di tale soglia si distinguono, inoltre, le opere in project financing dagli appalti pubblici.

I grandi lavori hanno caratterizzato larga parte degli anni considerati e, in particolare, nel quadriennio 2005-2008, molte delle opere più grandi in Lombardia sono state bandite scegliendo come modalità di realizzazione il project-financing. Negli anni successivi, sebbene per lavori di importo relativamente più contenuto, tale strumento continua ad essere utilizzato.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN LOMBARDIA
Importo a valori correnti (milioni di euro)



*Comprende il bando da 2,3 miliardi di euro pubblicato a giugno 2010 dall'Autostrada pedemontana lombarda spa (progettazione esecutiva ed esecuzione lavori relativi alle tratte B1, B2, C, D e opere di compensazione del collegamento autostradale Dalmine - Como - Varese - Valico del Gaggiolo e opere ad esso connesse).

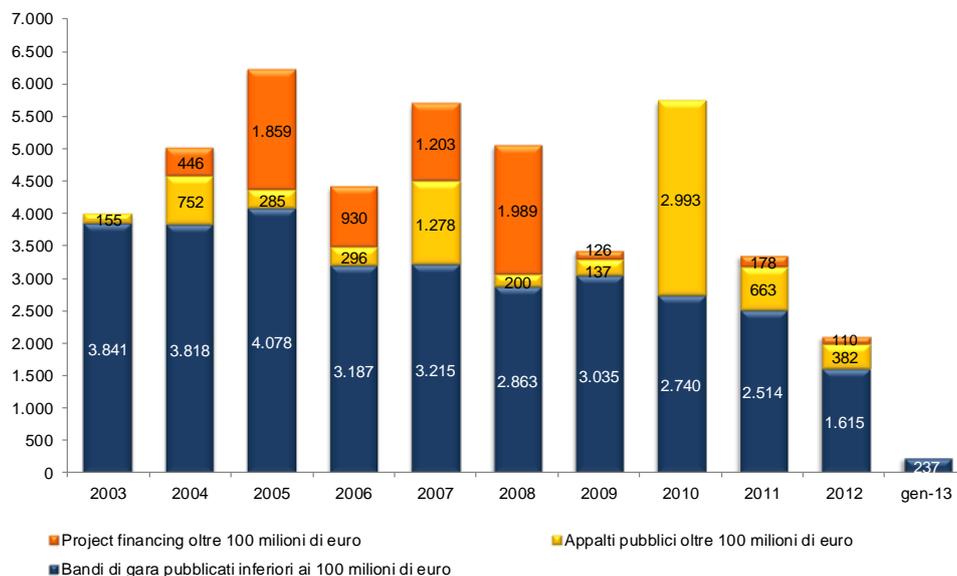
** non comprende il bando da 683 mln euro pubblicato dall'Anas a giugno 2012 relativo alla concessione delle attività di costruzione, gestione e manutenzione dell'Autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia e diramazione per Fiorenzuola d'Arda (PC) di km 88,6 in quanto non ripartibile regionalmente

La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Elaborazione Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN LOMBARDIA Importo a prezzi 2012 (milioni di euro)



*Comprende il bando da 2,3 miliardi di euro pubblicato a giugno 2010 dall'Autostrada pedemontana lombarda spa (progettazione esecutiva ed esecuzione lavori relativi alle tratte B1, B2, C, D e opere di compensazione del collegamento autostradale Dalmine - Como - Varese - Valico del Gaggiolo e opere ad esso connesse).

** non comprende il bando da 683 mln euro pubblicato dall'Anas a giugno 2012 relativo alla concessione delle attività di costruzione, gestione e manutenzione dell'Autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia e diramazione per Fiorenzuola d'Arda (PC) di km 88,6 in quanto non ripartibile regionalmente

La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

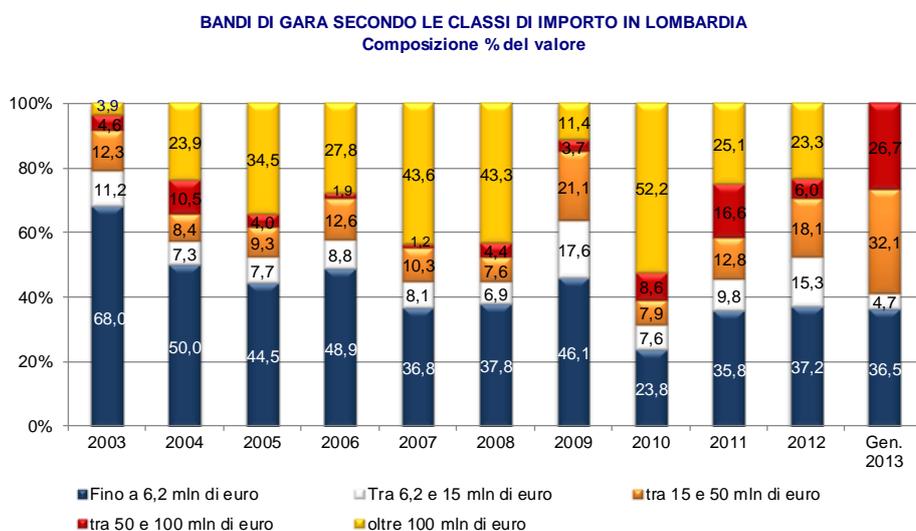
Elaborazione Ance su dati Infoplus e Avcp

Nel 2011 è stata pubblicata una gara in project per 174 milioni di euro da Infrastrutture Lombarde SpA per l'affidamento del contratto di concessione di costruzione e gestione relativo all'intervento di potenziamento, ampliamento e ristrutturazione del presidio dell'azienda ospedaliera San Gerardo di Monza. Come appalto "tradizionale" superiore ai 100 milioni di euro, spicca quello relativo alla realizzazione della "piastra" bandito da Expo 2015 per un importo di 272 milioni di euro.

Il 2012 presenta 2 bandi superiori a 100 milioni affidati tramite forme tradizionali di appalto pubblico per complessivi 382 milioni (un bando dell'Anas e l'altro della Satap) e un bando in project financing bandito dal comune di Sesto San Giovanni per 110 milioni di euro concernente la progettazione, esecuzione e gestione dei due cimiteri comunali. Ad insistere sul territorio lombardo e in parte su quello emiliano-romagnolo, si ricorda il già citato bando di project da 683 milioni di euro pubblicato dall'Anas, relativo alla concessione di attività di costruzione, gestione e manutenzione dell'Autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia e diramazione per Fiorenzuola d'Arda (PC).

L'analisi della composizione della domanda per lavori pubblici in Lombardia evidenzia, in termini di importi messi in gara dinamiche diverse nel corso degli ultimi nove anni, spesso dovute alla pubblicazione di maxi appalti. Nel 2010, ad esempio, la classe di importo superiore ai 100 milioni è arrivata a rappresentare oltre la metà del valore complessivo posto in gara nell'anno nella regione (52,2%) poiché nel mese di giugno è stato pubblicato un bando da parte di Autostrada Pedemontana da 2,3 miliardi di euro. Al contempo la quota dei bandi di taglio più piccolo ha toccato il minimo dal 2003, collocandosi al 23,8%.

Nel **2012**, in particolare, il valore dei bandi pubblicati si concentra per il 37,2% nei bandi di lavori di importo inferiore ai 6,2 milioni di euro e per il 23,3% nei bandi di taglio più elevato. Le classi tra i 15 e i 50 milioni di euro e tra i 6,2 e i 15 milioni di euro pesano, rispettivamente il 18,1% e il 15,3%, mentre il restante 6% viene assorbito dalla fascia tra i 50 e i 100 milioni di euro. A gennaio 2013 (trattandosi di un singolo mese la struttura della domanda è relativamente indicativa) la domanda di lavori pubblici risulta così composta: i bandi di taglio fino a 6,2 milioni di euro rappresentano il 36,5% del totale, mentre il 32,1% si concentra nella classe 15-50 milioni di euro. I bandi pubblicati di importo compreso tra i 50 e i 100 milioni di euro pesano per il 26,7% e il 4,7% è rappresentato dalla classe 6,2-15 milioni di euro. Non sono stati pubblicati bandi di lavori relativi alla fascia di importo più elevato.



Elaborazione Ance - Ance Lombardia su dati Infoplus

*Nel mese di giugno 2010 è stato pubblicato dall'Autostrada pedemontana lombarda spa un maxi bando del valore di 2,3 miliardi di euro (unico bando nella classe importo "oltre 100 mln euro") concernente la progettazione esecutiva ed esecuzione lavori relativi alle tratte B1, B2, C, D e opere di compensazione del collegamento autostradale Dalmine - Como - Varese - Valico del Gaggiolo e opere ad esso connesse.

Per quanto riguarda la ripartizione dei bandi di gara per **Enti Appaltanti**, nel 2012 in **Lombardia** si registrano andamenti diversi all'interno delle varie categorie.

Le amministrazioni dello Stato registrano un **calo dell'80,7%** su base annua (in parte dovuto al valore di confronto particolarmente elevato del 2011 nel quale il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti ha bandito una gara di 109,2 milioni di euro relativa alla progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di realizzazione della Metrotranvia Milano - Parco Nord - Seregno), mentre gli **enti locali**, sui quali gravano i pesanti vincoli del patto di stabilità interno, subiscono una **flessione tendenziale del 36,2%**. I comuni, in particolare, che, nel 2012, pesano per il 23,1% dell'importo complessivamente posto in gara in Lombardia, subiscono un calo del 40,5% su base annua.

La riduzione del numero e degli importi risulta evidente anche per gli **Enti pubblici non economici**, in calo del **29,6%**, e soprattutto di quelli economici (**-88,7%** dovuto al valore elevato di confronto col l'anno precedente nel quale era stato pubblicato il già menzionato bando da parte di Expo 2015 relativo alla cosiddetta "piastra" da 272 milioni di euro).

In flessione anche **le Società Municipalizzate (-78,2%) e le Società a partecipazione pubblica (-8,9%)**. Il calo, in quest'ultima categoria, è totalmente imputabile alla forte flessione delle Ferrovie (-75,2%); di contro Anas e società concessionarie per Autostrade registrano marcati aumenti dovuti alla presenza di bandi di importo rilevante pubblicati nel 2012 (di seguito a fine capitolo si allega l'elenco puntuale dei bandi pubblicati in Lombardia nel 2012 oltre i 6,2 milioni di euro di importo), non sufficienti tuttavia a compensare la forte caduta di Ferrovie.

La marcata diminuzione in Lombardia nel 2012 relativamente a Ferrovie è in larga parte dovuto all'elevato valore di confronto dell'anno precedente: nel 2011, infatti, erano stati pubblicati un bando da 152,2 milioni di euro da parte di Italferr per la realizzazione del quadruplicamento della tratta ferroviaria compresa tra Rho e Parabiago (...) e di tre bandi da parte del Consorzio Eni Alta Velocità, per complessivi 231,1 milioni di euro, relativi alla costruzione di parte delle opere civili funzionali alla realizzazione della linea ferroviaria AV/AC Treviglio – Brescia.

In forte crescita, infine **le società concessionarie di servizi e gli altri enti**. La prima categoria deve il risultato positivo alla pubblicazione nel 2012 di quattro bandi di importo rilevante da parte di società aeroportuali per complessivi 166 milioni su un totale di 183 milioni di euro relativi ad interventi sull'aeroporto di Milano Linate e Malpensa e quello di Bergamo-Orio al Serio.

Nel caso di "Altri enti" spicca il bando da parte di Cascina Merlata SpA¹⁷ di 64,1 milioni di euro per opere di urbanizzazione.

¹⁷ Cascina Merlata risulta partecipata al 60% da EuroMilano, 30% Greenways; 5% Cesi soc.coop; 5% Zoppoli & Pulcher costruzioni generali.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI PER ENTE APPALTANTE IN LOMBARDIA

Ente appaltante	Importi in milioni di euro				Variazione % rispetto all'anno precedente			
	2011		2012		2011		2012	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Amministrazioni dello Stato	25	164	19	32	47,1	-22,2	-24,0	-80,7
Enti Locali	751	994	710	634	-22,4	-9,4	-5,5	-36,2
di cui:								
- Regioni	-	-	3	1	-100,0	-100,0	n.s.	n.s.
- Province	94	160	70	139	8,0	-15,8	-25,5	-13,5
- Comuni	642	818	620	487	-24,2	-4,3	-3,4	-40,5
- Altri enti locali	15	15	17	7	-54,5	-71,0	13,3	-50,4
Enti Pubblici Non Economici	200	378	155	266	-9,1	-4,1	-22,5	-29,6
di cui:								
- Autorità Portuali	-	-	-	-	n.s.	n.s.		
- Iacp (Azienda Edilizia Residenziale)	71	125	57	116	6,0	27,7	-19,7	-6,8
- Asl-Usl	15	4	11	8	-37,5	-57,4	-26,7	87,5
- Università	21	129	16	45	31,3	128,7	-23,8	-65,1
- Ospedali	43	51	38	51	-30,6	-65,3	-11,6	-0,7
- Altri enti pubblici non economici	50	69	33	46	-2,0	-15,9	-34,0	-33,7
Enti Pubblici Economici	16	379	10	43	-11,1	1746,3	-37,5	-88,7
Società del Settore dei Servizi Pubblici Locali (Municipalizzate)	123	524	84	114	0,0	-15,1	-31,7	-78,2
Società a Partecipazione Pubblica (comprese le società concessionarie)	76	770	89	702	-46,1	-73,3	17,1	-8,9
di cui:								
- Ferrovie (*)	31	568	35	141	-29,5	494,1	12,9	-75,2
- ANAS	32	29	27	246	-52,2	-39,1	-15,6	749,4
- Società concessionarie per Autostrade	8	17	10	102	-70,4	-99,3	25,0	513,6
- Altre società a partecipazione pubblica	5	156	17	212	66,7	-34,6	240,0	35,8
Società Concessionarie di Servizi	2	42	7	183	-84,6	-67,5	250,0	331,8
Altri Enti	9	38	7	133	-10,0	-15,9	-22,2	248,1
Totale	1.202	3.290	1.081	2.107	-20,4	-39,1	-10,1	-36,0

Elaborazione Ance su dati Infoplus

(*) L'ente "Ferrovie" comprende: Fs Spa, Rfi, Italferr, Tav, Grandi Stazioni, Centostazioni, Metropolis, Concessionarie

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Bandi oltre 6,2 mln euro pubblicati nel 2012 in Lombardia

Data	Ente appaltante	Importo	Descrizione	Provincia
14/08/2012	ANAS	226.198.553	PROCEDURA RISTRETTA: Progettazione ed esecuzione. Accessibilita' Valtellina. Lotto primo - SS 38 - Variante di Morbegno dallo svincolo di Fuentes allo svincolo del Tartano. Secondo Stralcio (dallo svincolo di Cosio allo svincolo di Tartano).	SO
26/03/2012	SATAP S.P.A.	155.800.633	PROCEDURA RISTRETTA: Tronco A4 01/12/ NL - Interventi di ammodernamento e di adeguamento dell'autostrada Torino - Milano tronco II lotto 2.2 dalla pk 105+520 alla pk 121+000.	MI
03/08/2012	COMUNE DI SESTO SAN GIOVANNI (MI)	109.587.108	PROCEDURA APERTA: Progettazione definitiva ed esecutiva, esecuzione di lavori e gestione dei due cimiteri comunali.	MI
05/01/2012	CASCINA MERLATA SPA	69.150.529	PROCEDURA RISTRETTA: Realizzazione delle opere di urbanizzazione relative al comparto Cascina Merlata. Realizzazione in appalto di progettazione ed esecuzione di lavori per la realizzazione delle opere di urbanizzazione relative al comparto Cascina Merlata tra cui la viabilita' inerente la via Gallarate, la viabilita' interna al comparto, il parco attrezzato, le piazze e le passerelle ciclopedonali.	MI
28/12/2012	SIBEM SPA - SOCIETA' PER L'INTERPORTO DI BERGAMO MONTELLO - SIBEM S.P.A. - VIA A. MAJ 14/D - 24100 - BERGAMO - (BG)	57.568.872	PROCEDURA RISTRETTA: Lavori di costruzione di un nuovo interporto, opera intermodale componente la rete trasportistica, costituito da magazzini di logistica e corrieri, viabilita' e infrastrutture, raccordo ferroviario.	BG
22/02/2012	SOCIETA' PER AZIONI ESERCIZI AEROPORTUALI - S.E.A. - AEROPORTO MILANO LINATE	48.263.962	PROCEDURA APERTA: Procedura telematica per la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori di manutenzione straordinaria delle infrastrutture e degli impianti degli Aeroporti di Milano Linate e Malpensa.	VA; MI
02/03/2012	SACBO SPA	39.625.018	PROCEDURA APERTA: Interventi di manutenzione straordinaria delle infrastrutture di volo dell'area di manovra, realizzazione del nuovo raccordo F e ampliamento del piazzale nord e del raccordo G. Realizzazione di tutte le opere occorrenti per eseguire e dare completamente ultimato a regola d'arte gli interventi di manutenzione straordinaria delle infrastrutture di volo dell'area di manovra, realizzazione del nuovo raccordo F e ampliamento del piazzale nord e del raccordo G presso l'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio.	BG
21/12/2012	NAU NUOVI ASSETTI URBANI S.P.A. - UFFICIO TECNICO - VIA SOLFERINO, N.55 - 25100 - BRESCIA - (BS)	37.800.000	PROCEDURA RISTRETTA: Progettazione esecutiva e realizzazione della nuova sede degli uffici del Comune di Brescia, all'interno del P.I.I. San Nazario con cessione di beni immobili a titolo di corrispettivo.	BS
11/07/2012	ITALFERR S.P.A.	37.520.733	PROCEDURA APERTA: PA-1186. Progettazione Esecutiva ed esecuzione dei lavori relativi alla realizzazione dell'apparato centrale computerizzato (ACC) di Brescia Centrale e dei relativi interventi complementari connessi, quali impianti di telecomunicazioni, impianti di Luce e Forza Motrice, impianti meccanici oltre alla realizzazione di quattro fabbricati tecnologici nonche' del nuovo Ufficio Movimento.	MI; BS
21/12/2012	PROVINCIA DI CREMONA - CORSO VITTORIO EMANUELE II, 17 - 26100 - CREMONA - (CR)	32.361.428	PROCEDURA APERTA: S.P. CR ex s.s. n. 415 Pauslese - Ammodernamento tratto Crema-Spino d'Adda - Lotto n. 2 Realizzazione tronco Dovera-Spino d'Adda comprese le mitigazioni dell'intera tratta.	CR
17/07/2012	PROVINCIA DI BERGAMO	27.883.965	PROCEDURA APERTA: Tangenziale Sud di Bergamo. 1 lotto - stralcio I - tratto da Treviolo a Paladina.	BG
31/05/2012	MILANO SERRAVALLE S. P. A.	23.887.786	PROCEDURA APERTA: Gara lavori 02/12. Lavori di sostituzione di barriere di sicurezza in spartitraffico e servizio di bonifica ordigni bellici.	PV
30/10/2012	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO - UFFICIO GARE PER LAVORI EDILIZI E IMPIANTI - VIA FESTA DEL PERDONO N. 7 - 20100 - MILANO - (MI)	23.650.000	PROCEDURA APERTA: Appalto integrato complesso per la realizzazione di un nuovo edificio per le esigenze didattico scientifiche dei corsi di laurea e dipartimenti di informatica, biblioteche d'area e segreterie studenti "Citta' Studi" in Milano, via Celoria n. 18	MI
23/03/2012	COMUNE DI PIEVE EMANUELE - VIA VIQUARTERIO, 1 - 20090 - PIEVE EMANUELE - (MI)	22.300.000	PUBBLICO INCANTO: Affidamento in concessione della realizzazione di nuova struttura socio-sanitaria in Via dei Gigli in Comune di Pieve Emanuele (art. 143 D.Lgs. 163/2006).	MI
19/10/2012	SACBO SPA - VIA AEROPORTO, 13 - 24050 - ORIO AL SERIO - (BG)	20.467.648	PROCEDURA APERTA: Appalto integrato avente ad oggetto la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori di ampliamento del terminal passeggeri. L'appalto ha per oggetto l'esecuzione della progettazione esecutiva (ai sensi del D.Lgs. 163/2006 e relativo regolamento attuativo) e dei lavori e provviste per la realizzazione di tutte le opere occorrenti per eseguire e dare completamente ultimato a regola d'arte l'ampliamento del terminal passeggeri, in accordo al progetto definitivo.	BG
19/10/2012	CONSORZIO BBM - VIA A. M. ADORNI, 1 - 43100 - PARMA - (PR)	19.225.693	PROCEDURA APERTA: Lavori autostradali. Opere di pavimentazione autostradale: conglomerati bituminosi per sovrastruttura stradale dell'autostrada. Lotto n.: 3 Denominazione: Lavori di realizzazione delle opere di pavimentazione relative al collegamento autostradale destinato a collegare Brescia a Milano. Lotto 3: - da Pk 34+803 a Pk 40+875, - da Pk 42+875 a Pk 48+557, - Raccordo Brebemi / TEEM - Nord e Sud, - Barriera di Liscate.	LO; BS; BG; MI
10/04/2012	ITALFERR S.P.A. - SOCIETA' CON SOCIO UNICO, SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI FERROVIE DELLO STATO ITALIANE S.P.A. - VIA VITO GIUSEPPE GALATI N. 71 - 00185 - ROMA - (RM)	16.891.265	PROCEDURA RISTRETTA: Procedura ristretta, al piu' basso prezzo determinato mediante offerta a prezzi unitari, ai sensi degli articoli 220, 224, co. 1 lett. b), e 232 del d.lgs. 163/2006, in nome e per conto di rete ferroviaria italiana s.p.a. per l'affidamento di appalto integrato di progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori per la realizzazione dell'armamento, degli impianti di trazione elettrica e degli adeguamenti dell'acce esistente per la penetrazione urbana della linea av/ac nel nodo di brescia e la sistemazione a prg della stazione di Brescia.	BS
24/07/2012	ASSOCIAZIONE IRRIGAZIONE EST SESIA - VIA NEGRONI N. 7 - 28100 - NOVARA - (NO)	15.933.360	PROCEDURA APERTA: Interventi di ristrutturazione e adeguamento funzionale del sistema irriguo primario costituito dal subdiamatore Pavia - 1^ stralcio funzionale (Ristrutturazione del subdiamatore Pavia e costruzione del suo scaricatore).	PV
22/02/2012	ENEL SERVIZI S.R.L. - DIREZIONE OPERATIVA ACQUISTI - APPROVVIGIONAMENTI GEM - VIA ARNO, 42 - 00185 - ROMA - (RM)	15.500.000	PROCEDURA NEGOZIATA: Lavori di installazione e manutenzione di linee aeree e interrate in MT e BT, cabine secondarie MT/BT e lavori su gruppi di misura elettrici, con/senza presenza di tensione, interventi su chiamata per guasto, nonche' attivita' accessorie come attivita' propedeutiche alle progettazioni di linee/impianti (inclusi rilievi celerimetrici e catastali, elaborati tecnici ecc.), interventi edili di modesta entita' in cabina primaria AT/MT ed eventuale attivita' accessoria di taglio/potatura piante e sfalcio erba. Lotto n.: 2 Denominazione: Lombardia Est (province di Brescia, Bergamo, Breno, Mantova)	BG; MN; BS
22/02/2012	ENEL SERVIZI S.R.L. - DIREZIONE OPERATIVA ACQUISTI - APPROVVIGIONAMENTI GEM - VIA ARNO, 42 - 00185 - ROMA - (RM)	15.000.000	PROCEDURA NEGOZIATA: Lavori di installazione e manutenzione di linee aeree e interrate in MT e BT, cabine secondarie MT/BT e lavori su gruppi di misura elettrici, con/senza presenza di tensione, interventi su chiamata per guasto, nonche' attivita' accessorie come attivita' propedeutiche alle progettazioni di linee/impianti (inclusi rilievi celerimetrici e catastali, elaborati tecnici ecc.), interventi edili di modesta entita' in cabina primaria AT/MT ed eventuale attivita' accessoria di taglio/potatura piante e sfalcio erba. Lotto n.: 3 Denominazione: Lombardia Centro (province di Monza, Melzo, Pavia, Lodi, Cremona, Corsico)	MI; PV; LO; CR; MB

Bandi oltre 6,2 mln euro pubblicati nel 2012 in Lombardia

Data	Ente appaltante	Importo	Descrizione	Provincia
19/10/2012	CONSORZIO BBM - VIA A. M. ADORNI, 1 - 43100 - PARMA - (PR)	14.948.391	PROCEDURA APERTA: Lavori autostradali. Opere di pavimentazione autostradale: conglomerati bituminosi per sovrastuttura stradale dell'autostrada. Lotto n.: 2 Denominazione: Lavori di realizzazione delle opere di pavimentazione relative al collegamento autostradale destinato a collegare Brescia a Milano. Lotto 2: da Pk 15+823 a Pk 26+070, da Pk 27+000 a Pk 34+803.	BS; MI; BG; LO
06/12/2012	MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI - DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA - CORSO MAGENTA, 24 - 20100 - MILANO - (MI)	14.197.827	PROCEDURA RISTRETTA: Progettazione definitiva, progettazione esecutiva, coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione, esecuzione di lavori di restauro, conservazione e rifunzionalizzazione del complesso di Palazzo Citterio. Progetto "Grande Brera". Divisione in due lotti.	MI
25/06/2012	RETE FERROVIARIA ITALIANA S.P.A. - S.O. LEGALE MILANO - VIA BREDA, 28 - 20154 - MILANO - (MI)	13.858.518	PROCEDURA DI GARA NON DICHIARATA: Ricorso a sistemi di qualificazione rfi - DLE.MI.2012.013 - DLE.MI.2012.014 - DLE.MI.2012.015 aventi ad oggetto gli Accordi Quadro per regolare la progettazione e l'esecuzione dei lavori di manutenzione delle opere civili della Rete Ferroviaria Italiana SpA di giurisdizione della Direzione Territoriale Produzione di Milano	MI
13/04/2012	A.L.E.R. AZIENDA LOMBARDA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI LODI - VIA HAUSSMANN N.11 - 26900 - LODI - (LO)	13.744.506	PROCEDURA APERTA: Appalto per la fornitura di servizi, l'esecuzione di lavori e forniture con posa in opera inerenti alla gestione tecnico manutentiva del patrimonio immobiliare di proprietà ed in gestione dell'ALER di Lodi.	LO
22/02/2012	ENEL SERVIZI S.R.L. - DIREZIONE OPERATIVA ACQUISTI - APPROVVIGIONAMENTI GEM - VIA ARNO, 42 - 00185 - ROMA - (RM)	13.500.000	PROCEDURA NEGOZIATA: Lavori di installazione e manutenzione di linee aeree e interrate in MT e BT, cabine secondarie MT/BT e lavori su gruppi di misura elettrici, con/ senza presenza di tensione, interventi su chiamata per guasto, nonché attività accessorie come attività propedeutiche alle progettazioni di linee/impianti (inclusi rilievi celerimetrici e catastali, elaborati tecnici ecc.), interventi edili di modesta entità in cabina primaria AT/MT ed eventuale attività accessoria di taglio/potatura piante e sfalcio erba. Lotto n.: 1 Denominazione: Lombardia Nord Ovest (province di Varese, Como, Lecco, Sondrio)	CO; LC; SO; VA
06/02/2012	A.L.E.R. MILANO - UFFICIO APPALTI - VIALE ROMAGNA N.26 - 20133 - MILANO - (MI)	13.044.284	PROCEDURA APERTA: Rep. n. 7/2012 - Appalto per la progettazione esecutiva e la realizzazione di 22 nuove unità abitative, la riqualificazione tecnico-funzionale e frazionamento alloggi, la ristrutturazione di 48 alloggi e la bonifica di manufatti contenenti amianto.	MI
21/11/2012	METROPOLITANA MILANESE S.P.A. - VIA DEL VECCHIO POLITECNICO N. 8 - 20100 - MILANO - (MI)	12.892.360	PROCEDURA APERTA: Procedura aperta, per l'affidamento dell'appalto integrato per la progettazione esecutiva e per la realizzazione delle opere di bonifica bellica, dei rustici, dei sottoservizi, delle sistemazioni superficiali e viabilità, delle finiture, dell'armamento e degli impianti della nuova fermata Forlanini, collocata sulle linee RFI del Passante ferroviario - ramo Lambro - e della cintura Lambrate-Porta Romana, in Milano.	MI
19/10/2012	CONSORZIO BBM - VIA A. M. ADORNI, 1 - 43100 - PARMA - (PR)	11.314.190	PROCEDURA APERTA: Lavori autostradali. Opere di pavimentazione autostradale: conglomerati bituminosi per sovrastuttura stradale dell'autostrada. Lotto n.: 1 Denominazione: Lavori di realizzazione delle opere di pavimentazione relative al collegamento autostradale destinato a collegare Brescia a Milano. Lotto 1: da Pk - 1+080 a Pk 3+057, da Pk 3+327 a Pk 4+971, dal Pk 5+241 a Pk 14+682.	BS; MI; BG; LO
20/03/2012	ITALFERR S.P.A. - SOCIETÀ CON SOCIO UNICO, SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI FERROVIE DELLO STATO ITALIANE S.P.A. - VIA VITO GIUSEPPE GALATI N. 71 - 00185 - ROMA - (RM)	11.298.421	PROCEDURA APERTA: PA-1179. Realizzazione delle nuove opere di attraversamento in Treviglio, nell'ambito dell'intervento di Quadruplicamento della linea Pioltello-Treviglio, nonché degli interventi ad esse connessi	BG
08/02/2012	ANAS SPA - COMPARTIMENTO PER LA VIABILITÀ DELLA LOMBARDIA - VIA C. D'ASCANIO N. 3 - 20100 - MILANO - (MI)	11.153.670	PROCEDURA APERTA: Bando di gara n. milav001-12. lavori strutturali per il miglioramento delle condizioni di sicurezza della galleria cernobbio lungo la ss 340, mediante realizzazione di una nuova controsoffittatura per la ventilazione semitrasversale e l'adeguamento della via di fuga esistente.	CO
17/12/2012	COMUNE DI VAREDO - LAVORI PUBBLICI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - VIA VITTORIO EMANUELE II N.1 - 20039 - VAREDO - (MB)	10.928.438	PROCEDURA DI GARA NON DICHIARATA: Procedura esplorativa per manifestazione d'interesse concessione per la costruzione e la gestione per 30 anni delle opere relative all'ampliamento e completamento del cimitero di Varedo.	MB
23/05/2012	PROVINCIA DI BERGAMO - SERVIZIO CONTRATTI E APPALTI - VIA TASSO N. 8 - 24100 - BERGAMO - (BG)	10.600.000	PROCEDURA APERTA: n.1/2012. Tangenziale Ovest di Caravaggio. Realizzazione di opera stradale denominata tangenziale Ovest di Caravaggio.	BG
10/09/2012	RETE FERROVIARIA ITALIANA S.P.A. - S.O. LEGALE MILANO - VIA BREDA, 28 - 20154 - MILANO - (MI)	10.288.026	PROCEDURA DI GARA NON DICHIARATA: Ricorso a sistemi di qualificazione rfi. Riquilificazione della stazione di Tavazzano al km 190+409 della linea Milano-Bologna, della fermata di San Zenone al Lambro al km 193+916 della linea Milano-Bologna, riqualificazione e potenziamento del nodo di interscambio di Melegnano al km 197+912 della linea Milano-Bologna, riqualificazione della fermata di San Giuliano Milanese al km 202+604 della linea Milano-Bologna e riqualificazione della stazione di Pioltello al km 12+309 della linea Milano-Venezia.	MI
30/05/2012	MANTOVA AMBIENTE SRL SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI TEA SPA - VIA TALIERCIO N.3 - 46100 - MANTOVA - (MN)	10.257.878	PROCEDURA APERTA: Appalto integrato di progettazione mediante procedura aperta ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. 163/2006 per l'affidamento dei servizi di progettazione esecutiva, dei lavori e delle forniture necessari per l'ammodernamento e il nordino complessivo del centro di trattamento Rifiuti di Villa Cappella (Ceresara - MN) nonché dei successivi servizi di manutenzione impiantistica.	MN
31/08/2012	PROVINCIA DI BERGAMO - SERVIZIO CONTRATTI E APPALTI - VIA TASSO N. 8 - 24100 - BERGAMO - (BG)	9.833.816	PROCEDURA APERTA: SP EX SS n. 472 Bergamina: variante Arzago d'Adda - Casirate d'Adda. Lavori stradali per strade di collegamento.	BG
11/04/2012	COMUNE DI MERATE - PIAZZA DEGLI EROI N. 3 - 23807 - MERATE - (LC)	9.390.600	PROCEDURA APERTA: Affidamento in concessione del servizio di refezione scolastica e diversi comprensivo del servizio di progettazione ed esecuzione dei lavori di completamento del centro unico di cottura di Via Montello e di rinnovo degli altri centri di cottura comunali.	LC
26/03/2012	COMUNE DI MELEGNANO - PIAZZA RISORGIMENTO, 1 - 20077 - MELEGNANO - (MI)	9.200.000	PROJECT FINANCING: Concessione di progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, ristrutturazione, ampliamento e gestione funzionale ed economica del Cimitero Civico di Melegnano per la durata di anni 20.	MI

Bandi oltre 6,2 mln euro pubblicati nel 2012 in Lombardia

Data	Ente appaltante	Importo	Descrizione	Provincia
20/01/2012	CONSORZIO DI BONIFICA DELLA MEDIA PIANURA BERGAMASCA - VIA S. ANTONINO, 7/A - 24122 - BERGAMO - (BG)	8.700.000	PROCEDURA APERTA: Lavori di pulizia della rete irrigua e di colo consortile e del servizio di smaltimento dei fanghi di dragaggio provenienti dalla pulizia della rete stessa - anni 2012/2014.	BG
12/09/2012	COMMISSIONE EUROPEA - CENTRO COMUNE DI RICERCA - VIA E. FERMI N. 2749 - 21027 - ISPRA - (VA)	8.500.000	PROCEDURA APERTA: Lavori di costruzione e manutenzione (ordinaria e straordinaria) di impianti di climatizzazione, riscaldamento e ventilazione per il Centro comune di ricerca di Ispra.	VA
28/02/2012	COMUNE DI LAINATE - LARGO VITTORIO VENETO 12 - 20020 - LAINATE - (MI)	8.389.236	PROCEDURA APERTA: Affidamento di concessione di lavori pubblici per la progettazione definitiva, esecutiva e la realizzazione dell'ampliamento dei cimiteri di lainate e barbaiana, la gestione dei servizi cimiteriali e accessori e la concessione di loculi, ossari e campi esistenti e di nuova costruzione, ad eccezione del servizio di illuminazione votiva.	MI
13/12/2012	PROVINCIA DI SONDRIO - CORSO XXV APRILE, 22 - 23100 - SONDRIO - (SO)	7.600.000	PROCEDURA APERTA: Legge 102/90 - lavori di riassetto idrogeologico e mitigazione dei rischi naturali presenti in Val Torreggio, conine di Torre di S. Maria. ITALIA.	SO
27/11/2012	SOCIETA' ESERCIZI AEROPORTUALI SEA SPA - AEROPORTO MILANO LINATE - 20090 - SEGRATE - (MI)	7.339.189	PROCEDURA APERTA: procedura aperta per la fornitura e posa in opera dell'impianto di riconsegna bagagli Extra Schengen (arrivi C) presso l'Aeroporto di Milano Malpensa - terminal 1 3^/3^A. L'appalto ha per oggetto la progettazione esecutiva e la fornitura con posa in opera della porzione di impianto di riconsegna bagagli Extra-Schengen (arrivi C) presso il terminal 1 3^/3^A dell'Aeroporto di Milano Malpensa	VA
30/05/2012	AZIENDA LOMBARDA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI BERGAMO - VIA MAZZINI, N.32/A - 24128 - BERGAMO - (BG)	7.334.798	PROCEDURA APERTA: Costruzione alloggi ERP in comune di Bergamo p.zza Aquileia. Lavori di costruzione di n. 33 alloggi oltre a n. 7 unita' commerciali e sala ad uso civico in comune di Bergamo p.zza Aquileia.	BG
29/02/2012	ENI S.P.A. E ENIMED SPA RAPPRESENTATA DA ENI S.P.A. - APR/UP-A7 - VIA EMILIA, 1 - 20097 - SAN DONATO MILANESE - (MI)	7.000.000	PROCEDURA NEGOZIATA: Attivita' subacquee in basso fondale da eseguirsi presso gli impianti offshore dell'Ente Aggiudicatore. LOTTO N. 001 (Eni SpA - DICS (Distretto Centro Settentrionale).	MI
30/04/2012	COMUNE DI SEGRATE - VIA I MAGGIO - 20090 - SEGRATE - (MI)	6.708.000	PROCEDURA APERTA: Gara 1/2012 servizi. Servizio di fornitura energia termica e frigorifera e riqualificazione tecnologica per alcuni immobili comunali. Fornitura di energia termica e frigorifera e manutenzione degli impianti di riscaldamento di proprieta' comunale compresa la fornitura del combustibile come descritto nel capitolato d'oneri (prestazione principale)- Esecuzione dei lavori di adeguamento normativo e di riqualificazione tecnologica finalizzata al risparmio energetico degli impianti termici ed all'utilizzo di fonti rinnovabili di energia (prestazione secondaria).	MI
03/04/2012	COMUNE DI MILANO - SETTORE GARE E OPERE PUBBLICHE - VIA G. B. PIRELLI, 39 - 20100 - MILANO - (MI)	6.662.489	PROCEDURA APERTA: Gara n. 6/2012. Lotto 2/B -Z.D. 6-7-8. Interventi di manutenzione straordinaria su strade cittadine 4 lotti/B. Sone di Dec. Dalla 1 alla 9.	MI
03/04/2012	COMUNE DI MILANO - SETTORE GARE E OPERE PUBBLICHE - VIA G. B. PIRELLI, 39 - 20100 - MILANO - (MI)	6.662.433	PROCEDURA APERTA: Interventi di manutenzione straordinaria su strade cittadine - 4 lotti/B. Appalto 7/2012. Lotto 3/B - z.d. 2 - 3 - 9.	MI
13/04/2012	COMUNE DI ASOLA - PIAZZA XX SETTEMBRE, 1 - 46041 - ASOLA - (MN)	6.619.472	PROCEDURA RISTRETTA ACCELERATA: L'appalto prevede l'esecuzione dei servizi/lavori relativi alla messa in sicurezza e bonifica dell'area Ex Flucoxit in localita' Castelnuovo d'Asola in Comune di Asola, suddivisi in n. 2 lotti funzionali, mediante rimozione dei terreni contaminati e realizzazione di un volume di messa in sicurezza on site per la messa in sicurezza degli stessi, nonche' mediante gestione di un impianto di captazione e trattamento delle acque di falda contaminate (barriera idraulica). Lotto n.: 1 Denominazione: Intervento di messa in sicurezza e bonifica dell'area ex Flucoxit in localita' Castelnuovo di Asola (MN)- 1^ lotto funzionale.	MN
14/03/2012	CITYLIFE SRL - LARGO DOMODOSSOLA 1/A - 20100 - MILANO - (MI)	6.465.397	PROCEDURA APERTA: Redazione della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di realizzazione del parcheggio P2 interrato di 13 000 mq. circa e disposto su 3 livelli in ambito del PII Citylife nel comune di Milano.	MI
29/10/2012	EXPO 2015 S.P.A. - VIA ROVELLO, 2 - 20100 - MILANO - (MI)	6.400.000	PROCEDURA APERTA: Progetto vie d'acqua - Sistemazione alzaie e impermeabilizzazione del Canale Villoresi - tratto Monza A	MB
15/06/2012	COMUNE DI CINISELLO BALSAMO - VIA XXV APRILE N.4 - 20092 - CINISELLO BALSAMO - (MI)	6.363.000	PROJECT FINANCING: Concessione per la realizzazione dell'ampliamento del cimitero di Piazza dei Cipressi - 7^ lotto e la gestione funzionale ed economica del servizio di illuminazione votiva nei tre cimiteri cittadini.	MI
04/10/2012	POLITECNICO DI MILANO - AREA TECNICO EDILIZIA - P.ZA LEONARDO DA VINCI,32 - 20100 - MILANO - (MI)	6.236.470	PROCEDURA APERTA: Progettazione ed esecuzione. Restauro, ristrutturazione e adeguamento normativo dell'edificio 4 del Campus Leonardo - sede del DIAR - lotto 1. Restauro, ristrutturazione e adeguamento normativo dell'edificio 4 del Campus Leonardo - sede del DIAR - lotto 1 -	MI

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Bandi oltre 6,2 mln euro pubblicati a gennaio 2013 in Lombardia

Data	Ente appaltante	Importo	Descrizione	Provincia
25/01/2013	CONSORZIO CEPAV DUE - CONSORZIO ENI PER L'ALTA VELOCITA' - VIA MARITANO N.26 - 20097 - SAN DONATO MILANESE - (MI)	64.414.277	PROCEDURA APERTA: 5/2013. Affidamento della progettazione esecutiva e della realizzazione della Tratta di Linea ferroviaria ad Alta velocita' Milano - Verona sottoscritta il 15 ottobre 1991 tra la Treno Alta Velocita' - T.A.V. s.p.a., da una parte, e, dall'altra parte, il Consorzio Cepav. Completamento delle opere civili della linea AV/AC e dell'interconnessione di Brescia Ovest in provincia di Brescia, funzionali alla realizzazione della linea Ferroviaria AV/AC Treviglio -Brescia, Lotto Costruttivo 2 - Appalto: Linea AV/AC BRESCIA.	BS
15/01/2013	EXPO 2015 S.P.A. - VIA ROVELLO, 2 - 20100 - MILANO - (MI)	47.730.708	PROCEDURA RISTRETTA: Concemente l'esecuzione dei lavori di realizzazione dei manufatti ccdd. Expo Centre (EXC) ed International Media Centre (IMC), afferenti al sito per l'Esposizione Universale del 2015.	MI
31/01/2013	INFRASTRUTTURE LOMBARDE SPA - VIA POLA, 12/14 - 20100 - MILANO - (MI)	29.824.617	PROCEDURA RISTRETTA: Procedura ristretta per l'affidamento in appalto integrato complesso, ai sensi dell'art. 53, comma 2, lett. c), del D.Lgs. 163/2006, della progettazione esecutiva - previa acquisizione della progettazione definitiva in sede di offerta - e dei lavori afferenti alla realizzazione di un comparto destinato a Edilizia Residenziale Pubblica (E.R.P.), in relazione all'intervento di cui al Programma di Recupero Urbano (P.R.U.), denominato Quartiere ERP - ex INCIS, nel Comune di Pieve Emanuele (MI)	MI
08/01/2013	COMUNE DI CONCOREZZO - PIAZZA DELLA PACE N. 2 - 20049 - CONCOREZZO - (MB)	11.220.000	PROCEDURA APERTA: Redazione dello studio di fattibilita' ai sensi dell'art. 14 del dpr 207/2010 per la programmazione di un project financing per la realizzazione di una nuova rsa e un nuovo parcheggio pubblico interrato	MB

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Il mercato del project financing in Lombardia

Dal momento della sua introduzione nell'ordinamento italiano, la finanza di progetto ha dimostrato grandi potenzialità, come strumento a disposizione della Pubblica Amministrazione per l'adeguamento infrastrutturale del territorio lombardo.

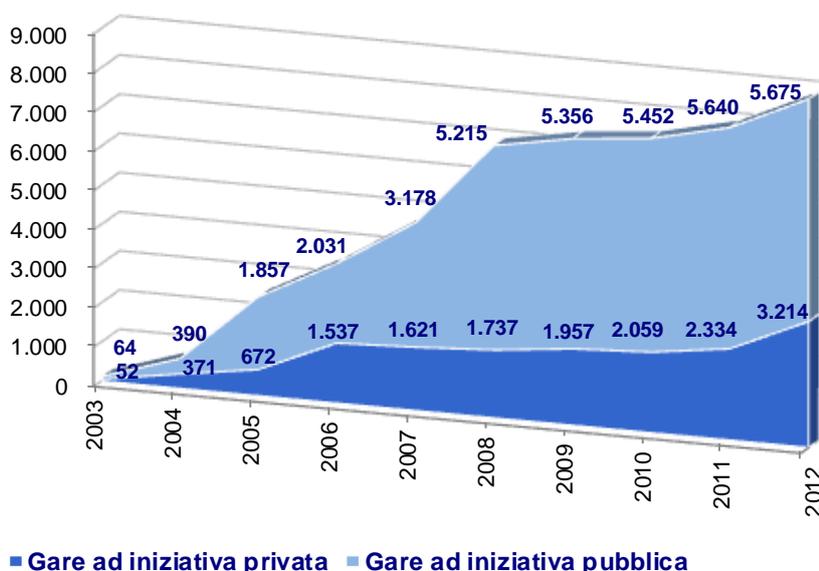
Dall'analisi dei dati riferiti al periodo 2003-2012 si osserva come l'utilizzo del project financing in Lombardia sia molto frequente sia per numero di gare bandite che per importo di gara. In totale nella regione sono stati pubblicati 678 bandi di gara, per un valore complessivo di 8.889 milioni di euro, dei quali 5.675 milioni di euro per gare ad iniziativa privata e 3.214 milioni di euro per gare ad iniziativa pubblica.

Tra il 2005 e il 2008 l'andamento del mercato del project financing in Lombardia registra una vera e propria impennata dovuta alla pubblicazione di numerose maxi gare di importo superiore ai 500 milioni di euro.

Segue, poi, un triennio dai volumi molto più contenuti, sebbene si registri un incremento del numero delle gare pubblicate.

GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN LOMBARDIA 2003 - 2012

Valori in milioni di euro cumulati



Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

Nel 2012 in Lombardia, il numero di gare è rimasto invariato, rispetto al 2011, con un totale di 90 bandi di cui 16 ad iniziativa privata, con una netta preferenza per le gare a fase unica, e 74 ad iniziativa pubblica.

In merito al valore delle gare, se si depura l'analisi dalla maxi opera per la concessione delle attività di costruzione, gestione e manutenzione dell'Autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia (683 milioni di euro), si registra un dimezzamento degli importi di gara rispetto al 2011.

GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN LOMBARDIA

Importi in milioni di euro

	2009		2010		2011		2012	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Gare ad iniziativa privata	14	141	19	96	23	188	16	35
Gara a fase unica	9	59	16	89	22	178	12	30
Gara a fase doppia	5	82	3	7	-	-	1	3
Gara comma 19	-	-	-	-	1	10	3	2
Gare ad iniziativa pubblica	38	220	96	102	67	275	74	880
Totale gare in finanza di progetto	52	361	115	198	90	463	90	915
Esclusi i bandi oltre i 500 milioni di euro	52	361	115	198	90	463	89	232

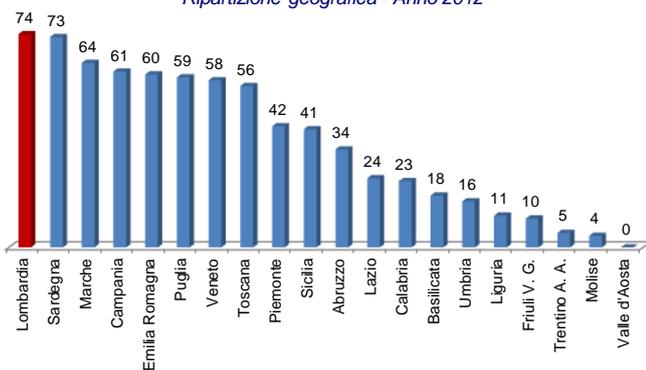
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	2009		2010		2011		2012	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Gare ad iniziativa privata		36%		-32%	21%	96%	-30%	-81%
Gara a fase unica		78%		51%	38%	100%	-45%	-83%
Gara a fase doppia		-40%		-91%	-	-	-	-
Gara comma 19		-		-	-	-	200%	-80%
Gare ad iniziativa pubblica		153%		-54%	-30%	170%	10%	220%
Totale gare in finanza di progetto		121%		-45%	-22%	134%	0%	98%
Esclusi i bandi oltre i 500 milioni di euro		121%		-45%	-22%	134%	-1%	-50%

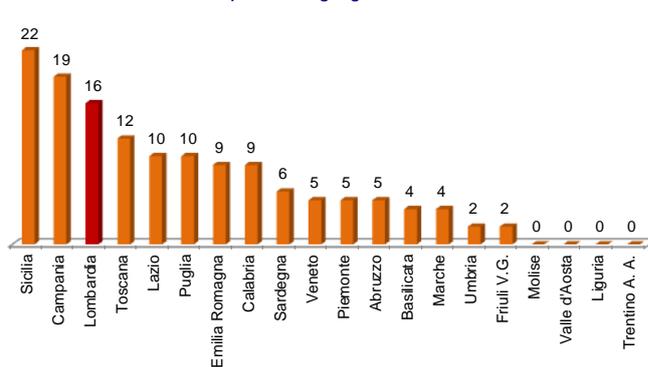
Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

Il confronto con le altre regioni italiane mostra come la regione Lombardia si collochi tra i primi posti per l'uso del project financing, sia nel caso di gare ad iniziativa privata (terzo posto con 16 gare dopo Sicilia e Campania) e, sia per le gare ad iniziativa pubblica. La Lombardia è, infatti, la regione che ha bandito il maggior numero di gare ad iniziativa pubblica (74) seguita dalla Sardegna (73) e dalle Marche (64).

NUMERO DI GARE AD INIZIATIVA PUBBLICA
Ripartizione geografica - Anno 2012



NUMERO DI GARE AD INIZIATIVA PRIVATA
Ripartizione geografica - Anno 2012



Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it, promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

L'importanza della finanza di progetto tra le procedure per la realizzazione di opere pubbliche emerge analizzando la quota del project financing sul complesso dei bandi di gara.

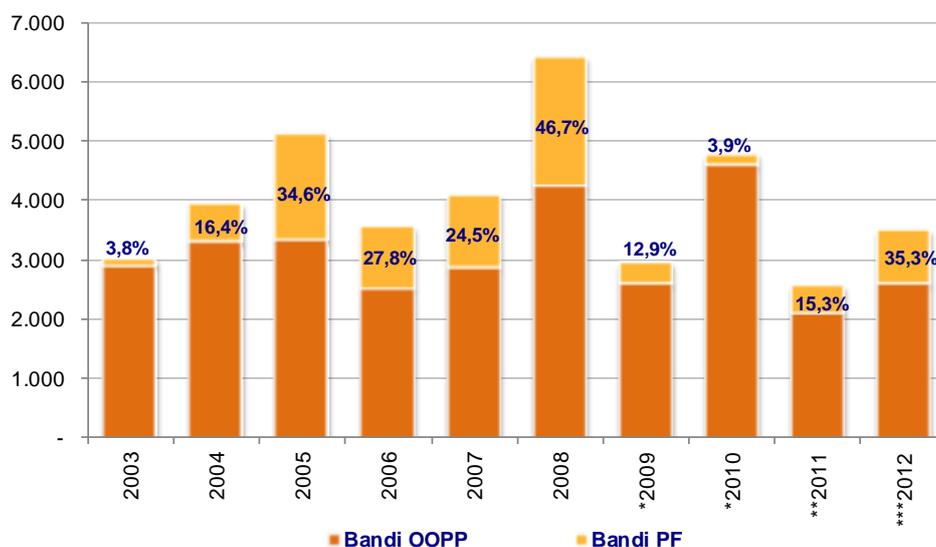
Dal 2003 al 2008 tale procedura ha mostrato un'incidenza, rispetto al valore totale dei bandi di gara, crescente passando dal 3,8% nel 2003, al 16,4% del 2004, al 34,6% del 2005, al 27,8% del 2006, al 24,5% del 2007, al 46,7% del 2008.

Tali risultati, spiegabili anche con il forte ridimensionamento del numero e dell'importo dei bandi di gara per lavori pubblici pubblicati negli ultimi anni, dipendono dal ricorso alle procedure della finanza di progetto per la realizzazione delle maxi opere di importo superiore ai 500 milioni di euro. Si ricordano, a questo proposito i bandi in project financing relativi all'autostrada Cremona-Mantova (762,2 milioni), alle linee 4 e 5 della Metropolitana di Milano (rispettivamente di 503,1 milioni e 788,7 milioni), all'autostrada regionale Broni-Pavia-Mortara (932,6 milioni) e alla Tangenziale Est esterna di Milano (1.579 milioni) che risultano pubblicati tra il 2005 e il 2008.

La mancanza di analoghe maxi gare determina, per gli anni successivi, un forte ridimensionamento del peso della finanza di progetto sul mercato dei bandi di gara per opere pubbliche (12,9% nel 2009, 3,9% nel 2010, 15,3% nel 2011).

Nel 2012 l'incidenza si attesta, invece, al 35,3% grazie alla pubblicazione, come detto, della gara per l'Autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia.

INCIDENZA DEL MERCATO DEL PROJECT FINANCING SULLE GARE DI OPERE PUBBLICHE IN LOMBARDIA
Milioni di euro



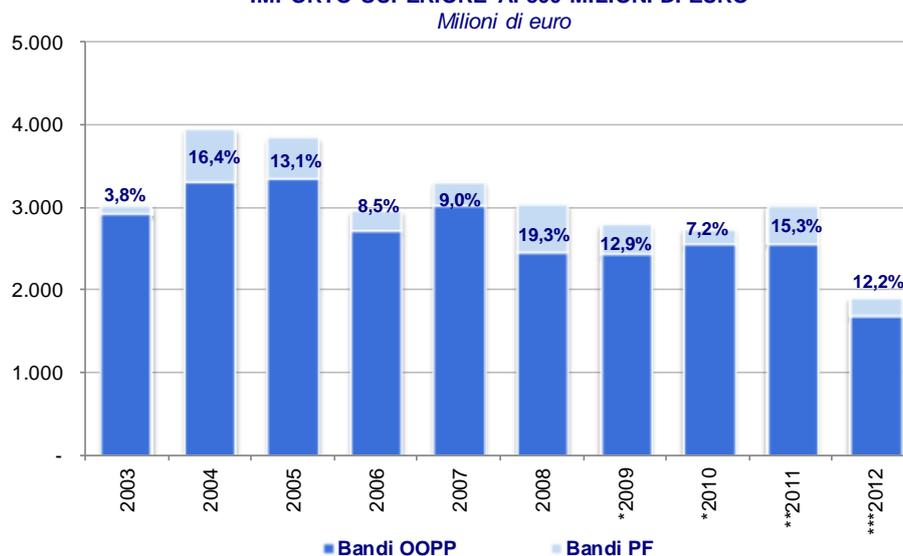
* La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando) e ** il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011 ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata senza pubblicazione del bando. Ai fini di una omogeneità dei dati relativi al project financing relativi ai bandi di lavori pubblici, si è proceduto ad effettuare l'incidenza delle gare di finanza di progetto sul totale dei bandi per opere pubbliche al netto delle suddette gare

*** I dati relativi ai bandi di gara per lavori del 2012 comprendono il bando in project financing da 683 mln euro relativo all'Autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia e diramazione per Fiorenzuola d'Arda (PC) che è stato escluso nell'analisi dei bandi di gara in Lombardia perchè non ripartibile regionalmente.

Elaborazione Ance su dati Infoplus e Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

Depurando, quindi, l'analisi dalle maxi gare di importo superiore ai 500 milioni di euro, la quota di project financing sul totale del mercato dei lavori pubblici diminuisce, soprattutto tra il 2005 e il 2008, pur continuando a rappresentare, un importante strumento di realizzazione delle opere pubbliche.

INCIDENZA DEL MERCATO DEL PROJECT FINANCING SULLE GARE DI OPERE PUBBLICHE IN LOMBARDIA AL NETTO DELLE GARE CON IMPORTO SUPERIORE AI 500 MILIONI DI EURO



* La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando) e ** il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011 ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata senza pubblicazione del bando. Ai fini di una omogeneità dei dati relativi al project financing relativi ai bandi di lavori pubblici, si è proceduto ad effettuare l'incidenza delle gare di finanza di progetto sul totale dei bandi per opere pubbliche al netto delle suddette gare

*** I dati relativi ai bandi di gara per lavori del 2012 comprendono il bando in project financing da 683 mln euro relativo all'Autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia e diramazione per Fiorenzuola d'Arda (PC) che è stato escluso nell'analisi dei bandi di gara in Lombardia perchè non ripartibile regionalmente.

Elaborazione Ance su dati Infoplus e Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

L'analisi delle ripartizioni delle gare per **categoria di opera** mostra che il numero di gare ad iniziativa pubblica registrato in Lombardia nel 2012 è soprattutto attribuibile alle numerose gare per l'installazione di impianti fotovoltaici. La crescente quota di questi impianti realizzati con il project financing è fortemente legata agli incentivi concessi per tali tipologie di operazioni. La parte di finanziamento pubblica viene, infatti, sostituita con gli incentivi e/o con la cessione del diritto di superficie dell'area dove installare i pannelli. In futuro, il numero di gare bandite per impianti fotovoltaici dipenderà, quindi, dall'andamento degli incentivi, rinnovati con il D.Lgs. 28/2011 "Quarto Conto Energia", che ha rivisto i meccanismi di incentivo nel settore delle energie rinnovabili.

FINANZA DI PROGETTO: RIPARTIZIONE PER CLASSI DI IMPORTO E INCIDENZA SUI BANDI PER OPERE PUBBLICHE IN LOMBARDIA

Classi di importo (€)	2010				2011				2012			
	Numero	Importo	Importo medio	Incid. % PF/OOPP	Numero	Importo	Importo medio	Incid. % PF/OOPP	Numero	Importo	Importo medio	Incid. % PF/OOPP
		milioni di euro				milioni di euro				milioni di euro		
Valore non disponibile	48	-	-	-	15	-	-	-	28	-	-	-
Fino a 1.000.000	31	13	0,4	-	35	19	0,5	-	38	14	0,4	-
1.000.0001 a 6.197.000	28	78	2,8	7,2	29	73	2,5	8,0	18	35	2,0	6,0
6.197.001 - 18.592.000	6	63	10,4	8,9	8	80	10,0	19,7	2	15	7,4	4,0
18.592.001 - 50.000.000	2	44	22,2	8,5	1	40	40,0	11,9	2	34	16,9	10,2
50.000.001-75.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
75.000.001 - 100.000.000	-	-	-	-	1	78	77,7	21,8	-	-	-	-
100.000.001 - 500.000.000	-	-	-	-	1	174	174,1	21,1	1	134	134,2	27,3
oltre 500.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	1	683	683,0	100,0
Totale	115	198	1,7	3,9	90	464	5,2	15,3	90	915	10,2	35,3
Fino a 1.000.000	31	13	0,4	-	35	19	0,5	-	38	14	0,4	-
1.000.001 a 6.197.000	28	78	2,8	7,2	29	73	2,5	8,0	18	35	2,0	6,0
6.197.001-50.000.000	8	107	13,4	8,7	9	120	13,3	16,2	4	49	12,1	6,9
50.000.000-500.000.000	-	-	-	-	2	252	125,9	18,4	1	134	134,2	21,7
oltre 500.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	1	683	683,0	100,0
Totale al netto delle gare con importo > 500 mln di €	115	198	1,7	3,9	90	464	5,2	15,3	89	232	147,2	12,2

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

GARE AD INIZIATIVA PUBBLICA Ripartizione per categoria di opera

2012

Importi in mln di €

	Numero	Importo	Importo min	Importo medio	Importo max
Impianti fotovoltaici	54	22,4	0,012	0,4	3,7
Impianti sportivi	6	6,2	0,5	1,0	2,8
Cimiteri	5	144,5	134,2	28,9	0,5
RSA	3	22,3	-	7,4	22,3
Impiantistica varia	2	1,1	-	0,6	1,1
Strade	1	683,0	683,0	683,0	683,0
Servizi sociali	1	0,4	0,4	0,4	0,4
Parcheggi	1	-	-	-	-
Ricettività	1	-	-	-	-
Totale	74	880	0,4	103	683

Elaborazione ANCE su dati INFOPIEFFE.IT promosso da UNIONCAMERE/CIPE-UTFP/ANCE e realizzato da CRESME Europa Servizi

Osservando gli importi per le gare ad iniziativa pubblica l'opera maggiore ha riguardato l'Autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia, per un importo di 683 milioni di euro.

Per le gare ad iniziativa privata sono state pubblicate 16 gare per un importo di 35 milioni di euro. Il maggior numero di gare bandite nella regione ha riguardato l'affidamento in concessione di cimiteri, per un importo totale di 25,4 milioni di euro.

GARE AD INIZIATIVA PUBBLICA
Ripartizione per categoria di opera
 2012

Importi in mln di €

	Numero	Importo	Importo min	Importo medio	Importo max
Cimiteri	9	25,4	0,3	2,8	11,5
Impianti fotovoltaici	4	3,6	0,2	0,9	1,9
Servizi sociali	2	4,6	0,7	2,3	3,9
Impianti sportivi	1	1,8	-	-	-
Totale	16	35	0,2	2,2	11,5

Elaborazione ANCE su dati INFOPIEFTE.IT promosso da UNIONCAMERE/CIPE-UTFP/ANCE e realizzato da CRESME Europa Servizi

L'analisi dei **soggetti concedenti** mostra come, analogamente al caso italiano, gli enti locali assumano un ruolo di un'assoluta predominanza sia per numero di gare pubblicate che per valore.

Nelle gare ad iniziativa privata, i **Comuni** hanno bandito il 100% delle gare in finanza di progetto per un totale di 35,4 milioni di euro.

Anche nelle gare ad iniziativa pubblica, gli enti concedenti più dinamici per numero di gare sono gli Enti locali. In particolare i **Comuni** hanno bandito con 62 gare pari all'83,8% delle totale e a seguire le **Province** con l'8,1% di gare pubblicate.

GARE AD INIZIATIVE PUBBLICHE IN LOMBARDIA
Ripartizione per ente appaltante- Anno 2012

Ente appaltante	Numero	Comp.%	Importo (mln di Euro)	Comp.%
Comuni	62	83,8%	186	21,1%
Province	6	8,1%	3,1	0,4%
Anas	1	1,4%	683	77,6%
Consorzio di Comuni	1	1,4%	0,9	0,1%
Società per settore rifiuti	1	1,4%	1,6	0,2%
Università	1	1,4%	-	-
Enti assistenziali	1	1,4%	3,6	0,4%
Altri Enti	1	1,4%	1,6	0,2%
Totale	74	100,0%	879,8	100%

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

Per importo di gara l'Ente concedente maggiormente attivo, nelle gare ad iniziativa pubblica, è l'**Anas** con il 77,6% del valore complessivo investito nelle gare in project financing. Tale dato si riferisce alla realizzazione dell'Autostrada A21 Piacenza-

Cremona-Brescia. A seguire i Comuni con il 21,1% del valore totale per la realizzazione di impianti fotovoltaici, impianti sportivi, cimiteri, Rsa ed impiantistica varia¹⁸.

Le aggiudicazioni

Per comprendere l'effettiva efficacia del project financing occorre capire cosa succede dopo la pubblicazione del bando di gara.

Una recente indagine condotta dall'Ance sulla realizzazione delle opere in project financing in Italia (novembre 2012) mostra una ridotta efficacia ed efficienza dello strumento.

A fronte di una innegabile vivacità nel numero di bandi pubblicati, dallo studio, relativo alle aggiudicazioni di concessioni di progettazione, costruzione e gestione di opere di importo superiore ai 5 milioni di euro, effettuate in Italia, tra il 2003 ed il 2009, non emerge altrettanto dinamismo in termini di gare aggiudicate. Per 1/3 delle gare bandite oggetto dell'analisi, infatti, non è stato identificato alcun soggetto aggiudicatario.

In Lombardia dal 2005 al 2012 sono state aggiudicate 281 gare in project financing, per un valore complessivo di 10.313 milioni di euro. In particolare, sono 138 gare ad iniziativa pubblica per un valore complessivo di 7.392 milioni di euro e 143 gare ad iniziativa pubblica per un importo di 2.921 milioni di euro.

AGGIUDICAZIONI DI GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN LOMBARDIA

Importi in mln di €

	2009		2010		2011		2012	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Gare ad iniziativa privata	15	2.036	4	1.808	7	62	12	38
Gara a fase unica	1	0,3	2	3	7	62	10	27
Gara doppia fase	14	2.036	2	1.805	-	-	-	-
Gara comma 19	-	-	-	-	-	-	2	11
Gare ad iniziativa pubblica	22	84	14	152	17	1.748	13	199
Totale gare di finanza di progetto	37	2.120	18	1.960	24	1.810	25	237
Esclusi bandi oltre i 500 milioni di euro	36	542	17	160	23	110	25	237
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Gare ad iniziativa privata			-73	-11	75	-97	71	-39
Gara a fase unica			100	900	250	1967	43	-56
Gara doppia fase			-86	-11	-	-	-	-
Gara comma 19			-	-	-	-	-	-
Gare ad iniziativa pubblica			-36	81	21	1050	-24	-89
Totale gare di finanza di progetto			-51	-8	33	-8	4	-87
Esclusi bandi oltre i 500 milioni di euro			-53	-70	35	-31	9	115

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

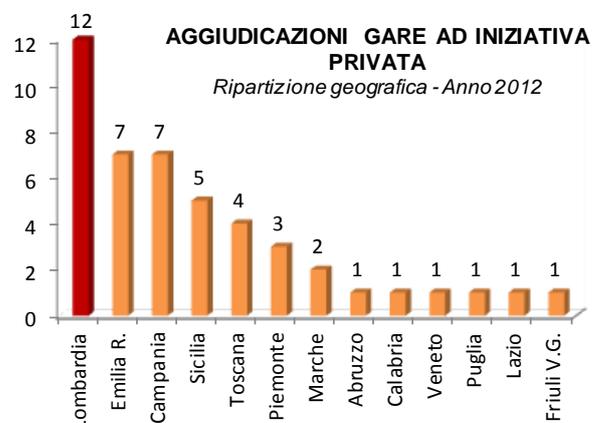
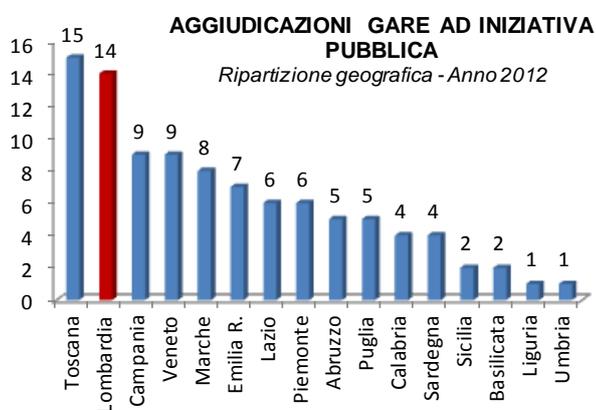
¹⁸ Ricadono all'interno della categoria di **impiantistica varia** gli interventi che hanno ad oggetto la realizzazione e gestione degli impianti di illuminazione, le centrali di cogenerazione, i sistemi per il risparmio energetico, le reti di comunicazione a banda larga, le reti di teleriscaldamento, gli impianti eolici, ecc.

L'analisi della serie storica mostra che nel periodo 2009-2011 le aggiudicazioni si caratterizzano per importi molto elevati. Si tratta di maxi opere dall'importo superiore al miliardo di euro per la realizzazione e gestione, rispettivamente, della Tangenziale Est Esterna di Milano (infrastruttura viaria a pagamento destinata a collegare l'autostrada A4 Milano - Brescia all'altezza di Agrate Brianza, a nord, con l'autostrada A1 Milano - Bologna all'altezza di Melegnano, a sud) e delle opere ad essa connesse, dell'autostrada regionale Integrazione del sistema Transpadano-Direttrice Broni-Pavia-Mortara e della Linea 4 della Metropolitana di Milano, progettata da Lorenteggio a Linate (con previsti prolungamenti e diramazioni) limitatamente alla prima tratta funzionale (da Lorenteggio a Sforza Policlinico).

Nel 2012 in Lombardia il numero delle gare aggiudicate e l'importo delle stesse è stato in linea con le gare aggiudicate negli anni precedenti, al netto delle grandi opere. Sono state, infatti, aggiudicate 12 gare ad iniziativa privata per un valore di 38 milioni di euro e 13 gare ad iniziativa pubblica per un importo di 199 milioni di euro. Tra queste opere particolare menzione va all'affidamento del contratto di concessione di progettazione, costruzione e gestione, relativo all'intervento di potenziamento, ampliamento e ristrutturazione del presidio dell'Azienda ospedaliera San Gerardo di Monza per un valore di 174 milioni di euro.

Dal **confronto regionale** possiamo verificare che la Lombardia è la regione in cui sono state aggiudicate il maggior numero di gare in project financing.

Per le gare ad iniziativa privata si colloca al primo posto con 12 gare aggiudicate e a seguire Emilia Romagna e Campania con 7 gare. Per le gare ad iniziativa pubblica, invece, la Lombardia si posiziona al secondo posto con 13 gare dopo la Toscana con 15 gare.



Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

L'analisi per categoria d'intervento delle **aggiudicazioni delle gare ad iniziativa privata** mostra che, nel 2012 in Lombardia, il numero delle gare aggiudicate rispetto al 2011 risulta incrementato del 71,4% mentre si registra un decremento dell'importo delle gare pari al 38,7%. Tra le gare su proposta del promotore osserviamo, in particolar modo, gli impianti fotovoltaici che hanno registrato il maggior numero di aggiudicazioni (7 gare per un importo di 5,7 milioni di euro), seguita da le RSA (2 gare per un importo di 19,6 milioni di euro) e dai cimiteri (2 gare da 2,7 milioni di euro).

AGGIUDICAZIONI GARE AD INIZIATIVA PRIVATA IN LOMBARDIA

Categorie di opere

2012

Importi in mln di €

Categorie di opere	Numero	Importo	Importo min	Importo medio	Importo max
Impianti fotovoltaici	7	5,7	0,6	0,8	1,0
RSA	2	19,6	8,0	9,8	11,5
Cimiteri	2	2,7	0,8	1,4	1,9
Impianti sportivi	1	10,4	10,4	10,4	10,4
Totale	12	38	0,6	5,6	11,5

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

Le **aggiudicazioni delle gare ad iniziativa pubblica** risultano, rispetto al 2011, in diminuzione sia per numero che per importo rispettivamente del 29% e del 89%. Il maggior numero di aggiudicazioni ha riguardato la realizzazione di impianti fotovoltaici (3 gare per un valore di 3 milioni di euro) e Impianti sportivi (3 gare per un importo di 3,7 milioni di euro). Da notare l'aggiudicazione per la costruzione, gestione, relativo all'intervento di potenziamento, ampliamento e ristrutturazione del presidio dell'Azienda ospedaliera San Gerardo di Monza.

AGGIUDICAZIONI GARE AD INIZIATIVA PUBBLICA IN LOMBARDIA

Categorie di opere

2012

Importi in mln di €

Categorie di opere	Numero	Importo	Importo min	Importo medio	Importo max
Impianti fotovoltaici	3	3,4	0,4	1,7	3,0
Impianti sportivi	3	3,7	0,5	1,4	2,3
RSA	1	6,6	6,6	6,6	6,6
Ospedali	1	174	174	174	174
Servizi sociali	1	1,4	1,4	1,4	1,4
Istruzione	1	1,3	1,3	1,3	1,3
Cimiteri	1	8,4	8,4	8,4	8,4
Ricettività	1	0,01	0,01	0,01	0,01
Impiantistica varia	1	0,5	0,5	0,5	0,5
Totale	13	199	0,001	24,4	174

Elaborazione Ance su dati Infopieffe.it promosso da Unioncamere/Cipe-UTFP/Ance e realizzato da Cresme Europa Servizi

Box – EXPO MILANO 2015

La programmazione infrastrutturale

Il programma infrastrutturale per la realizzazione dell'Expo 2015¹⁹ nell'ultimo anno ha subito alcune variazioni ad opera del DPCM del 15 giugno 2012 che ha ridimensionato di 800 milioni di euro le opere essenziali, ovvero gli interventi previsti nel dossier di candidatura strettamente legati alla costruzione del sito espositivo. La modifica si è resa necessaria al fine di aggiornare il quadro infrastrutturale alle mutate condizioni organizzative e realizzative legate alla gestione dell'Expo e di renderlo compatibile con il piano industriale.

Il programma, così aggiornato, prevede **investimenti per 12.516 milioni di euro**, di cui 2.467 milioni per opere "essenziali" e 10.049 milioni per opere "connesse", ovvero interventi necessari a migliorare i collegamenti al sito espositivo.

A questi interventi si aggiungono le opere necessarie, ovvero quelle non previste nel dossier di candidatura, ma individuate dal Tavolo Lombardia perché funzionali alla mobilità nell'area del sito espositivo. Si tratta di interventi per 2,8 miliardi di euro suddivise tra opere ferroviarie, stradali e metropolitane.

	EXPO 2015 - GLI INVESTIMENTI PREVISTI				
	valori in milioni di euro				
	Costo	Risorse disponibili		Risorse da reperire	
Importo		%	Importo	%	
Opere essenziali	2.467	2.194	88,9	273	11,1
Opere connesse	10.049	9.835	97,9	214	2,1
Totale	12.516	12.029	96,1	487	3,9

Elaborazioni Ance su documenti pubblici

Lo stato di avanzamento dei lavori

In merito all'avanzamento delle opere di preparazione e realizzazione del sito espositivo **risultano in corso i lavori per la rimozione delle interferenze insistenti nel sito e quelli per la realizzazione della piastra espositiva.**

In particolare, i lavori per la rimozione delle interferenze (97,4 milioni di euro) sono stati assegnati ad ottobre 2011 e dovranno terminare entro la fine del 2013, mentre quelli relativi alla piastra espositiva (272,1 milioni di euro) risultano affidati ad agosto 2012 e si prevede che si concluderanno per il 2015.

E' in corso la valutazione delle offerte relative ai seguenti bandi di gara:

- Bando per sistemazione alzaie e impermeabilizzazione Vie d'Acqua 1 - canale Villoresi-Lotto Monza. L'importo complessivo della gara, pubblicata il 25 ottobre 2012 è di 6,4 milioni di euro.
- Bando per sistemazione alzaie e impermeabilizzazione Vie d'Acqua 2 - canale Villoresi-Lotto Groane. L'importo complessivo della gara, pubblicata il 25 ottobre 2012 è di 5,1 milioni di euro.
- Affidamento dell'appalto **Canale delle Vie d'Acqua – canale secondario Villoresi-Tratto Nord**. Si tratta di una procedura aperta riguardante i lavori di realizzazione di un canale prevalentemente a cielo aperto, finalizzato

¹⁹ Il programma infrastrutturale è stato ricostruito sulla base di documenti pubblici quali il DPCM 1° marzo 2010, per quanto riguarda le opere di realizzazione del sito espositivo, e "Accessibilità a Expo 2015" a cura di Oti nordovest per le opere stradali, ferroviarie e metropolitane, elaborato sulla base dei dati del Tavolo Lombardia, aggiornati a novembre 2011.

all'alimentazione idrica del sito Expo 2015. Il bando è stato pubblicato a febbraio 2013 per un importo complessivo di 14,7 milioni di euro.

- Esecuzione lavori di ristrutturazione e nuova costruzione **Darsena di Milano**, antico porto della città e punto di partenza del progetto Vie d'Acqua. Il bando è stato pubblicato il 10 febbraio 2013 per un importo di 12,52 milioni di euro.

Risultano, infine, **aperti i seguenti bandi di gara:**

- Progettazione e realizzazione dei lavori relativi alle **Architetture di Servizio**, ossia un sistema di edifici destinati ad ospitare le diverse funzioni di servizio presenti sul sito dell'Esposizione Universale quali: ristorazione, servizi igienici, spazi commerciali, servizi ai visitatori, servizi ai partecipanti, sicurezza, logistica, magazzini e locali tecnici. Si tratta di un appalto integrato, pubblicato il 20 febbraio 2013 per un importo di 67 milioni di euro la cui scadenza per la presentazione delle offerte è fissata per il 3 aprile 2013.
- Affidamento dell'appalto **via d'acqua Sud – Canale e collegamento Darsena-Expo/Fiera**, nell'ambito del progetto Vie d'Acqua per Expo 2015. Si tratta di una procedura aperta, pubblicata il 15 marzo 2013, per un importo di 54,4 milioni di euro. La scadenza per la presentazione delle offerte è fissata per il 6 maggio 2013.

Per completare gli interventi necessari alla realizzazione del sito espositivo restano da appaltare sei bandi di gara per un importo complessivo di 172 milioni di euro secondo la seguente scansione temporale:

AREA ESPOSITIVA "EXPO MILANO 2015": I BANDI DI GARA DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE
valori in milioni di euro

Intervento	Data pubblicazione	Importo
Progettazione e realizzazione di Aree tematiche	-	53,3
Progettazione e ristrutturazione "Cascina Triulza"	apr-13	12,5
Progettazione e realizzazione Open Air Theatre	mag-13	8,4
Ponte Expo-Fiera, passerella pedonale tra sito espositivo-Fiera Milano (Rho)	apr-13	17
Ponte Expo-Cascina Merlata	giu-13	10,6
Progettazione e realizzazione di Cluster Pavillions	1° semestre 2013	70
TOTALE		171,8

Elaborazione Ance su documenti pubblici

In merito agli interventi di collegamento al sito, la tabella che segue illustra le opere in corso di realizzazione. Si tratta di interventi per 10,9 miliardi di euro che riguardano principalmente opere stradali, ferroviarie e metropolitane ricomprese tra le opere connesse e necessarie, già previste in programmi infrastrutturali precedenti a quello dell'Expo, come il Programma delle opere strategiche di cui alla Legge 443/2001 (Legge Obiettivo).

I principali interventi stradali in corso, previsti nelle opere connesse, riguardano la *Pedemontana lombarda*, la *Bre.Be.Mi* e la *Tangenziale Est di Milano*.

Per quanto riguarda la **Pedemontana Lombarda** si ricorda che sono in corso, dal 6 febbraio 2010, i lavori per la realizzazione dei 15 km della tratta A che hanno raggiunto un avanzamento del 50% e, parallelamente, della *Tangenziale di Como e Varese* il cui avanzamento dei lavori è pari al 30%.

EXPO 2015 - LE OPERE IN CORSO
valori in milioni di euro

	Costo	Fine lavori
Opere essenziali	1.065	
Nuova metropolitana M4 policlinico -linate	910	apr-15
Adeguamento autostrada dei laghi tra il nuovo svincolo expo e lo svincolo fiera (corsie bus)	7	dic-14
collegamento ss11 da molino dorino a autostrada dei laghi -lotto 2 da cascina merlata a innesto a5	49	dic-14
collegamento ss11 da molino dorino a autostrada dei laghi -lotto1da cascina merlata	91	dic-14
Parcheggi a raso: nuovi oparcheggi per bus navette Est ed Ovest (63.000 mq)	8	ott-13
Opere connesse	9.144	
Nuova linea metropolitana M5 (Lotto 2: Garibaldi-San Siro)	871	apr-15
Pedemontana	4.166	apr-15
Estensione linea metropolitana M1 (fino a Monza Bettola)	206	mar-15
Nuova linea metropolitana M5 (Lotto 1: Bignami-Garibaldi)	631	dic-13
Bre.Be.Mi	1.611	dic-13
Tangenziale Est esterna di Milano	1.659	apr-15
TOTALE (A)	10.209	
Opere necessarie (B)	655	
Arcisate-Stabio	223	dic-14
Riqualificazione linea Novara-Venzaghella	64	lug-14
Ammodernamento A4 Milano-Torino (Novara Est-Milano)	515	apr-15
TOTALE (A+B)	10.864	

Elaborazioni Ance su documenti pubblici

In merito, invece, alle tratte B1, B2, C e D del nuovo sistema autostradale lombardo, il bando di gara, per un importo complessivo di 2,3 miliardi di euro, pubblicato il 25 giugno 2010, è stato aggiudicato a novembre 2011 e a febbraio 2012 ha visto la firma del contratto di affidamento all'ATI guidata dalla società austriaca Strabag con le italiane Maltauro, Grandi Lavori Fincosit e Adanti, dopo che il TAR ha negato la sospensiva contro l'aggiudicazione, a seguito del ricorso da parte dell'ATI concorrente guidata da Impregilo.

Attualmente è in corso la progettazione esecutiva. L'obiettivo è accelerare la consegna del progetto in modo da avviare i cantieri per tratte funzionali agli inizi del 2013, con l'intento di concludere tutti i lavori entro il 2016 come previsto dalla convenzione sottoscritta con la concedente.

In merito alla **Bre.Be.Mi**, i lavori, inaugurati il 22 luglio 2009, registrano un avanzamento pari al 60% e il cronoprogramma aggiornato ne prevede la conclusione per la fine del 2013.

Infine, si segnala in merito alla realizzazione della **Tangenziale Est Esterna di Milano** l'inaugurazione dei cantieri avvenuta a giugno 2012. I lavori sono concentrati in particolare lungo il cosiddetto arco "TEEM" tra le strade provinciali Rivoltana e Cassanese. La tratta, che ha una lunghezza di 6,5 km e un costo di circa 280 milioni di euro, sarà completata per la fine del 2013. Per dare continuità ai lavori fino all'estate 2013, il 12 novembre 2012 le banche finanziatrici hanno sottoscritto un prestito ponte da 120 milioni di euro a cui dovrà seguire un aumento di capitale sociale di pari importo.

In base al cronoprogramma la conclusione dell'arco TEEM è prevista entro il 31 dicembre 2013 mentre per l'intera opera si dovrà attendere marzo 2015.

Per quanto riguarda gli interventi metropolitani si evidenzia la **linea M5 Bignami – San Siro**, divisa in due tratte (Bignami-Garibaldi e Garibaldi-S.Siro). I lavori della prima tratta sono iniziati nel 2007 e dovrebbero concludersi entro il 2013. I lavori della seconda tratta, invece, sono partiti nel dicembre 2010 e dovrebbero concludersi entro la primavera del 2015, in tempo per l'Expo.

In merito al prolungamento della linea M1 da Sesto FS a Monza Bettola, si segnala l'apertura dei lavori a novembre 2011, con circa due anni di ritardo. I lavori dovrebbero concludersi entro la fine del 2014.

Infine, si segnala che a giugno 2012 sono state aperti i cantieri della linea M4 Lorenteggio-Linate a partire dall'aeroporto di Linate. Per l'Expo 2015 sarà attiva solo la tratta Linate-Forlanini FS con l'apertura di due stazioni. L'intera linea sarà completata nel 2017-2018.